STORIA NATURALE
DEGLI UCCELLI.

TOMO IX.

IN MILANO. MDCCLXXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori.

STORIA NATURALE.

* LA LODOLA (*a*).

QUest' Uccello, il quale è oggidì assai comune sembra esserlo stato anticamente più nelle Gallie, che nell'Italia, poi-

(*) *Vedi*, le tavole colorite num. 363. *fig.* 1.

(*a*) Κορυδὸς Κορυδαλός, Aristot. *Hist. Animal.* lib. V. cap. I., e lib. IX. cap. XXV. *Ælian* lib. I. cap. XXXV., e lib. XVI. cap. V.

Alauda gallico vocabulo. Plinio lib. XI. cap. XXXV.

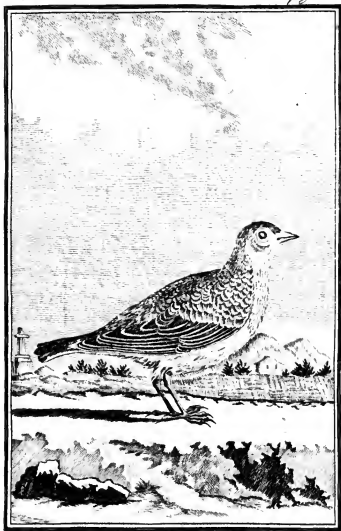
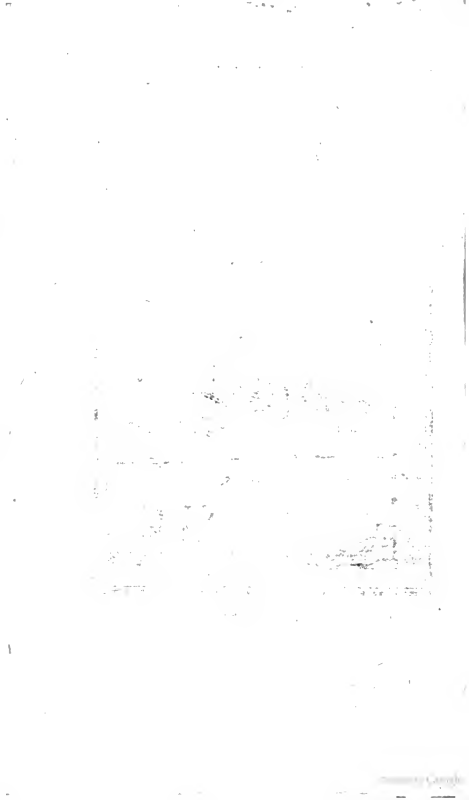
Alauda non cristata, *seu gregalis*. Lodola. Belon, *Nat. des oiseaux* pag. 269.

In greco moderno, *chamochiladi*. Belon, *obs. folio verso* 12.

Alauda sine crista. *terraneola*, *forte gurgulus*. In greco Πεφὶγξ, χαμαιξηλὸς, da cui può essere, che siasi formato *chamochilados*: in greco moderno *cezida* Τρυλιτὶς; nome che sembra appartenere piuttosto alla passera, il di cui nome greco è Τρυγλιτὶς; a Parma in linguaggio volgare, *regio*; in Italiano, *allodola*, *lodola campestre non capellata*, *lodora*, *petronella*; in Lombardia, *fartagnia*: in Germania *heid lerck*, *sanglerck*, *himmel-lerck*, *boltzlerch*; ne' contorni di Basilea, *lurlen*; in Inglese, *wildlerch*, *betlerck*, *laverok*; in Illirico *skrziwan*. Gesner. *Aves* pag. 78.

In Catalano *llauseta*; Barrere, *Specim. novum* pag. 40.

chè il ſuo nome latino *Alauda*, al dire de-

Alauda non criſtata; in Italiano, *lodola*, *allodola*, *allodetta*; in Spagnuolo, *cugniada*; in Tedeſco, *lerck*; in Saſſonia, ed in Fiandra, *leewerck*; in Ollandeſe, *leeurich*; nell' antico Saſſone, *leewerc*, o ſia *leefwerch*, *ſanglerch* (*alauda canora*); *himmel-lech* (*alauda cœlipeta*); *korn-lerch* (*alauda ſegetum*). Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 835. e 844.
Jonſton *Av.* pag. 69. e 70.
Alauda, *lodola noſtrale*. Olina. *Uccelleria* fol 12.
Alauda vulgaris; *the common larck*. Willughby, *Ornithol.* pag 149.
The common field-lark, *or sky-lark*. Ray, *Sinopſ.* pag. 69. Sp. 1.
Sibbalde. *Atlas Scot.* part. II. lib. III. ſect. III. cap. IV.
The lark, la lodola, *Albin.* lib. I. num. XLI.
Alauda quaſi alauda a ludendo; in Greco Κὸρις, κορυδαλὸς, in Greco moderno Τρυλίτις; in Ingleſe, *the lark*. Charleton, *Exercit. claſſ. graniv. cant.* Sp. VIII. pag. 88.
Alauda arvenſis; *rectricibus extimis duabus extrorſum longitudinaliter albis*; *intermediis interiori latere ferrugineis*; in Svedeſe, *laerka*. Linn. *Fauna Svecica* num. 190. & *Syſt. Nat.* ed. XIII. tom. I. pag. 287.
Muller, *Zoolog. Danica* pag. 28. num. 229.
Feldlerche. Kramer, *Elenchus Auſtr. inf.* p. 362. Sp. 2.
Mohering, *Av. genera* pag. 43. num. 32.
Alauda arvorum; in Tedeſco, *die feldlerke korn-lerche*. Frich, tom. I. Claſſ. II. diviſ. II. Tab. I. num. 15.
Alauda ſimpliciter; in Tedeſco, *lercke*. Klein, *Ordo av.* pag. 71.
Alauda vertice plano; in Greco, Κορυδαλὸς, ὤδικος, ἀγελάιος, εὐπτερὸς; in Tedeſco, *ſung-lerche*, *groſſe-lerche* &c Schwenckfeld. *Av. Sileſ.* pag, 191.
In Polacco, *skowroneck*. Rzaczynski. *Auct. Polon.* pag. 354 num. V.
Alauda ſuperne nigricante, *griſeo rufeſcente* & *albido*

LA LODOLA

gli Autori latini più eruditi, è di origine Gallica (*b*).

I Greci ne conoscevano due specie, l'una, che avea un ciuffetto sopra del capo, e che per questa ragione, nominata l'aveano *korìdos*, *koridalos*, *galerita*, *cassita*; l'altra, che non avea il ciuffetto (*c*), e di cui

A 2

varia, inferne alba, paululum ad rufescentem inclinans; collo inferiore maculis longitudinalibus nigricantibus insignito; tænia supra oculos albo-rufescente; rectricibus binis utrimque extimis exterius albis extima interius ultima medietate oblique alba.... *Alauda*, la lodola. *Brisson* tom. III. pag. 335.

The sky-larck (lodola celeste) *British zoology* pag. 93.

Nella Guienna, *lovette*, *alavette*, *layette*. Salerne, *Hist. Nat. des Oiseaux* pag. 190.; a Paris, *mauviette*.

(*b*) Il nome celtico è *alaud*, da cui ne venne *alone*, e poi *alouette*; apparentemente perchè li soldati della Legione nominata *Alauda*, portavano sopra il loro elmo un pennacchio, che avea qualche rapporto a quello della lodola col ciuffetto. Schwenckfeld, e Klein, i quali probabilmente non avendo letto Plinio traevano questo nome d'*alauda* a *laude*, poichè al dir del primo, si è notato ch'ella si levava sette volte al giorno verso il Cielo, cantando le lodi di Dio. *Aviarum Silesiæ* pag. 191. Egli è ben noto, che tutte le creature attestano l'esistenza, e sono la gloria del Creatore; ma far cantare le ore canoniche a piccioli uccelli, e fondare questa congettura sopra la rassomiglianza fortuita di una parola latina con una parola gallica, convien confessarlo, ch'ella è un' idea assai puerile.

(*c*) *Aristot. Hist. Anim.* lib. IX. cap. XXV.

trattasi in questo articolo. Willughby è il solo autore, che io sappia, in cui ritrovasi, che quest' ultima sollevi qualche volta le piume del suo capo in forma di ciuffetto, ed io medesimo me ne sono assicurato a riguardo del maschio, di modo che i nomi di *galerita*, e di *koridos* possono convenirgli benissimo (*d*). I Tedeschi la chiamano *lerck*, che si pronuncia in varie provincie *lerick*, e sembra manifestamente imitato dal suo canto (*e*). Il Sig. Barrington la pone nel numero delle lodole, che cantano meglio (*f*), e si è adoperato studiosamente di allevarla nell'uccelliera, per godere del suo canto in ogni stagione; e da se facilmente impara il canto di qualunque altro uccello, tosto che sia a portata di sentirlo per qualche tempo (*g*), e ciò anche dopo aver fissato il proprio canto: perciò il Sign. Daines Barrington la chiama l'uccello motteggiatore, imitatore; ma lo imita con una pu-

---

(*d*) Willugby, *Ornithol.* pag. 149.

(*e*) *Ecce suum tirile, tirile, suum tirile tractat.* dice il Sig. Linneo *Syst. Nat.* Ediz. XIII. num. 105.

(*f*) *Il suo canto è dilettevole per esser vario, pieno di gorgie, e fini mimenti diversi.* Olina pag. 12.

(*g*) Frisch. *Tav. XV.* Scwenckfeld pretende, ch'ella canti meglio della lodola del ciuffetto. *Aviarium Silesiae*, pag. 192. Altri poi preferiscono il canto di questa; Kempfer, quello della lodola del Giappone, la quale forse non è della medesima specie. Vedi la Memoria del Signor Barrington. *Transact. Philosoph.* 1773. Vol. LXIII. part II.

rità d'organo, e flessibilità della gola, che si adatta a tutti gli accenti, e gli abbelisce; se si vuole, che il suo canto acquistato, o naturale, sia veramente puro, bisogna, che le sue orecchie sieno ferite da una sola specie di canto, massime nel tempo di sua gioventù, altrimenti non sarebbe, che un composto bizarro e mal assortito di tutti li canti, ch'ella avesse intesi.

Allor quando ella è libera, comincia a cantare ne' primi giorni di primavera, che per essa sono il tempo d'amore, e continua finchè dura la bella stagione; la mattina, e la sera sono le ore del giorno, in cui ella più facciasi sentire, passando in silenzio il mezzogiorno (*b*). Ella è del piccol numero degli uccelli, i quali cantano volando; quanto più si alza, tanto più ella sforza la voce, e sovente la sforza a segno tale, che quantunque ella sostengasi nell'aria tant'alto d'esser perduta di vista nondimeno distintamente intendesi ancora, quantunque sia questo canto un semplice accento d'amore, o di allegrìa, o sia che questi uccelletti così cantino volando per una specie d'emulazione, o per chiamarsi in fra di loro. Un Uc-

A 3

(*b*) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 833. Ciò può esser vero ne' paesi caldi, come l'Italia, e la Grecia; poichè ne' nostri paesi temperati, non si osserva, che la lodola taccia nel mezzogiorno.

cello predatore, il quale fa conto sopra la sua forza, e va meditando la strage, dee andar solo, ed osservare nel suo viaggio un feroce silenzio, temendo che il minimo grido, non sia per i suoi eguali un'avviso di venire a dividere seco la preda, e per i deboli uccelli un segno di porsi in guardia, ed al sicuro; è proprio di questi l'unirsi insieme, l'avvertirsi, ed appoggiarsi gli uni sopra gli altri, ed a rendersi, o per lo meno credersi forti per la loro unione. Del rimanente, la lodola canta di rado in terra, e colà trattiensi sempre quando non vola; poichè ella non si posa giammai sugli alberi, e perciò deesi porre fra il numero degli uccelli polverizzatori (*i*); così coloro, che la tengono in gabbia hanno gran cura di porre in un'angolo d'essa, un vaso ripieno d'arena, dove ella possa a suo agio spolverizzarsi, e ritrarne del sollievo contro i pidocchi, che la tormentano; vi aggiungono del cespuglio fresco sovventemente rinnovato, ed hanno tutta l'attenzione, che la gabbia sia piuttosto spaziosa.

Si è detto, che questi uccelli avessero dell'antipatìa per certe costellazioni, per esempio, per l'*arturo*, e che se ne stessero chete, e tacite, allorchè cominciava a levarsi questa stella contemporaneamente al sole (*k*);

(*i*) Aristot. *Hist. Anim.* lib. IX. cap. XLIX.
(*k*) Anton. Mizaldus apud Aldrov. *Ornith*, tom. II. pag. 834.

pare, che appunto in questo tempo entrino in muda, e senza dubbio entrerebbonvi sempre, quandanche l' *arturo* non si alzasse.

Io non mi fermerò qui a descrivere un' uccello tanto conosciuto; noterò soltanto, che i principali suoi attributi sono d'avere il dito di mezzo strettamente unito col più esternato di ciascun piede, a cagione della sua prima falange; l'ugna del dito posteriore assai lunga, e quasi diritta, le ugne anteriori cortissime, ed alquanto incurvate; il becco non tanto debole, quantunque in forma di lesina; la lingua assai larga, dura, e forcuta; le nari rotonde, e mezzo scoperte; lo stomaco carnoso, e molto ampio relativamente al volume del corpo; il fegato diviso in due lobi assai ineguali, sembrando, che il lobo sinistro sia stato incommodato, ed arrestato nel suo crescimento dal volume dello stomaco; circa nove pollici del tubo intestinale; due picciolissimi cæcum communicano all'intestino; una vescichetta del fiele: il fondo delle piume nericcio, dodici penne alla coda, e diciotto alle ale, le di cui mezzane hanno la cima quasi quadratamente tagliata, e divisa nel suo mezzo da un angolo rientrante, carattere commune a tutte le lodole (*l*). Aggiungerò ancora, che

(*l*) *Vedi* l'Ornitologia di Brisson tom. II. pag. 335. e segg. Willughby, *Ornitologia* pag. 149.

i maschj sono alquanto più bruni delle femmine (*m*), che hanno un collare nero, con più di bianco nella coda, ed il loro contegno è più fiero, perchè più grossi (*n*), quantunque il più pesante, non giunga a due oncie; finalmente, ch' eglino hanno, come quasi tutte le altre specie, il privilegio esclusivo del canto. Olina sembra supporre, ch' esse abbiano l'ugna posteriore più lunga (*o*); ma io dubito con il Sig. Klein; che ciò dipender possa tanto dall' età, quanto dal sesso.

Allorchè ne' primi be' giorni della primavera questo maschio è stimolato ad unirsi alla femmina, si leva in aria ripetendo continuamente il suo grido d'amore, e spiega il suo volo più, o meno esteso, a proporzione, che il numero delle femmine è più, o men grande: allorquando egli ha scoperta quella, che va cercando, si precipita, e s' accoppia con essa. Questa femmina fecondata immediatamente fa il suo nido; ella lo

(*m*) Frisch, *Tav. XV.* Aldrovando: mi è sembrato, che le lodole, o sia *panterane di Beauce*, che vendonsi a Parigi, siano più brune delle lodole di Borgogna. Alcuni individui hanno più, o meno del rossiccio, più o meno penne delle ali guarnite di questo colore.

(*n*) Albino, *Hist. Nat.* degli uccelli tom. I. pag. 35.

(*o*) Gesner assicura di aver egli veduta una di queste ugne lunga circa due pollici, ma non dice, se l' uccello fosse maschio, o femmina. *Aves* pag. 81.

pone fra due motte di terra, lo guernisce interiormente di erbe, di piccole radici secche (*p*), e prendesi cura assai maggiore per nasconderlo, che per costruirlo; di maniera che ritrovansi ben di rado i nidi delle lodole, relativamente alla quantità di questi uccelli (*q*). Ciascuna femmina fa quattro, o cinque picciole uova, le quali hanno delle macchie brune sopra un fondo grigietto; ella non le cova che per quindici giorni al più, ed impiega anche minor tempo a condurre, ed allevare i suoi pulcini: questa prontezza ha spesse volte ingannato coloro, i quali voleano rapire le covate, che aveano scoperte, ed Aldrovando per il primo (*r*): Fa ella credere altresì, a norma della testimonianza dello stesso Aldrovando, e di Olina, ch'essa possa fare sino a tre covate nell'estate; la prima al principio di Maggio; la seconda il mese di Luglio; e l'ultima nel mese di Agosto (*s*); ma se questa

(*p*) Li cacciatori dicono, che il nido delle lodole è meglio formato di quello delle quaglie, e delle pernici.

(*q*) *Descript. of.* 300. *Animal*, tom. I. pag. 118.

(*r*) *Matres pullos implumes adhuc in agros ad pastum educunt .... quod me puerum adhuc sæpius fefellit; cum enim illos recens exclusos & nudos fere plumis observassem, post triduum ad nidum revertens evolasse jam reperi.* Aldrovando, tom. *II.* pag. 834.

(*s*) Aldrovando *ibid.* Olina, *Uccelleria*, pag. 18.

cosa ha luogo, egli è senza dubbio ne' paesi caldi, ne' quali fa d'uopo men di tempo alle uova per ischiudersi a' pulcini, per giungere al termine, in cui eglino non abbiano più bisogno delle cure della madre, ed alla madre medesima per ricominciare una nuova covata. Difatti Aldrovando ed Olina, i quali parlano delle tre covate all'anno, lo scrissero, e l'osservarono in Italia; Frisch, che rende conto di quanto accade in Germania, non ne ammette che due, e Schwenckfeld ne ammette soltanto una nella Slesia.

I pulcini tengonsi alquanto separati gli uni dagli altri, imperciocchè la madre non li può coprire sempre sotto le sue ale, ma ella or quà, or là soventemente si rivolge sulla covata, e li riscalda con una sollecitudine veramente materna, dirigendo tutti i suoi movimenti a provedere ad ogni loro bisogno, e vegliare a tutti i loro pericoli.

L'istinto, che spinge le lodole femmine ad allevare, ed aver tanta cura della covata, dichiarasi talvolta assai per tempo, ed anche prima di quello, che le dispone a divenir madri, e sembra che nell'ordine della natura dovrebbe precedere. Mi fu recata nel mese di Maggio una lodola novella, la quale da se per anco non mangiava; la feci allevare, ed appena ella era per così dire slattata, che da un'altra parte mi portarono una covata di tre, o quattro novelli della medesima specie; ella prese un' affetto

ſingolare a queſti di freſco venuti, i quali non erano di molto più giovani di lei. Ella ne avea cura giorno, e notte, li riſcaldava ſotto le ſue ale, porgeva, e laſciava loro il cibo ſin nella gola col becco; nulla era capace di fraſtornarla da queſte intereſſanti funzioni; ſe ſi togliea da' ſuoi pulcini, rivolava ben ad eſſi toſto ch'era libera, ſenza mai penſare a fuggirſene, lo che avrebbe per altro potuto fare cento volte: non facendo, che creſcere il di lei affetto, ſi dimenticava perſino di bere, e di mangiare, nè d'altro più vivea, fuorchè della beccata, che le ſi porgea contemporaneamente a ſuoi pulcini adottivi, e ſe ne morì finalmente conſumata da queſta ſpecie di paſſione materna. Neſſuno de' ſuoi pulcini ſopraviſſe; morirono tutti l'un dopo l'altro, tanto le di lei cure erano ad eſſi divenute neceſſarie, tanto erano queſte medeſime cure non ſolamente affezionate, ma ben inteſe.

Il cibo più ordinario delle lodole novelle ſono i vermi, i bruchi, le uova di formica, ad anco le cavalette, il che ha loro attirata, e giuſtamente, molta conſiderazione ne' paeſi, che ſono eſpoſti alla ſtrage di queſti inſetti diſtruttori (*t*): allorchè poi ſono adulte, vivono principalmente di grano, d'er-

(*t*) Plutarco, *de Iſide*.

be, in una parola, di materie vegetabili.

Si dice, che prender debbonsi in Ottobre, od in Novembre quelle, che conservar si vogliono per il canto, preferendo sempre i maschj (*u*), legando loro le ali allorchè sono troppo inquiete, sul timore, che slanciandosi troppo vivamente si rompano il capo urtando contro la loro gabbia. Si addomesticano assai facilmente, e divengono famigliari a segno di venire a mangiare sopra la tavola, e posarsi sopra la mano; ma eglino non possono fermarsi sopra il dito a motivo della conformazione dell'ugna posteriore troppo lunga, e troppo diritta per poterlo abbracciare; egli è senza dubbio per la stessa cagione, ch'elleno non si posano giammai sopra gli alberi, dal che si giudica superfluo il porre dei rami a traverso della gabbia, in cui sono rinchiuse.

In Fiandra, si cibano le novelle con il grano di papavero bagnato, e tosto che da sole mangiano, con bricciole di pane parimenti umettate; ma allorquando elleno cominciano a far sentire il loro canto, convien dar loro del cuore di montone; o del vitello bollito trittato con uova dure (*x*); vi si aggiunge la biada, la spelta, l'avena mondata, il miglio, la linosa, i papaveri,

---

(*u*) *Vedi* Albino, *Stor. Nat.* degli Uccelli al luogo citato.

(*x*) Albino, nel luogo citato.

ed il seme di canape pisto (*y*), tutto ciò stemprato nel latte; ma il Sig. Frisch avverte, che allorquando si dà loro soltanto de' semi di canape pisti per unico cibo, e quotidiano, le loro piume sono soggette a divenir nere. Pretendesi inoltre, che il grano di senapa sia loro contrario; all' eccezione del quale sembra, che si potrebbero nutrire con ogni sorte di grano, ed anche con tuttociò, che serve alle nostre mense, e con ciò formarne uccelli dimestici. Se a Frisch si presta fede, elleno hanno l'istinto particolare, di gustare colla lingua il cibo prima di mangiarlo. Del resto elleno sono suscettibili d'imparare a cantare, e di adornare il loro canto di tutti gli abbellimenti, che la nostra artificiale melodìa può aggiungere. Si sono veduti de' maschi novelli, i quali avendo inteso il fischio di una turlutana, in assai breve tempo hanno apprese delle arie intiere, ripetendole più graziosamente di quello, che avrebbe fatto un fanello, od un canarino. Coloro poi che rimangono salvatiche, abitar sogliono durante l'estate le terre più alte, e più secche; discendono all' inverno nelle pianure, riunendosi in numerose truppe, ed allora divengono assai grasse, perchè in questa stagione es-

(y) Vedi *Olina* pag. 12. *Descript. of.* 300. *Animal.* tom. I. pag. 118. *Frisch.* Tav. 15. &c.

fendo quasi sempre a terra, mangiano per così dire continuamente. Al contrario sono assai magre nell'estate, tempo in cui sono quasi sempre a due a due volando di continuo, cantando molto, mangiando poco, nè guari posandosi a terra, se non per far l'amore. Ne' maggiori freddi, e massime allorchè havvi molta neve, si vanno esse ricoverando da tutte le parti vicino alle fontane, che non sogliono gelare; ed è allora appunto, che trovasi loro nella gola dell'erba, ed alcune volte ancora sono ridotte a cercarsi il cibo nello sterco di cavallo, che cade lungo le strade; e malgrado ciò elleno sono ancora più grasse allora, che in qualunque siasi tempo d'estate.

Il loro modo di volare, è di alzarsi quasi perpendicolarmente, od a riprese, e di sostenersi ad una grande altezza, d'onde, come già dissi, fanno farsi sentire assai bene; discendono esse all'opposto lentamente per posarsi a terra, a riserva che sieno minacciate dall'uccello di rapina, ovvero attratte dall'amata compagna, poichè in simili casi precipitano esse come pietra, che cada (z).

Egli è facile a credersi, che simil razza di piccioli uccelli, che si vanno alzando così alto nell'aria, possano qualche volta esser traf-

---

(z) *Vedi* Olina, *Uccelleria* pag. 12., o piuttosto *Vedi* le lodole nelle pianure.

portati da un impeto di vento assai lontani dentro mare, ed anche al di là de' mari. „ Tosto che si approssimiamo alle terre di Europa, dice il P. Dutertre (*a*), cominciano a vedersi degli uccelli di rapina, delle lodole, de' cardellini, i quali essendo trasportati da venti, perdono di vista la terra, e sono costretti di venire a posarsi sopra gli alberi, ed i cordami de' naviglj. " Questa si è la ragione, per cui il D. Hans Sloane ne ha veduti a quaranta miglia dentro l'oceano, ed il Conte Marsigli nel mediterraneo (*b*). Potrebbesi anche credere, che quelle, che ritrovate furono nella Pensilvania, nella Virginia, ed in altre regioni dell'America sieno state colà trasportate nella guisa suddetta. Il Sig. Cavaliere de Mazis mi assicura, che passano le lodole all'Isola di Malta nel mese di Novembre, e quantunque egli non specifichi le specie, egli è probabile, che la specie commune sia del numero, poichè il Sig. Lottinger ha osservato, che in Lorena havvene un passaggio considerevole, il quale finisce precisamente in questo mese medesimo di Novembre, ed in allora se ne veggono pochissime; che le passeggiere tiransi dietro quelle, che nate sono in paese; ma poco tempo dopo ne compajono

(*a*) Storia delle Antille, tom. II. pag. 55.
(*b*) Storia Nat. della Giamaica, tom. I. pag. 51. Vita del Conte Marsigli, *seconda parte*, pag. 148.

tante, che prima, o ſia che altre loro ſuccedano, o ſia che quelle, le quali aveano ſeguitate le viaggiatrici, ritornino addietro, il che ſembra più veroſimile. Chechè ne ſia; egli è certo, che tutte non paſſano; poichè in tutte quaſi le ſtagioni ſe ne veggono nel noſtro paeſe in Francia, e che nella Belſia, nella Picardia, ed in moltiſſimi altri luoghi durante l'inverno ſe ne piglia una quantità conſiderevole: ella è anche opinion comune in queſte parti, che non ſieno uccelli di paſſaggio, e ſe eſſe ſi abſentano nel ſommo rigor del freddo per qualche giorno, ed anche più ſovvente ſe la neve copre il terreno per lungo tempo, ſe ne vanno ſotto a qualche rocca, dentro qualche caverna, che ſia in buona ſituazione (c), e come già diſ-

(c) Nelle parti del Bugey, ſituate a piè dei Monti, fra il Rodano, ed il Dain, ſi è ſoventemente veduto verſo la fine di Ottobre, e al principio di Novembre, una moltitudine innumerabile di lodole per lo ſpazio di quindici giorni, finchè la neve coprendo il ſuolo, le coſtringea andarſene più lontano. Ne' ſommi freddi, che ſi fecero ſentire dopo la metà del meſe di Gennajo 1776.; comparve all'intorno del Ponte di Beauvoiſin una così prodigioſa quantità di lodole, che un ſol uomo con una pertica ne uccidea tante da formar il carico di due muli: ſi andavano rifuggiando perſin dentro le caſe, ed erano magre aſſai. Egli è chiaro, che in queſti due caſi le lodole hanno abbandonato l'ordinario loro ſoggiorno, perchè colà non ritrovavano più di che vivere; ma ben ſi comprende, che ciò non è baſtante per eſſer eſtena

ſi vicino alle fontane calde, e ſpeſſe volte ancora ſcompajono nella primavera, ſe dopo alcuni giorni temperati, che le hanno fatte ſortire dai loro ritiri, ſuccedono giornate fredde, e rigide, che le facciano colà ritornare. Queſta occultazione della lodola era conoſciuta da Ariſtotile (*d*), ed il Sig. Klein dice eſſerſene aſſicurato con una particolare ſua oſſervazione (*e*).

Si ritrova queſt' uccello in quaſi tutti li paeſi abitati dei due continenti, e ſino al capo di Buona-ſperanza, come dice Kolbe (*f*); potrebbe altresì ſuſſiſtere nelle terre incolte, le quali abondaſſero di tamariſco, e di ginepro, poichè molto ſi compiace ſotto queſti arboſcelli (*g*), che la pongono a coperto, e la difendono unitamente alla ſua covata dagli aſſalti dell' uccello di rapina. Con queſta facilità di accoſtumarſi a tutti i terreni, ed in tutti i climi, ſembrerà coſa ſingolare, che non ſe ne ritrovino alla Coſta d' Oro, come lo aſſicura Villault (*h*), nè tampoco

riſguardate aſſolutamente come uccelli di paſſaggio. Thevenot dice; che le lodole compajono in Egitto nel meſe di Settembre, e colà ſoggiornano ſino alla fine dell' anno.
Viaggio del Levante, tom. I. pag. 493.

(*d*) *Hiſt. Animalium*, lib. VIII. cap. XVI. *& ciconia latet & merula, & turtur, & alauda.*

(*e*) Klein, pag. 181.

(*f*) Storia generale de' viaggi, tom. IV. pag. 243.

(g) *Turner, & Longolius apud Geſnerum de Avibus* pag. 81.

(*h*) *Vedi* il ſuo viaggio della Guinea, pag. 270.

nell' Andaluzìa, se creder si dee ad Averroès (*i*).

Sono ben noti diversi modi che servono ordinariamente per prendere le lodole, cioè colle reti, colle pantiere, co' lacci; ma ve n'è uno, che più comunemente adoprasi, ed ha tratta la sua denominazione di *reti delle lodole*. Per riuscire in questa caccia abbisogna una matinata fresca, un bel sole, uno specchio, che si raggiri sul suo perno, ed una o due lodole vive che chiamino le altre, mentre non è così facile ad imitar il loro canto a segno d'ingannarle, e questa si è la ragione, per cui gli uccellatori dicono, ch'esse non danno retta al richiamo; ma piuttosto sembrano allettate dal giuoco dello specchio, in cui senza dubbio non è ch'esse cerchino di mirarsi, siccome sono state conosciute dall'istinto, che loro è comune con tutti quasi gli uccelli di gabbia, che d'avanti un cristallo cantano con un raddoppiamento di vivacità, e di emulazione; ma bensì perchè i baleni della luce, che questo specchio getta da tutte le parti, eccitano la loro curiosità, o sia che esse credano questo lume rimesso dalla superficie dell' acque vive, che vanno cercando in questa stagione; e così se ne prende tutti gli anni una prodigiosa quantità durante l'inverno all'

(*i*) *Averroes apud Aldrov.* tom. II. *Ornithologia*, pag. 832.

intorno delle fontane calde, ove come già dissi, si vanno attrupando. Niuna caccia però tante ne distrugge per volta, quanto quella del panione, che praticasi nella Lorena francese, ed in altri luoghi (*k*); e di cui ne dò io quivi un detaglio, essendo questo poco conosciuto. Si comincia col preparare mille e cinquecento fino a due mille verghette; queste devono essere di salice ben diritte, o almeno ben rizzate, della lunghezza circa di tre piedi, e due pollici; agguzzate, ed anche alquanto abbrucciate in una delle due punte; si copre di vischio dall'altra punta per la lunghezza di un piede; si piantano in file paralelle in un terreno conveniente, quale si è ordinariamente un campo maggese, e dove si sà che concorre una sufficiente quantità di lodole per indennizarsi delle spese, le quali non mancano d'esser considerabili: l'intervallo delle file dee essere tale, che passar si possa fra due senza toccare i panioni; l'intervallo de' panioni di ciascuna fila dee essere di un piede, e ciascun panione deve corrispondere agli intervalli de' panioni delle file vicine.

L'arte consiste in piantare questi panioni ben regolarmente, ed a piombo, in ma-

---

(*k*) Il Sig. Sonini fa da lungo tempo eseguire questa caccia nella sua terra di Manoncour in Lorena; il Re Stanislao ne avea sommo piacere, e l'ha sovente onorata di sua presenza.

niera, che possano restar fermi sì, ma in positura tale, che al minimo toccarli della lodola in passando immediatamente caschino.

Allorchè tutti questi panioni sono piantati formano un quadro lungo, il quale pone sott' occhio una delle sue parti del terreno, in cui sono le lodole; e questa è la fronte della caccia; a ciascuna estremità si pianta una bandiera, qual serve di punto di vista a' cacciatori, ed in alcuni casi per dare loro qualche segno.

Il numero de' cacciatori deve esser proporzionato all'estensione del terreno, che si vuole circondare. Verso le quattro o cinque ore della sera, secondo che è più, o meno avvanzato l'autunno, la compagnia si divide in due distaccamenti eguali, ciascuno comandato da un capo intelligente, il quale è egualmente subordinato ad un comandante generale, il quale va a fermarsi nel centro.

Uno di questi distaccamenti si unisce vicino alla bandiera destra, l'altro alla bandiera sinistra, ambidue serbando un profondo silenzio, stendendosi ciascuno dalla loro parte sopra una linea circolare per riunirsi l'uno all'altro, per una mezza lega circa di fronte della caccia, e così formare un sol cordone che sempre più si chiude nell'avvicinarsi alli panioni, e caccia in avanti le lodole.

Verso il tramontar del sole il mezzo del cordone deve ritrovarsi a due o tre cento

passi vicino alla fronte; egli è allora, che si *dà*, vale a dire, si marcia con circospezione, che si ferma, si pone il ventre a terra, che si rialza, e che si rimette in moto alla voce del capo; se tutte queste operazioni sono comandate a proposito, e ben eseguite, la maggior parte delle lodole rinchiuse nel cordone, e che a quell'ora non si alza che tre o quattro piedi da terra, va a gettarsi ne' panioni, da quali cadono, ed alla caduta loro sono arrestate, di maniera, che prendonsi colle mani.

Se havvi ancor tempo, dalla parte opposta si forma un secondo cordone di cinquanta passi di profondità, e si riconducono le lodole che fuggite erano la prima volta, e questo chiamasi *girare*.

Li curiosi inutili stanno vicini alle bandiere, ma alquanto indietro, affin di schivare ogni confusione.

Si prendono sino a cento dozzine di lodole, e più ancora in una di queste caccie; e si reputa assai sgraziata, s'ella non arriva che a venticinque dozzine. Prendonsi talvolta ancora delle schiere di pernici, e delle civette, ciò reca però molto disgusto, poichè questi avvenimenti fanno *levare* le lodole egualmente che il passaggio di un lepre, che attraversi la cinta, ed ogni qualunque siasi altro movimento, o rumore straordinario.

Gli uccelli divoratori distruggono altresì

molte lodole nell'estate, poichè elleno sono la loro preda più comune, ed anche de' più piccioli; il cucco, il quale non fa alcun nido, cerca di appropriarsi quello della lodola, e di sostituire le sue uova a quelli della vera madre (*l*): ciò nulla di meno malgrado questa prodigiosa distruzione, compare la specie sempre assai numerosa, il che comprova la sua grande fecondità, ed aggiunge un nuovo grado di verosimilitudine a ciò, che si è detto delle sue tre covate nell' anno. E' vero, che questo uccello vive assai lungamente quantunque così piccolo; al dir d'Olina otto fino a dieci anni; dodici secondo altri; e ventidue anni secondo il rapporto di una persona degna di fede, e sino a ventiquattro se creder si vuole a Rzaczynski.

Gli antichi hanno preteso, che la carne della lodola bollita, arrostita, ed anche calcinata e ridotta in ceneri, fosse una sorte di specifico contro la colica: risulta però all' opposto da alcune osservazioni moderne, che ella suole cagionarla, ed il Sig. Linneo crede, ch'ella sia contraria a chi patisce la renella. Ciò che sembra meglio verificarsi si è che la carne delle lodole, ossia panterane è

(*l*) *Cuculus in nidis parit alienis & præcipue in palumbium & curucæ, & alaudæ humi*. Aristot. *Hist. Nat. Animalium*, lib. IX. cap. XXIX.

un cibo molto ſano, ed aſſai dilicato, purchè ſieno graſſe, e che i pungimenti di ſtomaco, o delle viſcere, che ſi provano qualche volta dopo averne mangiata, provengano dall'aver inghiottito inavvedutamente qualche pezzetto de' piccioli loro oſſi; quali pezzetti ſono finiſſimi, e molto acuti. Queſt' uccello peſa più, e meno, a miſura della maggiore, o minore di lui graſſa, di ſette o ſia otto dramme, a dieci, o dodici.

La lunghezza totale è di circa ſette pollici; il becco ſei a ſette linee; l'ugna poſteriore diritta, ſei linee; l'eſpanſion delle ali in volo, dodici a tredici pollici; la coda due pollici, e tre quarti alquanto forcuta, e compoſta di dodici piume, oltrepaſſano le ali undici linee.

VARIETA' DELLA LODOLA.

I. LA Lodola bianca (*a*). Il Sig. Briſſon, e Friſch hanno avuta ragione di riſguardare queſta lodola come una varietà dal-

(*a*) *Alauda alba ſine criſta*; in Catalano, *llauſetta, blanca, calandrina*. Barrer, *Specim. nov. claſſ.* III. G XVI pag. 40.
Die Weiſſe lerche, la lodo'a bianca Friſch. tav. II. num. 16. cl. II div II.
Alauda candida, lodola bianca. Briſſon, tom. III. pag. 339.
Variat candida. Muller. *Zoolog. Dan.* pag. 28. n. 229.

la ſpecie precedente: difatti ella è una vera lodola, la quale al dire del Sig. Friſch, a noi viene dal Nord, come la paſſera, lo ſtornello bianco, la rondinella, e la curruca bianca &c., le quali portano ſopra le loro piume l'impronto del nativo loro clima. Il Sig. Klein non è di queſto parere, ed egli fondaſi ſopra ciò, che a Danzica, la quale è più al Nord de' paeſi in cui compajono alcune volte delle lodole bianche, da un mezzo ſecolo in quà non ſe n'è veduta neppur una. Se permeſſo mi foſſe di pronunciare ſopra queſta queſtione, direi, che il ſentimento del Sig. Friſch, il quale fa venire tutte le lodole bianche dal Nord, mi ſembra troppo eſcluſivo, e che la ragione, che il Sig. Klein fa valere contro queſto ſentimento, non è niente meno che deciſiva: di fatti l'oſſervazione prova, e proverà, che vi ſono delle lodole bianche altrove, e non ſoltanto al Nord; convien però accordare, che le lodole bianche, le quali trovanſi nelle parti del Nord, cioè nella Norveggia, la Svezia, la Danimarca, hanno una facilità maggiore di diffonderſi al di là nelle parti occidentali dell'Alemagna, la quale non è da ſuddetti paeſi ſeparata per alcun tratto di mare conſiderabile, e giungere all'imbocatura della Viſtola, attraverſando il mar Baltico. Che che ne ſia, oltre le lodole bianche, le quali compajono alcune volte ne' contorni di Berlino, ſecondo il Sig. Friſch, ſe ne ſo-

ſono vedute parecchie fiate ne' contorni di Hildesheim nella baſſa Saſſonia (*b*). La bianchezza delle loro piume è di rado pura; nell' individuo oſſervato dal Sig. Briſſon ella era miſta di un tinto gialliccio, ma il becco, i piedi e le ugne erano del tutto bianche. Nel momento, in cui andava ciò ſcrivendo, mi fu recata una lodola bianca, la quale fu preſa ſotto le mura della picciol Città, che io abito: ella avea il coccuzzolo, e qualche picciol porzione del corpo del colore ordinario, il reſtante della parte ſuperiore compreſa la coda, e le ale, era variata di bruno, e di bianco, la maggior parte delle piume, ed anco delle penne erano guernite di queſt' ultimo colore; al di ſotto del corpo era bianca moſcata di bruno, particolarmente nella parte anteriore, ed alla deſtra, il becco inferiore era altresì più bianco del ſuperiore, ed i piedi di un bianco lucido variato di bruno. Quell' individuo mi ſembrò eſſer un miſto fra la lodola ordinaria, e quella che è affatto bianca.

Ho veduto di poi un' altra lodola, le di cui piume erano perfettamente bianche a riſerva del capo, in cui comparivano alcune veſtiggia di un griggio di lodola mezzocanallato; fu queſta ritrovata ne' contorni di

(*b* *Vedi* Raccolta Accademica ſtraniera, tom. III. pag. 240.

Montbard; non evvi apparenza, che nè l' una, nè l'altra di queste lodole traggano la loro origine dalle coste settentrionali del mar Baltico.

II. * La lodola nera (c). Io considero ancora con il Sig. Brisson questa lodola come una varietà della lodola ordinaria; sia che questo cangiamento di colore succeda per un' effetto della canape, qualora la si dia a questi uccelli per cibo quotidiano, sia per qualunque altra cagione; l' individuo, che noi abbiamo fatto raprefentare avea del rosso bruno al principio del dorso, ed i piedi di un bruno chiaro.

Albino, che ha veduta, e descritta naturalmente questa varietà, cè la rappresenta, come che fosse di un bruno oscuro, e rossiccio tirante sul nero in tutte le sue parti, a riserva di dietro del capo, dove eravi del giallo abbrunito, e sotto del ventre, dove eranvi alcune piume orlate di bianco; i piedi, i diti, e le ugne erano di un giallo succido. Il soggetto, sopra di cui Albino fa la sua descrizione era stato preso colla rete in un prato ne' contorni di Highgate, e sembra, che di rado se ne prendano di simil razza.

Il Sig. Mauduit mi ha assicurato d'aver

---

* *Osservate* le tavole colorite num. 650. fig. 1.

(c) *The black lark*, lodola nera. *Albin*, *Storia Nat. degli uccelli*, tom. III. pag. 21. num. LI.

egli veduta una lodola perfettamente nera, la quale fu presa nella pianura di Montrouge vicino a Parigi.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

*LA LODOLA NERA
col dorso fulvo.

SE questa lodola, la quale fu recata da Buenos-aires dal Sig. Commerson, non era di molto più picciola, e se ella non era originaria di un paese assai diverso dal nostro, sarà difficile di non considerarla come una varietà nella specie della lodola, identica colla varietà precedente, tanto ferisce la somiglianza delle piume. Ella ha il capo, il becco, i piedi, il collo al d'avanti, tutta la parte inferiore del corpo, e le penne superiori della coda di un bruno nericcio; le penne delle ali, e della coda di un tinto alquanto men carico; la più esteriore di queste ultime orlata di rosso; al di dietro del collo, il dorso, i scapulatori di un fulvo naranciato, le picciole coperte, ed il di mezzo delle ali nericcio orlato del medesimo colore.

Lunghezza totale, alquanto meno di cinque pollici; il becco, sei a sette linee, avendo l'orlo della parte superiore un poco incavato verso la punta; tarso nove linee;

* *Vedi* le tavole colorite num. 738. fig. 1.

il dito posteriore due linee, e mezzo; l'ugna leggermente ricurvata quattro linee; la coda diciotto linee, alquanto forcuta, composta di dodici penne; oltrepassano le ali le sette in otto linee; rimirandola da vicino, si comprende, che le sue dimensioni relative non sono le medesime della varietà precedente.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

*IL CUJELIER (*a*)

Lodola senza ciuffo.

IO credo quest' uccello tanto diverso dalla lodola comune, che considerar si può per una specie particolare. Di fatti egli è

* *Vedi* le tavole colorite num. 660. fig. 2.

(*a*) *Tottovilla*. Olina. *Uccelleria*. pag. 27.
Alauda arborea; in Inglese, *The wood-lark*.
Willughby. *Ornithol*. *pag*. 149.
— Ray. *Synopf. Av.* pag. 69.
— Charleton, *Exercit. class. gravio. cant.* G. VIII. Sp. 2. pag. 83.
— Sibbalde. *Atlas scot.* part. II. lib. III. cap. IV.
— Rzaczynski. *Auct. Hist. Nat. Polon.* Punctum IX num. CXI.
— Albin, *Hist. Nat. des Oiseaux*, tom. I. pag. 36. num. XLII.
— British Zoology, pag. 94.
Alauda arborea, *Sylvestris*, *pratorum*, *novalium* .... Klein, *Ordo Av.* §. XXXI. G. VI. Sp. II. *Nota*, che quest' Autore confonde quivi parecchie specie di lodole.

IL CUJELIER

differente per il volume, e per la forma totale, avendo il corpo più corto, e più raccolto, essendo molto men grosso, e poco più pesante di un oncia: egli è differente per le sue piume, i di cui colori sono più deboli, e dove generalmente havvi meno bianco, e per una specie di corona biancastra più visibile in quest'uccello, che nella lodola ordinaria: egli è diverso per le penne delle

---

Alauda non cristata fusca, Barrere, *specim. nov.* class. III. G. XVI. pag. 40.

Alauda retricibus fuscis, prima oblique dimidiato-alba, secunda (alias secunda, tertia, quartaque) macula cuneiformi alba. Linnæus, *Fauna Suecica*, num. 192.

Alauda arborea, capite vitta annulari alba cincto. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 287.

In Danese, e Norveggiano, *skow-lark*, *heedelarke*, *lyng-larke*. Muller, *Zoologiæ Dan. prodr.* n. 231.

Alauda lincola superciliorum alba, torque in collo pallido, cauda brevissima; in Austria, *ludlerche*, *waldlerche*. Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 362.

Alauda superne fusco & rufo-flavicante varia, infernè alba, collo inferiore & pectore albo-flavicantibus, maculis fuscis insignitis; uropygio griseo-olivaceo; tænia supra oculos candida; rectrice extima exterius & apice alba ... Alauda arborea, la lodola delli alberi, o sia *il cujelier*. *Brisson*, tom. III. pag. 340.

Si chiama in alcune parti della Borgogna, *pirouot*; in Sologna, *cochelivier*, *cochelirieu*, *pienu*, *fluteux*, *alouette fluteuse*, *lutheux*, *turlut*, *turlutoir*, *musette*; altrove, *trelus*, *cotrelus*; in Saintonga, *coutrious*; a Nantes, *lodola calandra*, e dal volgo *escarlande*. *Vedi* Salerno, Storia Naturale degli uccelli pag. 190. secondo alcuni lodola di montagna.

ali, la prima delle quali è la più esteriore e più corta delle altre di un mezzo pollice: egli è diverso per le costumanze naturali, poichè questi si posa sopra gli alberi, quando che la lodola comune non si ferma giammai che a terra; di fatti egli si corica sopra li rami più grossi, su de' quali può posare senz'essere obbligato di abbracciarli co' suoi diti, il che non sarebbe così facile, stante la conformazione del suo dito troppo lungo, ossia dell'ugna posteriore troppo poco uncinata per afferrare il ramo: egli è differente da che si compiace, e suole annidarsi nelle terre incolte confinanti co' boschi cedui, ossia all'ingresso di boschi novelli, per cui senza dubbio gli fu imposto il nome di *lodola de' boschi*, quantunque non vada giammai ad internarsi in detti boschi; in vece, che la lodola ordinaria dimora nelle vaste pianure coltivate: egli è differente per il suo canto, il quale rassomiglia assai più a quello dell'ussignuolo, che a quello della lodola, (*b*) e suolsi far sentire non solo di giorno, ma altresì di notte come l'ussignuolo, non solo volando, ma anche essendo fermo sopra di un ramo. Il Sig. Hébert ha osservato, che i pifferi della Guardia Svizzera, imitano esattamente il canto della lodola senza ciuffo, dal che conchiudere si può a mio pa-

(*b*) Vedi *Olina*, Uccelleria pag. 27. Albino, *Stor. Nat.* degli uccelli, tom. I. pag. 36. &c.

rere, che questo uccello sia comune ne' monti Svizzeri (*c*), siccome lo sono in quelli del Bugey. Egli è diverso dalla lodola per la fecondità; poichè, quantunque gli uomini facciano meno la guerra alla lodola senza ciuffo, senza dubbio per esser una preda troppo picciola, e quantunqne egli faccia quattro, o cinque uova come la lodola ordinaria, non ostante la specie è assai meno numerosa (*d*). Egli è differente per il tempo del far l'uova, poichè noi abbiamo veduto, che la lodola comune non faceva le primiere sue uova prima del mese di Maggio, dove all'opposto i pulcini di questo sono qualche volta in istato di volare alla metà di Marzo (*e*).

Finalmente egli è diverso, per la delicatezza del temperamento, poichè secondo la nota dello stesso Albino, egli non è possibile, qualunque siasi cura, che si prenda di allevarne i pulcini tolti nel nido, il che deesi nondimeno ristringere al clima d'Inghilterra, o altri consimili, o più freddi, poichè Olina, il quale vivea in un paese più caldo, dice positivamente, che prendonsi nel nido i pulcini della *tottovilla*, il quale è appunto il nostro cujelier, o sia lodola senza

(*c*) Sento, che di fatti si ritrova ne' più alti prati della Svizzera.

(*d*) British Zoology, pag. 94.

(*e*) Albino, tom. I. pag. 36.

ciuffo, che ſul principio ſi allevano nella guiſa iſteſſa degli uſſignuoli, de' quali hanno il canto (*f*), ed in ſeguito ſi nutriſcono di panico, e miglio.

In tutto il reſtante, il cujelier ha molta ſimilitudine colla lodola ordinaria; come ella ſi alza altiſſimo cantando, e ſi ſoſtiene in aria; egli vola in truppa nella ſtagione fredda; fa il ſuo nido in terra, e lo naſconde ſotto una zolla di terra con erba; vive otto in dieci anni, ſi paſcola di ſcarafaggi, di bruchi, e di ſemi; ha la lingua forcuta, il ventricolo muſcoloſo, e carnoſo, non avendo alcun gozzo, a riſerva di una dilatazione aſſai mediocre nella parte inferiore dell' eſofago, ed i *cæcum* molto piccioli (*g*).

Olina ha rimarcato, che le piume della ſommità del capo ſono di un bruno meno oſcuro nella femmina, che nel maſchio, e che queſti abbia l'ugna poſteriore più lunga; avrebbe potuto aggiugnere, ch' egli ha il petto più brizzolato, e le penne più grandi delle ali orlate d'olivaſtro, in vece che ſono orlate di biggio quelle delle femmine; dice altresì, che prendeſi il cujelier come la lodola, il che è vero; pretende in oltre, che queſta ſpecie non ſia guari conoſciuta, che nelle campagne di Roma, il che vien contradetto con ragione da' moderni Natu-

(*f*) Willughby ritrova, che il canto del *cujelier* ha della ſomiglianza a quello del merlo.

(*g*) Willughby nel luogo citato.

ralisti meglio istruiti; difatti egli è più che probabile, che il cujelier non sia fisso in un sol paese; poichè si sà al dir del Sig. Linneo che ritrovansene nella Svezia, e nell' Italia secondo Olina; e siccome egli si adatta a questi due climi fra se molto differenti creder si può, ch' egli sia sparso ne' climi intermediarii, e per conseguenza nella maggior parte dell' Europa (*h*). Questi uccelli sono assai grassi nell' autunno, e la loro carne in detto tempo è molto buona a mangiarsi.

Albino pretende, che se ne faccia la cacciaggione in tre stagioni, vale a dire; nell' estate, tempo in cui prendonsi i piccioli *branchiers*, i quali garriscono immantinenti, ma per poco tempo, perchè quasi subito dopo entrano in muta.

Il mese di Settembre è la seconda stagione, e quella, in cui eglino volano a truppe, e girano da un paese all' altro, scorrendo per le pasture, e posandosi volentieri sopra gli alberi vicino a forni caldi (*i*). E' altresì il tempo, in cui i giovani uccelli cangiano le piume, nè guari distinguer si possono da più vecchi.

La terza, e miglior stagione comincia col mese di Gennajo (*k*), e dura fino alla fine

(*h*) *Habitat in Europa &c.* Syst. Nat. num. 93.
(*i*) Kramer, al luogo citato.
(*k*) Il Sig. Herbert ha uccisi di questi uccelli nell' inverno a Brie, nella Picardia, ed in Borgogna;

di Febbrajo, in cui questi uccelli si separano a due a due per formare delle società più intime. I giovani cujeliers presi allora sono ordinariamente i migliori per il canto; cominciano a garrire pochi giorni dopo esser stati presi, e ciò in una maniera più distinta di quelli, che furono presi in tutt'altra stagione (*l*).

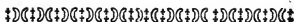
Lunghezza totale, sei pollici; il becco sette linee; estension del volo nove pollici (dieci secondo il Sig. Lottinger); coda due pollici, ed un quarto, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassano le ali circa tredici linee.

---

egli ha rimarcato, che durante questa stagione, ritrovansi per terra nelle pianure, che sono assai communi nel Bugey. ed anche più in Borgogna. Da un' altra parte il Signor Lottinger pretende, ch' eglino arrivino sulla fine di Febbrajo, e se ne partano al principio d' Ottobre; ma tutto ciò si concilia, se fra queste lodole, come fra le communi, ve ne sono delle viaggiatrici, ed altre fisse.

(*l*) *Vedi* Albino, *tom. I. pag.* 36. Egli raccomanda di nutrirli allora col cuore di montone, di giallo d' uova, di pane, di canapeccia, di ova di formiche, di vermi della farina; e di porre nella loro acqua due, o tre pezzette di regolizia, ed un poco di zucchero candito con un pizzico, o due di zafferano una volta la settimana; di tenerli in luogo asciutto, ed esposto al sole, e di porre dell' arena nella loro gabbia. Sembra, che Albino abbia egli stesso osservato quest' uccello.

LA LODOLA
de Prati

‡)(‡)(‡)(‡)(‡)(‡)(‡)‡(‡)(‡)(‡)(‡)(‡)(‡)(‡

*LODOLA MATTOLINA

o sia Lodola de' Prati (*a*).

BEllone, ed Olina dicono, che sia questa la più picciola di tutte le lodole; ma egli è perchè non aveano cognizione della lodola

* *Vedi* le tavole colorite n. 574. fig. 2.

(*a*) Lodola mattolina, *faloppa*, lodola de' prati, picciol lodola. *Belon*, *Stor. Nat.*, *degli uccelli* p. 271. *Lodola di prato*, *calandrino*. Olina, *Uccelleria* p. 27. *Alauda pratorum Bellonii*. Aldrovando tom. II. pag. 849. Il Sig. Brisson crede, che la seconda *spipola* d' Aldrovando sia la lodola mattolina; sembrami ciò non ostante, che le descrizioni abbiano delle diversità molto considerevoli.
— Jonston. *Av.* pag. 71.
— *The tit-lark*. Sibbaldo, *Atl. Scot.* part. II. lib. III. cap. IV. pag. 17.
— Willughby pag. 150. §. IV.
— Ray, *Synopf. Av.* pag. 69.
— Charleton, *class. graniv. cant.* pag. 88. G. VIII. Sp. 3.
— British Zoology, pag. 94. Sp. III.
Alauda pratensis; in tedesco *die wiesen lerche*. Frich, *tom. I. class. II. divis. II.* num. 16.
The tit-lark, lodola de' prati *Albino*, tom. I. t. XLIII.
Alauda lineola superciliorum alba, *rectricibus duabus extimis introrsum albis*. Linnæus, *Fauna Suecica*, num. 91. & *Syst. Nat.* ed. XIII., num. 105. Sp. 2. pag. 287.
— Muller, *Zoologiæ Dan. prodr.* pag. 28. n. 230.
Alauda pectore lutescente, *punctis atris*. In Austria,

pipi, della quale noi parleremo in feguito. La lodola mattolina pefa fei, o fette groffi, e non ha quafi nemmeno nove pollici di volo. Il color dominante del dorfo è l'olivaftro, variato di nero nella parte anteriore, e l'olivaftro puro fenza mefcuglio nella parte pofteriore; il difotto del corpo è di un bianco giallaftro con delle macchie nere longitudinali fopra il petto, e le cofte, il fondo delle piume è nero; le penne delle ali quafi nere, orlate d'olivaftro egualmente a quelle della coda a riferva della più efteriore la quale è orlata di bianco, e la vicina, la quale è terminata con quello fteffo colore.

Queft'uccello ha una fpecie di fopraciglj

---

breinvogl; a Norimberga, *krautvogl*; in Stiria *fchmelvelg*, Kramer, *Elenchus Auftr. inf.* pag. 362. Sp. 4.

Picciol lodola, lodola de' bofchi, o brughiere, lodola baftarda, pazza, inquieta; nella Blefia, *alouette bretonne*; in Sologna, *tique*, *kique*, *ukiki*; in Provenza, *bedouide*; altrove, *alouette buiffonniere*. *Salerne*, Oifeaux, pag. 192. *Alouette courte* a Ginevra, perchè di fatti ella ha la coda corta. In Provenza, *pivoton* fecondo il Sig. Guys.

Lodola de' bofchi, offia felve, lodola de' giardini, volgarmente *beccafico* fecondo il Sig. Lottinger.

Alauda fuperne nigricante & olivaceo varia, inferne fordide albo-flavicans; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus nigricantibus infignitis; uropygio olivaceo; tania fupra oculos fordide albo-flavicante; rectrice extima exterius & ultima medietate alba, proxime fequenti apice albo maculata.... *Alauda pratenfis*, lodola de' prati, offia lodola mattolina. *Briffon*, tom. III. pag. 343.

bianchi, che il Sig. Linneo ha colto di mira per caraterizzarne la ſpecie: generalmente il maſchio ha più del giallo, che la femmina, nella gola, nel petto, nelle gambe, ed anche ſotto i piedi ſecondo Albino.

La lodola mattolina parte rapidamente al minimo rumore, e ſi poſa ſopra gli alberi benchè difficilmente; ella fa il nido preſſo a poco conſimile a quello del *cujelier*, fa un' egual numero d'uova &c. (*b*); ma ella è diverſa in queſto, che ha la prima penna delle ali quaſi eguale alle ſeguenti, ed il canto alquanto men vario, benchè molto piacevole. Gli Autori della *Zoologìa Britanica* raſſomigliano queſto canto ad un riſo motteggiatore, ed Albino, al canto del paſſere di Canaria; sì gli uni, che l'altro, l'accuſano d' eſſer troppo breve, e troppo tronco; ma Bellone, ed Olina s'accordano nel dire, che queſto picciol uccello vien ricercato per il ſuo *canto piacevole*, e confeſſo, che avendo avuta occaſione di ſentirlo, io l'ho di fatti ritrovato aſſai grazioſo benchè alquanto flebile, e raſſomigliante a quello dell' uſſignuolo, però meno ſeguente. Egli è da rimarcarſi, che l'individuo, che io ho ſentito a cantare, era una femmina, poichè nel notomizzarlo io gli ho ritrovata un' ovaja: eravi in queſt' ovaja tre uova più groſſi degli altri, i quali ſembravano annunciare una ſeconda

(*b*) British Zoology pag. 93.

deposizione. Olina dice, che si nutrisce quest' uccello come l'ussignuolo, ma ch' egli è assai difficile l' allevarlo; e siccome non vive, che tre, o quattro anni (*c*), con ciò si spiega la ragione, per cui la specie è poco numerosa, e per cui il Maschio, allorchè si leva per andare alla scoperta di una femmina, forma nel suo volo un circolo assai più esteso della lodola ordinaria (*d*), ed anche del *cujelier*. Albino pretende, che questa lodola sia di lunga vita; poco soggetta alle malattie, e che ordinariamente ella deponga cinque, o sei uova: se ciò fosse, dovrebbe la specie esser assai più numerosa, ch'ella non è difatti.

Seguendo l'opinione del Sig. Guys, la lodola mattolina si pascola principalmente di vermicelli, ed insetti, ch' ella va cercando nelle terre di fresco lavorate; Willughby di fatti gli ha ritrovato nello stomaco de' scarafaggi, e piccioli vermi; io medesimo gli ho ritrovati degli avvanzi d' insetti, di più de' piccioli grani, e piccole pietruccie. Se credesi ad Albino, ella ha il costume mangiando di menare la sua coda da una parte all' altra.

Le lodole mattoline sogliono ordinariamente far il suo nido ne' prati, ed anche ne' prati bassi, e paludosi (*e*); posano il loro ni-

(*c*) Olina pag. 27.
(*d*) Erisch. Tav. 16.
(*e*) British Zoology pag. 94.

do a terra (*f*), e lo nascondono assai bene; frattanto che la femmina cova, il maschio si pone sopra un' arbore vicino, e di tempo in tempo si leva cantando, e battendo le ali.

Il Sig. Willughby, il quale sembra aver osservato questo uccello assai attentamente, dice con ragione, che ha l'iride color di nocciuola, la punta della lingua divisa in più filetti, il ventricolo mediocremente carnoso, i *cæcum* alquanto più lunghi della lodola, ed una vescichetta di fiele. Io ho verificato tutto ciò, ed aggiungo, ch'ella non ha gozzo, e che l'esofago non ha quasi nissuna gonfiezza nel luogo della sua congiunzione con il ventricolo, e che il ventricolo è grosso a proporzione del corpo. Io ho conservato uno di questi uccelli per tutto un anno intiero, non facendoli dare che grani minuti per suo quotidiano mantenimento.

La lodola mattolina si ritrova in Italia, nella Francia, nell'Alemagna, nell'Inghilterra, e nella Svezia. Albino ci dice, ch'ella compare (senza dubbio nel distretto dell'Inghilterra da esso abitato) al principio d'Aprile insieme dell'ussignuolo, e ch'ella se ne parte verso il mese di Settembre; ella parte qualche volta alla fine di Agosto secondo Lottinger, e sembra ch'ella abbia a fare un

(*f*) Bellone. *Nat. degli uccelli* pag. 272. British Zoology, ibid.

lungo viaggio (*g*) ; in questo caso ella potrebbe essere nel numero di quelle lodole, che veggonsi passare a Malta nel mese di Novembre, nel supposto ch'ella si fermi sul cammino ne' luoghi, in cui ritrovi un temperamento, che gli convenga. Nell'autunno, vale a dire nel tempo delle vendemie, ella si ferma all' intorno delle strade maestre (*h*). Il Sig. Guys rimarca, ch'ella ama assai la compagnia delle sue simili, e che in mancanza di queste società di predilezione, ella si mischia nelle truppe de' fringuelli, o de' fanelli, che nel suo passaggio incontra.

Del resto, paragonando ciò, che gli autori hanno detto della lodola mattolina, io vedo delle diversità, che mi farebbero credere, che questa specie è soggetta a molte varietà, ovvero che l'abbiano qualche volta confusa colle specie vicine, come sarebbe del *cujelier*, e della lodola *pipi* (*i*).

(*g*) Una sol volta il Sig. Lottinger ne vidde una in Lorena nel mese di Febbrajo 1774., ma egli vidde altresì nello stesso inverno altri uccelli, che non sogliono dimorare in Lorena, cioè de' verdoni, delle cutrettole, coditremole &c., e ciò il Signor Lottinger attribuisce con ragione al dolce temperamento dell' inverno di quell' anno 1774.

(*h*) *Vedi* Albino al luogo citato.

(*i*) La disposizione delle macchie delle piume è presso a poco la medesima in queste tre specie, quantunque i colori di queste macchie sieno diverse in ciascuna, ed i costumi ancor più diversi, ma per altro meno, che le opinioni de' diversi autori sulle proprietà della lodola mattolina, e sopra i de-

Lunghezza totale cinque pollici, e mezzo; becco, sei linee, l'estremità della parte superiore alquanto incavata; espansion delle ali, circa nove pollici; la coda, due pollici, un poco forcuta, composta di dodici penne, oltrepassano le ali otto linee; l'ugna posteriore è meno lunga, e più arcata, che nelle specie precedenti.

VARIETA' DELLA LODOLA MATTOLINA.

LA lodola mattolina bianca (*k*) non è diversa dalla precedente, che per le sue piume, le quali sono universalmente di un

---

taglj della sua storia. Basta soltanto confrontare Bellone, Aldrovando, Brisson, Olina, Albino &c. e si vedrà che i colori delle piume, per le quali il Sig. Brisson caratterizza la specie, non sono i medesimi di Aldrovando; questi non parla del dito lungo posteriore, ma parla soltanto di un certo moto della coda, del che gli altri, a riserva di Albino, nulla parlano. Quest' ultimo pretende, che il suo *tit-lark*, sia vivace, e poco soggetto a malattie; Olina, e Bellone assicurano all' opposto, che la lodola mattolina si alza difficilmente, ed Olina dice positivamente, ch' ella campa poco: aggiugnete a ciò le diverse opinioni sopra il suo canto.

[k] *Boarina*, *Bovarina*, *Spipola alba*. Aldrovando *Ornithol.* lib. XVII. cap. XXVI.
— Jonston. *Aves* pag. 87.
— Willughby, *Ornithol.* lib. II. sect. II. cap. I. §. X.

bianco giallaſtro, ma più giallo ſopra le ali; ha il becco, ed i piedi bruni: tale era quella che vidde Aldrovando in Italia; e quantunque il Geſuita Rzaczynski la voglia porre fra gli uccelli della Polonia, io dubito, che ſe ne ritrovino in quelle parti, o almeno ch'egli ne abbia colà vedute, poichè ſi ſerve delle parole ſteſſe di Aldrovando, ſenza aggiugnervi niente.

UCCELLO STRANIERO,

il quale ha rapporto alla Lodola Mattolina.

LA FARLOSANA.

IO dò queſto nome ad una lodola della Luigiana, che io ho veduta preſſo il Sig. Maudit, e che mi ſembrò avere molto rapporto colla lodola mattolina: ella ha la gola di un biggio giallaſtro; il collo, ed il petto picchiato di bruno ſopra queſto ſteſſo fondo, nel reſto al di ſotto del corpo è fulva; nella parte ſuperiore del capo, e del corpo è miſta d'un bruno verdigno, e neric-

— Ray, *Synopſys* pag. 81.
Stipola lutea, *Boarina*, Rzaczynski. *Auctuar. Polon.* pag. 420. n. 92.
Alauda pratenſis candida, la lodola mattolina bianca.... *Briſſon* tom. III. pag. 346.

LA LODOLA PIPI

cio; ma ſiccome queſti colori ſono oſcuri, ſon poco taglienti gli uni ſopra gli altri, ne riſulta dalla miſchianza loro un colorito quaſi uniforme di un bruno oſcuro: le coperte ſuperiori di un bruno verdigno ſenza miſchianza; le penne della coda brune; la più eſteriore diviſa di bruno nericcio, e bianco, il bianco al di fuori, e la ſeguente terminata di bianco; le penne, e le ſuperiori coperte delle ali di un bruno nericcio, orlate di un bruno più chiaro.

Lunghezza totale preſſo che ſette pollici, becco ſette linee; tarſo nove linee; dito poſteriore coll'ugna poco meno di otto linee; queſt'ugna alquanto più di quattro linee, e di leggieri curvata; coda due pollici, e mezzo, oltre paſſano le ali a ſedici linee.

* LA LODOLA PIPI (a).

QUeſta ſi è la più piccola delle noſtre lodole di Francia; il ſuo nome tedeſcho *pi.plercke*, ed il ſuo nome ingleſe *pipit* ſono evidentemente derivati dal ſuo gri-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 661. fig. 2.

(a) *Alauda minor*. In Ingleſe *the pippit or ſmall-lark*, la piccola lodola. *Albino* tom. I. pag. 39. Tav. XLIV.

Die piep-lerke, *leimen vogelein*, lodola pipi, *Friſch* tom. I. claſſ. II. div. II. Tav. II. num. 16.

do (*b*), e tali denominazioni ſono ſempre le migliori, poichè rappreſentano l'oggetto denominato tanto ch'egli è poſſibile; di maniera che non abbiamo eſitato, di addottare queſto nome di *pipi*. Si paragona il grido di queſta lodola per lo meno nell' inverno, a quello di un grillo; egli è però alquanto più forte, e più penetrante: l'uccello lo fa ſentire sì volando, che poſandoſi ſopra i rami più elevati de' ceſpugli, poichè egli ſi ferma altresì ſopra i piccioli

---

Alauda trivialis, rectricibus fuſcis; extima dimidiato alba, ſecunda apice cuneiformi alba; linea alarum duplici albida. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. pag. 288. num. 105. Sp. 5.

— Muller Zoolog. Dan. n. 233. In Daneſe, *baugehylde, pibe-lerke.*

The graſshoper lark, lodola-grillo. *British Zoology*. G. XVIII. Sp. 6. pag. 95.

Alauda ſuperne nigricante, & olivaceo varia, inferne albo flavicans; pectore & ventre maculis longitudinalibus nigricantibus inſignitis; rectrice extima exterius & ultima medietate alba, proxime ſequenti albo maculata... Alauda ſepiaria, lodola di ceſpuglio *Briſſon* tom, III. pag. 347.

In Lorena volgarmente *ſinſignotte*, ſecondo il Sig. Lottinger; nel Bugey *beccafico d'inverno*.

Il Sig. Briſſon crede, che la *ſpipola* d'Aldrovando, tom. II. pag. 750. ſia la lodola di ceſpuglio, vale a dire la noſtra lodola pipi: le deſcrizioni però non ſi accordano; da un'altra parte, Aldrovando crede riconoſcere in queſta *ſpipola* l'*anthos* di Ariſtotile. *Hiſt. Animal.* lib. VIII. cap. III., ed lib. IX. cap. I., che noi abbiamo rapportato al verdone. *Vedi* tom. VII. pag. 193.

(*b*) Friſch *Tav.* 16.

rami, quantunque egli abbia l'ugna posteriore assai lunga; (men lunga per altro, e più incurvata, che nella lodola ordinaria); ma egli sà assai bene approfittarsi delle sue ugne, anteriori per afferrare i piccioli rami, e tenersi colà fermo; si pone altresì a terra, e corre assai legermente.

Nella primavera, allorquando il maschio pipi canta sopra il suo ramo, il che vien fatto con molto calore, egli allora si raddrizza, apre il becco, allarga le sue ali, e tutto annuncia che quegli è un canto d'amore; di tempo in tempo si alza egli in alto, sta sulle ali librandosi per qualche momento, e ricasca quasi nel luogo medesimo continuando sempre a cantare con un canto assai grazioso; il suo canto è semplice, ma egli è dolce, armonioso, e prònunciato schiettamente; questo piccolo uccello fa il suo nido ne' luoghi solitarj, e lo nasconde sotto le zolle di terra con erba, di maniera che i suoi pulcini, sono talvolta la preda de' serpi: la deposizione delle sue uova è di cinque, segnati di bruno verso l'estremità più grossa. Egli ha il capo piuttosto lungo, che rotondo; il becco assai delicato, e nericcio; gli orli della parte superiore incavati presso la punta; le nari mezzo ricoperte da una membrana convessa del colore medesimo del becco, ed in parte nascoste sotto picciole piume, che porgonsi in avanti; sedici penne a ciascun'ala; il di sopra del corpo di un bru-

no verdigno variato, o sia piuttosto ondato di nericcio; il di sotto di un bianco giallastro, irregolarmente moscato sul petto, e sul collo; il fondo delle piume cenerino carico; finalmente due linee biancastre sopra le ali, per le quali il Sign. Linneo ne'ha formato uno de' caratteri della specie.

Le lodole pipi compajono nell' Inghilterra verso la metà di Settembre, ed allora prendesene una quantità assai grande ne' contorni di Londra (*c*); sogliono esse frequentare le brughiere, e le pianure, volteggiando piuttosto, che volando, poichè non si alzano giammai gran fatto. Ne restano ordinariamente alcune durante l' inverno nelle paludi de' contorni di Sarbourg.

Giudicar si può dalla forma, e dalla dilicatezza del becco della lodola pipi, ch' ella si pascola principalmente d' insetti, e di grani minuti, e dalla sua picciolezza, ch' ella non vive lungo tempo. Se ne ritrovano in Alemagna, nell' Inghilterra, ed anche nella Svezia al dir del Sig. Linneo nel suo *Sistema della Natura*, quantunque egli non ne faccia menzione alcuna nella *Fauna Suecica*, almeno nella prima edizione. Quest' uccello è salito in alto abbastanza.

Lunghezza totale circa cinque pollici e mezzo; il becco sei a sette linee; il dito posteriore, quattro linee, la sua ugna cinque,

(c) Albino, al luogo citato.

volo quattro pollici, ed un terzo; coda due pollici, oltrepassano le ali d'un pollice (*d*); tubo intestinale sei pollici, e mezzo; esofago due pollici, e mezzo dilatato avanti la sua inserzione nel ventriglio, il quale è muscoloso; due piccolissimi *cæcum*: non ho ritrovata alcuna vescichetta di fiele; il ventriglio occupava la parte sinistra del basso ventre, era ricoperto dal fegato, e non già dagli intestini.

LA LOCUSTELLA (*a*).

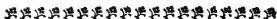
QUesta lodola è ancor più piccola della precedente, ed è la più picciola di tutte quelle della nostra Europa. Gli autori della Zoologia Britanica, a' quali soltanto noi dobbiamo la cognizione di questa specie, gli hanno dato il nome di *lodola de' salci*, poichè la si vede tutti gli anni ritor-

(*d*) Composte di dieci penne, secondo un buon' osservatore; ma io dubito, che due gli sieno state svelte.

(*a*) *Thewillow lark*, lodola de' salci. British Zoology pag. 95.

Locustella avicula D. Johnson. Willugbby *Ornithol.* pag. 151.

Le descrizioni di questi due autori convengono meglio a questa specie, che alla precedente; diversamente fu scritto in Inghilterra, e fin'ora la locustella non fu osservata altrove.

nare alla visita di certi salicetti, del territorio di Whiteford nella Flintshira, ove dimora tutta l'estate. La locustella non è diversa dalla lodola pipi, nè per il suo sperone, nè per i suoi andamenti, nè per il suo canto, il quale rassomiglia per conseguenza a quello di una cicala; ed è appunto per questa ragione, che gli ho conservato il nome di locustella, statogli dato da Willughby. Quanto alla piuma, ella ha il capo, ed il di sopra del corpo di un bruno giallastro, con delle macchie oscure; le penne delle ali brune, orlate di giallo-sucido; quelle della coda di un bruno carico; una specie di sopracigli biancastri; ed al di sotto del corpo di un bianco tinto di giallo.

LA SPIPOLETTA (*a*).

IO adotto questo nome, che si dà in Firenze all'uccello, di cui qui parliamo. Egli è alquanto più grosso della lodola matto-

(*a*) *Glareana*. In Tedesco *gickerlin*, *guckerlin*, *grien voegelin*. Gesner. *Av. ap.* pag. 795.
— Aldrovando *Ornithol* tom. II. pag. 736.
— Ray *Synops.* pag. 81 Sp. 8.
— Willughby, *Ornithol.* pag. 154.
Alauda minor campestris D. Jessop. Ray. *Synops.* pag. 70.
— Willughby, pag. 150. §. 5.

tolina, e suole abitare ne' terreni incolti, e nelle brughiere, ha il dito posteriore assai lungo, come la lodola, ma il suo corpo è più sottile; ella è diversa altresì da questa ultima per il movimento della sua coda consimile a quello della coditremola, e della lodola mattolina. Questi uccelli divertono nelle brughiere, ne' terreni incolti, e specialmente nelle stoppie d'avena, poco dopo il

---

Spipoletta florentinis; a Venezia, *tordino*. Ray. pag. 70. Sp. 9.
— Willughby pag. 152.
Alauda novalium, lodola delle stoppie; in Tedesco *brach-lerche*, *gereut-lerche*, *kraut-lerche*. Frisch *tom. I. class. II. div. II. Tav. I. num.* 15.
Stoparola; (*a stipulis*) *acredula*, *glariana Gesneri*; Ὀλολυγὼν; in Slesia *stoepling stoppelvogel*, *spiesloerche*, *greinerlin*. Schwenchfeld, *Av. Siles.* pag. 349.
— Rzaczynsky, *Actuar. Polon.* pag. 421. in Polacco *zdzbto*.
Alauda gula, *pectoreque flavescente*. Linneo. *Fauna Suecica* num. 193.
Alauda rectricibus fuscis, *inferiori medietate*, *exceptis intermediis duabus*, *albis*; *gula pectoreque flavescente*, *pikerlin* (leggete *gickerlin*). Linneo *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 288.
— Muller, *Zoolog. Dan.* pag. 29. num. 232.; in Danese *mark-lærcke*.
Alauda superne griseo-fusca ad olivaceum inclinans, *inferne sordide albo flavicans*; *collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus fuscis insignitis*; *tænia supra oculos sordide albo-flavicante*; *rectrice extima exterius & ultima medietate alba*, *proxime sequenti apice albo maculata*.... *Alauda campestris*, lodola campestre. *Brisson* tom. III. pag. 349.

ricolto; eglino si unifcono in truppe assai numerose.

Nella primavera il maschio si posa sopra un'arbore per richiamare, ossia scoprire la sua femmina, alcune volte ancora si alza per aria cantando a tutto potere, indi ritorna ben tosto a posarsi a terra, ove è l'ordinario appuntamento.

Allorchè alcuno si avvicina al nido, la madre da se stessa tosto si scopre co' suoi gridi, nel che sembra il suo istinto diverso da quello delle altre lodole, le quali allorquando temono qualche pericolo, tacciono, e dimorano colà immobili.

Il Sig. Willughby ha veduto un nido della spipoletta sopra di un ginestro spinoso, molto vicino a terra, composto di musco al di fuori, ed al di dentro di paglia, e di crine di cavallo (*b*).

E' cosa assai curiosa l'allevare i piccioli maschi a causa del loro canto, ma ciò dimanda precauzioni molte; conviene da principio coprire la loro gabbia con una stoffa verde, lasciar loro che poco chiaro, e dargli uova di formiche in abbondanza. Allorchè sono accostumati a mangiare, e bere entro la lor prigione, diminuire si può gradatamente la quantità delle uova di formica, sostituendogli insensibilmente della canapuc-

(*b*) Willughby, *Ornithol.* pag. 15.

cia ammaccata mista con fior di farina, e giallo d'uova.

Prendonsi le spipolette colla rete, come le nostre lodole, ed anche co' panioni, che si collocano sopra gli alberi, ne' quali hanno fissato il loro domicilio; elleno vanno di compagnia co' fringuelli, e sembra che partano, e ritornino con essi.

Poco sono diversi i maschi dalle femmine nell'esteriore; una maniera per altro certa per conoscerli si è, di presentar loro un'altro maschio rinchiuso entro una gabbia; tosto gli si avventeranno come sopra un'inimico, ossia piuttosto come sopra un rivale (*c*).

Dice Willughby, che la spipoletta è diversa dalle altre lodole per il colore nero del suo becco, e de' suoi piedi (*d*); aggiunge di più, che il becco è sottile, diritto, ed affilato, gli angoli della bocca sono guerniti di giallo; che ella non ha, come il cujelier, le prime penne delle ale più corte delle seguenti, e che il maschio ha le ale alquanto più nere della femmina.

Quest' uccello si ritrova in Italia, nella Germania, nell' Inghilterra, nella Svezia &c. (*e*).

(*c*) *Vedi* Frisch. pag. 15.
(*d*) *Ornithol* pag. 153
(*e*) *Vedi* Altrovando, e Willughby ne' luoghi citati — *British Zoology*, pag. 94., e *Fauna Suecica* num. 193.

Il Sig. Briſſon riguarda la lodola de' campi di Jeſſop, come foſſe della ſpecie medeſima della ſua, quantunque ſieno fra eſſe differenti per l'ugna poſteriore, che è aſſai lunga nell'ultima, e molto più corta nella lodola di Jeſſop (*f*); ſi sà per altro, che la lunghezza di queſt'ugna è ſottopoſta a variazioni ſecondo l'età, il ſeſſo &c. Avvi una differenza anche più notabile fra la lodola de' campi del Sig. Briſſon, e quella del Signor Linneo, communque queſti due Naturaliſti le riguardino come appartenenti alla medeſima ſpecie. L'individuo deſcritto dal Sign. Linneo, avea tutte le penne della coda, eccettuatene due intermediarie, bianche dalla baſe ſino alla metà della loro lunghezza; all'oppoſto quello del Sig. Briſſon non avea di bianco, che alle due penne più eſteriori, ſenza parlare di molt'altre diverſità detagliate, le quali baſtano colle precedenti per coſtituirne una varietà.

Vivono le ſpipolette di grani minuti, e di inſetti; la loro carne, quando è graſſa, è un mangiare aſſai buono; hanno il capo, e tutto il di ſopra del corpo di un biggio bruno tinto d'olivaſtro; i ſopraccigli, la gola, ed al di ſotto del corpo di un bianco giallaſtro, con alcune macchie brune bislunghe ſopra il collo, ed il petto; le penne, e le coperture delle ali, brune, guarnite di un

(*f*) *Vedi* Ornithol. di Willughby pag. 150.

bruno più chiaro ; le penne della coda nericcie, eccettuatene le due intermediarie, le quali sono di un biggio-bruno, la più esteriore, che è guernita di bianco, e la seguente, che termina con lo stesso colore ; finalmente il becco nericcio, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale sei pollici, e mezzo; becco, sei a sette linee; volo, undici pollici, e più; coda due pollici, e mezzo, alquanto forcuta, composta di dodici penne; oltrepassa le ale quindici linee.

++++++++++++++++++++++++++++++++++++

LA GIROLA (a).

DUbita il Sig. Brisson, apparentemente con gran ragione, che l' individuo osservato da Aldrovando, fosse un uccello giovane, la di cui coda estremamente corta, e composta di penne strettissime non fosse intieramente formata, e che avesse ancora la commissura del becco guarnita di giallo; ma vi sarebbe stata, a mio credere, a tirar-

(a) *Giarola*, Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. p. 765.
Giarola Aldrovandi, *calcare oblongo*. Willughby, pag. 152. §. IX.
— Ray. *Synops. Av.* pag. 70. Sp. 10.
Alauda superne fusco-castanea ; marginibus pennarum dilutioribus ; inferne alba ; tænia transversa albicante occipitium cingente ; rectrice extima alba, proxime sequenti apice alba ... *Alauda italica*, lodola d' Italia, *Brisson* tom. III. pag. 355.

si una seconda conseguenza, cioè che fosse una semplice variazione d'età, appartenente ad una specie conosciuta, tanto più che Aldrovando, il solo autore, che ne abbia parlato, non ha giammai conosciuto, che un individuo solo. Egli era della grandezza, e struttura della nostra lodola commune; questo aveane il principale attributo, vale a dire il lungo sperone a ciascun piede; le piume del capo, e di tutto il corpo superiormente erano variate di un bruno marrone, di un bruno più chiaro, di biancastro, e di un rosso vivo: Aldrovando lo paragona a quello della quaglia, ovvero della beccaccia. Al di sotto del corpo era bianco; al di dietro del capo avea una specie di corona biancastra; le penne delle ale bruno-marone, orlate di un color più chiaro; quelle della coda, per lo meno le quattro pari intermediarie, dello stesso colore; l'altra susseguente metà di marone, e di bianco, e l'ultima del tutto bianca; la coda alquanto forcuta, lunga un pollice; il fondo delle piume cenericcio; il becco rosso e largo assai; gli angoli della bocca gialli; i piedi color di carne; le ugne biancastre e la posteriore lunga sei linee, quasi diritta, e soltanto nell'estremità un poco curva.

Questo uccello era stato ucciso ne'contorni di Bologna, sulla fine del mese di Maggio. Io qui lo presento solamente come un problema a sciogliersi da'Naturalisti, i qua-

li sono a portata di osservarlo, e di riportarlo alla sua genuina specie; poichè una volta ancora io dubito molto, che formar se ne debba una specie distinta, e separata. Il Sig. Ray ravisa in esso una relazione grande col cujelier, ed altra differenza non scorge, fuorchè ne' colori delle penne della coda; nulladimeno avrebbe egli dovuto rimarcare altresì qualche differenza nella grandezza, poich'egli è grosso quanto la lodola ordinaria, e per conseguenza più grosso del cujelier; differenza, alla quale dovrebbesi avere anche riguardo maggiore, se si suppone con il Sig. Brisson, che l'uccello d'Aldrovando, fosse giovane.

* LA CALANDRA

o sia Lodola maggiore (*a*).

OPpiano, il qual vivea nel secondo secolo dell' Era Cristiana, è il primo fra gli antichi, che abbia parlato di questo uc-

* *Vedi* le tavole colorite num. 363. fig. 2.

(*a*) *Corydalus*, *galerita*, *Alauda maxima*; in greco Κορυδαλὸς μεγαλότατος; *calandra*. Belon, *Hist. Nat. degli uccelli*, pag. 270. cap. XXIV.

Calandra, *alauda maxima*; *forte gurgulus Alberti*, Καλανδρὰ; *Oppiani*; *Chamæzelos*, *idest*, *calandrus Silvatici*; in greco moderno, *brakola*; in Tedesco *kalander*, *galander*; in Italiano, e Spagnolo, *cha-*

cello, indicando il mezzo più adattato per prenderlo (*b*), e questo mezzo è appunto

---

landra, *chalandria*; a Venezia *corydalos*, parola greca diventata volgare. Gesner *Av.* pag. 80.
— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 846.
Calandra, *lodola maggiore*. Olina. *Uccelleria* pag. 30.
Calandra. Willughby, *Ornithol.* pag. 151. Egli non conoscea quest' uccello, avendolo confuso coll' ortolano di neve: Ray non l' ha neppur nominato.
— *The bunting*. Charleton. *Exercit.* pag. 88. n. 4. egli avea come si vede, addottato l' errore di Wilughby.
— Klein. *Ordo Av.* pag. 72. Quest' autore giudicando da vicino la figura prodotta da Olina, era persuaso, che la calandra altro non fosse, che una lodola comune, alla quale il disegnatore avea fatto un becco un pò troppo grosso.
Alauda non cristata, *cinerea*, *pectore albo*, *maculoso*; in Catalano, *calandra*, *aneda*. Barrero. *Specim. nov.* Sp. 5. pag. 40.
Alauda rectrice extima exterius tota alba, *secunda tertiaque apice albis*, *fascia pectorali fusca*. *Calandra*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Sp. 9. pag. 288.
The calandra, la calandra. *Edwards*. Tav. 268.
Alauda superne fusco & griseo varia, *inferne alba*; *collo inferiore & pectore nigro maculatis*; *remigibus minoribus apice albis*; *rectrice extima exterius & ultima medietate*, *alba*; *duabus proxime sequentibus apice albis*.... *Alauda major sive calandra*, la lodola maggiore ossia *la calandra*. Brisson, tom. III. pag. 352.
In Provenza *coulassade*, a motivo del suo collare.
Ne' contorni d' Orleans, lodola di brughiera; in Greco moderno, *calandra*. Salerno, *Uccelli* pag. 196. Quest' autore ci dà l' erudizione, che la contrada della calandra in Parigi, ha tratto il suo nome da una calandra, che stava colà appesa per insegna.

(*b*) Ixeutic. lib. III.

quello, che propone Olina; egli confiſte nel tendere le reti lungo le acque, ove la calandra ſuole portarſi a bere.

Queſto uccello è più groſſo della lodola; ha il becco altresì più corto, e più forte, di maniera, che egli può ſpezzare il grano; di più la ſpecie è meno numeroſa, e meno ſparſa. Stanti anche queſte differenze, la calandra raſſomiglia perfettamente la noſtra lodola; eguali le piume, preſſo a poco un portamento iſteſſo, eguale la figura, e le particolarità, gli ſteſſi coſtumi, e la voce, ſe ciò non foſſe, perch' ella è alquanto più gagliarda, ma è altresì piacevole (*c*), e tanto egli è vero, che in Italia diceſi comunemente cantare come una calandra, per dire, che uno canta bene (*d*). Egualmente che la lodola ordinaria, ella ha congiunto a queſto natural talento, quello ancora di contraffare perfettamente il canto di parecchi uccelli, per eſempio del cardellino, del fanello, del canarino &c., ed anche il pigolamento de' piccoli pulcini, il grido di chiamata della gatta (*e*); in una parola tutti i ſuoni analoghi a ſuoi organi, e che gli ſi ſono impreſſi, allorchè erano ancor tenere.

Per avere delle calandre, le quali cantino bene, conviene ſecondo Olina, prender

(*c*) Belion. *Nat. degli Uccelli*. pag. 270.
(*d*) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 847.
(*e*) Olina, nel luogo citato.

li novelli nel nido, e per lo meno avanti la prima loro muta, preferendo, quanto sia possibile, la covata del mese d'Agosto, tosto nutrir si deggiono con pasticci composti in parte di cuore di montone; potrassi dar loro in seguito de' grani con midolla di pane &c., avendo cura, ch'elleno abbiano sempre entro la loro gabbia un calcinaccio per agguzzarsi il becco, ed un piccol mucchio di sabbia per sollazzarsi, allorchè sono tormentate da pidocchi. Malgrado tutte queste precauzioni, non se ne potrà ritrarre gran piacere nel primo anno, poichè la calandra è un uccello selvaggio, vale a dire, amico della libertà, nè sà così presto accostumarsi alla schiavitù. Conviene altresì sul principio, o legarli le ale, ovvero porre nella sommità della gabbia una tela distesa (*f*); tantosto poi ch'ella è umanizata, e che si è addattata alla nuova sua condizione, canta continuamente, continuamente ella ripete, o il suo canto naturale, o quello degli altri uccelli, e talmente si compiace di questo suo esercizio, che talvolta si scorda persino di cibarsi (*g*).

Distinguesi il maschio per essere grosso, e per aver più di nero intorno al collo; la femmina non ha, che un collare assai

(*f*) *Ibidem*.
(*g*) Gesner, *de Avibus* pag. 80.

ſtretto (*b*); alcuni individui in vece del collare, hanno una gran piaſtra nera, nella parte ſuperiore del petto; tale era appunto l' individuo, che noi abbiamo fatto rappreſentare. Queſta ſpecie fa il ſuo nido a terra; come la lodola ordinaria, ſotto una zolla ben coperta d'erbe, e ſuole deporre quattro, o cinque uova. Olina, che ci inſegna queſte particolarità, aggiugne, che la calandra non vive più di quattro, o cinque anni, e per conſeguenza molto meno della lodola: Bellone congettura, ch' ella vada in truppe, come queſt' ultima ſpecie; dice altresì che non ſe vedrebbe in Francia, a riſerva, che foſſe d' altrove colà traſportata; ma ciò ſignifica ſolamente, che non ſe ne vede a Mans, nè tampoco nelle provincie vicine, mentre queſta ſpecie è comune nella Provenza, dove è chiamata *coulaſſade*, a motivo del ſuo collare nero, e dove ſuolſi allevare a cauſa del ſuo canto. Sembra per altro ch' ella non ſia frequente nella Germania, nella Polonia, nella Svezia, nè in al-

(*b*) *Vedi* Edvvards, Tav. 268. Quegli, che ha inſegnata queſta oſſervazione al Sig. Edvvards, avea un metodo di diſtinguere il maſchio dalla femmina fra i piccoli uccelli, ed era di rinverſarli ſul dorſo, e ſoffiar loro ſullo ſtomaco; allor quando egli è femmina, le piume ſi ſeparan da ciaſcuna parte laſciando lo ſtomaco nudo; queſto metodo però è ſicuro ſoltanto nella ſtagione, in cui gli uccelli nidificano. Geſner, *de Av.* pag. 80.

tri paesi del Nord; ritrovasene in Italia, verso i Pirenei, nella Sardegna; finalmente il Sign. Russel, ha detto al Sig. Edvvards, ch'ella era comune ne' contorni d'Alep; e quest'ultimo ci ha data la figura colorita di una vera calandra, che diceasi, venisse dalla Carolina (*i*); potea esser stata colà trasportata, ella, o i suoi padre, e madre, non solamente da un colpo di vento, ma altresì da qualche vascello Europeo; e siccome egli è un paese caldo, è assai probabile, che la specie possa colà riuscire felicemente, e naturalizzarvisi.

Il Sig. Adanson, considera la calandra come un non so che di mezzo fra la lodola, ed il tordo, ciò, che per altro intender si dee soltanto riguardo le piume, e la forma esteriore, poichè i costumi del tordo, e della calandra, sono assai diversi, fra gli altri nella costruzion del nido.

Lunghezza totale, sette pollici, ed un quarto; becco, nove linee; volo, tredici pollici, e mezzo; coda, due pollici, ed un terzo, composta di dodici penne, delle quali, le due pari più esteriori, sono orlate di bianco, la terza pari termina egualmente, la pari intermediaria biggia-bruna, tutto il restante nericcio; queste penne oltrepassano le ale di qualche linea; dito posteriore, dieci linee.

(*i*) Glanures, seconda parte pag. 123. tav. 268.

UCCELLI STRANIERI

Che hanno relazione alla Calandra.

I.

* LA CRAVATTA GIALLA

o sia CALANDRA

del capo di Buona-speranza (*a*).

IO non ho veduto l'individuo, che ha servito di modello *alla fig. 2. della tavola* 504., ma ne ho veduti varj della specie medesima. Generalmente i maschi hanno la parte superiore del corpo bruna, variata di biggio; la gola, ed il collo di un bell'aurino; e questa specie di cravatta è orlata di nero in tutta la sua circonferenza; questo stesso color aurino, vedesi ancora al di sopra degli occhj, in forma di sopraccigli, sopra le

* *Vedi* le tavole colorite num. 504. fig. 2.

(*a*) *Alauda superne fusco & grisco varia, inferne ex rufo ad aurantium inclinans; gutture aurantio, linea fusca circumdato; tænia supra oculos flavo-aurantia; rectricibus quatuor utrimque extimis apice albis .... Alauda capitis Bonæ-spei*, lodola del capo di Buona-speranza. *Brisson* tom. III. pag. 364. Il Sig. Visconte di Querhoen, insegna di Vascello, ed il Sig. Commerson, ambidue hanno osservata questa lodola al capo di Buona-speranza in tempi diversi.

piccole coperte delle ale, con piccole macchie, e sopra il bordo anteriore di quest'ala medesima, di cui ne delinea il contorno; hanno il petto variato di bruno, di biggio, e di gialliccio; il ventre, ed i fianchi di un rosso aurino; il di sopra della coda biggiccio; le penne della coda più, o meno brune, ma le quattro pari più esteriori, sono orlate, e terminano in bianco; le penne delle ale brune sono altresì orlate, le grandi di giallo, e quelle di mezzo di biggio; finalmente il becco, ed i piedi d'un biggio bruno, più o meno carico,

Due femmine, che io ho osservato, aveano il collare non già aurino, ma bensì di un rosso chiaro, il petto picchiato di bruno sullo stesso fondo, che diveniva più carico in fine, allungandosi dalla parte anteriore; nel di sopra del corpo più variato, poichè le piume erano orlate, di un biggio più chiaro.

Lunghezza totale, sette pollici, e mezzo; becco, dieci linee; volo, undici pollici, e mezzo; dito posteriore compresa l'ugna, più lungo, che quello di mezzo; coda due pollici, e mezzo, alquanto forcuta; composta di dodici penne, oltrepassano di quindici linee le ale. Io ho veduto, e misurato un'individuo, il quale avea un pollice di più di totale lunghezza, e le altre parti a proporzione.

II.

LA GORGIERA

o ſia la Lodola della Virginia.

IO raſſomiglio queſta lodola americana alla *cravatta gialla*, colla quale ha molta relazione; ella è per altro diverſa per il clima, per la groſſezza, e per qualche particolarità delle piume. Ella paſſa talvolta in Germania (*a*) ne' tempi della neve, ed è per queſta ragione, che il Sig. Friſch l'ha addimandata, *lodola d'inverno*; non conviene però confonderla con il lulu, al quale ſecondo Geſner (*b*) darli ſi potrebbe lo ſteſſo nome, poichè egli compare, quando i terreni

---

(*a*) *The lark*, la lodola. *Catesby*. tav. 32.
Alauda hjemalis, *ſeu nivalis*; in Tedeſco, *die ſchnelerche*. Friſch, tom I. cl. II. *div.* II. *tav.* II. p. 16.
Alauda gutture flavo Virginiæ, & *Carolinæ*; in tedeſco, *gelbartige lerche*. Klein, *Ord. Av.* pag. 164.
Alauda ſuperne ſubfuſca, inferne albo flavicans; gutture & collo inferiore luteis; tænia utrimque longitudinali nigra infra oculos; tænia tranſverſa lunulata in ſummo pectore nigra; remigibus rectricibuſque ſubfuſcis.... Alauda Virginiana, lodola della Virginia *Briſſon* tom. III. pag. 367.
Alauda alpeſtris, rectricibus dimidio interiore albis; gula flava; faſcia ſuboculari pectoralique nigra.... Linneo. *Syſt. Nat.* ed. XIII. pag 289. E' veroſimilmente l' *Alauda riparia minor torquata* di Barrero. *Francia equinoziale*, *ſeconda parte*, pag. 121.
(*b*) *De Avibus* pag. 795.

ſono coperti di neve. Il Sig. Friſch ci dice, ch'ella è poco conoſciuta in Germania; e che non ſi sà d'onde ella venga, o dove vada.

Ne furono talvolta preſe ne' contorni di Danzica, inſieme d'altri uccelli ne' meſi di Aprile, e di Dicembre, ed alcune d'eſſe hanno viſſuto parecchi meſi in gabbia. Preſume il Signor Klein, ch'elleno ſieno ſtate traſportate, per un colpo di vento, dall' America ſettentrionale nella Norveggia, o ne' paeſi, i quali ſono ancor più vicini al polo, d'onde hanno potuto più facilmente paſſare ne' climi più dolci.

Altronde ſembra, che queſti ſieno uccelli di paſſaggio; poichè noi ſappiamo da Catesby, che eſſe compajono ſoltanto d'inverno nella Virginia, e nella Carolina, venendo in gran truppe dal Nord dell'America, e che al cominciar della primavera ripartono tenendo la ſteſſa ſtrada. Durante il loro ſoggiorno ſogliono frequentare le dune, e paſcolarſi dell'avena, che creſce nella ſabbia.

Queſta lodola è della groſſezza della noſtra, ed il ſuo canto è preſſo a poco lo ſteſſo: ella ha la parte ſuperiore del corpo bruna; il becco nero; gli occhi poſti ſu d'una ſtriſcia gialla, che comincia alla baſe del becco; la gola, ed il reſtante del collo dello ſteſſo colore, e queſto giallo termina in parte da ciaſcuna banda, con una ſtriſcia nera, la quale partendo dagli angoli della bocca,

passa sotto gli occhi, e cade fino alla metà del collo, e va terminando a basso con una specie di collare, o sia gorgiera nera; il petto, e la parte inferiore del corpo è d' un colore di paglia carico.

Lunghezza totale, sei pollici, e mezzo, becco sette linee; il dito, e l'ugna posteriore ancor più lunga di quella della nostra lodola; coda, due pollici, e mezzo alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassando le ali dieci in dodici linee.

III.

La LODOLA colle guancie brune della Pensilvania (a).

ECcovi un'altra lodola di passaggio, la quale è comune ai due continenti; conciossia che il Sig. Bartran avendola spedita al Sig. Edvvards, lo ha ragguagliato, ch'ella cominciava a farsi vedere nella Pensilvania nel mese di Marzo, ch'ella prendeva il suo cammino verso il Nord, e che alla fine di

---

(a) *The lark from Pensylvania*. Edvvards tav. 297. *Alauda superne obscure fusca. inferne fulvo-rufescens, maculis fuscis varia; genis nigricantibus; tænia utrimque supra oculos rufescente; rectrice extima alba, proxime sequenti apice alba . . . Alauda Pensylvanica*, lodola di Pensilvania, *Brisson*, tom. VI. *supplemento* pag. 94.
The red lark, lodola rossiccia. *British Zoclogy* pag. 94.

Maggio non si vedea più ; e d'altra parte il Sig. Edvvards ci afficura averla ritrovata ne' contorni di Londra.

Quest'uccello è della groffezza della fpipoletta : ha il becco fottile , affilato, e di color ofcuro; gli occhi bruni, orlati di un color più chiaro , e fituati entro una macchia bruna, di forma ovale, che difcende fopra le guancie , e che è circofcritta da una zona bianca in parte, ed in parte di un fulvo vivo. Tutto il di fopra del corpo è di un bruno ofcuro, eccettuatene le due penne efteriori della coda , le quali fono bianche ; il collo, il petto, e tutto il di fotto del corpo fono di un fulvo rofficcio, mofcato di bruno : i piedi , e le ugne , fono di un bruno carico come il becco ; l'ugna pofteriore è affai lunga , alquanto meno però di quella della lodola comune; una fingolarità finalmente di quefta fpecie , fi è , che l'ala effendo ripiegata, ed in ripofo, la terza penna, contando dal corpo in avanti , arriva all'eftremità delle penne più lunghe ; ciò, che è fecondo il Sign. Edvvards il carattere coftante delle coditremole ; e quefti non è già il folo lineamento di raffomiglianza, che ritrovafi fra quefte due fpecie ; poichè noi abbiamo di già offervato nella fpipoletta, e nella lodola mattolina un movimento di coda confimile a quello delle coditremole, alle quali hanno dato troppo efclufivamente , come fi vede, il nome di *fcuoti-coda* .

* LA ROSSELINA

ovvero la Lodola delle Paludi (*a*).

QUesta lodola, che ritrovasi nell' Alsazia è di una grossezza mezzana fra la lodola comune, e la lodola mattolina; io la chiamo *rossellina*, perchè il color dominante delle sue piume è di un rosso più, o men chiaro: ella ha la parte superior del capo, e del corpo variata di questo colore, e di bruno; le parti laterali del capo rossiccie, rigate con tre striscie brune, quasi parallelle, la più alta delle quali passa sotto l' occhio; la gola di un rosso chiarissimo; il petto di un rosso alquanto più oscuro, e sparso di piccole macchie brune molto strette; il ventre, e le coperte inferiori della coda di un rosso chiaro; le penne della coda, e delle ale nericcie, orlate di un rosso medesimo; il becco, ed i piedi giallastri.

Questa lodola fa sentire il suo canto sul mattino, come molte altre specie di questo genere; ed è il suo canto secondo Rzaczynski assai grazioso. Il suo nome di lodola delle paludi indica abbastanza, ch'ella suole

* *Vedi* le tavole colorite num. 661. fig 1.

(*a*) *An alauda pineti, coloris ravi, rubricosi de Rzaczynski*; in Polacco, *skowronek borowy*, *lercha ledvvuchna*. Ne' paesi di Messin, *grande finsignotte d' eau*; ed altrove *lodola d' acqua*, o *gran lodola de' prati*.

dimorare presso le acque ; vedesi sovvente sulle spiaggie, e talvolta fa il suo nido lungo le rive della Mosella ne' contorni di Metz, dove ella suole comparire tutti gli anni in Ottobre, ed allora prendonsene alcune.

Mi ha parlato il Sig. Maudit di una lodola rossa, la quale avea le piume del dorso terminate di bianco egualmente che le penne laterali della coda; ella è probabilmente una varietà nella specie della rossellina.

Lunghezza totale sei pollici, ed un quarto; becco, otto linee; tarso, un pollice; dito posteriore, quattro linee; la sua ugna, tre linee, e mezzo, alquanto curva; coda, due pollici, ed un quarto, oltrepassa le ale di diciotto linee.

* LA CINTOLA DEL PRETE.

ovvero la Lodola di Siberia (*a*).

FRa tutti gli uccelli, a quali fu dato il nome di lodola, questi si è quello, che ha le piume più belle, e più distinte; egli ha la gola, la fronte, e le tempia di un bel giallo, rilevato da una picciol macchia nera

* *Vedi* le tavole colorite num. 650. fig. 2.

(*a*) Non sarebbe forsi il *thusn tytlinger*, di cui parla il Sig. Muller, con incertezza nella sua Zoologia Danese *pag.* 29.

fra l'occhio, e il becco, la quale si riunisce ad un'altra macchia più grande situata immediatamente sotto l' occhio; il petto ornato di una larga cintola nera, il restante del corpo al di sotto bianchiccio: i fianchi alquanto giallastri, variati da alcune macchie più oscure; al di sopra del capo, e del corpo variato di rossiccio, e di un biggio bruno; le coperte superiori della coda giallastre, le penne nericcie orlate di biggio, eccettuatene le più esteriori, le quali sono bianche; le penne delle ale biggie orlate perfettamente di un color più nero; le coperte superiori di un biggio consimile orlate di rossiccio; il becco, ed i piedi di un biggio piombino.

Fu quest'uccello spedito dalla Siberia, dove non era conosciuto. Il viaggiatore Gio. Wood parla di piccioli uccelli simili alla lodola, veduti nella nuova Zembla (*b*); dubitar si potrebbe, che questi piccioli uccelli fossero della specie medesima, di cui trattasi in questo articolo poichè gli uni, e gli altri dimorano volontieri ne' climi settentrionali: io ritrovo finalmente nel catalogo degli uccelli della Russia un'*alauda tungustica*, il che sembra indicare una lodola capelluta del paese de' Tungosi vicini alla Siberia.

(*b*) *Vedi* la Storia generale de' Viaggi, tom. XV. pag. 157.

Conviene aspettare le osservazioni, per porre a suo luogo questi uccelli.

Lunghezza totale, cinque pollici, e tre quarti; becco sei a sette linee; dito posteriore, quattro linee, e mezzo; la sua ugna, cinque linee, e mezzo; coda, due pollici; composta di dodici penne, oltrepassa le ale d'un pollice.

UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione alle Lodole.

I.

LA VARIOLA.*

IL Sig. Commerson si è quegli, che ci ha recata questa bella, e picciol lodola da paesi, che bagna il fiume della Plata. Il nome di variola, che noi dato gli abbiamo, ha rapporto a varj, e bellissimi colori delle sue piume: ella ha di fatti il di sopra del capo, e del corpo nericcio leggiadramente variato di diverse tinte di rosso; il d'avanti del collo similmente colorito; la gola, e tutto il di sotto del corpo bianchiccio; le penne della coda brune, orlate le otto di mezzo di un rosso chiaro, e le due pari e-

* *Vedi* le tavole colorite num. 738. fig. 1.

steriori di bianco; le penne più grandi delle ale biggie, e le mezzane brune, tutte orlate di rossiccio; il becco bruno, incavato presso la punta; i piedi giallastri.

Lunghezza totale, cinque pollici, ed un quarto; becco, otto linee; tarso, sette in otto linee; dito posteriore, tre linee; l'ugna, quattro linee; coda, venti linee, alquanto forcuta, e composta di dodici penne, oltrepassa d'un pollice le ale.

II.

LA CENDRILLA.

HO veduto il disegno di una lodola del capo di Buona-speranza, la quale avea la gola, e tutto il di sotto del corpo bianco, il di sopra del capo rosso, e questa specie di berrettino orlata di bianco dalla base del becco, fino al di là degli occhi; da ciascuna banda del collo una macchia rossa orlata all'insù di nero; la parte superiore del collo, e del corpo cenericcia; le coperte superiori delle ale, e le loro penne mezzane biggie; e le grandi, siccome le penne della coda, nere.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco otto linee; ugna del dito posteriore diritta, ed aguzza, eguale a questo dito; coda diciotto a venti linee, oltrepassando le ale di nove linee.

Vi sarebbe egli forse qualche relazione fra la cendrilla, e questa lodola cenericcia, che vedesi in gran numero, secondo il Signor Shavv, ne' contorni di Biserta, che è l'antica Utica? Tutte e due sono dell' Africa, ma ritrovansene lungo le coste del mediterraneo al capo di Buona-speranza, ed altronde la lodola cenericcia di Biserta, non è conosciuta a segno, che rapportar si possa alla veridica sua specie; potrebbesi piuttosto approssimare a quella della grisetta del Senegal.

III.

*IL SIRLI

del capo di Buona-speranza (a).

SE questo uccello sembra allontanarsi dal genere delle lodole per l'incurvatura del suo becco, egli si avvicina molto per la lunghezza del suo sperone, vale a dire, della sua ugna posteriore.

Egli ha tutta la parte superiore variata di

---

* *Vedi* le tavole colorite num. 7126.

(a) Si è questa una nuova specie, la quale fu rimessa al Gabinetto del Re dal Sig. de Rosenevez, non rassomigliando che per jl nome al *Shirle* del Sig. Edvvards tav. 342.

LA CAPELLUGOLA

di bruno più, o meno carico, di roſſo più, o meno chiaro, e di bianco; le coperte dell' ale, le loro penne, e quelle della coda, brune, orlate di biancaſtro, avendo alcune un doppio orlo, l'uno bianchiccio, e l'altro roſſigno; tutta la parte inferiore del corpo, biancaſtro, ſeminato di macchie nericcie; il becco nero, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale, otto pollici; becco, un pollice; tarſo tredici linee; dito poſteriore, quattro linee, l'ugna di queſto dito, ſette linee, diritta, ed aguzza; coda, circa due pollici, e mezzo, compoſta di dodici penne, oltrepaſſa le ale di diciotto linee.

*LA CAPELLUGOLA.

ovvero la gran Lodola Capellata (*a*).

FU queſta lodola nominata capellugola, perchè ſonoſi oſſervate le piume del ſuo capo rilevate, come una ſpecie di creſta, e

* *Vedi* le tavole colorite n. 503. fig. 1.

(*a*) Κορυδαλὸς λόφον ἔχουσα *galerita*, *criſtata*, *terrena*. Ariſt. *Hiſt. Animal.* lib. IX. Cap. 25.

Galeritus, (e non *galericus*, come dice Geſner) Varron. *Ling. lat.* lib. IV.

Galerita, *gallico vocabulo alauda*. Plinio lib. XI. cap. 37.

Alauda criſtata, *ſeu terrena*, *caſſita*, *galerita*; in gre-

conseguentemente come un tratto di rassomiglianza col gallo. Questa cresta, o per me-

---

co Κορυδαλις, Κόρυδος; cochevis Belon. *Natura degli uccelli* pag. 267,
Alauda cristata, *alauda pileata sylvatici; forte gosturdus*, *guzardus*; a Damasco, *canaberi*, *alcanabir*, altrove *kambrah*, *alcubigi*, *geceid*; in Italiano *lodola capelluta*; *capellina*, *covarella*, *ciperina*; in Tedesco *lerch*, *heubellerch*, *waeglerch* (lodola delle strade); in Inglese, *lark*. Gesner. *Aves*, p. 79.
Alauda cristata; in italiano, *capelluta*, *capellina*, Aldrovando, *Ornithol.* pag. 841.
Lodola capelluta; in latino, *galerita*; Olina, *Uccelleria* fol. 13.
Alauda cristata major. Jonston. *Av.* pag. 70.
— In Inglese, *the crested lark*; in Tedesco *kommatzick*. Willughby. *Ornithol.* pag. 161. §. VII.
— *The greater crested lark*. Ray. *Synopf.* pag. 69. Sp. 4.
— Sibbaldo. *Atlas Scot.* part. II. lib. III, cap. IV. pag. 17.
Alauda capellata, *alauda viarum*; in Tedesco *kobellerch*, *kottlerch*, *luerle* .... Schwenckfeld, *Av. Siles.* pag. 192. Sp. 2.
— In Polacco *dzierlatka*. Rzaczynski. *Auct. Polon.* pag. 354. num. V.
Alauda capitata, *cristata*, *viarum*; in Tedesco, *kobel-koth-wegeheubel-lerche*. Klein, *Ordo Av.* pag. 71. Sp. III.
— *Alauda sylvestris galerita*; in Tedesco, *beide-lerche*, *baum-lerche*, *holtzlerche* Frisch, tom. I. class. II. div. II. tav. I. num. 15.
Alauda, *galerita*, *cristata*, *cassita*; in Inglese, *the crestedlark cotswold*; in Greco Κόρυδαν. Charleton. *Aves* pag. 88.
The crestedlark, lodola capelluta. Albino tom. III. num. 52.
Alauda cristata rectricibus nigris, *extimis duabus mar-*

glio dire, questo ciuffo è composto di quattro piume della principal grandezza, secondo Bellone; di quattro, o sei, secondo Olina; e di un numero maggiore secondo altri, che ne vogliono fino a dodici (*b*). Siccome non vanno d'accordo del numero, così non

D 2

---

gine exteriori albis, capite cristato. Linneo, *Syst. Nat.* Ed. XIII. pag. 288. Sp. 6.

— Muller, *Zoologiæ Dan. prodromus*, pag. 29. in Danese *top laerke*, *vei-laerke*.

Alauda crista dependente; in Austria, *koth-lerche*, *schopf-lerche*. Kramer, *Elench. Austr. inf.* p. 362.

In Francese *cochevis*, vale a dire, viso di gallo, secondo Menage, poichè il *cochevis* rassomiglia alquanto al gallo per la sua cresta; nella provincia di Berry, lodola crestuta; in Sologna, lodola cappelluta; nella Blesia, lodola cornuta, ovvero di strada; galerita, secondo Cotgrave; altrove, lodola di Bria, d'arbori, di vite, gran lodola; nel Perigord, *verdauge*; nella Provenza, e nell'Orleanese, calandra. *Vedi* Salerno *Stor. Nat. degli Uccelli* pag. 194.

Alauda cristata, superne grisea, paululum ad rufescentem inclinans, pennis in medio obscurioribus, inferne albo-rufescens; collo inferiore maculis saturate fuscis insignito; tænia supra oculos albo-rufescente, rectrice extima in utroque latere, proxime sequenti in latere exteriore, fulvis... *Alauda cristata*, lodola crestuta, *ovvero* capellugola. Brisson tom. III. pag. 357.

Si è potuto notare, che la capellugola ha parecchi nomi comuni colla lodola ordinaria, nè dovrassi far le meraviglie, se io ripetto ciò che ho detto, cioè, che il maschio di quest'ultima specie, formali egli pure un ciuffo, rilevando le piume del suo capo.

(*b*) Willughby. *Ornithol.* pag. 151.

convengono nè della situazione, nè della forma di queste piume; al dire di alcuni elleno sono sempre rilevate (*c*), e secondo altri può l'uccello alzarle, od abbassarle, stenderle, o ristringerle a suo piacimento (*d*); e dipender potrebbe questa differenza dal clima, come lo presume Turner, o dalla stagione, o dal sesso, o da qualunque siasi altra circostanza. Ella è una prova d'avvantaggio aggiunta a mille altre, ch'è difficile a formarsi un'idea completa della specie, dopo anche un'attento esame d'un piccol numero d'individui.

La capellugola è un uccello poco feroce, dice Bellone, che alla vista dell'uomo egli si rallegra, e si pone a cantare allorchè lo vede approssimarsi: si trattiene ne' campi, nelle praterìe sul rovescio de' fossi, e sopra le cime de' solchi; vedesi assai sovente sulle rive dell'acque, e lungo le strade maestre, dove vassi procacciando il suo cibo nella pillacola di cavallo, principalmente nell'inverno. Dice il Sig. Frisch, che incontrasi all' ingresso de' boschi posato sopra di un arbore (*e*), rare volte però, ed è ancor più raro, ch'egli s'interni nelle grandi foreste; va talvolta a posarsi sopra i tetti, sopra i muri de' ricinti &c.

(*c*) Turner *apud Gesner*, *de Avibus* pag. 79.
(*d*) Willughby, pag. 151. Buffon *Ornithol.* tom. III. pag. 358.
(*e*) Frisch, al luogo citato.

Questa lodola, senza essere così comune, come la lodola ordinaria, è nondimeno sparsa generalmente assai nell' Europa, eccettuatene forse le parti settentrionali. Ritrovasene in Italia secondo Olina; al dir di Bellone, nella Francia; di Willughby nella Germania; secondo Rzaczynski nella Polonia, e nella Scozia, come ci assicura Sibbald: ma dubito che se ne trovino nella Svezia, poichè il Signor Linneo non ne fece punto menzione nella sua *Fauna Suecica*.

La capellugola non cangia domicilio durante l' inverno (*f*); nè Bellone dovea mai dubitare di un errore nel testo di Aristotile, poichè questo non dice già, che la capellugola abbandoni il paese, dice soltanto, ch' ella si nasconde durante l' inverno (*g*), e di fatti egli è vero, che veggonsene meno in questa stagione, che nell' estate.

Il canto de' maschi è molto elevato, non ostante così dilettevole, e così dolce, che un ammalato lo soffrirebbe entro la sua stanza (*h*); per goderne in ogni tempo, conviene tenerli in gabbia; accompagnano ordinariamente il canto con un dimenamento d' ale: eglino sono i primi ad annunciare in ciascun' anno il ritorno della primavera, come

(*f*) Bellon, al luogo citato.
(*g*) φωλεῖ γὰρ ... ἡ κόρυδος *Hist. Animal.* lib. VIII. pag. XVI.
(*h*) *Vedi* il trattato del canarino pag. 43.

in ciascun'giorno lo spuntare dell'aurora, sopratutto quando il cielo è sereno; ed allora altresì sogliono garrire talvolta anche di notte (*i*), poichè il bel tempo si è quegli, che anima il loro canto, e la loro allegrezza; all' opposto il tempo piovoso, e melanconico inspira loro la tristezza, e li rende muti; ordinariamente essi continuano a cantare fino alla fine di Settembre. Del resto, siccome questi uccelli difficilmente s' addattano alla schiavitù, e vivono assai poco tempo nella gabbia (*k*), egli è a proposito di dar loro, tutti gli anni, la libertà verso la fine di Giugno, tempo in cui eglino cessano di cantare, riserbandosene la presa d' altri nella seguente primavera; ovvero serbare se ne può il canto colla perdita anche dell'uccello; conviene perciò tenere vicina ad essi per qualche tempo una lodola ordinaria, e giovane, ov-

---

(*i*) Frisch, al luogo citato.

(*k*) Pretende Alberto di aver osservato, che quando questi uccelli restano lungo tempo in gabbia, alla fine divengono ciecchi d' un occhio, e ciò succede verso la fiue di nove anni (*apud Gesner* pag. 81.) Ma Aldrovando nota, che quelli, che sono allevati in Bologna, vivono appena nove anni, nè prima di morire divengono nè ciechi, nè guerci; (*Ornithol. tom. II. pag.* 834.) Quantunque siavi questa contrarietà di notizie, si vede, che havvi la maniera di conservare la capellugola in gabbia per farla vivere parecchi anni, e fors' anche per conservargli la vista, maniera, che senza dubbio ignorava il Sig. Frisch.

vero un canarino, che a forza di ſentirlo, ſi approprieranno il loro canto (*l*).

Oltre la prerogativa di meglio cantare, che diſtingue il maſchio dalla femmina, diverſificaſi ancora per il becco più forte, il capo più groſſo, e perchè ha più del nero ſopra il petto (*m*). La maniera di andar in traccia della ſua femmina, e di fecondarla; è la ſteſſa, che quella del maſchio della ſpecie ordinaria, trattone ch'egli deſcrive con il ſuo volo un circolo maggiore, per la ragione, che la ſpecie è men numeroſa.

Fa il ſuo nido la femmina come la lodola comune, ma il più ſovente lungo le ſtrade maeſtre; depone ella quattro, o cinque, uova, e queſti da lei ſi covano aſſai negligentemente; e pretendeſi, che di fatti non gli abbiſogni, che un aſſai mediocre calore, congiunto a quello del ſole, per farli venir alla luce (*n*); ma allorquando i pulcini hanno forato il loro guſcio, e cominciano ad implorare il di lei ſoccorſo co' reiterati gridi, ella allora ſi fa vedere, che è veramente la loro madre, e ſi dà tutta la premura

(*l*) Friſch, *ibidem*.

(*m*) Olina. *Uccelleria* pag. 13.

(*n*) Siccome queſti nidi ſono a terra, può darſi, che qualche perſona ignorante, e credula, abbia veduto colà vicino un roſpo, e fors' anche ſopra le uova, e di là ſiane derivata la favola, che la capellugola, e qualch'altra ſpecie di lodola laſcino a' roſpi la cura di covare le loro uova.

di provedere a loro bisogni, fin tanto ch' eglino sieno in istato di volare.

Dice il Sig. Frisch, ch' ella fa due covate per anno, e ch' ella fissa il suo nido, a preferenza, sotto i ginepri: deesi ciò per altro intendere principalmente del paese, ove fu fatta l' osservazione.

La prima educazion de' piccioli riesce assai facile da principio; ma in seguito diviene sempre più difficile, ed egli è ben raro, come già dissi seguendo il parere del Signor Frisch, che conservar si possano in gabbia per un anno intiero, quantunque loro si dia il cibo, che meglio convenir gli possa, vale a dire, le uova di formica, il cuore di bue, o di montone trito, e minuto, la canapuccia ammacata, ed il miglio: convien badare attentamente dandogli a mangiare, ed introducendo nel gozzo i bocconcini, di non rinversar loro la lingua, perchè ciò basterebbe a farli perire.

L' autunno è la stagion migliore per tendere le reti a questi uccelli; prendonsene allora all' imboccatura de' boschi in gran numero, e sono veramente in carne. Osserva il Sig. Frisch, ch' eglino seguono il richiamo, il che non fanno le lodole comuni. Eccovi altre diversità; la capellugola non vola mai in truppe; le sue piume sono men varie, ed hanno più di bianco; ella ha il becco più lungo, la coda, e le ale più corte; si alza meno in aria; vien trasportata

più dai venti, e' stà men di tempo senza posarsi: in tutto il restante, le due specie sono consimili, così pure la durata della lor vita, voglio dire, della loro vita libera, e selvaggia.

Sembrarebbe, dopo ciò, che io ho narrato de' costumi della lodola capellata, ch' ella abbia un naturale più indipendente, e più lontano dalla domestichezza, che le altre lodole, poichè, malgrado la sua inclinazione pretesa per l'uomo, nulla essa riconosce d'equivalente alla libertà, e che essa viver non può lungamente entro una prigione, benchè la più dolce, e la più comoda; dirassi parimenti, ch'ella non vive solitaria, che per non sottoporsi alle suggezioni inseparabili della vita sociale; con tutto ciò egli è certo, che la capellugola ha una singolare abilità per imparare in poco tempo a cantare un'aria, che vengagli insegnata (*o*); ch' ella può altresì impararne parecchie, e ripetterle senza confonderle, e senza mescolarle col suo canto, del quale sembra dimenticarsene perfettamente (*p*).

D 5

(*o*) Non havvì forse, che la capellugola, la quale impari in capo di un mese, e ripeta l'aria, che le fu insegnata, anche dormendo, e tenendo la testa sotto l'ala, ma la sua voce è assai debole. *Ædonologia* pag. 92. Ediz. del 1773.

(*p*) La capellugola può imparare parecchie arie perfettamente, il che non fa il canarino... oltre di ciò nulla essa ritiene del suo canto naturale....

L'individuo osservato da Willughby avea la lingua larga, alquanto forcuta, i *cæcum* cortissimi, ed il fiele d'un verde oscuro, e turchiniccio, il che viene attribuito da questo Naturalista a qualche causa accidentale.

Aldrovando espone la figura di una capellugola assai vecchia il di cui becco era bianco all'intorno della sua base; il dorso cenericcio, il disotto del corpo biancastro, egualmente al petto, punteggiato di bruno; le ale quasi del tutto bianche; e la coda nera (*q*). Non conviene omettere l'occasione di riconoscere gli effetti della vecchiaja negli animali, sopra il tutto in quelli, che ci sono utili, ed ai quali noi non diamo guari il tempo d'invecchiare. Altronde questa specie ha ben degli altri inimici, che l'uomo; i più piccoli uccelli carnivori soglion dargli la caccia, ed Alberto ne vidde divorare da un corvo (*r*); così la presenza di un'uccello da rapina li spaventa, a segno tale, che cercano un'asilo presso il cacciatore medesimo, che gli sembra meno a temersi, o di restare immobili sopra di un solco, fino a lasciarsi prendere colle mani.

Lunghezza totale, sei pollici, e tre quar-

---

all'opposto non si può questi levare al canarino. *Trattato del passare di Canaria*, pag. 43. Edizione del 1707.

(*q*) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 842.

(*r*) Gesner, *de Avibus*, pag. 81.

ti; becco, otto a nove linee; dito posteriore coll'ugna, il più lungo di tutti, nove in dieci linee; volo, dieci in undici pollici; coda due pollici, ed un quarto, composta di dodici penne, oltrepassa circa tredici linee le ale.

++

* IL LULU.

ovvero la Lodola Cappelluta (a).

QUesta lodola, che io chiamo *lulu*, a motivo del suo canto (b), non è soltanto diversa dalla precedente per la sua statura assai più piccola, per il colore delle

* *Vedi* le tavole colorite num. 503. fig. 2.

(a) *Aliud galeritæ genus*; in Tedesco, *coper*; nella Svizzera, *kobel-lerch*, *stein-lerch*, *baum-lerch*; in Inglese *wood-lerk*. *Av.* psg. 80.

Alauda cristata minor; in Italiano, *lodola campagnola*... Aldrovando. *Ornithol.* tom. II. pag. 846.

— Jonston *pag.* 70.

— Willughby, *Ornithol.* pag. 152. §. VIII.

— Ray, *Sin.* p. 69. in Inglese *the lesser crestedlark*.

— British Zoology, *pag.* 95.

— *Alauda arborea*, *fera*, *sylvatica*; *calandra*, *nonnii*; in Greco Κορυδὼν αγέλατος ἀνώνυμος; in Tedesco *beide-lerche*, *mittel-lerche*... Schwenckfeld. *Av. Siles.* pag. 193.

— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 354.

Alauda cristata, *superne subfusca*, *inferne albicans*; *crista longiori*; *remigibus rectricibusque subfuscis*; *pedibus subrubris*... *Alauda cristata minor*, la piccola lodola cappelluta. Brisson tom. III. pag. 361.

(b) *Nostri vocem illius*... *esse ajunt tamquam* lu lu lu *sæpius repetitum*. Gesner *de Av.* pag. 80.

ſue piume men'oſcuro, per il colore de'ſuoi piedi, che ſono roſſicci; per il ſuo canto, o piuttoſto per il ſuo grido diſpiacevole; che non ſuole far ſentire che volando, ſecondo l'oſſervazione di Aldrovando, finalmente per il coſtume, che ha di contrafare ridicolmente gli altri uccelli (*c*), ma altresì per il fondamentale iſtinto, poichè vedeſi correre in truppe ne' campi (*d*), in vece che la capellugola va ſola ſecondo l'oſſervazione già fatta; ella è anco diverſa nella relazione principale di ſua raſſomiglianza colla antecedente, poichè le piume, che compongono il di lei ciuffetto, ſono più lunghe a proporzione (*e*).

Trovaſi il lulu in Italia, nell'Auſtria, nella Polonia, nella Sleſia (*f*), ed ancora nelle contrade ſettentrionali dell'Inghilterra, cioè nella Provincia di Yorck (*g*); ma il ſuo nome non compare nella liſta degli uccelli, che abitano la Svezia (*h*).

Suole egli ordinariamente dimorare ne'

(*c*) *Colonienſes aucupes coperam affirmant.... inepte aliarum avium voces referre*. Geſner *de Av.* pag. 80.
(*d*) Aldrovando *Ornithol.* pag. 847.
(*e*) *Idem*, *ibidem*.
(*f*) Schwenckfeld, e Rzaczynski lo pongono fra il numero degli uccelli della Sleſia, e della Polonia; ma sì l'uno, che l'altro non hanno fatto, che copiare Aldrovando.
(*g*) Johnſon nell'Ornitologia di Willughby al luogo citato. Bolton nella Zoologia Brittanica *pag.* 95.
(*h*) Per eſempio nella *Fauna Suecica*.

luoghi imboschiti, nelle brughiere, e nelle selve, dal che gli fu posto il nome tedesco *wald lercke*; colà suole egli fare il suo nido, nè giammai fra le biade.

Allorquando il freddo è rigido, e spezialmente quando la terra è ricoperta di neve, egli si rifuggia su letamaj, e si avvicina alle capanne per ivi ritrovare di che vivere: frequenta altresì le strade maestre, e ciò senza dubbio per la stessa ragione.

Secondo Longolio, egli è un uccello di passaggio, il quale dimora nella Germania durante l'inverno, e di là se ne parte al tempo circa dell'equinozio (*i*).

Gesner fa menzione di un'altra lodola col ciuffetto, di cui non vidde per altro che il ritratto, la quale non è diversa dalla precedente, che per qualche varietà delle piume, cioè, che avea più di bianco all'intorno degli occhi, e del collo, e sotto il ventre (*k*); ma ciò potea essere un effetto della vecchiaja, come noi veduto ne abbiamo un esempio nell'articolo della capellugola, o di qualche altra causa particolare; non avvi per altro certamente sufficiente ragio-

(*i*) *Vedi* Aldrovando al luogo citato.

(*k*) *Alauda cristata albicans*; in Tedesco *Wald-lerche*. Gesner *Av.* pag. 80. — Barrero *Specim. nov.* pag. 40 in Catalano *cugullada*; egli è probabile, che quest'uccello sia lo stesso, che l'*alauda cristata cinerea* del medesimo autore, che nominasi in Catalano *coturlion*.

ne, per ſtabilirne un'altra ſpecie, nè meno una varietà; così il ſuo nome tedeſco è del tutto conſimile a quello, che dagli Ingleſi vien dato alla capellugola.

Deggio qui rimarcare, chè lo ſperone, o ſia l'ugna poſteriore non ha, nella figura di Geſner, la lunghezza, che comunemente avvi nelle lodole.

LA COQUILLADE.*

Ella è una nuova ſpecie, che il Signor Guys ci ha inviata dalla Provenza; io l'approſſimo alla capellugola, poichè ella ha ſopra la teſta un piccolo ciuffo coricato all' indietro, e che ſenza dubbio nell'occaſione ella può rialzarlo; propriamente egli è l'uccello del matino, poichè comincia a cantare allo ſpuntar del giorno, e ſembra dare il tono agli altri uccelli. Il maſchio non abbandona la ſua femmina, ſecondo lo ſteſſo Sig. Guys, e frattanto, che l'uno dei due va cercando il ſuo cibo, vale a dire, degli inſetti; cioè dei bruchi, de' grilli, ed anche delle chiocciole, l'altro ſtà coll' occhio teſo, ed avertiſce il ſuo compagno de' pericoli, che gli ſovraſtano.

La coquillade ha la gola, e tutto il cor-

* *Vedi* le tavole colorite num. 662.

po al di ſotto bianchiccio, con alcune macchie nericcie ſopra il collo, e ſopra il petto; le piume del ciuffo nere, orlate di bianco; al di ſopra della teſta, e del corpo variato di nero, e di un roſſo chiaro; le coperte maggiori delle ale terminano col bianco; le penne della coda, e delle ale brune, orlate di un roſſo chiaro, eccettuatene alcune delle ale, che all'eſtremità ſono bianche; il becco bruno al di ſopra, bianchiccio al di ſotto; i piedi giallaſtri.

Lunghezza totale, ſei pollici, e tre quarti; il becco aſſai forte di undici linee; tarſo dieci linee; dito poſteriore, nove in dieci linee, compreſa l'ugna; l'ugna, ſei linee; coda due pollici, oltrepaſſando le ale di ſette in otto linee.

Il Sig. Sonnerat ha portato dal capo di Buona-ſperanza una lodola ſimile aſſai a queſta, tanto per la ſua groſſezza, e ſue proporzioni, quanto per le ſue piume; in altro non è diverſa, ſe non che queſta non ha ciuffo alcuno, e che il colore del ſuo corpo, al di ſotto è alquanto più giallaſtro, e che fra le penne della coda, e delle ale non havvene alcuna, che ſia orlata di bianco; queſte ſono però differenze troppo picciole, per ſtabilirne una varietà in queſta ſpecie; era ella forſi una femmina, ovvero un maſchio novello di quell'anno.

Nel *viaggio al Levante* del Sig. F. Haſſelquiſt, ſi è fatta menzione (tom. II. pag.

30.) della lodola di Spagna, che questo Naturalista vidde nel mediterraneo allorchè ella abbandonava il lido; nulla dic' egli d' avvantaggio, ed io non ritrovo negli autori specie alcuna di lodola, la quale sia stata descritta sotto questo nome.

UCCELLO STRANIERO

che ha relazione colla Capellugola

* LA GRISETTA

o sia la Capellugola del Senegal (*a*).

SIamo debitori al Sig. Brisson di tutte quasi le notizie, che si hanno di questa straniera capellugola; ella ha l'attributo caratteristico della capellugola, vale a dire, una specie di ciuffo, composto di penne più lunghe di quelle, che coprono il rimanente della testa; la grossezza dell' uccello è presso a poco, quella della lodola comune; ella appartiene all' Africa, e suole posarsi sopra li

* *Vedi* le tavole colorite num. 504. fig. 1.

(*a*) *Alauda cristata, superne fusco & griseo varia: inferne albicans: collo inferiore maculis fuscis insignito, remigibus interius in exortu rufescentibus; rectricibus binis utrimque extimis exterius albo-rufescentibus....Alauda Senegalensis cristata*, la lodola col ciuffo del Senegal. *Brisson*, tom. III. pag. 362.

alberi, che ritrovanſi lungo le rive del fiume Negro; vedeſi altresì nell'Iſola del Senegal; ella ha il dorſo variato di biggio, e di bruno; le coperte ſuperiori della coda, di un biggio roſſigno; il di ſotto del corpo bianchiccio con piccole macchie brune ſopra del collo; le penne delle ale biggie-brune, orlate di biggio; le due intermediarie della coda, biggie; le laterali brune, eccettuatene la più eſteriore, la quale è di un bianco roſſigno, e la ſeguente, che è orlata di queſto color medeſimo; il becco color di corno; i piedi, e le ugne biggie.

Io ho veduta una femmina, il di cui ciuffo era coricato all'indietro, come quello del maſchio, e variato egualmente il capo, che il dorſo di ſtriſcie brune ſopra un fondo roſſigno; il reſtante delle piume era conforme alla precedente deſcrizione. Queſta femmina avea il becco più lungo, e la coda più corta.

Lunghezza totale, ſei pollici, e mezzo; becco nove linee, e mezza; volo undici pollici; dito poſteriore compreſa l'ugna, eguale al dito di mezzo; coda, due pollici, e due linee, alquanto forcuta, compoſta di dodici penne; oltrepaſſa le ali di ſei in ſette linee.

✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢✢

* IL RUSSIGNUOLO (*a*).

NOn havvi uomo ben organizzato (**), al quale questo nome non richiami alla mente qualcuna di quelle chiare, ed

---

* *Vedi* le tavole colorite num. 615. fig. 2.

(*a*) 'Ανδὼν *Luscinia*. Arist. *Hist. Animal.* lib. IV. cap. IX., lib. V. cap. IX., e lib. IX. cap. XV. e XLIX.

— Ælian. *Nat. Animal.* lib. I. cap. 42. lib. V. cap. 38 e lib. XII. cap. 28.

Luscinia. Plinio. *Nat Hist.* lib. X. cap. XXIX. e XLII. I nostri Etimologisti fanno derivare *luscinia* da *luscus*, losco; ma sventuratamente il russignuolo non è losco; altri lo tirano da *luce*, poich' egli annuncia, dicon' essi, il ritorno del giorno, e di fatti lo annuncia sin tanto che dura la notte.

Luscinia, *lusciola*, *quod luctuose canat.* Varrone *de ling. Lat.* lib. IV. Sembrami che *lusciola*, come anche *russignuolo*, *rossignol* &c. hanno relazione maggiore con *lusciniola*, che con *luctuose*, e che altronde in nessuna maniera esprime il carattere, del canto del russignuolo.

(**) Dico ben organizzato, poichè si sono veduti degli uomini, i quali aveano dell' antipatìa per il canto de' russignuoli, procurandone forsennatamente la distruzione, per indi ascoltare a loro bell' aggio il crocidare de' ranocchi.

Russignuolo, dal suo color rossigno, quegli, che costantemente dimora nelle foreste, a Mans si chiama *rossignol ramage*; in Greco *aidon*; in latino, *philomela*, *luscinia*, *lucinia* (*a luco ubi canere solet*); *lusciola Varronis* (altri sogliono applicare quest' ultimo nome al ciuffo). Bellone *Nat. degli uccelli*. pag. 335. in Greco moderno, *adoni*, *ai-*

1. IL RUSSIGNUOLO
2. IL RUSSIGNUOLO *di Muraglia* *pag. 196.*

amene notti di primavera, in cui a ciel ſereno, tranquilla l'aria, tutta la natura in

---

doni. Belon. obſerv. fol. 12. Si danno queſti nomi ad una ſpecie di merlo ſolitario, ſecondo Dapper. *Stor. dell' Iſole dell' Arcipelago* pag. 460.

Luſcinia, *Philomela* (*non Philomena*); *daulia cornix*; in Ebreo forſi *trachmas*; in Arabo *enondon audon* (per corruzione del nome Greco Ἀηδὼν, di cui ſi è formato altresì Ἀβηδὼν); *odorbrion*; in Tedeſco *nacht-gall*; in Ingleſe, *nyghtyngall*; in Illirico *slavvich*; in Italiano roſſignuolo, uſſigniolo in hiver, *uni ſono*, ſecondo alcuni. (Aldrovando Italiano, dice di non aver cognizione di queſto *Hiver*; in Franceſe *roſſignol*; in Spagnuolo *ruiſſenor*, Geſner *Aves* pag. 592.

Luſcinia, *luſciniola*, *atthis*, *atthicora*, *volucris attica*, *daulias ales*, *pandiona avis*, ſecondo alcuni *acredula*, Ὀλολυγὼν; *tardilingua* fra li poeti, ſecondo S. Griſoſtomo, ſenza dubbio, poichè la favola dice, che a Filomela fu tagliata la lingua; in Spagnuolo *ruiſſenol*; in Ollandeſe *nachtegael*; in Arabo *ranan*. Αἰδονὶς Ἀδονὶς, Aldrovando *Ornithol.* pag. 773.

Luſcinia, *ruſſignuolo*, *uſſignuolo*, *roſſignuolo*, *dal color roſſigno*, *luſcinia*, *philumena* in una iſcrizione. *Olina*, *Uccelleria* fol. 1.

Luſcinia, *luſciniola*. Jonſton, *Aves* pag. 88.

— Mohering, *Av. genera* pag. 44.

Luſcinia montana, *ales pandionia*; in Ingleſe *the nightingale*, *the leſſer nightingale*: Charleton *Exercit. canor. claſſ.* pag. 98.

Luſcinia, *ſeu Philomela*; in Ingleſe, *the nightingale.* Willughby, *Ornithol.* pag. 161. cap. IX.

— Ray, *Synopſ. Av.* pag. 78.

— Sibbaldo. *Atl. Scot.* lib. 3. part. 2. pag. 18.

Luſcinia minor montana; in Tedeſco *kleine nachtigal*; fra gli uccellatori, *doerling*. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 391. *Ædon*, *acredula*, *idem. Hiſt. Nat. Polon.* pag. 286.

silenzio, e per così dire, attenta ha con ammirazione ascoltata, la melodìa di questo cantore delle foreste. Potrebbonsi qui citare alcuni altri uccelli cantori, la voce de' quali, per certe particolarità disputar la può a quella del rusignuolo; le lodole, il canarino, il fringuello, le capinere, il fanello, il cardellino, il merlo comune, il merlo solitario, il motteggiatore d' America, si fanno sentire con molto piacere (*b*), allor che il

---

Motacilla rufo-cinerea, armillis, seu genuum annulis cinereis; in Svedese, *naektergahl*; Linneo, *Fauna Suecica*, num. 214. *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 328. num. 114.
— In Danese, *nättergal*, Muller *Zoologiæ Dan. prodrom.* pag. 32. num. 265.
— In Austriaco, *au-vogel*, *auen-nachtigall*. Kramer *Elench. Aust. inf.* pag. 375.
Luscinia ficedula tota fulva, canora; in Catalano *rossinyol*. Barrero, *Specim. nov.* pag. 42. G. XVIII. Sp. 5.
— In Tedesco, *roth-vogel*. Frisch. *tom. I. Class. II. div. V. tav. I. num.* 21.
— In Tedesco, *doerling*, *tagschlaeger*, *wedel schwantz*. Klein *Ordo Avium* pag. 73.
— *The nightingale* (cantore notturno, dalla parola Inglese *night* (notte), e dalla Sassone, *galan*, (cantore). British *Zoolog* pag. 100.
Il russignuolo libero, il russignuolo cantore, russignuolo de' boschi; in Provenza *roussignol*, o sia *roussigneau*; la femmina, *rossignuoletta*, il novello *russignuoletto*, Salerno, *Stor. Nat. degli Uccelli* pag. 230.

(*b*) Io ho avuta l' occasione, dice il Signor Daines Barrington, di ascoltare un motteggiatore d'America, il quale cantava perfettamente... Nello spa-

ruffignuolo tace: hanno gli uni delle cantate molto armoniose, altri una voce assai pura, e più dolce, ed altri fanno de' trilli piacevoli assai ed ameni; non havvene una neppure di queste particolarità, che il ruffignuolo non sorpassi, per la riunione compita de' suoi diversi talenti, e per la prodigiosa varietà del suo canto; di modo che la modulazione di ciascuno di questi uccelli presa in tutta la sua estensione, non è che una porzione, o sia una strofa di quella del ruffignuolo: il ruffignuolo alletta sempre, nè giammai colla ripetizione, per lo meno ser-

---

zio di un minuto egli imitava il cujelier, il fringuello, il merlo, il tordo, e la passera; mi si dice altresì, ch'egli abbaja come un cane; di maniera, che sembra quest' uccello portato ad imitare tutto senza discernimento, e senza scelta: ciò non ostante convien confessarlo, che il suono della sua voce si approssima più al suono della voce del ruffignuolo, che quello di qualunque siasi altro uccello, che io abbia inteso. Il viaggiatore Kalm pretende, che il canto naturale di questo uccello sia mirabile [tom. I. pag. 219.]; ma questi non ha fatto in America un soggiorno lungo sufficientemente, per conoscere esattamente questo canto naturale, ed a mio credere gli imitatori non riescono giammai bene, che nell'imitazione. Non voglio però negare, che il canto proprio del motteggiatore non possa uguagliare quello del ruffignuolo; ma egli è certo, che l'attenzione, che presta ad ogni sorte di canto straniero, ad ogni sorte di rumore, anche dispiacevole, non potrà, che alterare, e guastare il canto suo naturale. *Vedi* Transazioni filosofiche, *Vol.* LXIII. part. II.

vilmente; s'egli replica qualche paſſo, queſto paſſo è animato da un nuovo accento, ed abbellito da nuove uſcite guſtoſe, e delicate; egli rieſce in tutte le maniere; corriſponde a tutte le eſpreſſioni, ſi inveſte di tutti i caratteri, e di più sà egli aumentarne l'effetto per li contraſti. Queſto corifeo della primavera preparaſi a cantare l'inno della natura, cominciando con un preludio timido, con toni deboli, e quaſi indeciſi, come s'egli voleſſe ſperimentare il ſuo ſtrumento, ed intereſſare coloro, che lo aſcoltano (*c*); ma aſſicurandoſi in ſeguito, gradatamente egli ſi anima, ſi riſcalda, e toſto ſpiega nella pienezza ſua tutto il vigore dell' incomparabile ſuo organo: colpi di gola ſonori, batterie vive, e leggieri; uno ſcioglimento di canto, in cui la chiarezza è uguale alla volubilità; un mormorìo interiore, e ſordo, che non è punto delicato all'orecchio, ma propriiſſimo ad aumentare la vivezza de' toni armonioſi, e penetranti; infleſſioni precipitoſe, brillanti, e rapide, articolate con forza, ed anche con una durezza di buon guſto; accenti queruli, e caden-

(c) Io ho ſpeſſe fiate oſſervato, dice il Sig. Barrington, che il mio ruſſignuolo, [il quale era un eccellente cantore], cominciava il ſuo canto con toni raddolciti, come ſoleano fare gli antichi oratori, e che regolava bene i ſuoi polmoni per rinforzare la ſua voce a tempo, e con tutta l'arte di gradazione.

ze tenere; modulazione continuata senz' arte, ma animosa; suoni incantatori, e penetranti; veri sospiri di amore, e di piacere, che sembrano sortire dal cuore, e fanno palpitare tutti li cuori, e che cagionano a tutto ciò, che è sensibile un'emozione sì dolce, ed una languidezza così movitiva: egli è in questi appassionati toni, che riconoscesi il linguaggio de' sentimenti, che uno sposo fortunato indirizza all'amata compagna, e che ella solamente può inspirargli, frattanto che in altre frasi più sublimi forse, ma meno espressive, riconoscesi il semplice proggetto di ricrearla, e di piacerle, ovvero di disputare d'avanti di essa il prezzo del canto a rivali gelosi di sua gloria, e di sua felicità.

Queste differenti frasi sono frammischiate di silenzj (*d*), e di tali silenzj, che in ogni genere di melodìe, concorrono così vigorosamente a grandi effetti; sogliono divertire i bei suoni, che si ascoltano, che rimbom-

---

[*d*] Il Sig. Barrington ci avverte, che li cacciatori Inglesi, e le genti di campagna, che hanno frequenti occasioni di ascoltare il russignuolo, additano le principali delle sue frasi, con nomi particolari, *sweet*, *jug sweet*, *swet jug*, *pipe rattle*, *bell pipe*, *swat*, *swat*, *swaty*, *water-bubble*, *scroty*, *skeg*, *skeg*, *skeg*; *whitlouw*, *whitlouw*, *whitlouw*. Ma convien notare, che nell' applicazione fatta di questi nomi differenti alle differenti frasi del canto degli uccelli, si è avuta maggior attenzione al suono di ciascuna parola, che al suo significato.

bano ancora nell'orecchio ; e maggiore ſi è il godimento , perch'egli è più intimo , più raccolto, nè punto intorbidato da nuove ſenſazioni; toſto ſi aſpetta, ſi deſidera un'altra ripreſa; ſi ſpera , che quella ſia la più piacevole ; e ſe tal ſperanza viene deluſa , la bellezza dello ſquarcio, che ſi aſcolta , non permette di aver diſpiacere di quello , che vien differito, e conſervaſene la ſperanza di udirlo nelle ſeguenti ripreſe . Del reſto una delle ragioni, per cui il canto del ruſſignuolo è più gradito, e produce un effetto maggiore, ſi è, come dice beniſſimo il Sig. Barrington , che cantando egli di notte , tempo aſſai più favorevole, e cantando a ſolo, la ſua voce ha tutto il ſuo riſalto , nè eſſa viene offuſcata da altra voce : Egli ſorpaſſa tutti gli altri uccelli, proſiegue lo ſteſſo Sig. Barrington, per la delicatezza de' ſuoni armonioſi , e per la continuazione non interrotta del ſuo canto , che alcune fiate regge ſino a venti ſecondi; lo ſteſſo oſſervatore ha numerate in queſto canto , ſedici ripreſe diverſe , ben determinate nelle prime loro, ed ultime note , ed in cui l'uccello sà con piacere variare le note intermedie , finalmente egli ſi è aſſicurato, che la sfera , ſin dove giungne la voce di un ruſſignuolo, è niente meno di un miglio di diametro , ſoprattutto allorchè l'aria è quieta; il che pareggia per lo meno l'eſtenſione della voce umana.

E'

E' coſa ſorprendente, che un uccello così piccolo, che non peſa neppur mezz'oncia, abbia tanta forza nell' organo della ſua voce: così il Sign. Hunter ha egli oſſervato, che i muſcoli della laringe, o ſe vuolſi della gorgiera, erano più forti a proporzione in queſta ſpecie, che in qualunque altra; ed anche più forti nel maſchio, che canta, che nella femmina, la quale non canta.

Ariſtotile, e Plinio dopo di lui, dicono, che il canto del ruſſignuolo dura con tutta la ſua forza quindici giorni, e quindici notti ſenza interruzione nel tempo, in cui gli alberi ricopronſi delle frondi, il che deeſi intendere ſoltanto de' ruſſignuoli ſelvaggi, nè che debba eſſere regola generale, poichè queſti uccelli non ſono muti prima, nè dopo l' epoca fiſſata da Ariſtotile; il fatto ſi è, che allora eglino non cantano con tanto ardore, nè così coſtantemente; cominciano d'ordinario nel meſe di Aprile, nè ſogliono terminare del tutto, che nel meſe di Giugno, verſo il ſolſtizio; ma la vera epoca, in cui il canto loro diminuiſce aſſai, ella è, quando i loro pulcini ſchiudonſi dal guſcio, perchè in tal tempo l'unica occupazione loro è di nudrirli, e che nell'ordine degli iſtinti, la natura ha data la preponderazione a quelli, che tendono alla conſervazione delle ſpecie. Li ruſſignuoli di gabbia continuano a cantare per nove in dieci meſi, ed il canto loro non è ſoltanto più durevole, ma eziandio

più perfetto, e meglio formato: ne deduce da ciò il Sign. Barrington la conseguenza, che in questa specie, siccome in molt'altre, il maschio non canta già per ricreare la sua femmina, nè per divertire le sue noje durante la covatura; conseguenza giusta, ed incontrastabile. Di fatti la femmina, che cova, compie questa funzione per un'istinto, o piuttosto per una passione in essa più forte, che la passione medesima dell'amore; prova ella de' godimenti interiori, de' quali non possiamo noi ben giudicare, ma che sembra ella sentir vivamente, e che non permettono di supporre, ch'ella abbia in que' momenti bisogno di consolazione. Or dunque, siccome egli non è nè per debito, nè per virtù, che la femmina cova, nemmeno il canto del maschio è da ciò procedente: di fatti egli non canta durante la seconda covatura: l'amore, e specialmente il primo periodo d'amore si è quello, che inspira agli uccelli il loro canto: egli è nella primavera, che essi provano, e la necessità di amare, e quella di cantare; i maschi sono quelli, che hanno desiderj maggiori, e per conseguenza essi cantano di più; cantano la maggior parte dell'anno, quall'ora sappiasi far regnare all'intorno d'essi una continua primavera, che incessantemente rinnovi il loro ardore, senza dar loro occasione alcuna di estinguerlo; ciò suole succedere de' russignuoli, che tengonsi rinchiusi nella gabbia, ed an-

anche ſiccome abbiamo detto, di quelli, che prendonſi adulti; ſe ne viddero alcuni, che poche ore dopo eſſer ſtati preſi, ſi poſero a cantare a tutta forza. Non havvi dubbio che rieſcano bene, purchè eglino ſieno inſenſibili alla perdita della loro libertà, particolarmente ſul principio; laſciarebbonſi morir di fame ne' ſette, o otto primi giorni, ſe non ſi imboccaſſero, e ſpezzarebbonſi la teſta contro il ſoffitto della gabbia, ſe non gli ſi legaſſero le ale; mà col tempo la paſſione di cantare li traſporta, quantunque ella trattenuta da una paſſione più profonda. Il canto degli altri uccelli, il ſuono de' ſtrumenti, gli accenti di una voce dolce, e ſonora li eccitano moltiſſimo; eglino accorrono, ſi avvicinano allettati da vaghi ſuoni; ſembra però, che i duetti ſieno più efficaci per incitarli; il che proverebbe, ch' eſſi non ſono inſenſibili agli effetti dell' armonìa; non ſono già queſti uditori muti, ma pongonſi all'uniſono, e fanno tutti i loro sforzi per ſuperare i loro rivali, per oſcurare tutte le altre voci, ed anche tutti gli altri ſtrepiti; pretendeſi, che veduti ſe ne abbiano cader morti a piedi della perſona, che cantava; ſe ne vidde un' altro, il quale ſi agitava, gonfiava il ſuo gozzo, e facea ſentire un garrito collerico, ogni volta che un canarino a lui vicino diſponevaſi al canto, ed era giunto a termini colle minaccie ſue di im-

imporgli silenzio (e), tanto è vero, che la superiorità non è sempre disgiunta dalla gelosìa. Convien dire, che sia questa una conseguenza della passione di esser primo, che questi uccelli sono così attenti a prendere i loro vantaggj, e tanto si compiacciono a cantare in luoghi rimbombanti, od eccheggianti.

Non cantano tutti egualmente bene li russignuoli; ve ne sono alcuni, il canto de' quali è così mediocre, che gli amatori non credono dovergli la loro attenzione: credesi pure, che li russignuoli di un paese non cantino come quelli di un altro: li curiosi in Inghilterra, dicesi, che preferiscono quelli della provincia di Surry a quelli di Middlessex, siccome preferiscono li fringuelli della provincia di Essex, e li cardellini della

---

(e) *Nota del Sig. Varicourt, Avvocato.* Il Sig. le Moine Tesoriere di Francia a Dijon, il quale pone il suo divertimento nell'allevare de' russignuoli, ha osservato, che gli suoi avventavansi con collera contro un canarino, che avea nella stessa camera, allorchè questi si approsimava alla loro gabbia; ma questa gelosìa volgesi talora in emulazione; poichè sonosi veduti de' russignuoli, i quali cantavano meglio degli altri, unicamente perchè aveano inteli degli uccelli, che non cantavano così bene, che essi. *Certant inter se, palamque animosa contentio est: victa morte finit saepe vitam.* Plin., *lib. X. cap. XXIX.* Si è creduto sentirli cantare fra essi una specie di duetti in terza.

provincia di Kent. Queſta diverſità di canto negli uccelli di una ſpecie medeſima è ſtata paragonata, e con ragione, alle diverſità, che ritrovanſi ne' dialetti d' una ſteſſa lingua: egli è difficile aſſegnarne le vere ragione, poichè la maggior parte ſono accidentali. Un ruſſignuolo avrà caſualmente inteſi altri uccelli cantori, gli sforzi fatti da queſti per emulazione, avranno perfezionato il di lui canto, e così perfetto traſmeſſo lo avrà a ſuoi diſcendenti; poichè ciaſcun padre è il maeſtro del canto de ſuoi figliuoli (*f*); e ben comprendeſi, quanto nella ſequela delle generazioni queſto canto medeſimo poſſa eſſere vieppiù perfezionato, o modificato diverſamente per altri accidenti conſimili.

Paſſato il meſe di Giugno, il ruſſignuolo non canta più, nè gli rimane, che un grido rauco, una ſpecie di crocidamento, in cui certamente riconoſcere non ſi può la melodioſa Filomela; nè è ſorprendente, che altre volte in Italia, gli ſi daſſe un' altro nome in ſimili circoſtanze (*g*); di fatti egli

(*f*) *Plures ſingulis ſunt cantus, & non iidem omnibus.* Plin., *lib. X. cap. XXIX*,
Jam vero luſcinia pullos ſuos docere, viſa eſt... Audit diſcipula.... & reddit, intelligitur emendata correctio, & in docente quædam reprehenſio. Ibid. lib. IV. cap. IX.

(g) *Adulta æſtate, vocem mittit diverſam, non etiam variam aut celerem, modulatamque, ſed ſimplicem...*

è un'altro uccello, un'uccello assolutamente diverso per lo meno quanto alla voce, ed un poco altresì riguardo al color delle piume.

Nella specie del russignuolo, siccome in tutte le altre, ritrovansi talora delle femmine, le quali partecipano della costituzione del maschio, de' suoi costumi, e specialmente di quello del canto. Io ne ho veduta una di queste femmine cantatrici, la quale era domestica; il suo canto rassomigliava a quello del maschio, non era però così forte, nè così vario: continuava a cantare sino alla primavera; allora poi subordinando l'esercizio di questa abilità ad essa lei straniera per le naturali funzioni del suo sesso, ella si tacque per formare il suo nido, e la sua covatura, quantunque non avesse il maschio. Sembra, che ne' paesi caldi, per esempio nella Grecia, frequentemente si vedano di queste femmine cantatrici, e in questa specie, ed in molt'altre, se pur vogliamo attenersi ad una relazione di Aristotile (*b*).

Un musico, dice il Sig. Frisch, dovrebbe studiare il canto del russignuolo, siccome a

---

& quidem in terra Itala alio nomine tum appellatur. Aristot. *Hist. Anim.* lib. IX. cap. XLIX.

(*b*) *Canunt nonnulli mares perinde ut suæ fœminæ; sicut lusciniarum genere patet; fœmina tamen cessat canere dum incubat*. Hist. Animal. *lib. IV. cap. IX.*

Gli Entusiasti de' graziosi accenti credono, che quelli del russignuolo molto più che il calore contribuiscano a vivificare il feto nelle uova.

tempi andati eſperimentò il Geſuita Kirker (*i*); e come di bel nuovo ha tentato il Sig. Barrington, benchè ſia ſtato ſenz' alcun ſucceſſo; queſte arie in nota eſſendo ben eſeguite dal più abile ſonator di flauto; niente del tutto raſſomigliano al canto del ruſſignuolo. Dubita il Sig. Barrington, che la difficoltà proceda dal non poter apprezziare giuſtamente la durata relativa, o ſe vuolſi il valore di ciaſcuna nota: nulladimeno quantunque non ſia così facile a determinare la miſura, che tiene il ruſſignuolo, allorchè canta, a fiſſare queſto ritmo così vario ne' ſuoi movimenti, così miſto ne' ſuoi paſſaggi, così libero nel ſuo corſo, e così indipendente da tutte le noſtre regole di convenzione, e per queſta ragion medeſima così conveniente al cantore della natura; queſto ritmo in una parola, è fatto per eſſer finalmente inteſo da un organo delicato, e non già per eſſer contraddiſtinto fra i rumori di una numeroſa orcheſtra; ſembrami ancora più difficile l'imitare con uno ſtrumento morto, i ſuoni del ruſſignuolo, gli ſuoi accenti così animoſi, e vivaci, i ragiri della canna della ſua gola, e ſue eſpreſſioni, gli ſuoi ſoſpiri; è a ciò neceſſario uno ſtrumento vivo, e di una rara perfezione,

E 4

(*i*) *Vedi* la ſua *Muſurgie*.

voglio dire, una voce ſonora, armonioſa, e leggiera, e che ſia pura, amabile, e chiara; un petto della maggior fleſſibilità, e tutto ciò guidato da un'orecchio giuſto, ſoſtenuto da un fino diſcernimento, e vivificato da una ſquiſita ſenſibilità: eccovi lo ſtrumento, col quale imitar ſi potrebbe il canto del ruſſignuolo. Io ho vedute due perſone, le quali ſenza notarne paſſo alcuno, lo imitavano nulladimeno in tutta la ſua eſtenzione in una maniera ſorprendente, ed ingannevole: erano due uomini; zuffolavano piuttoſto, che cantare, uno però zuffolava così naturalmente, che diſtinguer non ſi potea dalla conformazione de' ſuoi labbri, s'egli era, o il ſuo vicino, che ſi ſentiva; zuffolava l'altro con qualche maggior sforzo, ed era obbligato a prendere un'atteggiamento ſtentato, ma quanto all'effetto, la ſua imitazione era niente meno perfetta. Finalmente vedeaſi da pochi anni in quà, in Londra un'uomo, il quale col ſuo canto ſapea attrarre i ruſſignuoli a ſegno tale, che queſti convenivano a poſarſi ſopra di lui, e laſciavanſi prendere colle mani (*k*).

Siccome non è tanto facile ad ogni perſona l'appropriarſi il canto del ruſſignuolo,

---

(*k*) Regiſtro Annuale 1764. Aldrovando 783. *Homines reperti qui ſonum earum addita in tranſverſas arundines aqua, foramen inſpirantes .... indiſcreta redderent ſimilitudine*. Plin. *lib. X. cap. XXIX.*

con una fedele imitazione; quantunque tutti abbiano defiderio di goderlo; molti hanno procurato di appropriarfelo in un modo più femplice, voglio dire, coll'impadronirfi del ruffignuolo medefimo, riducendolo allo ftato di dimeftichezza; egli è però un dimeftico di umor difficile, dal quale non traffene il defiato intento, che maneggiando con fomma deftrezza il fuo caratrere. Se fi defidera, che il ruffignuolo prigioniero canti, convien trattarlo bene, convien pingere i muri della fua prigione collo fteffo colore de' fuoi bofchetti, circondarli, ed ombreggiarli di foglie, diftendere del mufchio fotto a fuoi piedi, difenderlo dal freddo, e dalle vifite importune (*l*), dargli un cibo abbondante, e che gli piaccia; in una parola, conviene lufingarlo nella fua prigionìa, procurando di rendergliela così dolce, che la libertà, fe foffe poffibile. A quefte condizioni il ruffignuolo canterà in gabbia; s'egli è un vecchio prefo al principio, della primavera, a capo di otto giorni, e forfe più prefto incomincierà a cantare (*m*), e

(*l*) Si raccomanda altresì di pulirlo rare volte, allorchè canta.

(*m*) Quelli, che prendonfi dopo la metà Maggio, rare volte cantano nel reftante della ftagione; quelli che non cantano a capo di quindici giorni, non cantano mai bene, e foventemente fono femmine.

riprenderà il canto tutti gli anni nel mese di Maggio, e sulla fine di Dicembre; se sono poi de' giovani della prima covatura, allevati con imboccarli, comincieranno a garrire tosto che avrano appreso a mangiar da se; la voce loro si alzera, e formerassi gradatamente; ella sarà in piena sua forza verso la fine di Dicembre, e l'eserciteranno in tutti i giorni dell'anno, eccettuatone il tempo della muta; canteranno meglio assai de' russignuoli selvaggi; abbelliranno il loro canto naturale di tutti que' passi, che gli piaceranno nel canto degli altri uccelli, che gli si faranno sentire (*n*), e di tutti quelli, che loro inspirerà il desiderio di superarli; impareranno a cantare delle ariette, se avrassi la pazienza, ed il cattivo gusto di zuffolarle colla *rossignuoletta*; impareranno altresì a cantare alternativamente con un coro, ed a ripetere a suo tempo la loro strofa; finalmente essi impareranno a parlar qualunque siasi lingua. I figlj dell'Imperador Claudio aveano de' russignuoli, i quali parlavano Greco, e Latino (*o*); ma ciò che Plinio aggiu-

---

(*n*) *Avicularum nonnullæ haud vocem paternam emittunt, cum educatione paterna caruerint, & cantibus (aliis) insueverint*. Plin. *lib. IV. cap. IX*, *Visum sæpe jussas cecinisse & cum symphonia alternasse*. Lib. *X*. cap XXIX.

(*o*) Filostrate ne cita un' esempio. *Docentur secreto & ubi nulla alia vox... assidente qui crebro dicat... ac cibis blandiente*. Plin. *lib. X. cap. XLII*.

gne è ancor più meraviglioso, ed è che tutti i giorni questi uccelletti preparavano nuove frasi, nuove cantate, e queste assai lunghe, colle quali ricreavano i loro padroni (p): l'accorta adulazione ha saputo far credere ciò a due giovani Principi, ma un Filosofo, qual era Plinio non doveva mai crederlo, nè tampoco ricercare di farlo credere ad altri, essendo cosa troppo vergognosa l'appoggiare sì fatti errori ad un gran nome: così molti scrittori prevalendosi dell' autorità di Plinio, hanno accresciute le meraviglie di un tal fatto. Gesner fra gli altri, cita una lettera di un uomo degno di fede (come si vedrà) in cui fassi menzione di due russignuoli spettanti ad un'oste di Ratisbona, i quali passavano le notti intiere conversando in Tedesco sugli affari politici d'Europa, sopra di ciò, che era passato, e che dovea presto succedere come di fatti succedeva; di più, per render la cosa più credibile, l'autore della lettera confessa, che questi due russignuoli non facevano, che la ripetizione di quanto aveano inteso da qualche persona militare, o da qualche deputato della Dieta, soliti a frequentar quell'o-

(p) *Praeterea meditantes in diem & assidue nova loquentes longiore etiam contextu*. Plin. *Hist. Nat.* lib. X. cap. XLII. Questi giovani principierano Druso, e Britannico.

ſteria (q); con tutta queſta mitigazione però, ella è pur anco una ſtoria aſſurda, e che non merita d'eſſer ſerioſamente confutata.

Ho detto, che i vecchi ruſſignuoli prigionieri ſogliono cantare in due ſtagioni, il meſe di Maggio, e quello di Dicembre; ma l'arte quivi può anche fare una ſeconda violenza alla natura, e cangiare a ſuo piacimento l'ordine di queſte ſtagioni, tenendo gli uccelli in una ſtanza reſa gradatamente oſcura, ſin tanto che vuolſi che ſerbino il ſilenzio, e rendendo loro gradatamente la luce qualche tempo prima, che vogliaſi ſentirli a cantare: il ritorno ben regolato della luce, unito a tutte le altre precauzioni qui ſopra deſcritte, avrà ſopra di loro gli effetti della primavera. Così l'arte è giunta a fargli cantare, e dire tutto ciò che ſi vuole; e ſe avraſſi un numero ſufficiente di queſti vecchi prigionieri, e che abbiaſi l'induſtria di ritardare, o di anticipare il tempo della muta, potraſſi, trandoli ſucceſſivamente dalla ſtanza oſcura, godere del canto loro in tutto l'anno ſenza interruzione. Fra i giovani, che ſi allevano, trovanſene di quelli, che cantano di notte, ma la maggior parte cominciano a farſi ſentire di buon mattino verſo l'aurora nel tempo delle giornate corte, e ſempre più di mattino a miſura, che i giorni creſcono.

(q) Geſner, *Aves* pag. 594.

Dubitar non ſi potrebbe, che il canto così vario, qual è quello del ruſſignuolo, ſia sì ſtrettamente limitato in una ſola ottava; la coſa è per altro così, ſecondo l'attenta oſſervazione di un'uomo di buon guſto, il quale congiunti alla giuſtezza dell'orecchio, avea i lumi dello ſpirito (*r*); di fatti egli ha rimarcati alcuni ſuoni acuti, che andavano all'ottava doppia, e paſſavano come lampi; ma rariſſime volte ciò ſuccede (*ſ*), e ſolamente quando l'uccello per uno sforzo della canna della gola fa ſalire la ſua voce fino all'ottava, ſiccome un ſonatore di flauto fa ſalire fino all'ottava il ſuo flauto forzandone l'aria.

Col tempo queſt'uccello è capace di affezionarſi alla perſona, che di lui ne ha cura, ed avutane la piena conoſcenza ſa diſtinguere i ſuoi paſſi prima di vederlo, e con un grido preventivo di gioja lo ſaluta, e s'egli è in muta, vedeſi con sforzi inutili ad affatticarſi per cantare, e ſupplire colla

---

(*r*) Il Sig. Dott. Remond, il quale ha tradotti parecchi ſquarci della *Raccolta Accademica*.

(*ſ*) Lo ſteſſo Sig. Remond ha riconoſciuto nel canto del ruſſignuolo delle battute in terza, in quarta, ed in ottava, ma ſempre aveano dell'acuto, o grave, delle cadenze ſempre minori in quaſi tutti i toni, ſenza alcun arpeggio, nè conſonanze ſeguenti. Il Sig. Barrington ha fatto un minuto eſame degli uccelli cantatori, in cui ha ſpiegati numeratamente i gradi di perfezione del canto proprio a ciaſcuna ſpecie.

gajezza de' ſuoi movimenti, e colla vivacità che dimoſtra ne' ſuoi ſguardi all'eſpreſſione, che il petto ſuo gli rifiuta: allorchè egli perde il ſuo benefatore, ſen muore talvolta di cordoglio; e s'egli ſopravvive, a gran fatica ſi accoſtuma con un'altro (*t*); egli ſi affeziona aſſai, per eſſer tanto difficile ad affezionarſi, ſiccome ſogliono fare tutti i caratteri timidi, e ſelvaggi; egli è altresì molto ſolitario; li ruſſignuoli viaggiano da ſoli, e ſoli giungono ne' meſi di Aprile, e Maggio, e nel meſe di Settembre ripartono ſoli (*u*); ed allorquando nella primavera il maſchio, e la femmina accoppianſi per nidificare, queſta particolare unione, ſembra vieppiù verificare l'avverſion loro, per la ſocietà generale; poichè non vogliono allora ſoffrire alcun loro ſimile ne' luo-

---

(*t*) „ Un ruſſignuolo di cui ne avea fatto un preſente, dice il Sig. le Moine, non vedendo più la ſua governante ceſsò di mangiare, e fu ben toſto agli eſtremi, non potea più reggerſi ſulla bacchetta della gabbia; ma eſſend' egli ſtato rimeſſo alla ſua governante, rianimoſſi, mangiò, bevette, ed in ventiquattro ore ſi riſtabilì perfettamente. “ Diceſi, che ſianſene veduti di quelli, che laſciati in libertà ne' boſchi, ritornati ſieno da loro padroni.

(*u*) In Italia giungono ne' meſi di Marzo, ed Aprile e ripartono al principio di Novembre: in Inghilterra arrivano in Aprile, e Maggio, ed in Agoſto ſe ne vanno: queſte epoche dipendono, come beniſſimo ſi giudica, dal temperamento locale, e da quello della ſtagione.

ghi, che si sono appropriati; credesi che il fine sia per avere una sufficiente estensione a procacciarsi gli alimenti per essi, e la famiglia loro; prova di ciò si è, che la distanza de' nidi è assai minore ne' luoghi, in cui abbonda il loro cibo; prova altresì, che la gelosìa non ha che far per niente ne' loro motivi, come da alcuni fu detto, mentre si sà, che la gelosìa non trova giammai sufficienti distanze, nè l' abbondanza de' viveri diminuisce punto i di lei sospetti, nè le sue precauzioni.

Ciascuna coppia incomincia a far il suo nido verso la fine di Aprile, ed al principio di Maggio; lo formano di foglie, di giunchi, di fili d'erba grossolana al di fuori, di piccole radiche, di crine, e di una specie di borra al di dentro; lo collocano in buona esposizione, rivolto alquanto verso oriente, e in vicinanza dell'acque; posandolo o sopra i rami più bassi degli arbusti, cioè de' ribes, delle spine bianche, susini selvatici, carpini &c. o sopra una ciocca d'erbe, od anche a terra, o al piede di questi arbusti; di modo che le loro uova, ovvero i loro pulcini, e talvolta anche la madre sono la preda de' cani da caccia, delle volpi, delle faine, delle donnole, de' serpi &c.

Nel nostro clima, depone ordinariamente la femmina cinque uova (x), di un bruno

(x) Aristotile dice, cinque o sei: può esser ciò vero nella Grecia, paese più caldo, e dove potrebbe esservi maggior fecondità.

verdiccio uniforme, eccettuato che il bruno è maggiore nella più grossa, ed il verdiccio nella più piccola. La femmina cova da sola, nè giammai abbandona il suo posto, che per andar in traccia di cibo, e ciò succede verso la sera, od allora quando è stimolata dalla fame: durante la sua absenza sembra, che il maschio stia guardando il nido. A capo di diciotto, o venti giorni di covazione, cominciano i pulcini a schiudersi; il numero de' maschi è comunemente più che il doppio di quello delle femmine; così allorchè nel mese di Aprile prendesi un maschio accoppiato, egli è tosto rimpiazzato presso la vedova da un'altro, e questi da un terzo; di maniera che dopo il successivo rapimento di tre, o quattro maschi, la covata va egualmente bene. La madre vomita il cibo nella gola de' suoi pulcini, a guisa della canarina; ella vien assistita, ed ajutata dal padre in questa così interessante funzione: allora è il tempo, in cui cessa questi di cantare, per occuparsi seriamente nella cura della sua famiglia: dicesi pure, che durante l'incubazione, rare volte cantano vicino al nido, sul timore, che venga scoperto; ma allor quando egli si avvicina al nido, la paterna tenerezza vien tradita da certi gridi cagionatigli dal pericolo della covata, i quali per altro non fanno, che aumentarlo. In meno di quindici giorni i pulcini sono ricoperti di piume, ed allora conviene divezza-

re quelli, che voglionſi allevare. Toſto che da ſoli volano, il padre, e la madre ricominciano un'altra depoſizione d'uova, e dopo queſta ſeconda, una terza; ma affinchè queſt'ultima rieſca, fa d'uopo che il freddo non ſopravenga sì preſto: ne' paeſi caldi fanno fino a quattro covate, ed in ogni luogo le ultime ſono men numeroſe.

L'uomo, il quale non crede di poſſedere, s'egli non può uſare, ed abuſare di ciò ch' egli poſſiede, ha ritrovato il mezzo di far nidificare i ruſſignuoli imprigionati; l' oſtacolo maggiore è l' amore della libertà, il quale è viviſſimo in queſti uccelli; ſi è però ſaputo contrabilanciare queſto ſentimento naturale con ſentimenti egualmente naturali, e più forti, il biſogno di amare, e di riprodurſi, l'amor della prole &c. Prendeſi un maſchio, ed una femmina accoppiati, e laſcianſi entro un'ampia uccelliera, o piuttoſto in un'angolo del giardino piantato di taſſo, di carpini, ed altri arboſcelli, di cui formarſene potrebbe un'uccelliera circondata da una rete: ella è queſta la maniera più dolce, e più ſicura per ottenerne la loro razza: potrebbeſi anche riuſcirne, ma più difficilmente, mettendo queſto maſchio, e queſta femmina entro un gabinetto di poca luce, ciaſcuno in una gabbia ſeparata, dando loro tutti i giorni da mangiare nell' ore medeſime, laſciando qualche volta le gabbie aperte, affinchè s' addimeſtichino nel gabi-

netto, aprendola loro totalmente nel mese di Aprile per non chiuderla più e somministrandogli allora gli opportuni materiali per formare il nido, cioè le foglie di quercia, muschio, gramigna pulita, borra di cervo, del crine, della terra, e dell' acqua; conviene però avere l' attenzione di ritirarne l' acqua, quando la femmina coverà (*y*). Si è altresì ricercato il mezzo di stabilire de' russignuoli, in luoghi mai più da essi stati abitati; procurasi perciò di prendere il padre, e la madre, e tutta la covata col nido, trasportasi questo nido nel luogo, che scelto avrassi più acconcio, e consimile a quello, da cui fu levato; tengonsi le due gabbie, in cui sono rinchiusi il padre, e la madre a portata de' suoi pulcini, sintanto ch' eglino inteso abbiano il loro grido di richiamo, allora apresi loro la gabbia senza lasciarsi vedere; il moto della natura li fa correre diritto al luogo, d' onde inteso hanno gridare i pulcini loro; immantinenti gli danno l' imbeccata, e continueranno a pascerli sintanto che sarà d' uopo, e pretendesi, che l' anno susseguente verranno a nidificare nel luogo medesimo (z); e certamente vi ritorneranno, purchè ritrovino un conveniente pascolo, e li comodi per nidificare, senza di

---

(*y*) *Vedi* il Trattato del russignuolo pag. 96.
(z) *Idem* pag. 105.

che tutte le altre cure ſarebbero perdute, e con ciò ſarebbero quaſi ſuperflue (*a*).

Se noi medeſimi vogliamo allevare de' giovani ruſſignuoli, convien preferire quelli della prima covata, e dar loro un tal precettore, che giudicheraſſi a propoſito; ma i migliori, a mio credere, ſono altri ruſſignuoli, principalmente quelli che cantano meglio.

Nel meſe di Agoſto tanto i vecchi, che i giovani, abbandonano i boſchi per avvicinarſi a' ceſpugli, alle ſieppi vive, alle terre di nuovo coltivate, ove ritrovano in maggior copia de' vermi, e degl' inſetti; potrebbe altresì queſto lor movimento generale, aver qualche relazione alla vicina loro partenza; niun ruſſignuolo durante l'inverno ſi ferma nella Francia, nè in Germania, nell' Inghilterra, nell' Italia, nè nella Grecia &c. (*b*); e ſiccome veniamo aſſicurati, che nemeno nell' Africa (*c*) dimorino, egli è credibile, che vadano a rifuggiarſi nell'

(*a*) Allor che avvi in un luogo un' abbondante paſcolo, e comodità per nidificare, puoſſi liberamente prendere, e diſtruggere li ruſſignuoli, perchè ne ſopragiungono ſempre degli altri, dice il Sig. Friſch.

(*b*) Il ruſſignuolo ſcompare nell' autunno, e non ritorna che alla primavera, dice Ariſtot. *Hiſt. Anim. lib. V. cap IX.*

(*c*) *Vedi* il Trattato del ruſſignuolo *pag.* 21 Di fatti il viaggiatore le Maire, parla di un ruſſignuolo del Senegal [*viaggio alle Canarie* &c pag. 104.]; ma che queſti non canta così bene, come i noſtri.

Asia (*d*). Ciò è tanto più verisimile; perchè ritrovansene in Persia, nella China, ed anche nel Giappone, ove sono molto ricercati, e quelli, che hanno una bella voce, vendonsi fino a venti cobangs (*e*). Sono generalmente sparsi in tutta l'Europa, persino nella Svezia, e nella Siberia (*f*), dove cantano assai soavemente; ma nell'Europa, siccome nell'Asia vi sono de' paesi, i quali ad essi non sono confacenti, nè giammai colà si fermano; per esempio il Bugey fino all'altura di Nantua, una parte dell'Ollanda, della Scozia, dell'Irlanda (*g*); la parte

---

(*d*) *Vedi* Olina, *Uccelleria*. Ritrovansene ne' saliceti, e fra li oliveti della Giudea. *Hasselquist*.

(*e*) Kempfer, *Stor. del Giappone*, tom. I. pag. 13. Un cobang vale quaranta taels, il tael vale cinquanta soldi di Francia; ed i venti cobang circa ottanta luigi. Erano li russignuoli assai più cari in Roma, come vedremo all'articolo del rusignuolo bianco.

(*f*) Il Sig. Gmelin parla energicamente delle amene ripe del ruscello di Siberia, chiamato *beressouka*, e del canto degli uccelli, che colà si fanno sentire, fra quali il russignuolo tiene il primo rango. *Viaggi di Siberia*, tom. I. pag. 112.

[*g*] *Vedi* Aldrovando, *tom. II. pag.* 784. Che si è dubitato di ciò, che riguarda l'Irlanda, la Scozia, e l'Ollanda, ma queste asserzioni non debbono esser prese rigorosamente, significano soltanto, che li russignuoli sono rari assai in questi paesi; e lo dovrebbono esser di fatti ovunque sianvi pochi boschi, e rari cespugli, poco calore, pochi insetti, e rare le notti belle &c.

verso il Nord nel paese di Galles, ed anche di tutta l'Inghilterra, eccettuatene la provincia di Yorck; le terre di Daulien ne' contorni di Delfo, il regno di Siam &c. (*b*) Sono in ogni luogo riconosciuti per uccelli di passaggio, e questo costume innato è così forte in essi, che coloro, che tengonsi in gabbia nella primavera, e nell'autunno, si dibattono fortemente, sopra il tutto di notte, all'epoche ordinarie fissate per la loro partenza; convien dunque, che questo istinto, il quale li porta a viaggiare, sia indipendente da quello, che li porta a schivare il gran freddo, ed a ricercare un paese, in cui ritrovar possano un conveniente cibo; poichè nella gabbia non provano nè freddo, nè fame, e ciò non ostante si dibattono.

Quest' uccello appartiene all'antico continente, e quantunque li Missionarj, e li Viaggiatori parlino del russignuolo del Canadà, di quello della Luigiana, di quello della Antille &c. si sa, che quest'ultimo è una specie di motteggiatore; che quello della Luigiana è lo stesso, che quello delle Antille, poichè secondo Dupratz, ritrovasene alla Martinica, ed alla Guadalupa; e scorgesi da quanto, dice il P. Charlevoix di quello del Canadà, o ch'egli non è un russignuolo, o ch'egli è un

(*b*) Viaggi di Struys, tom. I. pag. 53.

ruſſignuolo degenerato (*i*). Egli è di fatti poſſibile, che queſt' uccello, il quale frequenta le parti ſettentrionali d'Europa, e dell' Aſia, abbia valicati li ſtretti mari, che a queſt' altura, ſeparano i due continenti, o che ſia ſtato traſportato nel nuovo da un colpo di vento, o ſopra qualche naviglio, e che ritrovando il clima poco confacente, ſia a cagion de' grandi freddi, ſia a cagion dell' umidità, o ſia per mancanza de' neceſſarj alimenti (*k*), canta men bene al Nord dell' America, che nell' Aſia, e nell' Europa, ſiccome men bene canta nella Scozia, che nell' Italia (*l*), concioſſiacchè ella è regola generale, che ogni uccello canta poco, o niente del tutto, qualor ſoffra freddo, o fame &c., altronde ſi sà, che il clima dell' America, e ſpecialmente del Canadà, non è in guiſa alcuna favorevole al canto degli uccelli; e ciò farà appunto, quanto avrà dovuto provare il

---

(*i*) „ Il ruſſignuolo del Canadà dice queſto Miſſionario, è preſſo a poco lo ſteſſo, che il noſtro per la figura, ma egli non ha, che la metà del ſuo canto. " *Nuova Francia* tom. III. pag 157.

(*k*) Io sò, che havvi una quantità d' inſetti nell' America, ma la maggior parte ſono così groſſi, e così ben armati, che il ruſſignuolo ben lungi dal farne ſua preda, a gran fatica potrebbe difenderſi dai loro attacchi.

(*l*) *Vedi* Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 785. ove cita *Petrus Apponenſis*. Queſt' uccello comparve dunque qualche volta nella Scozia

noſtro ruſſignuolo traſportato al Canadà ; eſſendo più, che probabile, che colà ſe ne ritrovino oggidì, eſſendo ſtati dappoi confermati gli indizj poco circoſtanziati del P. Charlevoix dalla teſtimonianza poſitiva di un Medico reſſidente a Québec, e di alcuni viaggiatori (*m*).

Siccome li ruſſignuoli, i maſchi per lo meno, paſſano le notti intiere della primavera cantando, eranſi perſuaſi gli Antichi, ch' eglino non dormiſſero in queſta ſtagione (*n*), e da queſta cattiva conſeguenza nato n'era l'errore, che la loro carne foſſe una vivanda antiſoporifera, e che baſtava porne il cuore, e gli occhi ſotto l'orecchio di una perſona, per obbligarlo alla veglia ; finalmente queſti errori ſi ſono talmente impoſſeſſati, e divulgati, che il ruſſignuolo è divenuto l' emblema della vigilanza. Ma li moderni, che più da vicino hanno oſſervato queſti uccelli, ſi ſono accorti, che nella ſtagione del canto eglino dormono di giorno, e che queſto ſonno del giorno ſoprattuto d'inverno annuncia, ch'eſſi ſono pronti a riprendere il canto. Non ſolamente dormono, ma ſo-

---

(*m*) Queſto Medico ha ragguagliato il Sig. de Salerne, che il noſtro ruſſignuolo ritrovaſi nel Canadà nella ſtagion ſteſſa, che da noi. Ritrovaſi altresì nella Gaſpeſia, ſecondo il P. Leclerc, nè canta colà così bene.

(*n*) Heſiodo, Eliano. *Vedi queſt' ultimo* lib. XII.

gnano altresì (*o*), e di un fogno di ruffignuolo; poichè intendonfi garrire, o fia cantar fotto voce; del refto molt' altre favole fi fono affibiate a queft' uccello, come fuolfi praticare con tutto ciò, che ha qualche cofa di celebre; fi è detto, che la vipera, o fecondo altri, il rofpo lo ftia guatando allorchè canta, e col folo afcendente del fuo fguardo lo affafcini a fegno, che infenfibilmente perdendo la fua voce, finifce col cadere nella fpalancata bocca del rettile. Si è detto, che il padre, e la madre non hanno cura fra i loro pulcini fe non di quelli, che dimoftrano abilità maggiore, e che gli altri li uccidono, ovvero li lafciano perire d'inedia (convien fupporre, ch' effi fappiano eccettuare le femmine). Si è detto, che eglino cantano affai meglio, allorquando fi afcoltano, che quando cantano per unico loro diporto. Tutti quelli errori derivano da una forgente comune del coftume, che hanno gli uomini, di attribuire agli animali le loro debolezze, le loro paffioni, ed i loro vizj.

Li ruffignuoli rinchiufi nella gabbia hanno il coftume di bagnarfi dopo aver cantato. Hebert ha offervato, che quefta era la prima cofa, che effi facevano fulla fera nel tem-

(*o*) *Vedi* il Trattato del ruffignuolo.

tempo, in cui accendevaſi la candela; ha altresì oſſervato un'altro effetto del chiaro ſopra queſti uccelli, del quale è neceſſario l' avvertimento: un maſchio, il quale cantava beniſſimo, eſſendoſene fuggito dalla gabbia, slancioſſi nel fuoco, dove perì prima, che dar gli ſi poteſſe ſoccorſo alcuno.

Queſti uccelli hanno una ſpecie di barcollamento di corpo, che di tanto in tanto li alza, li abbaſſa, e quaſi parallelamente al piano di poſizione; i maſchi, che io ho veduti, aveano queſto barcollamento ſingolare, ma una femmina, che ho conſervata per due anni non lo avea; in tutti la coda ha un moto proprio dall'alto al baſſo, molto ſenſibile, e che ſenza dubbio ha data occaſione al Sig. Linneo di annoverarli fra le cutrettole, o ſiano coditremole.

Naſcondonſi li ruſſignuoli nelle più folte ſiepi; paſcolanſi d' inſetti acquatici, e d' altri di piccoli vermi, d'uova, o per meglio dire di ninfe di formiche; mangiano altresì de' fighi, delle bacche, &c.; ma eſſendo difficile aſſai a ſomminiſtrare continuamente ſimil ſorta di cibo a quelli, che ſono rinchiuſi nelle gabbie, ſi ſono ideati diverſi paſticci, a quali ſi addattano aſſai bene. Qui nelle note io ſuggerirò quello, di cui ſerveſi un'amatore mio conoſcente (p),

(p) Il Sig. le Moine, il quale ebbi già occaſione di citar più volte, inſegna diverſi paſticci ſecondo le

perch'egli è ſperimentato, ed io ho veduto un ruſſignuolo, il quale con queſto cibo ſoltanto viſſe fino a diciaſette anni: queſto vecchio cominciò ad incanutire all'età di ſette anni; a quindici avea delle penne nelle ale e nella coda intieramente bianche; le ſue gambe, o piuttoſto i ſuoi tarſi, erano ingroſſati aſſai per l'accreſcimento ſtraordinario, che preſo aveano le lame, di cui ſono in queſte parti ricoperti gli uccelli; finalmente egli avea de' nodi ai diti a guiſa dei gottoſi, e di tempo in tempo conveniva tagliargli la punta del becco ſuperiore (q); altro incomodo non provava nella ſua vec-

---

diverſe età; quello della prima età è compoſto di cuore di montone, della midolla di pane, canapuccia, e di petroſemolo perfettamente piſto, e meſcolate; e queſto deeſi rinnovare ciaſcun giorno Il ſecondo conſiſte in parti eguali di Frittata trita, di midolla di pane con un pizzico di petroſemolo trito. Il terzo richiede maggior attenzione nel comporlo; prendonſi due libbre di bue magro, una mezza libbra di ceci, altrettanto di miglio giallo ſguſciato, di ſeme di papavero bianco, e di amandole dolci, una libbra di mele bianco, due oncie di fior di farina, dodici gialli d' uova freſche, due, o tre oncie di buttiro freſco, ed una dramma, e mezza di zafferano in polvere; il tutto ben ſecco, e cotto lungamente, movendolo ſempre, e ridotto in finiſſima polvere paſſata per il ſetaccio. Queſta polvere conſervaſi, e dura per un' anno intiero.

(q) Le unghie de' ruſſignuoli, che tengonſi in gabbia, creſcono aſſai ſul principio, e divengono lo-

chiaja; egli era ſempre gajo, ſempre cantava, come nella ſua più verde età, ſempre accarezzando la mano, che lo nutriva. Conviene oſſervare, che queſto ruſſignuolo non era mai ſtato accoppiato; ſembra, che l'amore compia i giorni, anzichè abbreviarli, e che appaghi le brame della Natura; ſenza queſto i ſentimenti così dolci della paternità ſarebbero ſconoſciuti; finalmente egli eſtende la ſua eſiſtenza nell' avvenire, e procura col mezzo delle generazioni, che ne ſuccedono, una ſpecie d'immortalità; grandi, e prezioſe compenſe di que' giorni di noja, e di infermità, ch'egli forſe ſcema alla vecchiaja!

Si è riconoſciuto, che le droghe riſcaldanti, ed i perfumi eccitano li ruſſignuoli al canto; che i vermi della farina, e quelli del concime convengongli beniſſimo, allor che ſono troppo graſſi, ed i fighi allor che ſono troppo magri; in fine che gli ragni ſervono loro di purgante: e queſto purgante ſi conſiglia di farglielo prendere in tutti gli anni nel meſe di Aprile; una mezza dozzina di ragni ſono la doſe; e raccomandaſi inoltre di dargli niun cibo ſalato.

---

ro moleſte, ed incomode per l' eccefſiva lunghezza. Io ne ho vedute, che formavano un mezzo circolo di cinque linee di diametro, ma nella gran vecchiaja ne rimane loro quaſi neppur veſtiggia.

Allor quando hanno inghiottita qualche cosa d'indigesto, lo vomitano sotto la forma di pillole, o di piccole palle, siccome fanno gli uccelli di rapina, e questi di fatti sono uccelli di rapina picciolissimi, ma feroci assai, poichè non vivono che di esseri viventi. E' vero, che Bellone ammira *la previdenza, ch' eglino hanno di non inghiottire alcun piccolo verme, senza prima averlo fatto morire;* ma egli è apparentemente per schivare la disgustosa sensazione, che loro causarebbe una preda viva, e che continuar potrebbe a vivere entro il loro stomaco a loro spese.

Ogni sorta di laccio, di insidia è buona per prendere i rusignuoli; eglino sono poco diffidenti, quantunque sieno timidi; se dassi loro la caccia in un luogo, ove sianvi degli altri uccelli in gabbia, sen vanno dirittamente verso quelli, ed è appunto fra tanti altri, il mezzo più acconcio per adescarli; il canto de' loro compagni, il suono de' strumenti musicali, quello di una bella voce, come qui sopra si è veduto, ed anche i gridi dispiacevoli, per esempio, di un gatto attaccato per un piede ad un albero, e che espressamente si tormenta, tutto ciò li alletta egualmente a venire; sono curiosi, ma altresì babacci; tutto ammirano, e da tutto lascianſi ingannare (*r*); soglion pren-

(*r*) *Avis miratrix* dice il Sig. Linneo.

derſi al pallone, col paniuzzo, e colla ſtiaccia delle cingallegre ne' terreni di freſco moſſi (*f*), ſopra della quale ſianvi ſeminate delle ninfe di formiche, de' vermi di farina, o qualche altra coſa raſſomigliante, per eſempio, de' piccoli pezzi di bianco d'uova indurito. Conviene aver l' attenzione di formare queſte reti, od altri lacci dello ſteſſo genere di taffetà, e non di filo, perchè le loro piume s' imbarazzarebbono, ed alcuni ſe ne perderebbero, motivo anche di ritardare il loro canto: biſogna all' oppoſto per anticiparlo al tempo della muta, ſvellergli le penne della coda, affinchè le nuove poſſano più preſto creſcere; mentre fintanto che la natura lavora a riprodurre queſte piume, ella proibiſce loro il canto.

Queſti uccelli ſono aſſai buoni a mangiare quando ſono graſſi, niente inferiori alli ortolani; nella Guaſcogna ſi ingraſſano per la menſa; ciò richiama la fantaſia d' Eliogabalo, il quale mangiava le lingue de' ruſſi-

F 3

(*f*) Ritrovanſene talvolta un numero aſſai grande in un ſol paeſe: Bellone n'è ſtato teſtimonio che in un villaggio della foreſta d' Ardenne, i paſtorelli ne prendeano ciaſcuno tutti i giorni una ventina inſieme di molt' altri piccioli uccelli. Era un anno di ſiccità, *e tutte l' acque ſtagnanti*, dice Bellone, *erano allora diſſeccate.... dimorando eglino entro le foreſte ne' luoghi umidi*.

gnuoli, de' pavoni &c., ed il piatto famoso del comico Esofo composto di un centinajo d'uccelli tutti comendabili per la loro abilità di cantare, o di parlare (*t*).

Siccome egli è essenziale assai di non perdere il suo tempo in allevare le femmine, si sono indicati varii segni distintivi per conoscere i maschi; dicesi, ch'eglino abbiano gli occhi più grandi, la testa più rotonda; il becco più lungo, più largo nella sua base, specialmente se osservato al di sotto; le piume più colorite, il ventre men bianco, la coda più folta, e più larga allorchè la spiegano; cominciano più presto a garrire, ed il loro garrimento è più sostenuto: hanno l'ano più gonfio nella stagione d'amore, e tengonsi fermi e diritti sopra un sol piede, e nello stesso luogo per lungo tempo, invece, che la femmina corre quà, e là nella gabbia; aggiungono altri, che il maschio ha a ciascun'ala due, o tre penne, la di cui parte esteriore è apparentemente nera, e che le sue gambe, rimirandole di traverso alla luce compajono rossigne; quelle della femmina all'opposto compajono bianchiccie; del resto questa femmina ha nella coda lo stesso moto, che il maschio, ed allorquando ella

(*t*) Plinio *lib. IX. cap. LI.* Questo piatto fu stimato 600. sesterzi. Aldrovando pure ha mangiati de' russignuoli, e li ha trovati assai buoni.

è lieta, e contenta ſuole ſaltellare come lui, anzichè andare. Aggiunganſi a tutto ciò le differenze intrinſeche, le quali ſono più deciſive; i maſchi, che io ho notomizzati nella primavera aveano due teſticoli molto groſſi di forma ovale: dei due il più groſſo (non eſſendo queſti eguali) avea tre linee, e mezza di lunghezza, e due di larghezza; l'ovaja delle femmine, che io ho oſſervata nel tempo medeſimo, conteneva delle uova di differenti groſſezze, da un quarto di linea ſino ad una linea di diametro.

Vaghe egualmente che il canto, ſono le piume di queſto uccello; egli ha al di ſopra di tutto il corpo un bruno più, o men roſſo; la gola, il petto, ed il ventre di un bigio bianco; al d'avanti del collo di un bigio più carico; le coperte inferiori della coda, e delle ale di un bianco roſſigno, più roſſigno ne' maſchi; le penne delle ale di un bigio bruno tirante al roſſo, la coda di un bruno più roſſo; il becco bruno egualmente che i piedi, ma con una tinta di color di carne; il fondo delle piume cenericcio carico.

Pretendeſi, che li ruſſignuoli nati nelle contrade meridionali abbiano le piume più oſcure, e che quelli delle contrade ſettentrionali l'abbiano più bianche; i maſchi novelli ſono altresì più bianchicci, che le femmine novelle, e generalmente il colore de' giovani è più variato avanti la muta, vale a dire, avanti la fine di Luglio, ed egli è

così uniforme a quello de' giovani codirossi, che a fatica distinguerebbonsi, se non avessero un grido differente (*u*); così queste due specie sono fra loro amiche (*x*).

Lunghezza totale, sei pollici ed un quarto; becco otto linee, giallo al di dentro, avendo un'apertura assai grande; gli orli della parte superiore vicino alla punta sono incavati; tarso, un pollice; dito posteriore unito a quello di mezzo nella sua base; ugne sottili, la posteriore più forte di tutte le altre; volo, nove pollici; coda, trenta linee, composta di dodici penne, oltrepassa di sedici linee le ale.

Tubo intestinale, dal ventricolo all'ano, sette pollici, e quattro linee; esofago quasi due pollici, dilatandosi in una specie di borsa glandulosa prima della sua inserzione nel ventriglio; questi è muscoloso, ed occupa la parte sinistra del basso-ventre, non essendo ricoperto dagli intestini, ma solamente da un lobo del fegato; due picciolissimi *cæcum*; una vescichetta di fiele; la cima della lingua ricoperta di filuzzi, e come fosse tronca, nè

(*u*) Il piccolo rusignuolo maschio dice *ziscra ciscra* secondo Olina; *croi croi* secondo altri: ciascun ha il suo modo d'intendere, e rendere questi suoni indeterminati, altronde molto variabili.

(*x*) Dicesi anche, ch'eglino contraggano fra essi dell'alleanza.

ciò ignoravafi dagli Antichi (*y*), per cui creder poffiamo abbia avuto luogo la favola di Filomela, la quale avea tagliata la lingua.

✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝

VARIETA' DEL RUSSIGNUOLO.

I. IL gran ruffignuolo (z). Egli è certo, che havvi della varietà di groffezza in quefta fpecie; ma molte altresì fono le incertezze, e le contrarietà nelle opinioni de' Naturalifti fopra i luoghi, in cui ritrovanfi

(y) *Proprium lufciniæ, & atricapillæ, ut fummæ linguæ acumine careant.* Ariftotile. *Hift. Animal.* li6. IX. cap. XV. Del refto convien notare, che fecondo i Greci, i quali in quefta parte fono gli Autori originarj fu Progno, che fu trasformato in un ruffignuolo, e Filomela fua forella in una rondine; e gli autori latini furon quelli, i quali cangiarono, e confufero i nomi, ed il loro errore è paffato in forza di legge.

(z) *Lufcinia major*; in Tedefco, *groffe-nachtigalle*, o femplicemente, *nachtigalle*. Schvvenckfeld. *Av. Silef.* pag. 296.

— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 391. in Polacco *ftowick wiekfzy*.

— Briffon, *tom. III. pag.* 400.

— *Au vogel, aven nachtigall*. Kramer, *Elenchus*, pag. 376.

Sproff-vogel, o fia *fproffer*; in Tedefco. Frifch tom. I. tav. 21.

li russignuoli grossi; nelle pianure, e lungo le acque eglino dimorano secondo Schwenckfeld, assegnando ai piccoli le amene colline; nelle foreste secondo Aldrovando; secondo altri all'opposto, quelli, che abitano le foreste aride, e che hanno soltanto la pioggia, e le goccie della ruggiada per dissetarsi, sono i più piccioli, il che è molto verosimile. Havvi in Anjou, una razza di russignuoli assai più grossa degli altri, la quale dimora, e nidifica ne' carpini; i piccioli amano le rive de' ruscelli, e delle paludi; il Sig. Frisch parla altresì di una razza, alquanto più grossa della comune, la quale canta più di notte, ed in una maniera poco diversa; finalmente l'Autore del trattato del russignuolo ammette tre razze di russignuoli, pone egli i più grossi, i più robusti, ed i migliori cantori fra le siepi in vicinanza delle acque; i mezzani nelle pianure, ed i più piccioli sopra monti. Da tutto ciò risulta, che esiste una razza, o se vogliamo, delle razze di russignuoli grossi, ma non permanenti, e fissi in un sol luogo. Il russignuolo grosso è il più comune nella Slesia, ha egli le piume cenericcie, con un misto di rosso, e credessi che canti meglio del piccolo.

II. Il russignuolo bianco (*a*). Questa va-

(*a*) *Luscinia candida*, il russignuolo bianco, *Brisson* tom. III. pag. 401.

rietà era rara assai in Roma; racconta Plinio, che ne fu fatto un presente ad Agrippina moglie dell' Imperador Claudio, e che l' individuo, che fugli offerto, costava sei mille sesterzj (*b*); che Bude valutava a quindici mille scudi di nostra moneta sul piede, in cui era a suoi tempi, e che valutarebbesi oggidì ad una somma numeraria quasi doppia: perciò Aldrovando pretende, che siavi dello sbaglio nelle ciffre, e che la somma dovea esser ancor maggiore (*c*). Quest' Autore dice di aver veduto un russignuolo bianco, non entra però a farne descrizione alcuna; il Sig. Marchese d' Argence ne ha attualmente uno di questo colore, che è della maggior grossezza, quantunque giovane, il di cui canto è di già formato, men forte però di quelli de' vecchi. „ Egli ha dice il Sig. Marchese d' Argence, la testa, ed il collo bianco del più bello, le ale, la coda egualmente; nel mezzo del dorso le sue piume sono di un bruno assai chiaro, e misto di picciole piume bianche.... quelle, che sono sotto al ventre sono di un bigio bianco. Questo novello sopragiunto sembrava, che cagionasse della gelosia sorprendente, in un vecchio russignuolo, che già da qualche anno io tengo. "

(*b*) Plinio, *Hist. Nat.* lib. X. cap. XXIX.
(*c*) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 771.

UCCELLO STRANIERO

il quale ha relazione col Rusſignuolo.

IL FOUDI-JALA (*d*).

QUeſto ruſſignuolo, che ritrovaſi a Madagaſcar, è dello ſteſſo taglio del noſtro, è gli aſſomiglia per molti riguardi; egli ha ſoltanto le gambe, e le ale più corte, ed è diverſo per il color delle piume; egli ha la teſta roſſa, con una macchia bruna lateralmente; la gola bianca; il petto di un roſſo chiaro, il ventre di un bruno tinto di roſſo, e di olivaſtro, tutto il dorſo compreſe le penne della coda, e delle ale, che compajono, di un bruno olivaſtro; il becco, ed i piedi di un bruno-carico. Il Sig. Briſſon, al quale ſiamo debitori della cognizione di queſta ſpecie, nulla dice, s'egli canti, o che egli abbia creduto di aver detto abbaſtanza, dandogli il nome di ruſſignuolo.

(d) *Ficedula ſuperne fuſco-olivacea, capite rufo; gutture albo; pectore dilute rufo; ventre ex fuſco ad rufum & olivaceum inclinante; macula utrimque pone oculos fuſca; rectricibus ſuperne fuſco-olivaceis; ſubtus viridi-olivaceis.... Luſcinia Madagaſcarienſis*, Il ruſſignuolo di Madagaſcar, dove chiamaſi *Fodi-jali*. Briſſon tom. III. pag. 401.

LA CAPINERA

Lunghezza totale, sei pollici, e cinque linee; becco, nove linee; tarso, nove linee, e mezza; volo, otto pollici, e mezzo; coda due pollici, e mezzo, composta di dodici penne alquanto raffilate, oltrepassa le ale di circa venti linee.

*LA CAPINERA (a).

Prima specie.

IL tristo inverno, stagione di morte, è il tempo del sonno, o per meglio dire del torpore della natura; gli insetti senza vita,

---

* Vedi le tavole colorite n. 579. fig. 1.

(a) *Motacilla virescente-cinerea, artubus fuscis, subtus flavescens, abdomine albo Scatarello vulgo*. Aldrovando *Av.* tom. II. pag. 759. con una cattiva figura, pag. 760. — *Ficedula septima Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 158. — Ray, *Synops. Avi* pag. 79. n. a, 7. — *Ficedula septima*. Linn. *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 19. *idem*. — *Fauna Suecica* n. 234. *Motacilla virescente-cinerea, subtus flavescens abdomine albido, artubus fuccin.* Hippolaïs. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 7. — *Ficedula superne griseo-fusca, inferne alba, cum aliqua rufescentis mixtura; tænia supra oculos albicante; rectricibus fuscis, oris exterioribus griseo-fuscis, extima oblique plusquam dimidiatim sordide alba. Curruca*, la capinera. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 372. Gli Italiani confondono apparentemente il beccafico, e la capinera, perchè le loro

i rettili senza moto, i vegetabili senza verdura, e senza crescimento, tutti gli abitanti dell' aria distrutti, o rilegati, quelli delle acque rinchiusi in prigioni di ghiaccio, e la maggior parte degli animali terrestri confinati nelle caverne, negli antri, e ne' covili; tutto a noi rappresenta imagini di languidezza, e di spopolazione; ma il ritorno degli uccelli nella primavera è il primo segno, e dolce annunzio del risvegliamento della natura vivente; e le rinascenti foglie, ed i boschetti rivestiti de' nuovi loro abbigliamenti, sembrarebbono men freschi e meno deliziosi senza i novelli ospiti, che vengono ad animarli, e cantar colà l'amore.

Di questi abitatori de' boschi, le capinere sono i più numerosi, siccome i più amabili; vivi, agili, leggieri, e che mai non si fermano, tutti i loro moti hanno un' aria di sentimento; tutti i loro accenti un tono di gioja; e tutti i loro giuochi un'interesse d' amore. Questi leggiadri uccelli giungono sul momento, in cui gli alberi sviluppano le loro frondi, e cominciano a schiudersi i loro fiori, e vanno quà, e là spargendosi in tut-

---

piume sono quasi consimili, nè ben si possono distinguere, che da loro costumi, nominando quest' ultimo *beccafico*. Nel Bolognese chiamasi *scatarello*, secondo Aldrovando; nella Provenza *colombade*; e nella provincia di Yorch nell' Inghilterra *petticbaps*.

ta l'estensione delle nostre campagne; gli uni vengono ad abitare i nostri giardini, altri preferiscono i viali, ed i boschetti, e la maggior parte internasi ne' gran boschi, ed alcuni si nascondono in mezzo a' canneti. Così le capinere empiono tutti i luoghi della terra, e li animano co' moti, e cogli accenti della tenera loro giovialità (*b*).

A questo merito di grazie naturali noi vorressimo congiungergli quello della bellezza; ma attribuendogli tante qualità amabili; sembra essersi la natura dimenticata di abbigliare le loro piume. Esse sono oscure, e senza lustro, a riserva di due, o tre specie, le quali sono leggiermente macchiate, tutte le altre non hanno, che qualche tinta più, o meno fosca, di bianchiccio, di bigio, e di rossigno.

La prima specie, propriamente denominata la capinera, è della grandezza del russignuolo. Tutto il mantello, che nel russignuolo è di un rosso-bruno, è bigio-bruno nella capinera, anzi di più, egli è leggiermente tinto di bigio-rossigno nell' estremità delle penne superiori delle ale, e lungo le

(*b*) „ Ritrovar non si potrebbe estate in luogo ombroso lungo le acque, che non odansi le capinere a cantare a gola piena, e così alto, che udir si ponno ad un quarto di lega lontani, per il che egli è un' uccello assai conosciuto in ogni luogo "... *Bellone*, Nat. degli Uccelli pag. 340.

barbe delle picciole loro piume ; le grandi sono nericcie color di cenere, siccome le penne della coda, le di cui due più esteriori sono bianche dalla parte al di fuori, e forcute; stendesi dal becco sopra l'occhio una picciol linea bianca in forma di sopracciglio, e sotto l' occhio all' indietro vedesi una macchia nericcia; questa macchia confina col bianco della gola, il quale tingesi di rossigno nelle parti laterali, e più al vivo sotto il ventre.

Questa capinera è la più grossa, eccettuatane quella delle alpi, di cui noi parleremo in seguito. La sua lunghezza totale è di sei pollici; il suo volo di otto pollici, e dieci linee; il suo becco dalla punta agli angoli otto linee, e mezza; la sua coda due pollici, e sei linee; il suo piede dieci linee.

Ella coabita con altre specie di capinere più piccole ne' giardini, nelle siepi, e ne' campi seminati di legumi, cioè fave, o piselli; sogliono posarsi sopra i rami, che sostentano questi legumi; colà esse si trastullano, colà formano il loro nido sortono, e rientrano continuatamente fin tanto che il tempo del raccolto, vicino a quello della loro partenza li scaccia da questo asilo, o piuttosto da questo domicilio d' amore.

Egli è un bel piacere a vederli divertirsi, aizzarsi, ed inseguirsi fra loro; i loro attacchi sono leggieri, e questi innocenti combattimenti finiscono ordinariamente con qualche cantata. La capinera fu l' emblema

de' volubili amori, ſiccome la tortorella dell' amor fedele; ciò non oſtante la capinera vivace, e gaja ella è niente meno amante, e fedelmente attaccata; e la triſte tortorella, e dolente non è che più ſcandaloſamente libertina (c). Il maſchio delle capinere prodigalizza alla ſua femmina mille, benchè picciole attenzioni durante il tempo della covatura; divide con ella la ſua ſollecitudine per li pulcini, che cominciano a ſchiuderſi, nè tampoco ei l'abbandona dopo l'educazione della ſua famiglia, e ſembra, che il ſuo amore duri anche dopo aver ſoddisfatti gli ſuoi appetiti.

Il nido è compoſto di erbe ſecche, di fili di canapa, e di un poco di crine al di dentro; contiene ordinariamente cinque uova, quali la madre toſto abbandona, ſe da alcuno vengono toccati, ſembrando ad eſſe un funeſto augurio per la futura ſua prole queſto avvicinarſi dell'inimico. Egli è non meno poſſibile di fargli addottare le uova di un'altro uccello: li riconoſce, li rigetta, e sà disfarſene immediatamente. „ Io ho fatti covare da parecchi uccelletti delle uova ſtraniere, dice il Sig. Viſconte de Querhoënt, delle uova di cingallegra dai reattini, delle uova di fanello da un petti-roſſo, nè giammai riuſcimmi di farli covare dalle capinere,

(c) *Vedi* l'articolo della tortorella, *vol. IV.*

mi hanno ſempre rotte le uova, ed uccisi li pulcini toſto che io glieli avea ſoſtituiti. Per qual attrativa dunque, ſe creder vogliamo alla pluralità degli uccellatori, e degli oſſervatori, può egli darſi, che la capinera covi l'uovo, depoſto nel ſuo nido dal cuculo, dopo aver divorati li ſuoi, e che ella con tanto affetto ſi addoſſi la cura di un nemico, che ſotto a lei naſce, e tratta come ſuo queſto picciolo bruttiſſimo ſtraniero. Del reſto egli è nel nido della capinera loquace, che il cuculo ſuole depórre più di ſovente il ſuo uovo; ed in queſta ſpecie il naturale potrebbe eſſer diverſo; queſta ſi è di un carattere timido, fugge all'incontro di un'uccello così debole ch'eſſa, e fugge ancor più preſto, e più con ragione all'incontro del falcinello ſuo fatal nemico; paſſato però l' iſtante del pericolo tutto è poſto in oblìo, e la noſtra capinera immediatamente riprende la ſua allegrezza, i ſuoi moti, ed il ſuo canto, sforzandoſi di compirlo più armonioſamente, che poſſa: ſuole ella per l'ordinario tenerſi celata, e farſi vedere di tanto in tanto ſull' orlo delle ſiepi, dove toſto rientra nel più folto, ſpecialmente ne' maggiori calori del giorno. Vedeſi ſul mattino raccogliere la ruggiada, e dopo quelle brevi pioggie, che cadono ne' giorni eſtivi, correre ſopra l'inumidite frondi, e bagnarſi nelle gocciole, ch'ella ſcuote da' fogliami.

Del reſto quaſi tutte le capinere partono

nello ſteſſo tempo alla metà dell' autunno, ed appena veggonſene alcune in Ottobre: ſiegue la partenza loro avanti, che i primi freddi vengano a diſtruggere gli inſetti, ed appaſſire i piccioli frutti, di cui elleno ſi paſcolano; poichè non veggonſi ſoltanto a dar la caccia alle moſche, a' moſcherini, e cercare li vermicelli, ma altresì a mangiare delle bacche di ellera, di mezereon, e de' roveti; divengono altresì molto graſſe nel tempo della maturezza de' grani di ſambuco, di ebbio, e di roviſtico.

In queſt' uccello, il becco è aſſai leggiermente incavato verſo la punta; la lingua ſchiacciata nell'eſtremità, e ſembra forcuta; il di dentro del becco, è nero verſo la cima, e giallo verſo il fondo; il ventriglio è muſcoloſo, e preceduto da una dilatazione dell'eſofago; gli inteſtini ſono lunghi ſette pollici, e mezzo; communemente non gli ſi ritrova veſcichetta alcuna di fiele, ma due piccioli *cæcum*; il dito eſteriore è congiunto a quello di mezzo colla prima falange, e l' ugna poſteriore è più forte di tutte le altre. Li teſticoli in un maſchio preſo alli 18. di Giugno erano di cinque linee nel gran diametro, e quattro nel piccolo. In una femmina aperta alli 4. dello ſteſſo meſe, l' *ovi ductus* dilattatiſſimo rinchiudeva un uovo, ed il grappolo ne dinotava i principj di parecchi altri d' ineguale groſſezza.

Nelle noſtre provincie meridionali, e nell'

Italia, nominasi assai distintamente becca-fichi la maggior parte delle specie delle capinere: abbaglio, al quale li Nomenclatori col loro nome generico (ficedula) hanno non poco contribuito. Aldrovando ha fatta la descrizione di queste specie in una maniera non completa, e confusa, e sembra, che non le abbia conosciute abbastanza. Frisch nota, che il genere delle capinere sia di fatti uno de' meno dilucidati, e meno determinati in tutta l'Ornitologìa. Noi abbiamo procurato d'apportarvi qualche chiarezza seguendo l'ordine della Natura. Tutte le nostre descrizioni, eccettuata quella di una sola specie, sono state fatte sullo stesso oggetto, tanto sulle nostre osservazioni, quanto sopra i fatti rifferiti da eccellenti Osservatori, che noi abbiamo rappresentate le diversità, le rassomiglianze, e tutti li costumi naturali di questi uccelletti.

---

*LA PASSERINETTA

o sia la piccola Capinera (a).

Seconda specie.

NOi abbiamo applicato a quest'uccello il nome di passerinetta, essendo così chiamato in Provenza; ella è una piccola capinera, la quale è diversa dall'altra, non solamente per la grossezza, ma altresì per il colore delle piume, e per la sua ripetizione monotona *tip*, *tip*, ch'ella a ciascun' istante fa sentire saltellando fra le siepi, dopo corte riprese di una frase medesima di canto. Un bigio-bianco assai leggiero co-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 579. fig. 2.

(a) *Borin Genuensibus*. Aldrovando. *Av.* tom. II. pag. 733. con una cattiva figura, pag. 734.

— *Borin*. Jonsthon, *Av.* con una figura imaginaria d'Aldrovando tav. 44. *Muscicapa secunda Aldrovandi sen Borin Genuensium*. Willughby. *Ornithol.* pag. 158. Ray. *Synops. Avi.* pag. 81. n. 50.

— *Ficedula superne grisea, inferne cinerea alba, cum aliqua rufescentis mixtura; ventre albo; rectricibus superne griseo fuscis, subtus dilute cinereis. Curruca minor*, la piccola capinera. Brisson. *Ornithol.* tom. III. pag. 374.

Nel Bolognese questa capinera chiamasi *chivin*; nel Genovesato *borin*, secondo Aldrovando, e Willughby, che posteriormente lo dice; ne' contorni di Marsiglia nominasi *beccafigulo*, ed apparentemente lo stesso negli altri luoghi, in cui viene la capinera chiamata *beccafico*.

pre tutto il d'avanti, ed al di sotto del corpo, ed i fianchi sono tinti di un bruno chiarissimo: un bigio cenericcio eguale, ed uniforme occupa tutto il dorso, divenendo alquanto più carico, e sul nericcio nelle penne più grandi delle ale, e della coda; una piccola striscia bianchigna in forma di sopraciglio gli passa sopra gli occhi; la sua lunghezza è di cinque pollici, e tre linee; il suo volo è di circa otto pollici.

La passarinetta fa il suo nido, vicino a terra sopra gli arbusti; noi abbiamo veduto uno di questi nidi sopra un ribes entro un giardino; era egli fatto a guisa di un mezzo circolo, composto di erbe secche assai grossolane al di fuori, e più fine, e meglio tessute al di dentro; conteneva quattro uova di fondo bianco sucido, con alcune macchie verdigne, ed in maggior numero verso la punta più grossa. Quest'uccello ha l'iride degli occhi di un bruno-marrone, e scorgesi una piccolissima incavatura verso la punta della parte superiore del becco; l'ugna posteriore è più forte di tutte; i piedi sono di color piombino; il tubo intestinale ha sette pollici dal ventriglio all'ano, e due pollici dal ventriglio alla faringe; il ventriglio è muscoloso, e preceduto da una dilatazione d'esofago; non si è trovata la vescichetta del fiele, nè *cæcum* alcuno nella femmina notomizzata; il grappolo dell'ovaja delle uova d'ineguale grossezza.

1. LA CAPINERA *della Testa Nera*
2. IL BECCA-FICO. *pag. 216.*

* LA CAPINERA colla testa nera (*a*).

Terza specie.

Ricorrendo Aristotile i diversi cangiamenti che la rivoluzione delle stagioni, apporta alla natura degli uccelli, come più im-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 580. fig. I., il maschio, e fig. 2. la femmina.

(*a*) In Greco Μελαγκόρυφος, Μελαγκέφαλος. Aldrovando, e Willughby gli applicano il nome generico, e comune di Συκαλίς. In Francese *la fauvette à tête noire*; in Italia, *capinera*, *caponegro*; nel Bolognese, e nel Ferrarese, *caponero*; in Tedesco, *grasz-muckl*, *grase-spatz*; e presso Frisch, *monch mit des schervartzen-platte* (il maschio), *monch mit einer rothlicen platte* (la femmina). Gli Slesiani, ed i Sassoni gli applicano egualmente il nome di *moine*, *petit moine*: *monch*, *meunchlein*; ne' Svizzeri *schwartz kopff*: in Boemia *plask* secondo Rzaczynski; in Polacco *figoiadka*; in Inglese *black-cap*. La femmina è conosciuta in Provenza sotto il nome di *testo rousso*.

Atricapilla. Gesner, *Avi.* pag. 384. *id. icon. Avi.* pag. 47. — Schvvenckfeld; *Avi. Siles.* pag. 227. — Belon. *Osservaz.* pag. 19. — Jonston *Avi.* pag. 90. colla figura del maschio presa da Olina *tav.* 45.; nella stessa pagina, la femmina sotto il nome di *atricapilla altera*. Linneo *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 16. *Motacilla testacea, subtus cinerea, pilo obscuro, atricapilla*. Linneo *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 19. *Atricapilla*, seu *ficedula*. Aldrovando *Avi.* tom. III. pag. 756. colla figura di un maschio poco esatta pag. 757., e nella pag. medesi-

mediatamente sottoposti al dominio dell' aria dice, che il beccafico cangiasi nell' autunno in capinera colla testa nera (*b*); questa pretesa me-

ma la femmina sotto il nome di *atricapilla alia castaneo vertice* con una figura ancor peggiore — *Atricapilla*, *seu ficedula Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 161., con una figura del maschio presa da Olina tav. XLI — Ray, *Synops. Avi.* pag. 79 num. *a* 8. — *Atricapilla Schwenckfeld*, *ficedula* Bellonii, Gesneri, & Aldrovandi. Rzaczynski, *Auctuar Hist. Nat. Polon.* pag. 366. — *Curruca atricapilla* Frisch con una figura esatta del maschio tav. 23.; nella stessa, una figura parimenti buona della femmina sotto il nome di *curruca vertice subrubro* — *Sylvia atricapilla* Klein, *Avi.* pag. 79. n. 14. il maschio; nella stessa pagina n. 15. *Sylvia vertice subrubro*, la femmina. — *Motacilla testacea subtus subcinerea*, *pileo obscuro*. Linn. *Fauna Suec.* n. 229. con cattive figure del maschio, e della femmina *tav.* 1. n. 229. *Capinera*, Olina, *pag.* 9. con una figura esatta del maschio; *ficedula superne griseo fusca*, *ad olivaceum inclinans*, *inferne grisea*; *ventre cinereo albo*; *capite superius nigro* mas). *dilute castaneo* (fæmina); *rectricibus cinereo fuscis*, *oris exterioribus fusco olivaceis*. *Curruca atricapilla*, la capinera colla testa nera. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 380.

(*b*) *Ficedulæ & atricapillæ invicem commutantur*, *fit enim ineunte autumno ficedula*; *ab autumno protinus atricapilla*. *Nec enim inter eos discrimen aliquod nisi coloris & vocis est*. *Avem autem esse eamdem constat*: *quia dum immutaretur hoc genus utrumque conspectum est*, *nondum absolutum*, *nec alterutrum adhuc proprium ullum habens appellationis*. *Nec mirum si hæc ita voce*, *aut colore mutatur*, *quando & palumbes hieme non gemit*, Vedi *Hist. Animal.* lib. IX. cap. 49. Quanto all' altro passo

metamorfosi, che ha esercitati assai li Naturalisti, fu da molti risguardata come meravigliosa, e rigettata da altri come incredibile (c); ella non è però, nè l'una, nè l'altra, ed a noi sembra semplicissima: i piccoli della capinera, di cui noi qui parliamo, sono durante tutta l'estate somigliantissimi nelle loro piume al beccafico; e soltanto alla prima muta prendono i loro colori; ed allora appunto si è, che questi pretesi beccafichi cangiansi in capinere colla testa nera; questa interpretazion medesima si è quella del passo, in cui Plinio parla di questo cangiamento (d).

dello stesso libro, cap. XV., in cui Aristotile parla altresì di un uccello col capo nero, *atricapilla*, il quale *depone. e cova fino a venti uova, e suol fare il suo nido ne' buchi degli alberi*; deesi qui capire che parla della *monachetta*, o sia piccola *cingallegra* col capo nero. alla quale soltanto convenir possono questi caratteri.

(c) Nifo, dice Aldrovando, egli è il solo, che sforzasi per risolvere questo Problema, distinguendo un grande, ed un piccolo *caponero*, non essendo quest' ultimo trasformato in beccafico, poichè non vedesi nel tempo medesimo, che questo uccello; l'altro, che giammai non si vede con lui, e che effettivamente si trasforma. *Gli uccellatori Bolognesi*, aggiugne Aldrovando, *così li distinguono*; ciò non di meno egli è contrario a questa opinione; e poco dopo egli confonde la capinera della testa nera col fringuello marino, quantunque la figura, ch' egli dà (pag. 757.) sia quella della capinera.

(d) *Alia ratio ficedulis quam lusciniis; nam formam simul coloremque mutant. Hoc nomen nisi autumno, postea melancoryphi*. Plin. *Hist. Nat.*

Aldrovando, Jonſtone, e Friſch dopo aver deſcritta la capinera della teſta nera, ſembrano formare una ſeconda ſpecie di capinera colla teſta bruna (*e*); queſta per altro non è, che la femmina dell' altro, ed altra differenza non havvi fra il maſchio, e la femmina, fuorchè queſto color del capo, è nero nel primo, e bruno nella ſeconda; difatti un berrettino nero copre nel maſchio la parte di dietro, e la ſommità del capo ſin ſopra gli occhi; al di ſotto, ed all' intorno del collo evvi un bigio color di lavagna, più chiaro nella gorgiera, e che termina ſul petto in bianco ombreggiato di nericcio verſo i fianchi; il dorſo è di un bigio-bruno più chiaro nelle barbe eſteriori delle penne, più oſcuro nelle inferiori, e sfiumato di una lieve tinta olivaſtra. Ha l' uccello cinque pollici, e cinque linee di lunghezza, otto pollici, e mezzo di volo.

La capinera della teſta nera ſi è quella fra tutte le capinere, che ha il canto più dolce, e non interrotto; s' aſſomiglia alquanto a quello del ruſſignuolo; e di queſto godeſene aſſai più a lungo, poichè parecchie ſettimane dopo che quel cantore della primavera tace, ſentonſi per ogni dove riſuo-

(*e*) *Atricapilla altera* Jonſton, *Avi.* pag. 90. tav. 45. — *Atricapilla alia caſtaneo vertice*. Aldrovando. *Avi.* tom. II. pag. 757. — *Curruca vertice ſubrubro*. Friſch. tav. 23.

nare i boschi del canto delle capinere; la loro voce è soave, pura, e leggiere, ed il loro canto esprimesi con una sequela di modulazioni poco estese, ma piacevoli, flessibili, ed assortite; sembra questo canto partecipare delle frescure de' luoghi, d'onde fassi sentire; egli ne dipinge la tranquillità, e ne esprime altresì la felicità; imperciochè i cuori sensibili non ascoltano, senza una dolce emozione gli accenti inspirati dalla natura negli esseri, ch'ella rende felici.

Ha il maschio per la sua femmina le più tenere cure; non solamente gli reca nel nido delle mosche, de' vermi, e delle formiche, ma egli la solleva altresì dell' incomodo della sua situazione; e suole covare alternativamente con ella. Il nido è posto vicino a terra, entro un boschetto industriosamente nascosto, e contiene quattro o cinque uova di un fondo verdigno con macchie di un bruno leggiero. In pochi giorni crescono i pulcini, e quantunque ricoperti di poche piume, saltano dal nido, tosto che approssimar gli si voglia, e lo abbandonano. Comunemente questa capinera cova una sol volta nelle provincie di Francia: dice Olina, che nell' Italia covi due volte, e dee lo stesso seguire di molt'altre specie in un clima più caldo, e dove la stagione degli amori è più lunga.

Al suo arrivo nella primavera, allorchè mancano gli insetti a cagione di qualche

nuovo freddo, la capinera della testa nera ritrova una risorsa nelle bacche di qualche arboscello, vale a dire della camelea, o dell' edera: nell'autunno mangia altresì de' piccioli frutti degli ontani, e quelli del sorbo (*f*). In questa stagione ella va sovente a bere, e prendonsene molte vicino alle fontane sulla fine di Agosto; ella è in quel tempo molto grassa, e di un gusto dilicato.

E' facile altresì allevarla in gabbia, e fra tutti gli uccelli, che porre si possono nell' uccelliera, dice Olina, questa capinera è uno de' più amabili (*g*). L'affetto ch'ella dimostra per il suo padrone, è sensibile; ella ha nel riceverlo un accento particolare, una voce più affetuosa; al suo avvicinarsi, slanciasi ella verso lui contro le maglie della sua gabbia, quasi che volesse sforzarsi a rompere quell'ostacolo, e raggiungerlo, e con un continuo battimento d'ale accompagnato da piccioli gridi, sembra che ella esprimer voglia la sua premura, e gratitudine (*h*).

I piccioli allevati in gabbia, s'eglino sono a portata di sentire il russignuolo, per-

---

(*f*) Schwenckfeld *Avi. Siles.* pag. 228.

(*g*) „ *Fra gli altri uccelletti di gabbia, e di natura allegra, di canto soave, e dilettoso, di vista vaga, e graziosa*, Olina *Uccelleria* pag. 9.

(*h*) Olina pag. 9., di questa ebbe a dire Madamigella Descartes: *non dispiace a mio Zio, ch'ha sentimento*.

fezionano il loro canto, e sono in positura di disputarlo col maestro medesimo (*i*). Nella stagione di loro partenza, che è sulla fine di Settembre, tutti que' prigionieri agitansi fortemente nella gabbia, sopra il tutto di notte, ed al chiaro della luna (*k*), quasi ch' eglino sapessero esser giunto il tempo di viaggiare, e questo desiderio di cangiar situazione è così profondo, e così vivo, che allora in gran numero periscono per il dolore di non poter soddisfare le loro brame.

Trovasi comunemente quest' uccello in Italia, in Francia, nella Germania, e persino nella Svezia (*l*); pretendesi ciò non di meno, ch' egli sia raro assai nell' Inghilterra (*m*).

Aldrovando ci parla di una varietà in

(*i*) La capinera (colla testa nera), che io ho allevata, ha formato il suo canto sopra quello d' un russignuolo, ed ha estesa la sua voce a segno, che attualmente ella fa tacere i miei russignuoli, che furongli maestri. *Nota comunicata dal Sig. Tesoriere le Moine*. — *I giovanetti presi alla ragna faranno il verso boscareccio, e piglieranno altre sorti di versi, di fanelli imparati, ovvero altri uccelli, imparando li nidiaci tutto quello, che gli vien insegnato*. Olina *Uccelleria* pag. 9.

(*k*) Trattato del russignuolo pag. 138. Salerno, *Ornithol.* pag. 239.

(*l*) Frisch.

(*m*) *Frequentat in Italia; in Anglia quoque, sed rarius invenitur*. Willughby, pag. 163.

questa specie, ch'egli chiama *capinera variata* (*n*), senza dirci, se questa varietà non sia che individuale, o s'ella sia una razza particolare. Il Sig. Brisson, che ce la insegna sotto il nome di *capinera nera*, *e bianca*, non ne parla di più; e sembra, che la capinera col dorso nero del Sig. Frisch (*o*) altra non sia, che questa varietà medesima della capinera colla testa nera.

La *petite colombaude* de' Provenzali è un' altra varietà di questa medesima capinera; ella è solamente alquanto più grande, ed ha tutta la parte superiore del corpo di un color più oscuro, e quasi nericcio; la gorgiera bianca, ed i fianchi bigj, ella è lesta, ed agilissima; ama le ombre, e le boscaglie più folte, e suole solazzarsi nella ruggiada, di cui avidamente si pasce.

In una capinera colla testa nera femmina aperta ai 4. di Giugno, ritrovossi l' ovaja piena d'uova di una differente grossezza; il tubo intestinale, dall'ano al ventriglio, era lungo sette pollici, ed un quarto; avea due *cæcum* ben segnati di due linee di lunghezza; il ventriglio muscoloso era lungo cinque linee; la lingua affilata, e forcuta nella punta; il becco superiore era alquanto in cava-

(*n*) *Ficedula varia*. Aldrovando *Av.* tom. II. pag. 759. con una figura quasi non conosciuta.

(*o*) *Curruca albo, & nigro varia*, tom. III. pag. 383.

to; il dito esteriore unito a quello di mezzo colla sua prima falange; l'ugna posteriore era la più forte di tutte.

Nel maschio alli 19. di Giugno si è osservato, che li testicoli aveano quattro linee di lunghezza, e tre di larghezza; la trachea aveva un nodo gonfio nel sito del biforcamento; e l'esofago circa due pollici lungo formava un sacco prima della sua inserzione nel ventriglio.

++++++++++++++++++++++++++++++++++++

* LA GRISETTA (p).

ovvero la Capinera bigia.

nella Provenza passerine.

Quarta specie.

PArla Aldrovando di questa capinera bigia sotto il nome di *stoparola*, applicatogli dagli uccellatori Bolognesi, apparente-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 579. fig. 3.

(p) *Volgarmente stoparola*. Aldrovando *Av.* tom. II. pag. 732. con una cattivissima figura — *stoparola*, Jonston. *Av.* pag. 87. colla figura stampata di Aldrovando tav. 44. — *Stoparola Aldrovandi*; Wilughby, *Ornithol.* pag. 153. Ray. *Synops. pag.* 77. n. a, 1. — *Stoparola pectore, & ventre candido. Aldrovandi*, Willughby, *Ornithol.* pag. 171. n. 5. — *Cineravia* Linneo, *Sist. Nat.* ed. VI. Gen. 82.

mente, dice questo Naturalista, perchè ella suole frequentare le macchie, e le siepaglie, dove ella fa il suo nido (*q*).

Noi abbiamo veduto uno di questi nidi sopra di un prugnolo tre piedi distante dalla terra, egli è in forma di coppa, e composto di muschio de' prati intrecciato di alcuni fili d'erbe secche; talvolta egli è intieramente tessuto di questi fili d'erbe più fini al di dentro, più grossolani al di fuori; questo nido conteneva cinque uova di un fondo bigio verdigno con alcune macchie rossigne, e brune ed in maggior quantità alla punta più grossa.

Sp. 15. — *Motacilla supra cinerea, subtus alba, rectrice prima longitudinaliter dimidiato alba. secunda apice alba*. Sylvia, *Syst. Nat.* ed. X. G. 99., Sp. 9. — *Motacilla supra cinerea, infra alba; rectrice prima longitudinaliter dimidiato-alba, secunda apice alba*. Idem. *Fauna Suec.* n. 228. — *Ficedula superne grisea, inferne alba, cum aliqua rufescentis mixtura; rectricibus decem intermediis fuscis, marginibus griseis, extima exterius albo rufescente, inferius dilute cinerea, ora candida. Curruca cinerea, sive cineraria*, la capinera bigia, o sia la grisetta, *Brisson* Ornithol. *tom. III. pag.* 376. — *Motacilla subcinerea*. Barrere, *Ornithol.* class. III. G. XIX. Sp. 5.

Gli uccellatori Bolognesi la nominano *stoparola*, secondo Aldrovando; gli Svedesi *skogsknett*, o sia *skogsknetter*, & *mesar* secondo Linneo; li Provenzali, *passerine*.

(*q*) *Stoparola, nescio quo vocabulo, nisi forte a stipulis*. Aldrovando tom. II. pag. 732.

La madre fu presa co' piccini; avea l'iride di color marone; l'orlo del becco superiore legermente incavato nella punta; le due palpebre guernite diciglj bianchi; la lingua ritagliata all' estremità; il tubo intestinale dal ventriglio all'ano era lungo sei pollici; avea due *cœcum* lunghi due linee uniti all' intestino; la distanza dell' esofago al ventriglio era di due pollici, ed il primo avanti la sua inserzione formava una dilatazione; il grappolo dell' ovaja era ripieno di uova di una grossezza ineguale.

Nel maschio aperto alla metà del mese di Maggio, ritrovaronsi le viscere quasi consimili; dei due testicoli il destro era più grosso del sinistro, ed avea nel suo maggior diametro quattro linee, e due linee e tre quarti nel minore; osservossi il ventriglio muscoloso, le di cui membrane dividevansi in due; non ritrovossi in quello arena, ma bensì alcuni avvanzi d' insetti; l'iride era di un color mordorè chiaro, in un'altro sembrò ch'ella fosse aurina; il che dimostra, che questa parte è sottoposta a cangiar colore, nè può somministrare un carattere specifico.

Osserva Aldrovando, che l'occhio della *grisetta* è picciolo, ma ch'egli è vivo, e gajo. Il dorso, e la sommità del capo sono d'un bigio cenericcio; le tempia sopra, ed al di dietro, dell' occhio, segnate con una macchia più nericcia; la gola è bianca sin sotto l' occhio; il petto, e lo stomaco sono

bianchicci sbiadati di un tinto roſſigno-chiaro color di vino. Queſta capinera è alquanto più groſſa del beccafico: la ſua total lunghezza è di cinque pollici, e ſette linee; ella ha otto pollici di volo; nella Provenza ſi chiama *paſſerine*, e ſotto altro cielo ella ha altre diſpoſizioni di corpo, ed altri coſtumi: ella ama poſarſi ſopra il figo, e ſopra l'ulivo, ſi paſce de' loro frutti, e le ſue carni divengono dilicatiſſime; ſembra il ſuo picciol grido ripetere le due ultime ſillabe del ſuo nome di *paſſerine*.

Il Sig. Guys ci ha inviata dalla Provenza una piccola ſpecie di capinera ſotto il nome di *bouſcarle*, ſtampato nelle noſtre tavole colorite n. 655. fig. 2. La ſpecie, colla quale la *bouſcarle* a noi ſembra avere maggior relazione, tanto per la forma del becco, quanto per la grandezza, ſi è la *griſetta*; imperciocchè la *bouſcarle* è diverſa dall' anzidetta per la gradazione di colore, il quale è piuttoſto ſulvo, e bruno, che bigio.

* LA CAPINERA cicaliera (r).

Quinta specie.

Questa capinera è quella, che odesi più sovente, e quasi incessantemente nella primavera; vedesi bene spesso ancora alzarsi con un piccolo volo diritto so-

* *Vedi* le tavole colorite n. 580. fig. 3.

(r) In Greco Υ'ϖολαις, Ε'ϖιλαις, in Greco moderno Ποταμιδα; in Latino moderno, *curruca*; in alcune parti d'Italia *pizzamosche*, *beccafico*, *canapino*; fra le genti di campagna, *startania*, *startugna*; nel vicinato del lago maggiore *siccafigu*; nel Bolognese *canevarola*; in Tedesco *grass-much*, *fahle grasmusch*, secondo Gesner, e Frisch *schnepffli*, e *weustling*; in Illirico *pienige*; in Polacco *piegza*; in Svedese *kruka*; in Inglese *titling*.

Curruca. Gesner. *Avi.* pag. 369. *id. icon Avi.* pag. 47. — Scvvenckfeld. *Avi. Siles.* pag. 255. Sibbaldo *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 17. Linneo *Syst. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 21. Bellon. *Observ.* pag. 17. — *Curruca*, *seu passer gramineus Schwenckfeldii*; *hypolais aliorum*. Rzaczynski. *Auctuar.* pag. 377. *Curruca*; Alberto *andithia*, *hypolais*, *passer sepiarius*, *id Hist. Nat. Polon.* pag. 278. — *Curruca cantu lusciniæ*; Frisch con una bella figura tav. 21. *Hypolais*, seu *Curruca*. Aldrovando *Avi.* tom. II. pag. 752. con una cattiva figura presa da Gesner — Jouston *Avi* pag. 90. colla stessa figura. *tav.* 45. *id* — *Ficedula canabina* con una figura stampata d'Olina, tav. 33. — *Ficedula canabina* Willughby, *Ornithol.* con la figura

pra l'e siepi, far delle girevolte in aria, e ricadere cantando una piccol ripresa di un verso vivissimo, molto gajo, sempre lo stesso, e ch'ella ripete a ciascun istante, e perciò fugli dato il nome di *cicaliera*; oltre questa cantilena, ch'ella canta ordinariamente per aria, ella ha un'altra sorte di accento, o sia di fiscio assai grave *bjie*, *bjie*, che odesi sortire dalle siepi, e da cespuglj, che non

---

presa da Olina, tav. 23. — *Ficedula rostro, & pedibus luteis major*. Barrero *Ornithol. class.* III. Gen. 18. Sp. 2. — *Parus subviridis, seu curruca idem*, *ibid.* Gen. 24. Sp. 6. — *Motacilla suprafusca subtus exalbida; macula pone oculos grisea*; Linneo. *Fauna Suecica* n. 233. — *Motacilla suprafusca subtus albida rectricibus fuscis: extrema margine tenuiore alba Curruca*. Linneo *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 99. Sp. 6. — *Motacilla supragrisea, subtus cinerea remigibus primoribus apice obsoletis*. Philomela *id.*, *ibid.* Sp. X. *Luscinia fusca*. Klein *Avi.* pag. 73. n, 3. *idem*, *ib.* n. 2. *Luscinia altera* — *Canevarola Bononiensibus dicta*. Aldrovando *Avi.* tom. II. 754. con una figura poco rassomigliante — Jonston, *Avi.* p. 88. tav. 45. colla figura copiata da Aldrovando. Charleton *Exercit.* pag. 97. n. 12. *idem Onomast.* pag. 91. n. 12. *Beccafigo cannapino*. Olina pag. 11. con una figura poco esatta. *Capinera bruna*. Bellone *Nat. degli Ucc.* pag. 340. con una figura passabile, *idem*. *Ritratto degli Uccelli* pag. 85. a. Capinera nera, o bruna colla stessa figura — *Ficedula superne cinereo fusca, inferne alba, cum aliqua rufescentis mixtura, vertice cinereo, tænia infra oculos saturate cinerea; rectricibus fuscis; marginibus griseis, extima exterius & apice alba, interius cinerea margine alba prædita.... Curruca garrula*, la capinera cicaliera. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 384.

crederebbesi mai, ch' egli fosse di un uccello così piccolo; i suoi moti sono altresì così vivi, così frequenti, siccome il suo cicalamento mai interrotto; ella è la più inquieta, e la più lesta di tutte le capinere. Noi la vediamo continuamente agitarsi, svolazzare, sortire, rientrare, saltellare fra le siepi, senza mai cogliere un istante di riposo. Ella fa il suo nido nelle siepaglie lungo le strade maestre ne' luoghi più folti vicino a terra, e sopra i cesti medesimi delle erbe, che ritrovansi al piede delle macchie (*s*); le sue uova sono verdigne, punteggiate di bruno.

Secondo Bellone, i greci moderni chiamano questa capinera *potamida*, uccello della ripa de' fiumi, o de' ruscelli; egli è sotto questo nome che l'anzidetto l'ha riconosciuta in Creta; quasi che in un clima più caldo (*t*), cercasse ella con maggior premura la

(*s*) *Nidum suspendit inter gramina rotundum, ova maio; plerumque quinque aliquando septem, subviridia, punctis notata*. Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 255.

(*t*) Alcuni Autori greci, e moderni hanno posto *potamida* nome volgare, pensando di esprimere il russignuolo; tuttavolta siamo assicurati, che *potamida* non è il russignuolo; imperciocchè allorquando noi fummo in Creta, trovassimo il nido di quell' uccello, che nominavano *potamida*, sopra una pianta di *pigamo*, quale abbiamo potuto riconoscere, che era l'uccello, che noi volgarmente chiamiamo *capinera bruna*.... Non è però senza ragione, che il volgo della Grecia l'addimanda

vicinanza delle acque, che nelle nostre contrade temperate, in cui più facilmente ritrova la freschezza; gl' insetti, che l' umidità riscaldata fa nascere, sono il principale di lei pascolo. Il suo nome in Aristotile (*u*) dinota un uccello, che incessantemente va in traccia di vermicelli; ciò non dimeno rare volte vedesi questa capinera per terra, e questi vermicelli, che formano il di lei pascolo, sono li bruchi, che ritrova sopra gli arboscelli; e ne' cespuglj.

Bellone, che a dirittura la chiama capinera bruna, gli diede in seguito il sopranome di *piombina*, che assai meglio esprime il vero tinto delle sue piume. Ella ha la sommità del capo cenericcia; tutto il mantello cenericcio-bruno; al d' avanti del corpo bianco sbiadato di rossigno; le penne delle ale brune, l' orlo interiore di quelle bianchigno;

---

potamida, poichè ella comunemente corre all' intorno de' ruscelletti, ne' quali più facilmente ritrova il suo pascolo, cibandosi d' insetti vivi. *Bellon. Nat. degli Uccelli* pag. 340. „ Avvi un altro uccello chiamato dagli antichi, *curruca*, che li Francesi riconoscono sotto il nome di *fauvette brune* e che li Greci abitatori presentemente dell' Isola di Creta, chiamano *potamida*. Credesi che il cuculo sia suo inimico, e che suol mangiare i di lei pulcini, allorchè li ritrova. " *Dapper. Descriz. delle Isole dell' Arcipelago* pag. 62.

(*u*) Υ'πολαις che Gaza traduce, *curruca;* nome, che tutti li Naturalisti hanno dato a questa capinera. *Ypolais, quod verminibus pascatur*. Schvvenckfeld.

l'esteriore delle penne grandi è cenericcio, di quelle di mezzo è bigio rossigno; le dodici penne della coda sono brune orlate di bigio; eccettuatene le due più esteriori, che sono bianche al di fuori come nella capinera comune; il becco, ed i piedi sono di un bigio piombino; ella ha cinque pollici di lunghezza, e sei pollici, e mezzo di volo, la sua grossezza è consimile a quella della *grisetta*, siccome in tutto il restante.

A questa specie appunto si dee la relazione non solo del *beccafico della canape* di Olina (*x*), che dice esser così frequente ne' canepai della Lombardia, ma altresì la *canevarola* di Aldrovando, e la capinera *titling* di Turner (*y*). Del resto questa capinera facilmente si addomestica; siccome ella abita all' intorno de nostri prati, de' nostri boschetti, e de' nostri giardini, ella è perciò quasi famigliare; se noi desideriamo allevarla in gabbia, come suol praticarsi talvolta a motivo del piacevole suo canto, bisogna, dice Olina, levarla dal nido, ricoperta di tutte le sue piume, porle nella gabbia un picciol tino da bagnarsi, poichè ella muore nel tempo della muta, se non ha un tal comodo; con queste precauzioni, potrebbesi conservare otto, e fino a dieci anni in gabbia.

(*x*) *Beccafico canapino*. Olina. Uccelleria pag. 11.

(*y*) Aldrovando tom. II. pag. 754. osserva, che la *canevarola* rassomiglia perfettamente alla capinera *titling* di Turner, ch' egli medesimo dice aver relazione, nella pag. precedente, alla sua *curruca*.

LA ROSSETTA

o sia la CAPINERA de' boschi (*a*).

o sia Passera stipajuola.

Sesta specie.

SE Bellone non distinguesse così espressamente, come fa, la *rossetta* (*b*), o sia la *capinera de' boschi*, dal suo *moscardo* (*c*), che

---

(*a*) *Rossetta*. Belon, *Nat. degli Uccel.* pag. 338. con una pessima figura pag. 339., la medesima, *ritratto degli uccelli*; pag. 84. b. Bellone non dà altro nome a questa capinera, che i nomi generici di Συκαλις, e di *beccafigo*. — *Lusciniola*. Aldrovando *Avi*. tom. II. pag. 765. con una figura stampata di Bellone. — Jonston *Avi* pag. 88. *Lusciniola Belloni*. Charleton. *Exercit.* pag. 97. n. 14. *idem*. *Onomast.* pag. 92. n. 14. *Lusciniola seu roussette Belloni*, *Aldrovandi*. Willughby. *Ornithol.* pag. 171. n. 1. — Ray. *Synops. Avi.* pag 80. n. 1. — *Schoenobænus*. Linneo. *Sist. Nat. ed, VI.* G. 82. Sp. 9. — *Motacilla testaceo fusca, subtus pallide testacea capite maculato*. Idem, ed. X. Gen. 99. Sp. 4. — *Motacilla testacea fusca, subtus pallide testacea capite maculato*. *Fauna Suecica* n. 222. — *Ficedula superne fusco & rufo varia, inferne rufescens; pectore dorso concolore; remigibus fuscis, oris exterioribus rufis; rectricibus penitus fuscis. Curruca sylvestris sive lusciniola*, la capinera de' boschi, ossia la rossetta. *Brisson*, *Ornithol.* tom. III. pag. 393.

(*b*) Natura degli Uccelli, pag. 338.

(*c*) *Idem*. *ibidem* pag. 375.

vedremo in ſeguito eſſer la capinera d'inverno, noi avreſſimo riſguardati queſti due uccelli per un ſolo, e n'avreſſimo fatta una ſola ſpecie; noi non ſappiamo per anco ſe eglino ſieno differenti, poichè le raſſomiglianze ſembrano sì grandi, e le differenze così piccole, che noi unireſſimo queſti due uccelli, ſe Bellone, che forſe meglio di noi li ha oſſervati, non li aveſſe ſeparati e di ſpecie, e di nome.

Siccome tutte le capinere, così queſta è ſempre gaja, leſta, viva, e ſoventemente faſſi ſentire con un picciol grido; ella ha di più un canto, il quale quantunque monotono, non è certamente diſpiacevole; ella lo perfeziona allorchè è a portata di aſcoltare qualche modulazione più varia, e più brillante (*d*). Sembra, che le di lei emigrazioni, non oltrepaſſino le noſtre provincie meridionali; vi ſi vede nell'inverno (*e*), e ſuole cantare anche in queſta ſtagione; nella primavera ritorna ne' noſtri boſchi, preferendo i cedui, e colà coſtruiſce il ſuo nido di muſchio verde, e di lana; depone quattro o cinque uova di un color celeſte.

(*d*) „ Quelli che io ho allevato, mi parve che aveſſero un canto più melodioſo di quello de' ſalvatici, forſe perch' eſſi ſentivano aſſai di ſpeſſo ſuonare il violino; eſſi cantavano aſſai frequentemente " *Nota del Sig. Viſconte di Querboent*.

(*e*) Ella non abbandona mai il paeſe, e canta nell' inverno, come il Reatino. *Idem*.

I di lei pulcini facilmente si possono allevare, e nutrire, e volentieri prendesene tal pena per il piacere, che reca la loro familiarità, il canto, e la naturale loro giovialità. Non mancano questi uccelli d'esser coraggiosi. „ Quelli, che io ho allevati, dice il Sig. de Querhöent, faceansi temere da molti uccelli niente meno grossi; nel mese di Aprile io diedi la libertà a tutti i miei piccioli prigionieri; i tordi palustri furono li ultimi ad approfitarne; siccome essi andavano soventemente a far qualche passeggio, i selvaggi della medesima specie li inseguivano, ma essi rifuggiavansi sopra le tavolette della mia finestra, ove credeansi sicuri; eglino sollevavano le loro piume ad ogni cimento, gorgheggiando un piccol canto, e beccando le tavole a guisa de' galli, indi il combattimento incominciavasi con tutta la vivacità. "

Questa è l'unica capinera, che non abbiamo potuto descrivere naturalmente; la descrizione, che ci vien fatta delle sue piume, ci conferma nel pensiere, che questa specie sia per lo meno vicinissima a quella della capinera d'inverno, se pur questa non è precisamente la medesima: ha questa il capo, il di sotto del collo, il petto, il dorso, ed il groppone variati di bruno, e di rosso, essendo ciascuna piuma nel suo mezzo del primo colore, ed orlate del secondo; le piume scapulari, le coperte al di sopra delle

ale, e della coda, sono egualmente variate degl' istessi colori; la gola, e la parte inferiore del collo, il ventre, ed i fianchi sono rossigni; le penne delle ale sono brune, orlate di rosso; e quelle della coda totalmente brune. Ella è della grandezza della capinera di prima specie. Il mantello delle capinere è generalmente scolorito, ed oscuro; quello del tordo palustre, ossia capinera de' boschi è uno de' più varj, e Bellone dipinge con molta vivacità la vaghezza delle sue piume (*f*). Rimarca egli nello stesso tempo, che questo uccello non è guari conosciuto, fuorchè dagli uccellatori, e da paesani vicini a' boschi (*g*), e che soglion prenderlo ne' sommi caldi, allorquando egli va a bere nell' acque stagnanti.

(*f*) Coloro, che sono accostumati di tender le reti agl' uccelli, o di prenderli al palone, non ne tralasciano alcuno, senza dargli qualche nome; per il che ritrovando questo alquanto raro, e ricoperto di varie macchie di un bel colore, fra il feniceo, e l' aurino sull' estremità delle sue piume, di modo che egli sembra rossigno, l' hanno chiamato *roussette*. *Nat. degli Uccelli*. p. 338

(*g*) „ Noi non possiamo imaginarci qual nome antico Greco, o Latino, abbia avuto quest' uccello; egli è altresì poco conosciuto, se non in alcuni luoghi da' paesani de' villaggi situati lungo le foreste..... Così chi volesse assicurarsi del nome di questo uccello, dovrebbe ricorrere dagli uccellatori delle foreste, poichè quelli, che sogliono andare alla caccia nelle ville, non ne hanno notizia alcuna. *Idem ibidem*.

La CAPINERA de' canneti (*b*).

Settima specie.

LA capinera de' canneti, canta nelle notti calde della primavera, come il rusſignuolo, per il che fugli da alcuni impoſto

(*b*) In Tedeſco *weiderick*. Rzac. — *wydenguckerle widenguckerlin*, ſecondo Geſner: ne' Svizzeri *wyderle*, *zilzepsle*, *idem*. In Polacco *wierzhowniozka* In Ingleſe *ſedge-bird* uccello della ſalvia ſecondo Albino. In Franceſe la *fauvette de roſeaux*. *Salicaria*. Geſner. *Icon. Avi* pag. 50. con una cattiviſſima figura. — *Salicaria Ornithologi* Aldrovando *Avi*. tom. II. pag. 737. colla figura copiata da Geſner. — *Salicaria Geſneri*. Wilughby *Ornitholog.* pag. 158. — Ray. *Synopſ. Avi*. pag. 81. n. 11. — Rzaczynski, *Auctuar*. pag. 419. — *Luſcinia ſalicaria*, *Geſneri*. Klein, *Avi*. pag, 74. num. 4. — *Wydenguckerlin* Geſner. *Avi*. pag. 796. con una cattiviſſima figura. — *Stoparola altera*. Jonſton. *Avi*. pag. 87. colla figura improntata di Aldrovando *tav*. 44. — Rzaczynski. *Stor. Nat. Polon.* pag. 421. — *Avis conſimilis ſtoparolæ*, & *magnanimæ*, Aldrovando, *Avi*. tom. II. pag. 732. con una figura poco raſſomigliante, pag. 733. *Avis conſimilis ſtoparolæ*, & *magnanimæ Aldrovandi*. Willughby *Ornithol.* pag. 153. Ray. *Synopſ. Avi*. pag. 81. n. 6. — *Avis ſtoparolæ ſimilis*. Sibbaldo, *Scot. illuſt.* part. II. lib. III. pag. 17. *Motacilla cinerea*, *ſubtus alba*, *ſuperciliis albis*, *ſalicaria*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 18. Uccello di ſalvia, *Albino* tom. III. pag. 26. con una figura mal colorita tav. 60. — *Ficedula ſuperne griſea*, *ad olivaceum inclinans*, *inferne flavicans*;

il nome di rusſignuolo de' ſalci, o de' vimini (*i*). Ella fa il ſuo nido fra le canne, ne' ceſpugli, in mezzo alle paludi, e ne' boſchi cedui vicino alle acque: noi abbiamo veduto uno di queſti nidi ſopra i rami più baſſi di un carpine vicino a terra; era compoſto di paglia, di filetti d'erba ſecca, e di un poco di crine al di dentro; e queſti con miglior arte coſtrutto, che qualunque ſiaſi altro delle capinere; trovanſi in eſſo ordinariamente cinque uova di un bianco ſporco, marmorate di bruno, più oſcuro, e più eſteſo, verſo la punta più groſſa.

I piccioli quantunque aſſai giovanetti, e ſenza piume, abbandonano il nido, s'egli vien toccato, ed anco ſe alcuno gli ſi approſſima troppo da vicino; queſto coſtume, che è proprio agli pulcini di ciaſcuna famiglia delle capinere, anco di queſta ſpecie, che fa il ſuo nido in mezzo alle acque, ſembra eſſere un carattere diſtintivo dal naturale di queſti uccelli.

Vedeſi, durante l'eſtate, queſta capinera slanciarſi dal mezzo delle canne per afferrare al volo le cavallette, ed altri inſetti, che vanno girando ſopra le acque; nè ella ceſſa

---

tænia ſopra oculos flavicante; rectricibus cinereo-fuſcis, oris exterioribus griſeo-olivaceis. Curruca arundinacea, la capinera de' canneti. *Briſſon*, Ornithol tom. III. pag. 378.

(*i*) *Luſcinia ſalicaria*. Geſner, Klein.

nel tempo medesimo di far sentire il suo canto (*k*); e per esser sola in qualche distretto, ella ne scaccia tutti gli altri uccelli (*l*), e così resta padrona nel suo domicilio, che non abbandona se non al mese di Settembre, partendosene colla sua famiglia.

Ella è della grandezza della capinera del capo nero, avendo cinque pollici, e quattro linee di lunghezza, ed otto pollici, ed otto linee di volo; il suo becco è lungo sette linee, e mezza; li piedi nove, e la sua coda due pollici; l'ala piegata s'estende un pollice al di là della metà della coda. Ha tutto il di sopra del corpo di un bigio rossigno chiaro, ed inclinante all'olivastro vicino al groppone; le penne delle ale sono più brune di quelle della coda; le coperte inferiori delle ale sono di un giallo chiaro; la gola, e tutto il d'avanti del corpo gialliccio sopra un fondo bianchigno, alterato nei fianchi, e verso la coda da alcune tinte brune.

Non avvi apparenza alcuna, che la *petronella* di Schwenckfeld, uccello, che *fa il nido sotto le rocche*, ed a pian terra, e che

---

(*k*) Egli è un uccello assai ciarliero; a Brie si chiama *effarvatte*; e dicesi per proverbio, *babiller comme une effervatte*. *Nota comunicata dal Sig. Hebert*. Ma noi dobbiamo osservare, che la vera *effarvatte* è quell'uccello, che noi abbiamo indicato nel tom. V. pag 329 sotto questo nome medesimo, e sotto quello di *tordo palustre*.

(*l*) Gesner.

soltanto *vedesi ne' luoghi scoscesi* de' monti, e che *continuamente muove la coda* come la *ballarina*, o sia *coditremola* (m), sia la nostra capinera de' canneti, e noi non comprendiamo per qual causa il Sig. Brisson abbia voluto rassomigliarvela; poichè uniformandosi anche alle piume, che Schwenckfeld gli appropria, sarebbe piuttosto una specie di rusignuolo di muraglia, o di codirosso.

Se *l'uccello di salvia* (*sedge bird*) di Albino (n) è altresì la capinera de' canneti, la figura, ch'egli ce ne dà è molto cattiva, e tutti i di lei colori sono falsi. Questo non è dipingere, ma bensì un mascherare la natura, caricandola d'immagini infedeli. La figura dataci da Aldrovando, ed improntata da Gesner sotto il nome di *falicaria*, ha un becco assai di troppo grosso, e che certamente non può appartenere alla specie delle capinere; e se l'uccello della pagina 733. (*avis consimilis stoparolæ*, & *magnanimæ*) è la capinera de' canneti, come asserisce il Sig. Brisson, e come credere si può, è difficilissimo ad imaginarsi, che la *falicaria* della *pagina* 737., sia la medesima. Tale è l'imbarazzo di separare in Aldrovando le specie, ch' egli ha voluto rassomigliare ad un genere, quale sembra che non abbia egli stesso

(m) Schvvenckfeld. *Aviar. Siles.* pag. 330.
(n) *Tom. III. pag.* 26. *tav.* 60.

riconosciuto; e comprendesi dall' esempio di questo Naturalista, per altro assai stimabile, quanto sia pericoloso fidarsi delle relazioni soventemente fallaci, tallora confuse, e che giammai non dipingono la natura con quella verità necessaria per riconoscerla, e giudicarla.

* La piccola CAPINERA rossa (*a*).

Ottava specie.

DIce Bellone, che abbia avuto un gran fastidio a ritrovare alla piccola capinera rossa, *una denominazione antica* (*p*), e ter-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 581. fig 1.

(*a*) In Tedesco, *weiden zeisig*. *kleinst grasmuche*, secondo Frisch, che nell' ordine della sua Nomenclatura, nomina questo uccello *muscipeta minimus*, con una figura *tav.* 24 — Piccola capinera, o sia capinera rossa. *Bellon*. Nat. degli Uccelli pag. 341. con una figura poco esatta; la stessa *Ritratto degli Uccelli* pag 85 6. — *Passer troglodytes Bellonii*. Aldrovando, *Avi*. tom II. pag. 656. con la figura copiata da Bellon. — Jonst *Avi*. pag. 82. la medesima figura *tav.* 42 — *Ficedula superne griseo rufa, inferne dilute rufescens; tænia supra oculos dilute rufescente; rectricibus griseo-rufis, oris exterioribus dilute rufescentibus*.... *Curruca rufa*, la capinera rossa. *Brisson*, Ornithol. *tom. III.* pag 387.

(*p*) Nat. degli Uccelli, pag. 34.

termina coll'ingannarsi, affibiandogli quella di *troglodyte*; sembra per altro, ch'egli se ne avveda, allorchè rassomiglia la *sua capinera rossa* al *troglodyte* indicato *da Ezio*, *e Paolo Egineto*; imperciocchè egli osserva, che il loro testo applicasi assai meglio al reattino bruno, che alla capinera rossa; e questo reattino è di fatti il vero troglodite al quale noi renderemo nel suo articolo questo nome, che gli convenne in tutti i tempi.

Non è dunque la capinera rossa il troglodite; questa denominazione non può convenire, che ad un uccello, che suole frequentare le caverne, i buchi delle rocche, e de' muri; costumanza non mai praticata da alcuna capinera, e che nulladimeno Bellone in esse suppone, affascinato dalla sua idea, e dalla prevenzione di una falsa etimologìa del nome di *fauvette a foveis* (q).

Questa specie di capinera cova comunemente cinque pulcini, ma essi divengono sovente la preda degli uccelli nemici, sopra il tutto del falcinello. Le uova di que-

(q) „ Poichè la capinera prende questo nome dall' entrar ch'ella fa nelle buche de' muri ritenendo lo stesso nome in francese, che i Latini hanno preso da' Greci " Bellon. *Nat. degli Uccelli* pag. 240. Il nome di *fauvette* proviene dal loro colore fulvo, che è appunto quello della maggior parte delle capinere, e questa etimologia, rigettata da Bellone, è la vera, dice *Menagio*.

sta capinera sono di un fondo bianco verdigno, ed hanno due sorti di macchie, le une poco apparenti, e quasi scolorite, sparse egualmente nella superficie; le altre più oscure, e taglienti nel fondo, ed in maggior numero nell'estremità più grossa. „ Ella è cosa infallibile, dice Bellone, che questa capinera fa il suo nido entro alcune erbe fra le siepi, o ne' giardini sopra la cicuta, od altra simile, o dietro qualche muro di orti campestri. " Al di dentro egli è guernito di crine di cavallo, ma il nido, di cui parla Bellone, avea il fondo traforato, per il che attribuisce all'uccello una particolare intenzione (r), quantunque sembrasse apparentemente per mero accidente, che questo nido fosse bucato: una simile disposizione non ritrovasi certamente in alcun altro nido, essendo anche essenzialmente opposta al fine della nidificazione, che è di raccogliere, e concentrare il calore.

Lo stesso Naturalista pensa più a proposito, allorchè dice, che questa piccola capinera è tutta di un sol colore consimile a quello della coda del russignuolo: questo pa-

(r) Ella lo ricopre al di dentro di crine di cavallo così industriosamente, ch'egli è nel fondo traforato, a guisa di una rete, di modo, che quando i di lei pulcini si nettano tutte le immondezze passano al di sotto e perciò sono sempre puliti. *Nat. degli Uccelli* pag. 341.

ragone è giusto, e ci dispensa dal fare una più lunga descrizione delle piume di quest' uccello: rimarcheremo soltanto, ch' egli ha un poco di rosso delineato nelle coperte maggiori delle ale, e più debolmente sopra le piccole barbe delle sue penne, con un tinto sbiadatissimo, e chiarissimo di rossigno sopra il bigio del dorso, e del capo, e sopra il bianchigno de' fianchi. Scorgesi assai chiaro, che impropriamente fu questa capinera addimandata, *capinera rossa*, per i pochi lineamenti di questo colore, de' quali vengono assai debolmente dipinte alcune parti delle sue piume.

Ella non ha, che quattro pollici, e otto linee di lunghezza totale; sei pollici, e dieci linee di volo; ella è una delle più piccole, ed è anco minore della grifetta; sembra però che Bellone esageri la sua picciolezza, allorquando dice, ch' ella non è più grossa dell'estremità del dito (*f*).

(*f*) Nat. degli Uccelli. *Ibidem*.

* LA CAPINERA macchiata (t).

Nona ſpecie.

LE piume delle capinere ſono ordinariamente uniformi, e monotone; diſtinguesi queſta per alcune macchie nere ſopra il petto, ma nel reſto le ſue piume raſſomigliano a quelle delle altre; ella è una ſeconda ſpecie della capinera piccola; ella ha cinque pollici, e quattro linee di lunghezza, e le ale piegate coprono la metà della coda; tutto il mantello dalla ſommità del capo ſino all'origine della coda è variato di un bruno roſſigno, di giallaſtro, e di cenericcio; le penne delle ale ſono nericcie, orla-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 581. fig. 3.

(t) *Boarola, ſive bourina.* Aldrovando, *Avi.* tom. II. *pag.* 733. con una figura pochiſſimo raſſomigliante *pag* 734. *Boarina.* Jonſton, *Avi.* la figura d'Aldrovando replicata, *tav.* 44. — *Boarina Aldrovandi.* Willughby, *Ornith.* pag. 158. — *Boarina dorſo cinereo Aldrovandi, idem*, pag. 171. n. 6. — *Muſcicapa prima Aldrovandi*, Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 77. n. 7. — *Bec a figue.* Albin, *tom. III. pag.* 11. con una cattiva figura, *tav.* 26. — *Ficedula ſuperne fuſco-rufeſcente, flavicante & cinereo varia, inferne alba; pectore flavicante, maculis nigris inſignito; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus albis. Curruca nævia.* la capinera macchiata. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 389.

te esteriormente di bianco; quelle della coda parimenti: il petto è giallastro, e segnato di macchie nere; la gola, il d'avanti del collo, il ventre, ed i fianchi sono bianchi.

Questa capinera è più comune in Italia, ed apparentemente ancora nelle nostre provincie meridionali, che nelle settentrionali, dove è poco conosciuta. Secondo Aldrovando, vedesene un gran numero ne' contorni di Bologna, ed il nome che gli vien dato, sembra che voglia dinotare il suo costume di andar seguendo li bestiami nelle praterie, e ne' pascoli (*u*).

Ella suole di fatti fare il suo nido ne' prati, posandolo un piede lontano da terra sopra qualche arboscello forte, per esempio di finocchio, di mirto &c.; ella non sorte dal suo nido, benchè le si approssimi alcuno, e lasciasi piuttosto prendere, che abbandonarlo, dimenticando la cura della propria sua vita, per conservar quella de' suoi figliuoli: tanto è grande la forza di questo istinto, che d'animali deboli, e fuggiaschi, forma degli animali coraggiosi, ed intrepidi. Tanto è vero, che in tutti gli esseri, che sieguono la saggia legge della natura, l'amor paterno è il principio di tutto ciò, che chiamar si può virtù.

[*u*] *In agro nostro a persequendo Boves, vulgo Boarolam, seu Boarinam nuncupant*. Aldrovando, *tom. II. pag.* 733.

* LA PASSERA SALVATICA

o ſia Magnanima, paſſere matto (*a*), o ſia la Capinera d' inverno.

Decima ſpecie.

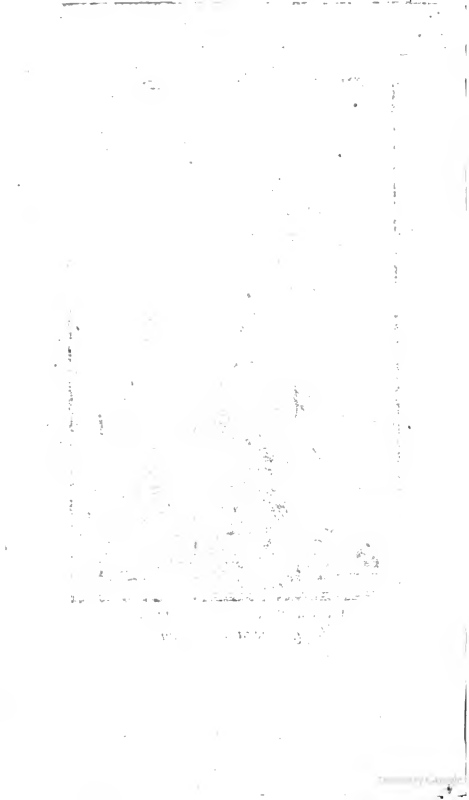
TUtte le capinere partono alla metà d' autunno, all' oppoſto queſta ſen viene, e paſſa fra noi tutta la cattiva ſtagione, e

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 615. fig. 1.

[a] In Ingleſe *hedge ſparow*, e ſecondo Charleton, *titling*. In Svedeſe *jaern-ſpart*. Linnæo. In Tedeſco *braunſfleckige gras-mucke*, in Friſch, e *prunell* in Geſner. In Italia *paſſera ſalvatica*. Nel Bologneſe ſecondo il rapporto d' Aldrovando *magnanima*, e *paſſere matto*. A Marſiglia *paſſerou*; nelle provincie ſettentrionali di Francia *capinera delle ſiepi*; *paſſe buſe*, *traine buiſſon*, *roſſignuolo d' inverno*, *gratte-paille* nel Brie; *burette* nel Berry; in Normandia *bunette* o piuttoſto *brunette*, come dice Cotgrave; in Anjou, *paſſe*, o *paiſſe buiſſoniere*; nel Perigord *paſſe-ſourde*; nella Lorena *titit* dal ſuo grido. o *ruſſignuolo d' inverno*; in alcuni luoghi, *petite paiſſe privée*, probabilmente a cagione della ſua famigliarità, e dal frequentare che fa nell' inverno il circondario delle caſe; in Provenza *graſſet* e *chic d'avauſſe* ſecondo M. Guys.

Curruca fuſca, Friſch con una bella figura *tav.* 21. — *Curruca hypolais*, *paſſer ſepiarius*. Charleton, *Exercit*. pag. 95. n. 111, Idem. *Onomaſt*. pag. 89. n. 111. — *Curruca eliotæ*. Willughby. *Ornithol.*

LA PASSERA SALUATICA
o la Capinera d' Inverno

per tal motivo vien nominata *capinera d' inverno*; chiamasi altresì (*passera salvatica*) in

H 4

pag. 157. — Ray, *Sinops. Avi.* pag. 79. n. *a* 6. — *Sylvia gula plumbea*. Klein, *Avi.* pag. 77. n. 111. 4. — *Passer rubi*. Aldrovand. *Avi.* tom. II. pag. 738., con la figura intagliata di Bellon pag. 739. e pag. 736., questo medesimo uccello col nome di *maguanima vulgo dicta*, con una figura parimente cattiva. — *Magnanima Aldrovand.* Willughby, *Ornithol.* pag. 158. — *Muscicapa altera*. Jonston, *Avi.* pag. 87. *idem*, *ibidem*. *Muscicapa quinta*. — *Prunella*. Gesner, *Avi.* pag. 653. con una cattiva figura; la stessa *Icon. Avi.* pag. 42. Jonston *Avi.* la figura intagliata di Gesner, *tav.* 36. — Rzac. *Auct.* pag. 416. — *Passer canus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 10. — *Motacilla supra griseo-fusca*, *tectricibus alarum apice albis*; *pectore cærulescente cinereo*. *Motacilla modularis*. Idem, *Systema Nat.* Gen. 99. Sp. 3. — *Motacilla supra griseo-fusca*, *tectricibus alarum apice albis*; *pectore cærulescente cinereo*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 223. — *Ficedula superne nigricante & rufo varia*, *collo inferiore & pectore plumbeis*; *ventre candido*; *uropygio sordide viridescente*; *tectricibus alarum majoribus apice exterius sordide albo maculatis*, *macula ad aures semicirculari rufescente*; *rectricibus fuscis*, *oris exterioribus sordide viridescentibus*. *Curruca sepiaria*, passe buse, *o* la capinera di siepe. *Brisson*, Ornitolog. Tom. III. pag. 394. — *Picolo moscardo*. Bellon. Storia delli uccelli pag. 375. con una figura cattiva pag. 376. — *Mouchet* o *moucet petit*, *moineau des haies* ed *gobe-mouche*, idem. Ritratto degli uccelli pag. 98. b, con la stessa figura — *Verdon* Albino tom. III. pag. 25. con una figura colorita, tav. 59. per le altre notizie, e per i costumi di quest' uccello, conviene risconträrli in Albino; niuno dei colori della miniatura corrisponde alla descrizione, nè al di lui naturale.

diverse parti d'Italia, ed in alcune provincie di Francia *traine-buisson passebuse*, *rossignol d'hiver*; in Inghilterra passere di siepe (*hedge sparrow*). Questi due ultimi nomi dinotano la rassomiglianza delle sue piume variate di nero, di bigio, e di bruno-rosso con quello della passera, o piuttosto della passera mattugia; rassomiglianza perfetta secondo Bellone (*b*).

Di fatti i colori della capinera d'inverno sono di un fondo molto più oscuro, che quelli di tutte le altre capinere; sopra un fondo nericcio tutte le sue piume sono orlate di un bruno-rosso; le guancie, la gola, il d'avanti del collo, ed il petto sono di cenerino-azzurrognolo; havvi sopra le tempia una macchia rossigna; il ventre è bian-

---

[*b*] Il moscardo, piccolo uccelletto della grandezza di una capinera, abitatore delle siepi, che mangia le mosche, è perciò così denominato. Tale è la di lui uniformità col passere, che trattine i costumi ne' viventi, ed il becco ne' morti, distinguer non si potrebbero. Ha buone gambe, e piedi, che non sono neri, il suo becco è dilicato, e lunghetto, come quello di un petti-rosso. La sua coda è alquanto lunga, insomma in tutte le parti è consimile alla passera mattugia, trattone il becco, e perchè il suo canto è assai piacevole. Va egli sempre nascondendosi fra le siepi, ed i cespugli, perciò uomini dotti, e saggi, che trovavansi con noi a tender le reti, avendolo veduto così uniforme ad una passera gli imposero il nome di *passer rubi*, cioè passere delle siepi. *Bellone*, Natura degli Uccelli *pag.* 375.

co ; la di lei groſſezza è conſimile a quella del petti-roſſo, ed ha otto pollici di volo. La differenza che paſſa fra il maſchio, e la femmina ſi è, che queſta ha più di roſſo ſul capo, e ſul collo, e quegli più di cenerino.

Viaggiano queſti uccelli in compagnia, e veggonſi arrivare inſieme verſo la fine di Ottobre, o al principio di Novembre; fermanſi ſopra le ſiepi, e vanno da un ceſpuglio all'altro, ſempre vicini a terra, coſtume che gli apportò anche il nome di *fora ſiepi*. Egli è un uccello poco diffidente, e che facilmente inciampa ne' lacci (*c*). Non è ſelvatico, nè ha la vivacità delle altre capinere, e ſembra il ſuo naturale partecipare del freddo, e dell'intirizzimento della ſtagione.

L'ordinaria ſua voce è tremola, ed è una ſpecie di un fremito dolce, *titit-tititit*, che va ripetendo aſſai frequentemente; ha di più un piccol canto, il quale quantunque meſto, e poco vario, fa piacere udirlo in una ſtagione in cui tutti gli altri uccelli tacciono, ordinariamente verſo la ſera è più frequente, e più ſoſtenuto. Ne' maggiori rigori di queſta ſtagione, ſi avvicina il *fora ſiepi* alle

---

nibuſdam, paſſere matto (*appellatur*) *tum pro*
orem aut potius quod facillime ſe capiendam
Willughby, *Ornithol.* pag. 158.

ſtalle, ed alle aje, dove battonſi le biade, per coglierſi fra la paglia qualche minuto grano: per cui in Brie ſugli poſto il nome di *grattepaille*. Dice il Sig. Hebert, di aver ritrovati nel ſuo gozzo de' grani affatto intieri; non è però il ſuo piccolo becco a propoſito per cogliere ſimil nutrimento, la neceſſità ſola lo sforza a prevalerſene; continua egli, quantunque ceſſato il freddo, ad andare all' intorno delle aje procacciandoſi delle criſalidi, e delle ſpoglie de' moſcherini.

Parte nella primavera da que' luoghi, che ha abitati nell' inverno, internandoſi egli allora ne' gran boſchi, e ritornaſene ai monti, per eſempio in quelli della Lorena, dove ſappiamo ch' egli ſuol nidificare, ovvero portaſi di fatti in altre regioni, ed apparentemente in quelle del Nord, dalle quali ſembra venirſene nell' autunno, eſſendo colà aſſai frequente durante l' eſtate. Nell' Inghilterra ritrovaſene quaſi in ogni ſiepe, dice Albino (*d*); veggonſene pure nella Svezia, e ſembra dal nome, che vien loro dato dal Sig. Linneo (*e*), ch' eglino non partano nè pur l' inverno, e che le loro piume ſottopoſte all' effetto de' rigori del clima in quella ſtagione divengano bianche; nidificano, eſſi pure nella Germania (*f*); Egli è però

(*d*) Tom. III. pag. 25.
(*e*) *Paſſer canus. Syſt. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 6.
(*f*) Friſch.

raro assai nelle nostre provincie di ritrovare il nido di quest'uccello; lo pone esso vicino a terra, o sopra la terra medesima componendolo di muschio al di fuori, di lana, e di crine nell' interiore; si scarica di quattro, o cinque uova di un bell'azzurro-chiaro uniforme, e senza macchie. Allorquando un gatto, o qualch'altro animale pericoloso si avvicina al suo nido, la madre per ingannarlo mossa da un' istinto consimile a quello della pernice d'avanti il cane, si getta inanzi, e vassi volgendo, e rivolgendo per terra, fin tanto che l'abbia sufficientemente allontanato (*g*). Dice Albino, che nell' Inghilterra ritrovansi dei novelli al principio di Maggio, e questi facilmente si allevano, che non sono selvatici; anzi presto divengono famigliari, e finalmente che sono essi stimati per il loro canto, benchè meno piacevole, e gajo di quello delle altre capinere (*h*).

H 6

(*g*) *Idem*.
(*h*) Una capinera d' inverno, conservata in questa stagione dal Sig. Daubenton il giovine, e presa alla rete nell' autunno, non era più scortese come se fosse stata colta nel nido. Era stata messa in un' uccelliera ripiena di canarini, di fanelli, e di cardellini: un canarino erasi talmente attaccato a questa capinera, che non l'abbandonava mai; questa preferenza è sembrata assai distinta al Sig. Daubenton per ritirarlo dalla grande uccelliera, e

La loro partenza dalla Francia nella primavera, la loro frequenza ne' paesi più settentionali in questa stagione, è un fatto interessante nell'Istoria della trasmigrazione degli uccelli; e questa si è la seconda specie col becco affilato dopo l'allodola pipi, della quale si è parlato nell'articolo delle allodole, per cui la temperatura delle nostre estati sembra esser troppo calda, e che non temono i rigori del nostro inverno, quantunque tutti li altri uccelli del loro genere sen fuggano; e questo costume è forse bastante per separarne la specie, o per lo meno allontanarla in qualche distanza.

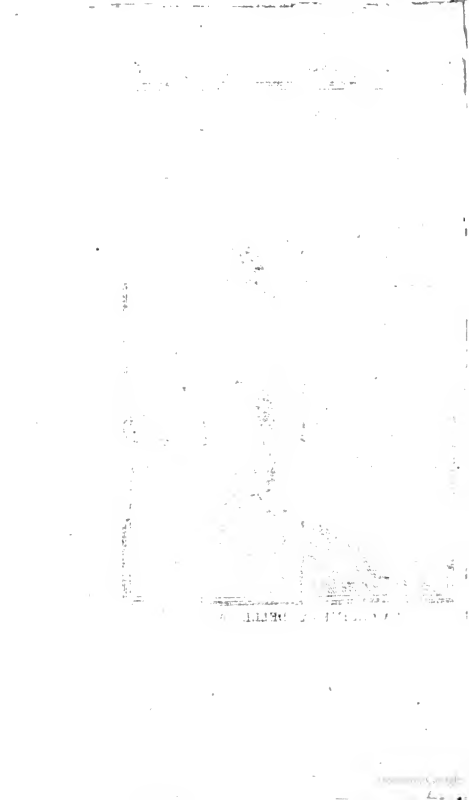
* LA CAPINERA

Delle Alpi.

Ritrovasi sopra le alpi, e sopra le alte montagne del Delfinato, e dell'Auvergna quest'uccello, il quale per lo meno è della grossezza dello strillozzo, e che per

di metterla a parte in una gabbia per farla nidificare, ma questa inclinazione apparentemente non era, che di amicizia, e non di amore, e non produsse punto d'alleanza. Egli è più che probabile che l'alleanza non abbia prodotta la generazione.

* *Vedi* le tavole colorite n. 668. fig. 2.

LA CAPINERA DELLE ALPI

conseguenza sorpassa in grandezza di molto tutte le altre capinere, ma che si avvicina per tanti caratteri alla loro specie, di modo che non sarebbe separabile da quelle. Egli ha la gola di fondo bianco macchiata di due colori diversi di bruno; il petto di un bigio cenericcio; tutto il restante al di sotto del corpo è variato di bigio più, o meno bianchigno, e di rosso; le coperte inferiori della coda sono segnate di nericcio, e di bianco; la parte superiore del capo, e del collo è bigia cenericcia; il dorso egualmente ma variato di bruno; le coperte superiori delle ale sono nericcie, nell' estremità macchiate di bianco; le penne delle ale sono brune orlate esteriormente le grandi di bianchigno, le mezzane di rossiccio; le coperte superiori della coda sono di un bruno orlato di bigio verdastro, e verso l'estremità di rossigno; tutte le penne della coda terminano al di sopra con una macchia rossigna nella parte interiore; il becco è lungo otto linee, nericcio al di sopra, giallo al di sotto nella base, e senza incavatura; i piedi sono giallastri; il tarso è lungo un pollice; l'ugna posteriore è assai più grossa di tutte le altre, la coda è lunga due pollici, e mezzo, alquanto forcuta, oltrepassando le ale quasi un pollice. La lunghezza totale dell'uccello è di sette pollici; la lingua è forcuta; l'esofago ha qualche poco di più di tre pollici, dilatandosi in una specie di

ſacco glanduloſo prima della ſua inſerzione nel ventriglio, che è groſſiſſimo, avendo un pollice di lunghezza ſopra otto linee di larghezza; egli è muſcoloſo con una doppia membrana ſenza congiunzione; ſi ſono in eſſo ritrovati degli avanzi d' inſetti, diverſi piccioli grani, e delle pietre piccoliſſime; il lobo ſiniſtro del fegato, che ricovera il ventriglio è più piccolo, ch' egli non è ordinariamente negli uccelli; non ha alcuna veſcichetta di fiele, ma due *cæcum* di una linea, e mezzo ciaſcuno; il tubo inteſtinale ha dieci in undici pollici di lunghezza.

Quantunque abiti queſto uccello le montagne, e le alpi della Francia, e dell'Italia, quelle dell'Auvergna, e del Delfinato, niuno autore però ne ha parlato. Il Sig. Marcheſe di Piolenc ha ſpediti varj individui al Sig. Gueneau di Montbeillard, che furono uccisi nella ſua Contea di Montbel alli 18. Gennajo 1778. Non ſi allontanano queſti uccelli dagli alti monti, ſe non quando ſono coſtretti dalla quantità delle nevi; di maniera che poco ſono conoſciuti nelle pianure; ſogliono comunemente tenerſi a terra, correndo frettoloſi, e diritti come la quaglia, e la pernice, nè mai ſaltellando come le altre capinere; ſi poſa altresì ſopra le pietre, rariſſime volte però ſopra gli alberi, vanno in piccole compagnie, e per richiamarſi fra loro hanno un grido conſimile a quello della *coditremola*: ſin tanto che il

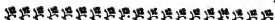
freddo non è rigoroso se ne stanno ordinariamente ne' campi, ma tosto che questi cresce, e diviene più rigida la stagione, si uniscono insieme nelle praterie umide, dove pascolansi di muschio, ed allora veggonsi correre sopra il ghiaccio; l'ultimo loro rifuggio sono le fontane calde, ed i ruscelli d'acqua viva, dove veggonsi sovventemente andar in traccia delle beccaccine; non sono tanto feroci, e nulladimeno difficili ad uccidersi, massimamente al volo.

*IL PITCHOU.

CHiamasi nella Provenza *Pitchou* un picciolissimo uccello, che a noi sembra più vicino alla capinerá, che a qualunque siasi altra specie; egli ha cinque pollici, ed un terzo di lunghezza totale, nella quale computasi la coda per la metà: creder potrebbesi, che in Provenza siagli stato dato il nome di *Pitchou*, perchè suole nasconderst sotto i *choux* (*cavoli*); di fatti all'intorno di questi va egli cercando le farfalle, che ne nascono, ed alla sera si coviglia, e si rifuggia fra le foglie del cavolo per porsi al sicuro dal pipistrello suo nemico, il quale

* *Vedi* le tavole colorite n. 655. fig. 1.

gira all'intorno di questo suo freddo domicilio. Parecchie persone però mi hanno assicurato, che il nome *pitchou* non abbia relazione alcuna col *chou* (*cavolo*), e che significa semplicemente in lingua Provenzale *petit*, &c *menu*, il che è conforme all'etimologìa Italiana, *piccino*, *piccinino*, e conviene perfettamente a quest' uccello quasi così piccolo, che il *reattino*.

Il becco del *pitchou* è lungo relativamente alla piccola sua statura, ha sette linee, nericcio nella sua punta, e bianco nella base; la parte superiore del becco è incavata verso l'estremità; l'ala è assai corta, e non copre che l'origine della coda; il tarso ha otto linee; le ugne sono sottilissime, e la posteriore è la più grossa di tutte; tutto il corpo al di sopra della fronte fino all'estremità della coda è cenerino oscuro; le penne della coda, e le grandi delle ale sono orlate di cenerino chiaro al di fuori, e nericcie al di dentro; la gola, e tutto il di sotto del corpo ondato di rosso variato di bianco; i piedi sono giallastri. Siamo debitori al Sig. Guys di Marsiglia della cognizione di questo uccello.

UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione alle Capinere.

I. LA *Capinera macchiata del capo di Buona ſperanza*. Queſta capinera deſcritta dal Sig. Briſſon (*a*), è delle più groſſe, poichè egli l'uguaglia in groſſezza al fringuello d'Ardenne, dandogli ſette pollici, e tre linee di lunghezza. La ſommità del capo è di un roſſo variato di macchie nericcie delineate in mezzo alle piume; quelle del collo in alto, del dorſo, e delle ſpalle ſono di colori aſſortiti, trattone che il loro bordo è di un bigio ſporco; verſo il groppone, nelle coperte delle ale, ed al di ſopra della coda elleno ſono orlate di roſſo; tutto il di ſotto, ed il d'avanti del corpo è bianco-roſſigno, variato di alcune macchie nericcie ſopra i fianchi; havvi da ciaſcuna parte della gola una ſtriſcia nera; le piume delle ale ſono brune con il bordo

[*a*] *Ficedula ſuperne nigro & rufo aut rufeſcente varia, inferne ſordide albo rufeſcens; tænia utrimque ſub gutture nigra, rectricibus ſtrictioribus & acutis, quatuor intermediis in medio fuſcis, circa margines rufis, quatuor utrimque extimis rufis, ad ſcapos tantum fuſcis. Curruca nævia capitis Bonæ-ſpei*, la capinera moſcata del capo di Buona-ſperanza. *Briſſon*, tom. III. pag. 390.

efteriore roffo, ficcome le quattro mezzane della coda, e le altre roffe, e fono tutte diritte: e pontute; il becco è di color di corno, ed ha otto linee di lunghezza; i piedi fono bigi-bruni, e lunghi dieci linee.

II. *La piccola Capinera macchiata del capo di Buona-fperanza*. Quefta capinera è una nuova fpecie rappresentata nelle noftre tavole colorite n. 752., e trafportata dal capo di Buona-fperanza dal Sig. Sonnerat; ella è più piccola della capinera cicaliera, ed ha la coda più lunga del corpo; tutto il mantello è bruno, ed il petto è macchiato di nericcio fopra un fondo bianco-giallaftro.

III. *La Capinera macchiata della Luigiana* (*b*). Ella è della grandezza della lodola de' prati, e gli raffomiglia per la maniera, con cui tutto il di lei corpo al di fotto è macchiato di nericcio fopra un fondo giallaftro: veggonfi quefte macchie fino all' intorno degli occhi, e del collo; un delineamento di bianco parte dall' angolo del becco, e termina all' occhio; tutto il mantello incominciando dalla fommità del capo, fino all' eftremità della coda è mifto di cenericcio, e di bruno-ofcuro.

Noi non avreffimo dubitato di rapportare a quefta fpecie, benchè variaffe d'età, e di feffo un' altra capinera, che ci fu inviata

[*b*] *Vedi* le tavole colorite n. 752. fig. 1.

egualmente dalla Luigiana (*c*), le di cui piume erano di un più bigio chiaro, non avendo, che alcune ombre di macchie pulitamente pinte ſopra le piume dell' altra; il di ſopra del corpo è biancaſtro; una ſpecie di tinta giallaſtra compare ſui fianchi, e ſul groppone; altronde queſti due uccelli ſono della ſteſſa grandezza; le penne, e le grandi coperte delle ale dell' ultimo, ſono orlate di bianchigno; trovaſi però fra loro una differenza eſſenziale nel becco; il primo lo ha così grande, che la capinera de' canneti, ed il ſecondo appena eguaglia quello della piccola capinera. Eſſendo ſpecifica nella parte principale queſta diverſità, noi faremo di queſta capinera una ſeconda ſpecie ſotto il nome di *Capinera ombreggiata della Luigiana*.

IV. *La Capinera col petto giallo della Luigiana*, (tav. colorita n. 709.). Queſta capinera è una delle più belle, e la più brillante in colore di tutta la razza delle capinere: una mezza-maſchera nera gli copre la fronte, e le tèmpia ſino al di là degli occhj; queſta maſchera è ſuperata da un'orlo bianco; tutto il mantello è olivaſtro; tutto il di ſotto del corpo giallo, con una tinta aurina ſui fianchi; è della grandezza della *griſetta*, ci fu queſta recata dalla Luigiana del Sig. Lebeau.

---

[c] *Ibidem*, n. 709. fig. 1.

E' una quarta specie la *Capinera verdigna* dello stesso paese. Ella è della grandezza della capinera macchiata, di cui noi parliamo; il suo becco è pure lungo, e più forte; la sua gola bianca; il di sotto del corpo bigio-bianco; una striscia bianca passagli sopra l'occhio, ed al di là; la sommità del capo è nericcia; al di sopra del collo cenerino oscuro; i fianchi col dorso sono verdastri sopra un fondo bruno-chiaro; il verdastro più puro orla le penne della coda, e l'esteriore di quelle delle ale, il di cui fondo è nericcio; sembra ch'ella a causa del suo berrettino nero, sia consimile alla nostra capinera della testa nera, essendo eguale anche in grandezza.

V. *La Capinera di Cajenna colla coda rossa*. La sua lunghezza totale è di cinque pollici, ed un quarto; ella ha la gola bianca, attorniata di rossigno punteggiato di bruno; il petto di un bruno-chiaro; il restante al di sotto del corpo è bianco con una tinta rossiccia, nelle coperte inferiori della coda; tutto il mantello dalla sommità del capo fino all'origine della coda è bruno con una tinta di rosso sul dorso; le coperte delle ale sono rosse, le loro penne sono esteriormente orlate di rosso, e la coda dello stesso colore intieramente,

VI. *La Capinera di Cajenna colla gola bruna, ed il ventre giallo*. La gola, la sommità del capo e del corpo di questa capine-

ra, ſono di un bruno verdigno; le penne, e le coperte delle ale ſopra uno ſteſſo fondo, ſono orlate di roſſiccio; quelle della coda di verdaſtro; il petto, ed il ventre ſono di un giallo ombreggiato di fulvo. Queſta capinera, che è una della più picciole, non è guari più groſſa del pouliot; ella ha il becco allargato, e piatto nella ſua baſe, e per queſto carattere ſembra ella approſſimarſi alli mangia moſche, la di cui ſpecie è effettivamente viciniſſima a quella delle capinere, non avendole la natura ſegregate, che per alcuni piccoli lineamenti di figura, approſſimate fra loro per un gran carattere, che è quello di un modo comune di vivere.

VII. *La Capinera turchiniccia di S. Domingo*. Queſta bella, ma piccola capinera, la quale non ha che quattro pollici, e mezzo di lunghezza, ha tutto il di ſopra del capo, e del corpo intieramente cenericcio-azzurro; le penne della coda ſono orlate dello ſteſſo colore ſopra un fondo bruno; vedeſi una macchia bianca ſopra l'ala, le di cui penne ſono brune; la gola è nera, ed il reſtante al di ſotto del corpo bianco.

Nulla noi ſappiamo de' coſtumi di queſti differenti uccelli, il che molto ci ſpiace: la natura inſpira a tutti gli eſſeri, ch' ella anima, un'iſtinto, delle facoltà, delle coſtumanze relative a diverſi climi, e variati come eſſi. Sono queſti oggetti per ogni dove

degni d'effervazioni, e quafi dapertutto mancano gli Offervatori. Pochi ve ne fono così intelligenti, e così ftudiofi, come il Sig. Cavaliere Lefevre Deshaies, a cui noi fiamo debitori della ftoria, con un detaglio intereffante di un'altra piccola capinera di S. Domingo, denominata in quell'ifola *collo-giallo*.

*IL COLLO-GIALLO.

GLi abitatori di S. Domingo hanno dato il nome di *collo-giallo* (*a*) ad un piccolo uccello, il quale congiunto ad un bel mantello ha una ftatura, ed un portamento gajo, ed un canto affai piacevole; fuole egli pofarfi fulli alberi, che fono fioriti, e da quefti fa egli rifaltare il fuo canto; la fua voce è acuta, e debole, ma varia, e dilicata; ciafcuna frafe è compofta di cadenze brillanti, e foftenute (*b*). Ciò, che

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 686. fig. 1.

(*a*) Lo chiamano altresì *cardelino*, ma per una falfa analogia, avendo il *collo-giallo* il becco acuto della capinera, o del petti-roffo, il portamento, il naturale, e li coftumi di queft' ultimo uccello, e niente d' uniforme al cardellino, che il canto, il quale per altro è molto diverfo.

[*b*] Il canto dell' uccello d' *berbe a blè*, o fia *uccello de' canneti* raffomiglia per la modicità de' fuoni,

più è amabile in questo augeletto, si è ch' egli fa sentire il suo bel canto, non solamente nella primavera, stagion degli amori, ma altresì in quasi tutti li mesi dell'anno; di modo che potrebbesi dubitare, che i di lui amorosi desiderj sieno accesi in tutte le stagioni, onde non sarebbe meraviglia ch' egli cantasse con tanta costanza un simil dono della natura. Tosto che il tempo si fa bello, sopra tutto dopo quelle pioggie precipitose, e di corta durata, chiamate nell' isole *grains*, e che sono colà molto frequenti, spiega il maschio la sua voce, e ne fa brillare i suoni per ore intiere; canta pure la femmina, ma la sua voce non è così modulosa, nè gli accenti così armoniosi, nè di così lunga durata, come quelli del maschio.

La natura, che dipinge co' più ricchi colori la maggior parte degli uccelli del nuovo mondo, ha loro comunemente rifiutato l'abellimento del canto, non accordando ad essi in quelle terre deserte, che de' gridi selvaggi. *Il collo-giallo* è del piccolo numero di

---

e per il genere di modulazioni al canto del collo-giallo. *Nota del Sig. Lefevre Deshaies* osservatore ingegnoso, e sensibile al quale siamo debitori del detaglio di questo articolo, e di parecchi altri fatti interessanti della Storia Naturale degli uccelli di S. Domingo.

quelli, il cui naturale vivo, e gajo si esprime con un canto grazioso, e che nello stesso tempo ha le sue piume fornite di colori assai belli; sono eglino ben assortiti, e misti, e rilevati da un giallo assai piacevole, il quale estendesi sopra la gorgiera, il collo, ed il petto; il bigio-nero domina sul capo, e questo colore si rischiara discendendo verso il collo, e cangiasi in bigio-oscuro sulle piume del dorso: una linea bianca, che fa corona all'occhio si congiunge ad una macchietta gialla posta fra l'occhio, ed il becco; il ventre è bianco, ed i fianchi sono picchiati di bianco, e di bigio-nero; le coperte delle ale sono moscate di nero, e di bianco con striscie orizzontali; veggonsi ancora delle grandi macchie bianche sopra le sedici penne di ciascun'ala con un piccol orlo bigio-bianco nell'estremità delle barbe maggiori; la coda è composta di dodici penne, le di cui quattro esteriori hanno delle grandi macchie bianche; una pelle scagliosa, e fina di un bigio verdigno copre i piedi; l'uccello ha quattro pollici, e nove linee di lunghezza; otto pollici di volo, e pesa una dramma, e mezzo.

Sotto questi leggiadri ornamenti riconoscesi nel *collo-giallo* la figura, e le proporzioni di una capinera, avendone altresì i costumi naturali. Le rive de' ruscelletti, i luoghi freschi, e solitarj vicino alle sorgenti, ed a burroni umidi sono da esso lui abitati

con

con preferenza; o sia che la temperatura di questi luoghi più gli convenga, o sia che più lontano da' rumori sieno questi più acconci, ed addatati alla vita sua cantante: vedesi saltellare da un ramo all'altro, da una pianta all'altra, facendo sempre sentire ne' diversi giri il suo canto; suol egli dar la caccia alle farfalle, alle mosche, ed ai bruchi, non risparmiandola nella stagione, ai frutti del *goyavier*, e del *sucrin* &c. (*) apparentemente per ritrovare nella midolla di questi frutti i vermicelli, che sogliono generare, allorchè oltrepassano un certo grado di maturezza. Non sembra, ch'egli viaggi, nè che sorta dall'isola di S. Domingo; il suo volo comunque rapido, e veloce, non è abbastanza elevato, e sostenuto per vallicare i mari (*c*), e ragionevolmente riguardar si può come nativo di questo paese.

Quest'uccello di già molto interessante per la sua bellezza, e per la sensibilità, con cui

(*) *Sorta di peri di America.*

(*c*) Il Sig. Deshaies paragona quivi il volo del *collo-giallo* a quello dell'uccello, che chiamasi a S. Domingo, *de la Toussaints*; apparentemente perchè verso questo tempo egli arriva; „ egli è presso a poco, dic' egli, della corporatura di questo *collo-giallo*; ma questi è molto delicato in paragone, ed i muscoli delle sue ale sono molto diversi per la forza, da quelli delle ale dell' *uccello de la Toussaints*. "

esprime la sua voce, non lo è meno per la sua intelligenza, e sagacità, colla quale vedesi a formare, e disporre il suo nido; non suole coricarlo sopra gli alberi nella biforcazione de' branchi, come ordinariamente costumano gli altri uccelli; egli lo sospende alle *liane* (*pianta d' America*) pendenti nell' intrecciatura, che esse formano di pianta in pianta, e sopra il tutto a quelle, che cadono coi rami allungati sopra i torrenti, o borroni più profondi; attacca, o per meglio dire, allaccia alla liana il nido composto di peli d'erba secca, di fibrette di foglie, di piccole radici assai sottili tessute coll' arte più perfetta; egli è propriamente un piccolo materasso rotolato in globo ben fitto, e tessuto per ogni banda, affinchè dalla pioggia non venga traforato; e questo materasso rotolato è appeso all'estremità del ramo ondeggiante della liana, dimenato a discrezion dei venti, senza recargli alcun malore.

Ma ciò sarebbe poco per la prevedenza di quest'uccello l'essersi posto al riparo dalle ingiurie degli elementi in luoghi, dove ha tant'altri nemici. Così sembra ch'egli voglia impiegare un' industria riflessiva per difendere la sua famiglia dai loro attacchi; il suo nido invece di essere aperto nell'alto ovvero ne' fianchi, ha la sua apertura situata nel più basso, di maniera che l'uccello entrando dee salire, e non ha che un pic-

col buco sufficiente al suo passaggio per giugnere nell'interno, dove è posta la nidiata, la quale vien divisa da questa specie di corridore con un tramezzo, che bisogna sormontare per discendere nel domicilio della famiglia: questi è rotondo, e morbidamente adorno di una specie di porracina, che cresce sopra gli alberi, ovvero di cert'erba chiamata dagli Spagnuoli *mort a cabaye* (e).

Con questa industriosa disposizione, il topo, l'uccello di rapina, nè la serpe possono aver l'accesso nel nido, e la covata schiudesi con sicurezza. Così il padre, e la madre riescono assai facilmente ad allevare i loro pulcini fin a tanto, che sieno in istato di prender il volo. Nulla di meno in questo istante veggonsi parecchi a perire; li gatti-mujnoni, le strige, li ratti dichiarano loro una guerra crudele, e distruggono un gran numero di questi piccoli uccelli, per cui la specie rimane sempre poco numerosa, e lo stesso siegue di tutte quelle, che sono dolci, e deboli in queste contrade, abitate

(e) „ E' una pianta, che ritrovasi nelle savanne di S. Domingo. e che particolarmente vedesi lungo i canali inaffiatori, e ne' luoghi freschi, ed umidi. Il latte, che contiene questa pianta, è un veleno potentissimo per gli animali; e da ciò senza dubbio ne deriva il suo nome. *mort a cabaye*. " *Nota del Sig. Cavaliere Desbaies*.

in gran numero dalle ſpecie dannoſe, e malfattrici. La femmina del *collo-giallo* non depone che tre, o quattro uova, e replica le ſue covate più di una volta all'anno, ma non ſi ſa il preciſo; veggonſi dei pulcini nel meſe di Giugno, e diceſi che ve ne ſieno nel meſe di Marzo; ne compajono altresì alla fine di Agoſto, e fino in Settembre; non tardano guari ad abbandonar la loro madre, ma ſenza allontanarſi giammai gran fatto dal luogo di loro naſcita.

* IL RUSSIGNUOLO di muraglia (a).

IL canto di queſt'uccello non ha nè l'eſtenſione, nè la varietà di quello del ruſſignuolo; ha però qualche coſa della ſua mo-

---

* *Vedi* le tavole colorite n. 357. fig. 1. il maſchio, fig. 2. la femmina.

(a, In Greco φοινίκουρος. Ariſtot. *Hiſt. Animal.* lib. IX. cap. 49. — In Latino, *phœnicurus*, Plinio, *lib. X. cap.* 29. in Latino moderno, *ruticilla* (*phœnicurgus* nella dizione greca, al dir di Bellone ſignifica che ha la coda di fenice.... qual è di un colore tra il giallo e roſſo). In Italiano, *codiroſſo*, *coroſſolo*, *revezolo*: nel Bologneſe, *cul-roſſo*. In Ingleſe, *redſtart*. In Svedeſe, *roedſtieſt*. In Tedeſco, *rot-ſchwentzel*, *rot-ſtertz*, *wein-wogel*, *rot-ſchwantz*, *ſchwantzkeblein*, e la femmina, *roth-ſchwentzlein*. Queſti nomi ſono derivati dai ſuoi colori, li ſeguenti dalle ſue abitudini; *hauſſrotte-*

dulazione; egli è tenero, e miſto di un accento di triſtezza; non manca perciò di al-

le. codi-roſſo delle caſe; *ſummer roetele*, codi-roſſo d' eſtate. Nella Sleſia, *wuſtling*; in Pruſſia, *ſaulocker*; in Polonia, *czerwony ogonek*.

Ruticilla, Willughby, *Ornithol.* pag. 159. con una figura intagliata di Olina, *tav.* 39. — Bellon, *Obſerv.* pag. 17. — Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 78, n. *a*, 5. — Sibbalde, *Scot. illuſtr.* part. II. lib. III. pag. 18. — Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. VI. G. 82., Sp. 11. — *Rubecula*, idem, *Syſt. Nat* ed. VI. G. 82., Sp. 14. (la femmina). — *Motacilla gula nigra, abdomine rufo, capite dorſoque cano*, idem. *Fauna Suecica*, n. 224. — *Motacilla cinerea; remigibus nigricantibus; rectricibus rufis; intermediis pari nigro extrorſum rufeſcente*, idem, ibidem, n. 227. (la femmina). — *Motacilla gula nigra, abdomine rufo; capite dorſoque cano*. *Phœnicurus*, idem, *Syſt. Nat.* ed. X. G. 99., Sp. 21. — *Motacilla remigibus nigricantibus, rectricibus rufis: intermediis pari nigro extrorſum rufeſcente*. *Titys*. Idem, ibid. Sp. 23. (la femmina). — *Sylvia ruticilla*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 2. — *Sylvia thorace argentata*. Klein, *Avi.* pag. 78. n 10. (la femmina). — *Rubecula gula nigra*. Friſch, *tav.* 19. — *Phœnicurus media penna caudæ ſubnigra*, idem, *tav.* 20. (la femmina). — *Ruticilla ſeu phœnicurus*. Geſner, *Avi.* pag. 729., con una figura cattiviſſima. — Charleton, *Exercit.* pag. 97., n. X. — Idem, *Onomaſt.* pag 91. n. X. — *Phœnicurus ſive ruticilla*. Aldrovand., *Avi.* tom. II. pag. 746., con peſſime figure del maſchio, e della femmina, e di due varietà. — *Phœnicurus Ariſtoteli ruticilla Gazæ*. Geſner *Icon. Avi.* pag. 48., con una cattiviſſima figura — *Phœnicurus ſeu ruticilla*. Jonſton *Avi.* pag. 88. con una figura preſa da Aldrovando *tav.* 45. col

lettare, poichè non è ſenza dubbio per il cantor medeſimo, che una eſpreſſione di gioja, e di piacere, eſſendo l'eſpreſſion ſteſſa d'amore, ed un intimo ſentimento egualmente piacevole a tutti gli eſſeri. Queſta raſſomiglianza, o piuttoſto queſta relazione di canto è la ſol coſa che abbiavi fra il ruſſignuolo, e queſt'uccello; imperciocchè egli non è un ruſſignuolo, quantunque in alcuni paeſi ne porti il nome, non ha però nè i coſtumi, nè i delineamenti del corpo, nè le piume (*b*); ciononoſtante ſiamo coſtret-

---

titolo di *rubecula zirrbola phœnicurus*; ed un' altra figura intagliata di Olina, *tav.* 43. — *Rubicilla*. Schvvenckfeld, *Aviar. Sileſ.* pag. 346. — *Rubicilla Schwenckfeldii*, *ruticilla gazæ*; *rubecula domeſtica æſtiva*; *luſcinia murorum*. Rzaczynski, *Auct.* pag. 418. — *Ficedula ſeu rubecula phœnicurus*. Barrere, *Ornithol.* claſſ. III. G. 18. Sp. 6. — *Codiroſſo ordinario*. Olina pag. 47. con una figura della femmina. — *Roſſignol de muraille*. Bellon, *Hiſt. Nat. des Oiſeaux* p. 347. con una cattiva figura, la quale ſembra eſſer quella della femmina. *Idem*, Ritratti delli Uccelli *pag.* 87. *b*, ove vi è la ſteſſa figura. — *Roſſignol de muraille o codi-roſſo*. Albin, *tom. I. pag.* 44. con una figura mal colorita, e con tinte falſe, *tav.* 50. — *Ficedula ſuperne cinerea, inferne rufa; ſyncipite candido, genis, gutture & collo inferiore nigris; uropygio rufo; imo ventre albo; rectricibus binis intermediis griſeo-fuſcis, lateralibus rufis* (mas). *Ficedula ſuperne griſea, inferne dilute rufa; uropygio rufo; rectricibus binis intermediis griſeo-fuſcis, lateralibus rufis* (fœmina). *Ruticilla*, le roſſignol de muraille. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III.*, *pag.* 403.

(*b*) Vedeſi di corpulenza aſſai minore del ruſſignuolo de' boſchi, eſſendo di coſtumi, e di voce differente. *Bellone*, Nat. degli Uccelli.

ti dall' uso di lasciargli la denominazione di russignuolo di muraglia, che fu generalmente addottata dagli uccellatori, e da' Naturalisti.

Giugne quest' uccello cogl' altri nella primavera, e va a posarsi sopra le torri, e sopra i tetti delle fabbriche disabitate, e di là fa egli sentire il suo canto; persino in mezzo alle città sa egli ritrovare la solitudine, e colà stabilisce il suo domicilio, or sopra il colmo di un gran muro, or sopra campanile, o di un camino, cercando sempre in ogni dove i luoghi più eminenti, ed inaccessibili; trovasi altresì nelle più folte foreste, ed oscure; vola leggermente, e tantosto ch'egli è posato fassi sentire con un piccol grido (*c*), scuotendo incessantemente la coda con un dimenamento assai singolare, non di basso in alto, ma orizzontalmente, e dalla diritta alla sinistra. Ama più i paesi di montagne, rare volte vedendosi nelle pianure (*d*); è assai più piccolo del russignuolo, e qualche cosa meno del pettirosso; la sua statura è più piccola, e più allungata; una piastra nera gli copre la gola, il d'avanti, ed i lati del collo; questo nero medesimo giragli intorno agli occhi, salendo fino sotto al becco; una fascia bianca copre la sua fronte, la sommità, ed all'indietro del

(*c*) Bellone. (*d*) Olina.

capo, il di ſopra del collo, ed il dorſo ſono di un bigio chiaro, ed oſcuro; in alcuni individui, apparentemente più vecchi, tutto queſto bigio è quaſi nero; le penne delle ale cenerine-nericcie hanno le loro barbe eſteriori più chiare, ed orlate di un bigio bianchigno: al di ſotto della piaſtra nera un bel roſſo igneo adorna il petto nel largo, e ſi porta eſtinguendoſi alquanto ſopra i fianchi, e compare di bel nuovo colla ſua vivacità ſopra tutte le piume della coda, eccettuatene le due di mezzo, che ſono brune; il ventre è bianco, i piedi ſono neri; la lingua è forcuta nell'eſtremità come quella del ruſſignuolo (e).

La femmina è aſſai diverſa dal maſchio per ſcuſare lo sbaglio di alcuni Naturaliſti, che ne hanno formata una ſeconda ſpecie (f); ella non ha nè la fronte bianca, nè la gola nera; queſte due parti ſono di un bigio miſto di roſſigno, ed il reſtante delle piume è di una tinta aſſai debole.

Nidificano queſti uccelli ne' buchi delle muraglie nelle città, e ne' villaggi, ovvero nelle cavità degli alberi, o nelle feſſure delle rocche; la depoſizione delle loro uova è di cinque in ſei di un color azzurro; ſchiudonſi i pulcini nel meſe di Maggio (g); il

(e) Bellone. (f) Linneo. Klein.
(g) Schwenckfeld. *Aviar. Sileſ. pag.* 346.

mafchio durante tutto il tempo della covatura dalla fommità di una rocca fa egli fentire la fua voce, o dalla cima di qualche ifolato edifizio (*h*), vicino al domicilio della piccol fua famiglia, e ciò fiegue ordinariamente al comparir dell' aurora (*i*).

Pretendefi, che quefti uccelli timidi, e fofpettofi, lafcino il loro nido, fe fi accorgono, che alcuno li offervi nel tempo della coftruzione di quello; afficurafi ancora, che abbandonano le loro uova qualvolta vengano toccate; falfo è poi totalmente quanto aggiugnefi da Albino, che in fimil cafo abbandonano gli fteffi pulcini, o li gettano fuori del nido (*k*).

Il ruffignuolo di muraglia, quantunque

I 5

(*h*) *Canta il bofcareccio la primavera, fin all' entrar dell' eftate, lafciando di cantare covato che ha. Il fuo folito è cantar alla buon ora, quando fu le fratte, quando fu qualche fabbrica difabitata.* Olina, *Uccell.* pag. 47.

(*i*) *Mas fubinde cantillat, canitque in fublimi edificio, ut pinnafculis & fummis caminis. Primo diluculo præcipue fuaviter cantillat.* Aldrovando, *Avi* tom. II. pag. 750.

(*k*) Egli è altresì il più caute di tutti gli uccelli, poichè fe fi accorge, che voi lo rimiriate nel tempo, che fa il fuo nido, abbandona il fuo lavoro, e fe toccafi uno de' fuoi uovi, non ritorna mai più al nido; fe toccanfi i fuoi pulcini, li lafcierà morir di fame, o li getterà fuori del nido, rompendogli il collo, il che fi è più di una volta fperimentato. *Albino*, tom. I. *pag.* 44.

abiti fra noi, non è niente meno selvaggio; sen viene ne' soggiorni dell'uomo senza ch' egli ne dia segno, e lo riconosca; non ha niente della famigliarità del pettirosso, nè della piacevolezza della capinera, nè della vivacità del rusignuolo; il suo istinto è solitario, il suo naturale è selvaggio, ed il suo carattere melanconico (*l*), se prendesi adulto rifiuta il cibo, ed ama piuttosto di morire, o s' egli sopravive alla perdita della sua libertà, l'ostinato suo silenzio dimostra la sua tristezza, ed il suo dolore (*m*): ciò nondimeno prendendolo al nido, ed allevandolo in gabbia si può gioire del suo canto; odesi d'ognora, eziandio di notte (*n*),

---

(*l*) I loro pulcini rassomigliano molto a quelli dei petti-rossi; non è così facile ad allevarli; io ne ho conservato uno tutto l' inverno; sembrava di un naturale timido, era sempre gajo, e vivo, e saltellava; vedea dall'un canto all' altro della camera i più piccioli insetti, sopra quali slanciavasi in un istante dando un grido &c. *Nota comunicata dal Sig. Visconte di Querhoënt*.

(*m*) Quest' uccello è intrattabile, e di cattivo umore, e dispettoso, poichè se prendesi in età avvanzata, non gettarebbe mai l'occhio sopra il cibo, che gli si presenta per quattro, o cinque giorni, ed allorquando gli si insegna a pascolarsi da se medesimo, per un mese, e più sta zitto &c. *Albin*. tom. I. pag. 44.

(*n*) *L' allevato in casa canta d' ogn' ora, eziandio la notte, e impara a fischiare, e a contraffar gl' altri uccelli, purchè gli venga insegnato*. Olina, *Uccelleria*, pag. 47.

e lo ſa perfezionare, qual'ora gli venga inſegnato, o poſſa imitar quello d'altri uccelli, eſſendo a portata di aſcoltarli (*o*).

Deeſi nodrire di midolla di pane, e dello ſteſſo paſticcio, che dar ſi ſuole al ruſſignuolo; anzi egli è più dilicato (*p*). Nello ſtato ſuo di libertà, vive di moſche, di ragni, di criſalidi, di formiche, e di piccole bacche, o teneri frutti. Nell'Italia va egli ordinariamente a beccare i fichi; dice Olina, che vedeſi eziandio, in que' paeſi nel Novembre, eſſendoſene già nell'Ottobre partito dalle contrade di Francia. Allor quando il pettiroſſo comincia venire all'intorno dell' abitato, egli ſen parte; il che forſi fu motivo di far credere ad Ariſtotile, e Plinio, che foſſe uno ſteſſo uccello, il quale nell' inverno compariſſe un pettiroſſo, ed un ruſſignuolo di muraglia nell'eſtate (*q*).

(*o*) Qualora ſieno preſi piccoli, agevolmente divengono familiari, garriſcono tanto di giorno, che di notte, imparano a fiſchiare, ed imitare gli altri uccelli. *Albino*, tom. I. pag. 44.

[*p*] E di fatti, quelli che furono allevati in gabbia non ſi ſono ritrovati di canto guari inferiore a quello de' veri ruſſignuoli, ſono però queſti più difficili ad allevarſi di quelli. *Bellone*, *ubi ſupra*.

[*q*] *Rubecula, & quæ ruticiliæ* [*phœnicuri*] *appellantur, invicem tranſeunt: eſtque rubecula hiberni temporis, ruticilla æſtivi, nec alio fere inter ſe differunt, niſi pectoris colore & caudæ*. Ariſtot. *Hiſt. animal.* lib. IX. cap. 49. — *Erithacus hieme, idem*

Sì nella partenza loro, che nel ritorno non ſmentiſcono punto i ruſſignuoli di muraglia il ſolitario loro iſtinto, non comparendo mai in truppe, ma paſſando ſoli (r).

Riconoſconſi fra queſti qualche varietà, quali però veroſimilmente, attribuir ſi deggiono le une all'età, e l'altre al clima. Aldrovando fa menzione di tre, ma la prima, non è che della femmina; per la ſeconda ci dà la figura imperfettiſſima di Geſner, la quale altro non è che il ruſſignuolo di muraglia da lui medeſimo difformata; non avvi che la terza, la quale ſia una ve-

---

Phœnicurus æſtate. Plinio, *lib. X. cap.* 29. — „ che il ruſſignuolo di muraglia non ſia lo ſteſſo, che il petti-roſſo, i loro piedi lo dimoſtrano.... aggiungaſi eziandio, che eſſendoſi teſi de' lacci nelle foreſte, ſe ne ſono preſi degli uni, e degli altri. Il ruſſignuolo di muraglia compare nella primavera entro le città, ed i villaggi, e va a covare i ſuoi pulcini ne' pertugj, allorchè il petti-roſſo ſe n'è ito fra i boſchi „ *Bellone*, Nat. degli Uccelli *pag.* 247. 348.

[r] Andava in queſt'anno paſſeggiando al parco, dove un giorno ſembrava eſſervene un numeroſo paſſaggio, poichè ad ogni iſtante ne facea alzare dalle ſpalliere dei carpini, e quaſi ſempre a ſolo a ſolo. M'approſſimavo ad alcuni tanto da vicino, che aſſai bene li potea riconoſcere, era verſo la metà di Settembre. Queſt'uccello aſſai comune in Nantua nella primavera, e nell'eſtate, abbandona apparentemente le montagne al principio dell'autunno, ſenza però fiſſarſi nelle noſtre pianure, ove è rariſſimo di vederlo in altra ſtagione. *Nota comunicata dal Sig. Hebert*.

ra varietà ; porta l'uccello una lunga ſtriſcia bianca ſopra il d'avanti del capo ; e queſti è quello chiamato dal Sign. Briſſon *ruſſignuolo di muraglia cenericcio* (*ſ*), e che Willughby, e Ray hanno indicato dopo Aldrovando (*t*). Friſch parla di un'altra varietà della femmina del ruſſignuolo di muraglia, il petto della quale è ſegnato di macchie roſſe (*u*), e di queſta varietà Klein ne forma una ſeconda ſpecie (*x*). Il codiroſſo bigio d'Edwards (*the grey redſtart*) inviato da Gibilterra al Sig. Catesby (*y*), e di cui il Sig. Briſſon, ne fa una ſeconda ſpecie (*z*), potrebbe forſi eſſere una varietà di clima. I delineamenti di queſt' uccello ſono conſimili, a quelli del noſtro ruſſignuolo di muraglia ; la diverſità maggiore conſiſte in queſto, ch' egli non ha alcun ſegno roſſo ſul petto, e che gli orli eſteriori delle penne di mezzo delle ale ſono bianchi.

[*ſ*] *Ornithol.* tom. III. pag. 406.
[*t*] *Willughby pag.* 160. Ray. *Synopſ.* pag. 78. n. 1.
[*u*] *Tavola* 20.
[*x*] *Avi.* pag. 78. n. 16.
[*y*] Tom. I. tav. 29
[*z*] *Ficedula cinerea; ſyncipite candido; genis, gutture; & collo inferiore nigris; uropygio rufo; imo ventre albo; rectricibus binis intermediis fuſcis, lateralibus rufis fuſco terminatis, utrinque extima penitus rufa. Ruticilla Gibraltarienſis*, il ruſſignol di muraglia di Gibilterra. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 407.

Un'altra varietà presso a poco consimile è quella dell'uccello, che ci fu recato dal Sig. d'Orcy, nel quale il color nero della gola si estende sopra il petto, e sopra i fianchi, invece che nel russignuolo comune di muraglia queste medesime parti sono rosse; noi non sappiamo d'onde sia pervenuto quest'uccello al Sig. d'Orcy; avea una macchia bianca nell'ala, le di cui penne sono nere; tutto il cenericcio del dorso è più oscuro, che nel russignuolo di muraglia, ed il bianco della fronte è molto meno apparente.

Di più, esiste nell'America una specie di russignuolo di muraglia, descritta da Catesby (*a*), e che noi lasciaremo indecisa senz' unirla espressamente a quella d'Europa, a motivo non tanto della diversità de' caratteri, che per cagione del clima. Di fatti Catesby assegna al russignuolo di muraglia della Virginia gli stessi costumi, che noi vediamo nel nostro: frequenta, dic'egli, i boschi più folti, e non si vede, che nell'estate; il capo, il collo, il dorso, e le ale sono nere, trattane una piccola macchia di rosso vivo nell'ala; il rosso del petto è diviso in due dal prolungamento del bigio dello stomaco; l'estremità della coda è nera: sono

(*a*) *The-redstadt*. Il russignuolo di muraglia d'America. *Catesby*. Carolin, *Tom. I. pag.* 69.

eglino queſte diverſità ſpecifiche, e più froti di quelle, che ſubir deve un'uccello ſotto le influenze di un'altro emisfero?

Del reſto, il *Carbonnajo del Bugey*, ſecondo la notizia dataci dal Sig. Hebert (*b*) è il ruſſignuolo di muraglia. Lo ſteſſo noi diremo del *cul-roſſo*, o ſia *cul-rouſſet farnou* di Provenza, che ci ha fatto conoſcere il Sig. Guys (*c*). Di più noi penſiamo, che l'uccello chiamato nello ſteſſo paeſe *formeirou*, e *fourneirou de cheminée* ſia egualmente un ruſſignuolo di muraglia, l'analogìa per lo meno de' coſtumi, ed abitudini, e la ſomiglianza de'caratteri ce lo fanno preſſumere (*d*).

[*b*] Sembrami, che dar ſi potrebbe il nome di *codiroſſo* [*ruſſignuolo di muraglia*] ad un uccello della groſſezza della capinera, che è molto comune nel Bugey, e che colà chiamaſi *charbounier*. [*carbonnajo*]. Vedeſi egualmente fra le città, che ſopra le rocche; nidifica ne' buchi. Tutti gli anni ne ritrovavo un nido ſopra il colmo del tetto della caſa da me abitata entro un buco molto alto; frattanto, che la femmina covava, ſtava il maſchio molto vicino ad ella ſopra qualche ſommità del tetto, o ſopra qualche albero ben alto, ed inceſſantemente cantava un'aria meſta, e lugubre, non avendo che due variazioni, le quali ſuccedonſi ſempre nello ſteſſo ordine, e ad intervallo eguale. Hanno queſti uccelli nella coda una ſpecie di tremito convulſivo; io ne ho veduti talvolta in Parigi *aux tuileries*, nè giammai nel Brie, ed ho inteſo il loro canto ſolamente nel Bugey. *Nota comunicata dal Sig Hebert, ricevitor generale delle Ferme a Dyon*.

(*c*) Queſto cul-roſſo di Provenza (ruſſignuolo di muraglia) è molto diverſo dal *cul-roſſetto* deſcritto nel Tom. VIII. p. 71. di queſta Storia degli Uccelli.

(*d*) *Vedi* all'articolo del *Traquet*.

IL CODI-ROSSO (a).

ARistotile parla di tre piccioli uccelli, i quali seguendo l'energìa de' nomi, ch' egli dà loro, aver dovrebbero per principale distintivo nelle piume loro un rosso leonino, od un rosso di fuoco. Questi tre uccelli sono *phœnicuros*, che Gaza traduce *ruticilla*, *erithacos*, che spiega *rubecula* (b); e finalmente *pyrrhulas*, che chiama *rubicilla*

(a) *Phœnicuri species altera*. Gesner, *Icon. Avi.* pag. 48. con una cattivissima figura. — *Rotschwentzel*, idem, *Avi.* pag 731., con una figura assai difettosa. — *Phœnicuros alter Ornithol.* Aldrovandi, *Avi.* tom. II. pag. 748., con la figura di Gesner. — *Rotschwentzel Gesneri*. Willughby, *Ornithol.* pag. 78. n. 2. — *Pyrrhulas*. Jonston, *Avi.* con una figura intagliata di Gesner, *tav.* 45. — *Rubecula seu phœnicurus*, idem, ibidem, colla figura ripetuta d' Aldrovando. — *Phœnicurus rubicilla*. Frisch, con una buona figura, *tav.* 20. — *Phœnicurus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI., G. 82., Sp. 12. — *Motacilla dorso remigibusque cinereis, abdomine rectricibusque rufis: extimis duabus cinereis*. *Eritbacus*. Idem, *ed. X.*, *G.* 99. *Sp.* 22. — *Motacilla remigibus cinereis, rectricibus rubris, intermediis duabus cinereis*, idem. *Fauna Suecica*, n. 225. — *Sylvia gula grisea, cauda tota rubra*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 4. — *Ficedula superne grisea, inferne cinereo alba, rufescente admixto: uropygio rectricibusque rufis*. *Phœnicurus*, il codi-rosso. *Brisson*, *Ornithol.* tom. III. pag. 409.

(b) *Arist. Hist. Animal.* lib. IX. cap. 49.

(c); Noi crediamo di poter assicurare, che il primo sia il russignuolo di muraglia, ed il secondo il codi-rosso; di fatti Aristotile dice, che il primo s'avvicina nel tempo d' estate alle abitazioni, e sen parte nell'autunno all'arrivo del secondo (d); nè può fra tutti gli uccelli, che hanno del rosso sulle piume, meglio convenire, che al petti-rosso, o russignuolo di muraglia, essendo più difficile da riconoscere il *pyrrhulas*, o sia *rubicilla*.

Da tutti li Nomenclatori furono questi nomi applicati al fringuello marino; ciò veder si può all'articolo di quest'uccello, in cui apportansi le loro opinioni, senza definirle, poichè questa discussione non sarebbe al proposito, che in questo caso; sembraci per altro più probabile, che il *pyrrhulas* d' Aristotile, il *rubicilla* di Teodoro Gaza, ben lungi dall'esser il fringuello marino, sia di un genere totalmente diverso. Fa Aristotile in questa parte una lunga numerazione di uccelletti col becco fino, e sottile, i quali vivono soltanto di insetti, o per lo meno sono questi il principale loro cibo; tali sono, dic'egli, il *cygalis*, (beccafico), il *melancoryphos* (e) (la capinera colla testa ne-

---

[c] *Idem*, lib. VIII. cap. 3.
[d] *Vedi qui indietro* la storia del russignuolo di muraglia.
(e) Io so, che Bellone, e parecchj Naturalisti dopo di lui hanno applicato al Fringuello marino il nome di *melancoryphos*, e sono altresì convinto, che

ra) il *pyrrhulas*, l'*eritacos*, l'*hypolais* (la capinera cicaliera) &c. (*f*) ; or io dimando, se porre si possa il fringuello marino nel numero di questi uccelli del becco affilato, e che soltanto vivono, o almeno in

---

mal a proposito gli vien posto. Parla Aristotile in due luoghi di *melancoryphos*, ed in fatti parla di due diversi uccelli, niun de' quali può essere il fringuello marino; primieramente nel passo da noi esaminato, tutte le ragioni provano, ch'egli non può esser il *pyrrhulas* : nel secondo passo, in cui Aristotile nomina il *melancoyphos*, che Gaza traduce, *Atricapilla* è al lib. IX. cap. 15., ed è appunto quello, che Bellone applica al fringuello marino (*Nat. degli Uccelli* pag. 359.). Ma è cosa chiara, che l' *atricapilla*, la quale *depone venti uova, che nidifica ne' buchi degli alberi, e si pascola d' insetti* (Arist. *loco citato*) non è il fringuello marino, e non può essere, che la piccola *cingallegra* col capo nero, o sia *monachetta*, siccome l' *atricapilla*, la quale trovasi per accompagnare il petti-rosso, il rusignuolo di muraglia, ed il beccafico, non può essere che la capinera colla testa nera. Questa piccola discussione ci sembra tanto più necessaria, perchè Bellone l' unico si è fra tutti li Naturalisti, il quale abbia generalmente rapportato con maggiore sagacità le denominazioni antiche alle specie conosciute dai moderni, e che altronde la nomenclatura del fringuello marino è una di quelle, che sono rimaste nella maggiore oscurità, e sottoposta a sbaglj; (*vedi la storia del beccafico*) e che pongono l' imbarazzo più grande in quella di parecchi altri uccelli, e particolarmente del codi-rosso.

[*f*] *Hæ & reliqua id genus, vermiculis partim ex toto, partim magna ex parte aluntur*, Lib. VIII., cap. 3.

gran parte d'insetti? Quest' uccello è all'opposto uno de' più decisi granivori; astiensi dal toccare gli insetti nella stagione, in cui la maggior parte degli altri ne fanno loro pascolo; sembra altresì lontano da quest'appetito per il suo naturale istinto, siccome lo è per la forma del suo becco, diverso da quello di tutti gli altri uccelli, ne' quali si è rimarcato questo genere di vita. Non si può supporre, che Aristotile abbia ignorata tale diversità del modo di pascersi, poichè sopra di essa egli si fonda in questa parte; per conseguenza non è il fringuello marino, ch' abbia voluto descrivere sotto il nome di *pyrrhulas*.

Qual'è mai dunque l'uccello posto fra il pettirosso, e la capinera, oltre il russignuolo di muraglia, al quale convenir possano nello stesso tempo questi caratteri, d'esser di becco affilato, di vivere principalmente d' insetti, ed aver qualche porzion rimarchevole delle piume di un rosso di fuoco, o rosso leonino? Altri non veggo, se non quello, che fu chiamato *codi-rosso*, il quale abita ne' boschi insieme del petti-rosso, che vive d'insetti siccome lui in tutta l'estate, e parte contemporaneamente nell'autunno. Wuotton (g) si è avveduto, che il *pyrrhu-*

[g] *Apud Gesnerum*, pag. 701. *Pyrrhulas eadem videtur quæ phœnicurus: quamquam Theoderus rubicillam interpretetur, si cui secus videatur, non contendo*. Wuothonus.

las dee essere una specie di codi-rosso. Sembra, che Jonston abbia fatta la medesima osservazione (*h*); ma il primo si inganna, dicendo, che quest'uccello sia lo stesso, che il russignuolo di muraglia, poichè Aristotile lo distingue assai chiaramente nella frase medesima.

Il codi-rosso di fatti è diversissimo dal russignuolo di muraglia: Aldrovando, e Gesner l'hanno assai ben conosciuto, avendone fatta una separazione (*i*). Il codi-rosso è più grosso, nè suole avvicinarsi alle case, nè suole nidificare ne' muri, ma bensì ne' boschi, e ne' cespuglj, come i beccafichi, e le capinere; ha la coda di un rosso di fuoco chiaro, e vivo; il restante delle sue piume è composto di bigio sul dorso, più oscure, ed orlate di rossigno le penne delle ale, e di bigio-bianco misto confusamente di rossiccio tutto il d'avanti del corpo; il groppone è rosso come la coda; ve ne sono di quelli, che hanno un bellissimo collare nero, ed in tutte le piume dei colori più vivi, e più varj. Il Sig. Brisson ne ha fatta

(*h*) *Pyrrbulas*, Jonston. *Avi.* pag. 45.

(*i*) Gesner gli dà il nome caratterristico di *rotschwenzel*. Aldrovando ne forma un secondo codi-rosso (il russignuolo di muraglia è il primo) sotto il nome di *phœnicurus alter*, ed entrambi lo descrivono in maniera di distinguerlo chiaramente dal russignuolo di muraglia Gesner. *Av.* pag. 700. Aldrovando tom. II. pag. 748.

una ſeconda ſpecie (*k*); ma noi crediamo, che queſti ſieno i maſchi; alcuni uccellatori ſperimentatiſſimi ne hanno fatta ſicura teſtimonianza. Dice il Sig. Briſſon, che il codi-roſſo del collare *ritrovaſi in Germania*, quaſi che foſſe particolare in quelle contrade, quando ovunque rincontraſi il codi-roſſo bigio, veggonſi egualmente dei codi-roſſi col collare: di più, egli lo dice sbagliando, poichè la figura ch' egli cita di Friſch, come quella del codi-roſſo col collare (*l*) non è in queſt' autore, che quella della femmina dell' uccello da noi chiamato *petto-azzurro* (*m*).

Noi riguardaremo adunque il codi-roſſo del collare come il maſchio, e il codi-roſſo bigio come la femmina; hanno entrambi egualmente roſſa la coda; ma oltre il collare il maſchio, ha le piume più oſcure; bigio-bruno ſul dorſo, e bigio macchiato di bruno ſul petto, e nei fianchi.

---

[k] *Ficedula ſuperne fuſca, inferne ſordide alba, maculis fuſcis in pectore & lateribus varia; collo inferiore macula fuſca ferri equini æmula, inſignito; uropygio rufo; rectricibus binis intermediis fuſcis, lateralibus in exortu rufis, in apice fuſcis. Phœnicurus torquatus*, il codi-roſſo del collare. *Briſſon*, tom. III. pag. 411.

[l] *Phœnicurus inferiore parte caudæ nigra. Rotſchwentzlein*. Friſch, *Der. II. haupt. IV. obtheil II. plate fig. 2.*

[m] *Das zweite rotſchwentzlein hat einem halb ſchwartzen, ſchwantz von untem an, and iſt das weiblein des blankchleins*. Friſch, *ibid.*

Questi uccelli preferiscono i paesi di montagna, nè quasi mai compajono nelle pianure, trattone l'autunno, in cui fanno il loro passaggio (*n*); giungono nella Borgogna, e nella Lorena nel mese di Maggio, affrettando il loro ingresso ne' boschi, dove passano la bella stagione; nidificano in piccoli cespuglj vicino a terra, e formano il loro nido di muschio al di fuori, di lana, e di piume al di dentro; questo nido è di forma sferica, con un'apertura verso il levante, quanto più sia possibile, difesa da cattivi venti; trovansi in esso cinque in sei uova bianche macchiate di bigio.

Il codi-rosso sorte da' boschi in sul mattino, colà rientrando ne' più cocenti calori del giorno, e di bel nuovo compare verso la sera ne' vicini campi, colà cercando i vermicciuoli, e le mosche, e nella notte rientrano ne' boschi. Per questi costumi, e per parecchi altri andamenti di rassomiglianza ci sembra questi appartenere al genere del russignuolo di muraglia. Il codi-rosso

(*n*) Ho soventemente veduto a Brie nell'autunno un'uccello, il quale avea egualmente rossa assai la coda, ma diverso da questo (il russignuolo di muraglia); io credea nel primo anno, che fosse il *carbonajo* di Nantua. Quasi tutti gli uccelli cangiano di colore nella prima muta, e tutti gli uccelli, che pascolansi d'insetti sono sottoposti a trasmigrazioni nell'autunno. *Nota comunicata dal Sig. Hebert*.

nulladimeno non ha nè canto, nè garrito, non sentendosi da esso, che un piccol suono, ma dolce, *suit*, allungando soavemente la prima sillaba; generalmente egli è assai taciturno, e tranquillo (o); se avvi un ramo isolato, che sorta da una siepe, ed attraversi un sentiere, va egli colà tosto a posarsi dando alla sua coda una piccol scossa, come il'russignuolo di muraglia.

Prendesi al palmone, ma senza accorrervi colla vivacità, e premura degli altri uccelli, sembra soltanto, ch'egli voglia seguir la folla; verso la fine d'estate prendonsene ancora vicino alle fontane; ed allora sono molto grassi, e di un gusto dilicato; il suo volo è assai corto, non estendendosi che da un cespuglio all'altro. Partono questi uccelli nel mese di Ottobre, ed allora veggonsi seguir l'uno dopo l'altro, lungo le siepi per varj giorni, dopo i quali non se ne vede più alcuno in Francia.

(o) Un codi-rosso preso nell'autunno, e lasciato in libertà entro un'appartamento, non fece mai sentire il minimo grido, nè volando, nè correndo, nè stando in riposo. Rinchiuso dentro la sua gabbia insieme di una capinera, questa slanciavasi ad ogni istante contro le ferrate; il codi-rosso non solo non slanciavasi, ma rimaneva immobile delle ore intiere nel luogo medesimo, ove la capinera cadea sopra di lui ad ogni salto, e lasciossi così calpestare in tutto il tempo, che visse la capinera, vale a dire, per lo spazio di trenta sei ore.

IL CODI-ROSSO
della Gujana.

NOi abbiamo ricevuto da Cayenna un codi-rosso, il quale vien delineato nella tavola n. 686. fig. 2. Ha sulle penne delle ale, un rosso consimile a quello della coda; il dorso bigio, ed il ventre bianco. Non ebbimo informazione alcuna de' suoi costumi naturali; ma creder si possono consimili a quelli del codi-rosso d'Europa, sembrando quello di Cayenna essere di una specie molto vicina.

*IL BECCA-FICO (a).

QUest'uccello, il quale come l'ortolano forma le delicie delle nostre mense, non è così bello, quanto è buono; tutte le sue piume sono di un color oscuro; il bigio, il bruno, ed il bianchigno formano la gradazione, e l'union de' colori, a quali il nericcio delle penne della coda, e dell'ala s'aggiungne senz'alcun risalto; una mac-

[*] *Vedi* le tavole colorite n. 668. fig. 1.
(a) *Ficedula*. Aldrovando, *Avi*. Tom. II., pag. 758., con figure poco riconoscibili del maschio, e pag. 759. della femmina — Gesner. *Avi*. pag. 384., *idem*. *Icon*. *Avi*. pag. 47. — Jonston. *Avi*. con una figura *tav*, 33. intagliata di Olina. — Char-

macchia bianca, la quale taglia transversalmente l'ala, è il delineamento più apparen-

---

lcton. *Exercit.* pag. 88. n. 9., con una figura difettosa pag. 89. *Idem. Onomast.* pag. 80. n. 9., colla stessa figura pag. 82. — Rzaczynski, *Hist, Nat. Polon.* pag. 280. — *Ficedula quarta Aldrovandi.* Willughby, *Ornith.* pag. 163. — Ray, *Synops.* pag. 81. n. 12. — *Curruca fusca, alba macula in alis.* Frisch, con una figura esatta del maschio *tav.* 22. — *Ficedula quarta.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 18. *idem.* — *Motacilla subfusca, subtus alba; pectore cinereo maculato.* *Fauna Suecica* n. 231. — *Sylvia rectricibus alarum macula alba.* Klein, *Avi.* pag. 79. n. 13. — *Beccafico ordinario.* Olina *pag.* 11. La sua figura somiglia moltissimo ad una piccola capinera, od anche se è della sua grandezza naturale al pouliot, o cantore, e niente affatto al beccafico. — *Ficedula rostro & pedibus luteis.* Barrere, *Ornithol.* class. 3. Gen. 18. Sp. 1. — *Ficedula superne griseo fusca, inferne cinereo-alba; ventre & oculorum ambitu albo-rufescentibus; tænia in alis transversa alba-rufescente; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus griseo-fuscis, binis utrimque extimis exterius ab exortu fere ad apicem albis. Ficedula*, il beccafigo. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 369.

I Greci lo chiamano Συκαλις; nei contorni del lago maggiore in Italia, *ficca-figa*; i Catalani, *beccafigua*, *papafigo*; i Tedeschi, *grass-mach*, secondo Gesner; e *wustling*, secondo Rzaczynski; i Polacchi, *figoiadka*. Bellone in conseguenza dell' errore che fa applicando al franguello montano o sia il suo *pivoine* (Natura delli uccelli *pag.* 359.) il nome Italiano di *beccafighi*, gli dà pure quelli di *cicalis*, e di *ficedula*, che appartengono al beccafigo.

te de' ſuoi colori, ed è queſti appunto, che la maggior parte de' Naturaliſti hanno preſo per caratterizzarlo (*b*). Il dorſo è di un bigio bruno, che comincia dalla ſommità del capo, ed eſtendeſi ſino al groppone; la gola è bianchiccia; il petto leggermente tinto di bruno, ed il ventre bianco, ſiccome le barbe eſteriori delle due prime penne della coda; il becco, lungo ſei linee, ed affilato. L'uccello ha ſette pollici d'eſpanſion d'ale, e la lunghezza ſua totale è di cinque; la femmina ha tutti li colori più tetri, e più pallidi del maſchio (*c*).

Queſti uccelli, de' quali il vero clima è quello del mezzodì, ſembrano venir nel noſtro ſoltanto, per aſpettare la maturezza de' frutti ſugoſi, di cui portano il nome; giungono più tardi nella primavera, e partono avanti i primi freddi dell'autunno. Scorrono nulladimeno una grande eſtenſione nelle terre ſettentrionali nell'eſtate, poichè ſe ne ſono ritrovati nell'Inghilterra (*d*), nella Germania (*e*), nella Polonia (*f*), e

(*b*) *Curruca fuſca*, *alba macula in alis*. Friſch. *Sylvia rectricibus alarum macula alba*, Klein, *Ficedula... tænia in alis tranſverſa*. Briſſon. *Alarum remiges in mare nigræ*, *cum quibuſdam intercurrentibus albis*. Aldrovando.

(*c*) *Fæmina pene tota albicat*. Aldrovando, *tom. II. pag.* 758.

(*d*) Willughby. (*e*) Klein.

(*f*) Rzaczynski.

perſino nella Svezia (*g*) : ritornano nell' autunno in Italia, e nella Grecia, e probabilmente vanno a paſſar l' inverno in qualche paeſe ancor più caldo. Sembrano queſti cangiar coſtumi, cangiando il clima, poichè nelle contrade meridionali giungono in truppe, ed all' oppoſto ſono ſempre diſperſi durante il lor ſoggiorno nel noſtro clima temperato; abitano quivi ne' boſchi, e paſcolanſi d' inſetti, e vivono nella ſolitudine, o per meglio dire, nella dolce compagnia della loro femmina; ſono talmente naſcoſti i loro nidi, che a gran fatica poſſonſi ſcoprire (*h*); il maſchio in queſta ſtagione, tienſi nella ſommità di qualche gran pianta, d'onde fa egli ſentire un picciol canto poco aggradevole, e molto conſimile a quello del cu-

(*g*) Linneo.

(*h*) „ Il beccafico nidifica nelle noſtre foreſte, ed a giudicar per analogìa, ne' buchi degli alberi, ed in grande diſtanza dalla terra, come le apiaſtre del collare; e queſta è la ragione per cui difficilmente ſcopronſi. Nel 1767. o 1768. avendo veduto, ed udito a cantare uno di queſti uccelletti, il quale era poſato ſopra l' eſtremità d' un' arbore aſſai alto, io lo ſeguii con grande attenzione; e parecchie fiate ritornai ſenza ſcoprire il ſuo nido, quantunque ritrovaſſi ſempre l' uccello; avea un piccol canto preſſo a poco conſimile a quello del culo-bianco, e poco aggradevole; poſavaſi ſempre nel più alto, nè guari ſi avvicinava a terra. *Nota comunicata dal Sig. Lottinger*.

lo-bianco. Li beccafighi giungono nella Lorena in Aprile, e di là partono nel mese di Agosto, e talora anche più presto (*i*). In questa provincia viengli dato il nome di *muriers*, & *des petits pincons des bois*, il che ha non poco contribuito a farli confondere; nel tempo stesso si è applicato il nome di beccafico alla piccola lodola de' prati, la di cui specie è diversissima da quella del beccafico; e questi non sono i soli sbaglj, che presi si hanno sopra questo nome. Da che viddesi il fringuello marino ghiotto de' fighi nell'Italia, Bellone dice, che dagli Italiani venne chiamato beccafichi (*k*), e lui medesimo prende per il vero beccafico quello, di cui parla Marziale; il fringuello marino però è diverso dal beccafico non solo per il gusto delle sue carni, che hanno dell'amaro, ma altresì per il becco, i colori ed il restante della figura. Nelle provincie meridionali di Francia, e nell'Italia chiamansi confusamente beccafico tutte le diverse specie di capinere, e quasi tutti gli uccelletti di becco gentile, ed affilato (*l*): per altro il vero beccafico è colà assai ben conosciuto, ed ovunque distinguesi per la dilicatezza delle sue carni.

(*i*) *Nota comunicata dal Sig. Lottinger*.
(*k*) Natura degli Uccelli *pag.* 367.
(*l*) *Ornitholog.* di Salerno pag. 237.

Marziale, il quale dimanda per qual ragione questo uccelletto, che suol beccare egualmente l'uva, ed i fighi, abbia preso da quest'ultimo frutto il suo nome (*m*), avea addottato quello, col quale suolsi chiamare in Borgogna, di *vinette*, perchè egli frequenta le vigne, e cibasi d'uve; per altro si vede, che co' fighi, e colle uve mangia quest'uccelletto eziandio degl'insetti; e de' grani di mercorella. Si può esprimere il suo picciol grido con *bzi*, *bzi*; vola slanciandosi, cammina, nè salta giammai, corre per terra entro le vigne, sale sopra i ceppi delle viti, e sopra le siepi de' ricinti. Quantunque questi uccelli non si pongano in viaggio, che verso il mese di Agosto, e che allora solamente compajono in truppe nella maggior parte delle nostre provincie, non ostante nel mezzo dell'estate se ne sono veduti a Brie, dove alcuni apparentemente fanno il loro nido (*n*); nel loro passaggio sen vanno in piccole compagnie di cinque, o sei; prendonsi ne' lacci, o nelle reti, e nella Borgogna, e lungo il Reno collo specchio, dove passano verso la fine di Agosto, od in Settembre.

(*m*) *Cum me ficus alat; cum pascar dulcibus uvis,*
Cur potius nomen non dedit uva mihi? Martial.

(*n*) *Nota comunicata dal Sig. Hebert.*

Nella Provenza per giusto titolo portano il nome di beccafico, poichè veggonsi incessantemente sopra le ficaje beccando i frutti più maturi; nè le abbandonano, che per cercare l'ombra dietro i cespugli, ed i folti carpini; prendesene un gran numero nel mese di Settembre nella Provenza, ed in parecchie isole del Mediterraneo, particolarmente in Malta, dove ritrovasene allora una prodigiosa quantità, e dove si è osservato, che sono in assai maggior numero al loro passaggio d'autunno, che al loro ritorno nella primavera (*o*); ve ne sono altresì in Cipro, dove altre volte se ne faceva comercio, cioè si spedivano a Venezia dentro certi vasi pieni di aceto, e di erbe odorifere (*p*); allorquando l'isola di Cipro apparteneva alli Veneziani, tutti gli anni ne procuravano da colà mille, e fino a mille, e due cento vasi ripieni di questa piccol cacciaggione (*q*), e generalmente nell'Italia conosceasi il beccafico sotto il nome di uccello

---

(*o*) Il Sig. Cavaliere de Mazy.

(*p*) Viaggio di Pietro della Valle, *tom. VIII. pag.* 153. aggiunge, che in alcuni luoghi, come in *Agia nappa* coloro, che mangiano dei beccafighi, sono talvolta incommodati a causa della scamonea, che sogliono beccare in que' contorni; nelle isole dell'Arcipelago pascolansi eziandio dei frutti di lentisco.

(*q*) Dapper. *Descrizione dell' isole dell' Arcipelago*. pag. 51,

di Cipro (*Cyprias*, *uccelli di Cipro*); nome, che fugli dato perfino nell'Inghilterra, secondo la relazione di Willughby (*r*).

Egli è gran tempo, che questo uccello così eccellente a mangiarsi è famoso: Apicio nomina parecchie fiate il beccafico col picciol tordo, come due uccelli egualmente squisiti. Eustate, ed Ateneo parlano della caccia de' beccafichi (*s*), ed Esichio dà il nome delle reti, colle quali prendeansi questi uccelletti nella Grecia: di fatti niente avvi di più dilicato, più saporito, e più sugoso del beccafico mangiato nella sua stagione; è un piccol gruppo di grasso leggero, gustoso, solutivo, facile a digerire, essendo un' estratto del sugo degli eccellenti frutti, di cui si pasce.

Del resto noi conosciamo questa sola specie di beccafico (*t*), quantunque siasi appro-

(*r*) *Ciprus-bird*. Willughby pag. 163.
(*s*) *Apud Gesner*, pag. 384.
(*t*) Aldrovando dà (*tom. II. pag.* 759.) due figure del beccafico, la seconda delle quali al suo parere non rappresenta, che una varietà della prima, fors'anche accidentale, e che potrebbesi, dic'egli, chiamare *beccafico variato*; *essendo il bianco*, *ed il nero misto in tutte le sue piume*, *come la figura lo dimostra*, ma questa figura dinota soltanto il bianco dell'ala alquanto più largo, e del bianco sopra il d'avanti del collo, e del petto; il che di fatti costituisce soltanto una varietà puramente individuale.

priato questo nome a parecchi altri uccelli. Ma se chiamar si volesse beccafico ogni uccello, che vedesi nella stagione a beccare i fighi, le capinere, e quasi tutti gli uccelli di becco gentile, e molti altresì fra quelli di becco forte sarebbero di questo numero; dal che ne venne il proverbio, *nel mese di Agosto ogni uccello è beccafico*; ma questo dir popolare, giustissimo per esprimere la dilicatezza del sugo, che dà la polpa del fico a tutti questi uccelletti, che se ne pascolano, non dee servire a formarne una sola classe, sopra una semplice maniera di vivere passaggiero, e locale, di specie distintissime, ed altronde determinatissime; sarebbe questa un' introduzione della maggior confusione, nella quale per altro sono caduti alcuni Naturalisti. Il beccafico canapino d' Olina, non è punto un beccafico, ma bensì la *capinera ciarliera*. La grande capinera medesima, secondo Ray, chiamasi nell' Italia *beccafigo*. Bellone applica egualmente alla capinera rossa il nome di *beccafigo*; e noi vediamo, ch' egli maggiormente ancora s' inganna, nell' addimandare beccafico il suo *fringuello marino*, al quale per conseguenza di questo errore applica i nomi di *cycalis*, e di *ficedula*, che appartengono al beccafico. Nella Provenza confondonsi sotto il nome di beccafico varj uccelli differenti. Il Sig. Guys ce ne ha spediti due fra gli altri, che noi li poniamo in seguito al beccafico, solo per osservare più da vicino, quanto sono da lui diversi.

IL FIST di Provenza.

IL *Fist* così chiamato per il suo grido, e che ci fu inviato dalla Provenza come una specie di beccafico, egli è molto diverso, e si avvicina assai più all'allodola sì per la grossezza, che per le piume, non essendo essenzialmente differente, che per non avere l'ugna di dietro lunga. Vien questo rappresentato nelle nostre tavole colorite n. 654. fig. 1. Il suo grido è *fist*, *fist*; esso non vola benchè senta del rumore, ma corre a nascondersi dietro qualche pietra fintanto che sia cessato, il che fa supporre, ch'egli stiasene ordinariamente in terra, costume contrario a quello del beccafico.

LA PIVOTE ORTOLANE.*

LA *Pivote Ortolane* altro uccello di Provenza non è certamente come il *Fist* un beccafico, quantunque ne porti il nome in que' paesi. Quest' uccello è un fedele compagno dell'ortolano, seguendolo sempre da vicino, rassomiglia molto all'allodola de' prati, eccetto ch' egli non ha l'ugna lunga, ed è più grosso. E' dunque ancor più diverso dal beccafico.

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 652. fig. 2.

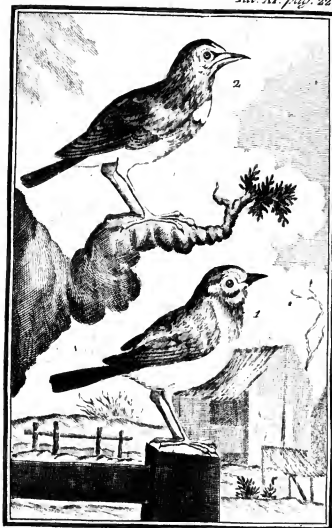
* IL PETTI ROSSO (a).

QUest' uccelletto soggiorna tutta l'estate ne' boschi, ed alla sua partenza in autunno sen viene all'intorno delle nostre abitazioni, siccome fa al suo ritorno

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 361. fig. 1.

(a) In Greco Εριθακὸς; in Latino moderno, *rubecula*; in Italiano, *pettirosso*, *pettusso*, *pechietto*; in Portoghese, *pitiroxo*; in Catalano, *pita roity*; in Svedese, *rot-gel*; in Inglese, *red-breast*, *robin-red, breast*, *ruddock*; in Tedesco, *roth-breustlin*, *wald-roetele*, *rot-kropff*, *rot brustle*, *winter-roetelè*. *roth-kehlein*; in lingua Sassone, *rot-kelchyn*, *rott-kaeblichen*; in Polaco, *gil*; in Illirico, *czier-wenka*, *zer-wenka*. Chiamasi in Borgogna, *bosote*, nome che probabilmente deriva da *boscote*, uccello di bosco; in Anjou, *rubiette*; nel Manese, *rubienne*; nell' Auvergna, *jaunar*; in Santongia, *russe*; in Normandia *berde*; in Sologna, e nel Poitou *ruche*; in Picardia, *frilleuse* (secondo il Sig. Salerno); altrove *roupie*.

Rubecula. Frisch, con una buona fig. tav. 19. — Jonston, *Avi.* pag. 87. con la figura intagliata di Olina tav. 43. — Sibbalde, *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 18. — Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 345. — *Rubecula*, *erithacus*. Charleton, *Exercit.* pag. 79. n. 8. *idem. Onomast.* pag. 91., n. 8. — *Rubecula*, *vel erithacus*. Gesner, *Avi.* pag. 729. con una cattivissima figura pag. 130. — *Rubecula sive erithacus Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 160. Ray *Synops. Avi.* pag. 78., n. a, 3. — *Rubecula Schwenckfeldii*; *erithacus*, *ruticilla Gazae*; *Sylvia*. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Po-*

1. IL PETTI-ROSSO
2. IL PETTO AZZURO *pag. 238.*

nella primavera; ma, in queſt'ultimo paſſaggio, non fa che comparire, poichè s'affretta d'entrare nelle foreſte, per colà ritrovare ſotto le naſcenti foglie, la ſua ſolitudine, ed i ſuoi amori. Colloca il ſuo nido vicino a terra ſopra le radici dei arboſcelli, o ſopra l'erbe baſtantemente forti

K 6

---

lon. pag. 418. — *Eritbacus*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 13. — *Motacilla griſea, gula pectoreque fulvis. Fauna Suecica* n. 226. — *Eritbacus, ſive rubecula*. Aldrovando, *Avi.* tom. II. pag. 741., con una figura che non ſi comprende, pag. 742. — *Eritbacus Ariſtoteli, rubecula Gazæ*. Geſner, *Icon. Avi.* pag. 48. con una cattiviſſima figura. — *Eritbacus; phœnicurus Plinio; rubrica Geſnero; rubecula & ruticilla Gazæ; ſylvia aliis*. Rzaczynski, *Hiſt. Nat. Polon.* pag. 279. — *Sylvia ſylvatica*. Klein, *Av.* 77. n. 1. — *Ficedula fulva, pectore rubro*. Barrere, *Ornithol.* claſſ 111. Gen. 18. Sp. 4. — *Pettiroſſo*. Olina, *Uccelleria*, pag. 16., con una figura aſſai buona. — *Rouge-gorge* o *rouge-bourſe*. Albin, *tom. I.*, con una figura mal colorita, *tav.* 51. — *Gorge-rouge* o *rubeline*. Belon, *Stor. Nat. degli Uccelli*, pag. 348., con una cattiviſſima figura, p. 349. *idem*. — *Ritratto delli Uccelli*, pag. 88. a. *Gorge-rouge, rubeline, godrille, roupie, berée, rouge-bourſe*, con la ſteſſa figura, *idem. Obſerv.* pag. 16. *Rubeline, ſive rouge-gorge; Rubecula latinis*. — *Ficedula ſuperne griſeo-fuſca, ad olivaceum inclinans; ſyncipite, oculorum ambitu, gutture, collo inferiore, & pectore ſupremo rufis; ventre albo; remigibus minoribus macula rufeſcente terminatis; rectricibus griſeo-fuſco olivaceis, lateralibus interius griſeo-fuſcis. Rubecula*. Briſſon, *tom. III. pag.* 418.

a sostenerne il peso; questo nido è formato di muschio misto di crine, e di foglie di quercia con un letto di piume al di dentro; soventemente, dice Willughby, dopo averlo costrutto, lo copre con foglie accumulate, lasciando soltanto sotto questo amasso un' ingresso stretto, ed obliquo, che in sortendo suol turare con una foglia; trovansi ordinariamente nel nido del petti-rosso cinque, e sino a sette uova di un color bruno durante il tempo della nidiata; il maschio fa risuonare i boschi di un canto leggero, e tenero; egli è un canto soave, e sciolto, animato da alcune modulazioni più armoniose, e misto di accenti graziosi, e penetranti, che sembrano esser l'espressioni degli amorosi suoi desiderj; la dolce società della sua femmina, non solo lo soddisfa appieno, che anzi sembra che ogni altra compagnia gli sia importuna, e nojosa: insegue con vivacità tutti gli uccelli della sua specie, e li allontana dal sito da esso lui prescielto; giammai un medesimo cespuglio alberga due pari di quest' uccelletti quanto fedeli, altretanto amorosi (*b*).

Il petti-rosso va in traccia dell' ombre folte, e de' luoghi umidi; si pasce nella primavera di vermiciuoli e di insetti, ch'egli suol cacciare con molta destrezza; si vede

(*b*) *Unum arbustum non alit duos erithacos.*

tal'ora volteggiare all' intorno di una foglia, a guisa della farfalla, vedendo sopra quella una mosca; sendo in terra, si slancia con piccioli salti, e giugne sopra la sua preda battendo le ali. Nell' autunno mangia eziandio de' frutti de' rovi, dell' uve in passando fra le vigne, delle tagole ne' boschi; motivo, per cui cade ne' lacci tesi per i tordi, che si adescano con questi piccioli frutti selvaggi; di sovente egli si porta vicino alle fontane, sia per bagnarsi, ossia per bere, e più di spesso nell' autunno, sendo allora più grasso, che in qualunque siasi altra stagione, e che ha maggior bisogno di rinfrescarsi.

Non avvi uccello più matutino di questo: Il petti-rosso è il primo a svegliarsi ne' boschi, e fassi sentire ne' primi albori del giorno; siccome è l'ultimo, che odasi garrire, e vedasi svolazzare nella sera; sovente prendesi nelle reti, e così tardi, che appena vi resta della luce per coglierlo; egli è poco difidente, facile ad esser commosso, e la sua inquietitudine, e curiosità lo' precipita agevolmente in tutti i lacci (*c*); questo è il

---

(*c*) Fra tutti gli uccelli, che vivono nello stato di libertà è forse il pettirosso il meno selvaggio; sovente lasciasi talmente avvicinare. che crederebbesi poterlo prender colle mani; ma tosto che gli si è vicino, va egli a posarsi più lontano, dove lasciasi di bel nuovo avvicinare, per indi allonta-

primo uccello, che prendasi col palmone; la voce sola degli uccellatori, od il rumore; che fassi tagliando qualche ramo l'attira, e lo fa cadere immantinenti nel laccio, ossia nel visco, che vien teso; risponde egualmente al richiamo della civetta, ed al fischio di una foglia d'edera forata (*d*); basta anche imitare, succhiando un dito, il suo picciol grido, *vip*; *vip*, o di far gridare qualche uccelletto, per porre in moto tutti li pettirossi del vicinato: vengono essi, facendo da lungi sentire il lor garrito, *tirit*, *tiritit*, *tirititit*, con una voce sonora, la quale non è il canto loro modulato, ma bensì quello del mattino, e della sera, ed in tutte le occasioni, in cui sieno commossi da qualche nuovo oggetto; svolazzano all' intorno del palmone con somma ansietà, fin tanto che inciampano in alcuno de' rami invischiati, i quali sono espressamente quà, e là disposti a portata del volo loro ordinario, che non alzasi guari più di quattro in cinque piedi da terra; e se a caso tal'uno fugge dal vischio, fa egli tosto sentire un terzo picciol grido di spavento *tì-ì*, *tì-ì*, udendo il qua-

narsi egualmente. Sembra eziandio, che si compiaccia talora di accompagnare li viaggiatori passando per le foreste, vedendolo spesse volte precederli, o seguirli per lungo spazio di strada. *Nota comunicata dal Sig. Trécourt*.

(*d*) Chiamato dagli uccellatori, *zufolo*.

le, tutti gli altri all' intorno se ne fuggono; prendonsene all' imboccatura de' boschi co' lacci, e con rami invischiati, ma le cavalette ci forniscono una caccia molto più sicura, e più abbondante, bastando porli o lungo le strade, o in mezzo ai campi; o vicino alle siepi, che questi sgraziati uccelletti mossi dalla curiosità vi inciampano imantinenti.

Dovunque sianvi boschi di lunga estensione, ritrovasi una quantità grande di petti-rossi, e particolarmente nella Borgogna, e nella Lorena si fanno delle copiose caccie di questi uccelletti tanto squisiti; se ne prendono molti ne' contorni di Bourmont, Mirecourt, e Neufchateau; e da Nanci ne vien spedita una quantità grande a Parigi. Questa Provincia abbondantissima di boschi, e di sorgenti d'acque vive, alimenta una varietà assai grande d'uccelli; di più la sua situazione fra le Ardenne da una parte, e le foreste di Suntgau, che congiungono il Jura dall' altra la pone precisamente sul gran cammino delle loro emigrazioni, ed è per questa ragione, ch' eglino sono in tanta copia nel tempo dei loro passaggi; un numero prodigioso di petti-rossi particolarmente viene da' boschi delle Ardenne, dove Bellone ne vide prendere una quantità nell' opportuna stagione (*e*), Del resto la specie

(*e*) „ Gli paesani de' villaggi situati in alcune parti de' confini della foresta d' Ardenna, ce ne han-

è ſparſa in tutta l'Europa, dalla Spagna, ed Italia ſino alla Polonia, e nella Svezia; da per tutto queſti uccelletti abitano ne' monti, e nelle foreſte, colà nidificano, e paſſano tutta l'eſtate.

Li giovanetti avanti la prima muta non hanno ſul gozzo, nè ſul petto quel bel roſſo aurino, dal quale però impropriamenne traſſe il ſuo nome il petti-roſſo (*f*). Cominciano loro a ſpuntare alcune piume ſulla fine di Agoſto, e ſulla fine di Settembre portano tutti la medeſima livrea, nè più poſſonſi diſtinguere. Allora è il tempo, in cui cominciano a porſi ſulle moſſe della partenza, il che però ſiegue ſenza attrupparſi, paſſando ſolo a ſolo, gli uni dopo gli altri, ed in queſta occaſione, in cui tutti gli altri uccelli coſtumano di unirſi, ed accompagnarſi, il petti-roſſo ſerba il ſolitario ſuo naturale. Veggonſi coſtoro paſſare

---

no apportate sì dell'una, che dell'altra ſpecie (de' ruſſignuoli di muraglia, e de' petti-roſſi) varie dozzine in faſcetti ſeparati, che prendevano all'eſtate ne' lacci, vicino alle paludi, allorchè andavano colà a bere. *Bellone*. Nat. degli Uccelli pag. 348.

(*f*) „ Egli è malfatto di chiamarlo petti-roſſo; perchè ciò, che noi crediamo ſia roſſo ſul petto ſuo, non è che aurino, colore, che lo prende dai due lati al di ſotto del ſuo becco, il quale è ſottile, acuto, e nero, ed al diſotto degli occhi corriſponde alla parte inferiore della gola ſin allo ſtomaco. „ *Idem*, *ibid*.

gli uni dopo gli altri volando fra il giorno da cespuglio in cespuglio, e sembra apparentemente, che di notte si alzino più alto, e facciano maggior cammino, siccome successe ad alcuni cacciatori in una foresta ripiena sulla sera di petti-rossi che comprometttendosi per l' indomani la più abbondante cacciaggione, videro che prima dello spuntar dell' aurora se n' erano di già tutti partiti (*g*).

Non essendo la partenza indicata, e per così dire proclamata fra li petti-rossi, come fra gli altri uccelli in tal tempo attruppati, molti rimangono indietro, sieno questi giovanetti dall' esperienza per anco non istrutti della neccessità di cangiar clima, sieno di quelli, a' quali bastano i pochi alimenti, che ritrovar fanno nel cuore de' nostri inverni. Vengonsi in tal tempo accostarsi all' abitato, cercando i luoghi più caldi, e più esposti al sole (*h*); e se alcuno rimane ne'

(g) Mi sovviene, che in un'anno tendendo le reti per i petti-rossi, era in Aprile il miglior passaggio. Contento delle mie prese continuai la caccia per tre giorni collo stesso successo, nel quarto essendosi levato il sole più bello de' passati giorni, ed essendo l' aria mite assai, io credea di migliorare ancor più la caccia; quand' ecco si posero tutti in moto, e disparvero incontanente senza poterne prendere pur uno. *Nota del Sig. Lottinger.*

(h) *Per esser quest' uccello gentilissimo, e nemico degl' eccessi, sì di caldo, che di freddo, però l' estate*

boſchi in quella cruda ſtagione, divien egli compagno indiviſibile del Falegname, avvicinandoſi per ſino al ſuo fuoco per riſcaldarſi, va beccando il ſuo pane, e ſvolazza tutto il giorno all' intorno di lui facendogli ſentire continuamente il piccol ſuo garrito; ma allorquando il freddo creſce, e che le abbondanti nevi coprono il ſuolo; ſen viene ſino alle noſtre caſe, col becco picchia ne' vetri, quaſi che cercar voglia aſilo, che di buon grado gli vien accordato (*i*), e che paga colla più grazioſa famigliarità, venendo a raccogliere le bricciole del pane ſotto la tavola (*k*); e ſembra riconoſcere, ed af-

---

ſi ritira alla macchia, o al monte, dove ſi à verdura e freſco; e l' inverno s' accoſta all' abitato, facendoſi vedere ſu le fratte, e per gl' orti, maſſime dove batte il ſole, che va diligentemente cercando. Olina, *Uccelleria*, pag. 16.

(*i*) *Hyberno tempore ad victum quærendum etiam domos ſubintrat, hominibus cura & ſocia.* Willughby, *Ornithol.* pag. 160.

(*k*) In una Certoſa del Bugey, io ho veduti dei petti-roſſi nelle celle dei religioſi, nelle quali gli avevano fatti entrare dopo aver girato per alcuni giorni il chioſtro. In due o tre giorni s' addimeſticavano a ſegno di venire ſulla menſa per mangiare. S' accontentavano aſſai bene dell' ordinario de' Certoſini, e così paſſavano tutto l' inverno difeſi dal freddo, e dalla fame, ſenza dimoſtrare deſiderio alcuno di ſortire; ma al giugnere della primavera, e ſentendo nuovi biſogni andavano a picchiare col becco i vetri delle fineſtre, fu loro accordata la libertà, e ſe ne partirono ſino al ſuſſeguente inverno. *Nota del Sig. Hebert.*

fezionarsi alle persone di casa, prendendo un canto men forte, ma più dilicato di quello della primavera, e che conserva in tutto il tempo, volendo così giornalmente salutare la beneficenza de' suoi ospiti; e la dolcezza del suo ritiro (*l*). Resta colà tranquillo, ed in pace fino al ritorno della primavera, la quale annunciandoli nuovi bisogni, e nuovi piaceri, si agita, e si dibatte; chiedendo in certo qual modo la sua libertà.

In questo stato di dimestichezza passaggiera, si nutre il petti-rosso presso a poco di tutto; vedesi egualmente raccogliere le briciole del pane, che le fibrette della carne, ed i grani del miglio. Troppo generale è pertanto la proposizione di Olina, il quale dice, che conviene nutrire il petti-rosso ossia preso nel nido, ossia cresciuto ne' boschi collo stesso pasticcio del rusignuolo (*m*); egli si adatta, come si vede ad un cibo assai meno preparato; coloro, che lascians

---

(*l*) Io ho veduto da un mio amico, un petti-rosso, al quale nel rigore dell' inverno aveano dato asilo, venire a posarsi sopra lo scrittojo nel tempo, ch' egli scrivea; cantava delle ore intiere, sotto voce sì, ma dolcemente, e con melodía.

(*m*) *Vive da quattro in cinque anni* (apparentemente nello stato di domesticità), *e talvolta più, secondo la diligenza con che è tenuto. Volendolo allevare di nido si richiede che abbi ben spuntate le penne, governandolo o sia nidiace, o boscareccio, coll' istessa regola dal russignuolo*, Olina, pag. 16.

liberamente svolazzare nelle stanze non sporcano, che leggermente con uno sterco assai secco. L' Autore della Edonologia pretende (*n*), che il petti-rosso impari a parlare; questo pregiudizio è antico, e ritrovasi la stessa cosa in Porfirio (*o*); ma il fatto è totalmente inverosimile, poichè quest' uccello ha la lingua forcuta. Bellone, che inteso l' avea a cantáre soltanto in autunno, tempo, in cui non ha che il picciol suo garrito, e non l'accento brillante, ed affetuoso del suo canto, allor quando va in amore, vanta nulla di meno la bellezza della sua voce paragonandola a quella del russignuolo (*p*). Egli medesimo, siccome appare dal suo racconto, ha creduto, che il petti-rosso fosse lo stesso uccello, che il russignuolo di muraglia; ma meglio poscia istrutto lo seppe distinguere dai suoi costumi, così bene, che da' suoi colori (*q*). Quelli

(*n*) Pag. 93.
(*o*) Lib. III. *De abstin. Animal.*
(*p*) ,, Alla fine di Settembre egli se ne ritorna alla città, nel qual tempo canta così melodiosamente, che il suo canto non è guari meno apprezzato di quello del russignuolo in primavera. ,, *Bellone*. In parecchi luoghi vien chiamato il petti-rosso, *russignuolo d' inverno*.
(*q*) ,, Il russignuolo di muraglia compare alla primavera entro le Città, e ne' villaggi, e fa il suo nido ne' buchi, allorquando il petti-rosso si è di già internato ne' boschi.,, Bellone. *Nat. degli Uccelli* pag. 348.

del petti-rosso sono semplicissimi; un mantello di un bruno consimile a quello del dorso del tordo, gli copre tutta la parte superiore del corpo, e del capo; lo stomaco, ed il ventre sono bianchi; il rosso aurino del petto è men vivo nella femmina, che nel maschio: hanno gli occhj neri, grandi, ed espressivi, e lo sguardo dolce; il becco è debole, e sottile consimile a quello di tutti gli uccelli, che principalmente si pascolano di insetti; il tarso piccioliffimo è di un bruno chiaro, egualmente che i diti al di sopra, e di un giallo pallido al di sotto. L'uccello adulto ha cinque pollici, e nove linee di lunghezza, ed otto pollici d'espansion d'ale; il tubo intestinale è lungo circa nove pollici; il ventriglio, che è muscoloso, è preceduto da una dilatazione d'esofago; il *cæcum* è piccolissimo, e talvolta in alcuni individui manca. Nell' autunno questi uccelletti sono grassissimi, la carne loro è di un gusto più delicato di qualunque siasi tordo, di cui ha il sapore, pascolandosi de' medesimi frutti, e sopra il tutto delle bagole.

* Il PETTO-AZZURRO. (a)

DAlla proporzione della forma, dalla grandezza, e figura totale, sembra il petto-azzurro non essere, che una ripetizio-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 361. fig. 2. *la gorge bleu a tache blanche*; n. 610. fig. 1. *la gorge-bleu sans tache blanche*; fig. 2., la femmina; fig. 3. *jeune gorge bleu*.

(a) *Phœnicurus pectore cæruleo*. Frisch, *ediz. di Berlin*, 1733. con due belle figure *tav.* 19., l' una dell' adulto, l' altra del piccolo. — *Phœnicurus alter*. Jonston, *Avi.* con una figura intagliata di Gesner, *tav.* 45. — *Sylvia gula cærulea; thorace ex albo variegato*. Klein, *Avi.* pag. 77. n. 111. 2. — *Motacilla pectore cæruleo, macula flavescente albedine cincta*. *Fauna Suec.* Linnæus, n. 220. — *Motacilla pectore ferrugineo fascia cærulea, rectricibus fuscis versus bazim, ferrugineis.... Motacilla Suecica*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. S. 24. *Avis Carolina*, *idem*, ed. VI. G. 82. Sp. 7. — *Motacilla Pyrenaica, cinerea, jugulo & pectore cæsiis*. Barrere, *Ornithol.* class. 111. G. 19. Sp. 6. — *Wegflecklin*. Gesner, *Avi.* pag. 796., con una figura che non si comprende, *idem*, *Icon. Avi.* pag. 51. Aldrovand. *tom. II. pag.* 749. con la figura copiata da Gesner — Willughby, *Ornitholog.* pag. 160. — *Ruticilla wegflecklin*. Ray, *Synops. Av.* pag. 78. n. a, 5. — *Rossignol de mur*, o *codi-rosso di gola bleu*. *Edwards*, *tom. I. pag.* 28. con una figura esatta della femmina, indicata da Klein alla *pag.* 80. *n.* 24. nell' *Ordo Avium*, sotto il nome di *Sylvia seu ruticilla gutture albo, zona cærulea fimbriato*. — *Ficedula superne cinereo-fu-*

ne del petti-roſſo; egli non è diverſo, che per l'azzuro brillante, che copre la ſua gola, eſſendo in vece il petti-roſſo di color aurino; ſembra altresì, che la Natura abbia voluto dimoſtrare l'analogía fra queſti due uccelletti perſino nelle loro diverſità; poichè al di ſotto di queſta placa azzurra ſi vede una cinta nera, ed una zona di un roſſo aurino, il quale ſormonta al di ſopra del petto: queſto colore aurino ſi ſcorge altresì alla metà delle penne laterali della coda; paſſa dall' angolo del becco ſotto l'occhio una ſtriſcia di bianco roſſigno; del reſto i colori benchè alquanto più oſcu-

---

ſca, inferne ſordide griſeo-rufeſcens; tænia ſupra oculos ſordide albo-rufeſcente; collo inferiore ſplendide cæruleo macula in medio argentata inſignito; tænia tranſverſa in pectore nigra; rectricibus binis intermediis in medio fuſco nigricantibus, circa margines griſeis lateralibus in exortu rufis, in apice nigricantibus. Cyanecula. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 413., e pag. 416. la femmina poſta ſotto il nome di *gola bleu de Gibilterra*, e diſegnata colla ſeguente eſpreſſione: *Ficedula ſuperne fuſca, marginibus pennarum dilutioribus, inferne alba, tænia infra oculos dilute cærulea; collo inferiore tænia tranſverſa lunulata cærulea inſignito: rectricibus binis intermediis obſcure fuſcis, lateralibus in exortu rufis, in apice nigricantibus.* Cyanecula Gibraltarienſis.

La *gola-bleu* chiamaſi in latino moderno, *cyanecula*; in Tedeſco, *wegflecklin*, ſecondo Geſner; *blaukeblein*, da Klein, e Friſch; in Svedeſe, *carls-vogel*, Linnæus.

ri sono gli stessi nel petto-azzuro, che nel petti-rosso. La loro maniera di vivere non è eguale; e quantunque sieno questi due uccelli fra loro tanto consimili, la Natura però li ha voluti separare d'abitazione; il petti-rosso dimora nell' interno de' boschi, ed il petto-azzurro ai confini di quelli vicini alle paludi, a' prati umidi, alle vincaje, ed a' canneti; e collo stesso istinto solitario, che il petti-rosso, sembra egli aver per l'uomo il medesimo sentimento di famigliarità; imperciocchè dopo la bella stagione passata fra que' ritiri, e ne' liminari de' boschi lungo le maremme, vengono questi uccelli prima della partenza loro ne' giardini, ne' viali, sopra le siepi, e lascianssi avvicinare sufficientemente da poterli tirare colla cerbotana.

Non vanno mai costoro in truppe, e rare volte veggonsene più di due insieme. Sulla fine dell'estate gettansi li petto-azzurri, dice il Sig. Lottinger, ne' campi seminati di grani grossi; nomina Frisch li campi di piselli, siccome quelli, in cui più volontieri dimorano, anzi pretende, che sogliano essi colà nidificare; ma più communemente ritrovasi il loro nido sopra i salici, i vinchi, e sopra gli altri arboscelli, che sono all' intorno de' luoghi umidi; formato d'erbe intrecciate sullo spuntar de' branchi, ossia de' rami.

Nel tempo degli amori si alza il maschio diritto in aria con un piccolo volo cantando;

do; va facendo delle girivolte, e ricade sopra lo stesso ramo con eguale leggiadría, che la capinera, di cui sembra che il petto-azzuro abbia qualche costumanza; egli canta di notte, ed il suo canto al dire di Frisch, è molto dolce (*b*); Il Sig. Hermann all' opposto asserisce, che nulla abbia di piacevole, opposizione, che può benissimo conciliarsi co' differenti tempi, in cui questi due Osservatori hanno potuto sentirlo: la stessa diversità ritrovar potrebbesi parlando del nostro petti-rosso, se tal' uno avesse soltanto inteso l' ordinario suo garrito, e non il canto melodioso, e tenero della primavera, ovvero il piccolo suo canto degli ameni giorni d' autunno.

Ama tanto il petto-azzurro di bagnarsi, che il petti-rosso, ed egli suole più di questi abitare vicino alle acque; vive di vermicelli, ed altri insetti, e nella stagione del suo passaggio, si pasce di bacche di sambuco (*c*). Si vede questi per terra ne' luoghi paludosi andando in traccia del suo pascolo, e corre assai velocemente, rialzando la coda, particolarmente il maschio allorchè sente il grido della femmina o vero, o contraffatto.

(*b*) Dottore, e Professore di Medicina, e di Storia Naturale in Strasbourg, il quale si compiacque di comunicarci alcuni fatti di Storia Naturale di quest' uccello.

(*c*) Frisch.

Li novelli sono di un bruno nericcio, nè hanno alcun segno di azzurro sulla gola; li maschj hanno soltanto alcune piume brune nel bianco della gola, e del petto, come si può scorgere nella fig. colorita (*num. 610. fig.* 3.), quale rappresenta il novello petto-azzuro avanti la prima sua muta. La femmina non è mai ricoperta nella gola intieramente di quest' azzurro, non avendone che un principio, o sia una striscia nella parte inferiore del collo, come veder si può nella *figura* 2. del medesima tavola, e convien dire da questa diversità, e dalla figura della femmina soltanto data dal Sig. Edwards, (*d*) che il Sig. Brisson far ne voglia una seconda specie del suo *petto-azzurro di Gibilterra* (*e*), d' onde apparentemente fu recata la femmina di quest' uccello.

Fra i maschj adulti, gli uni hanno tutta la gola azzurra, e verosimilmente sono questi i vecchj, tanto più, che il resto de' colori, e la zona rossa del petto sembrano più carichi in questi individui; gli altri in maggior numero, hanno una macchia a guisa di un mezzo collare di un bel bianco, il di cui chiarore paragona Frisch a quello dell' argento liscio, e pulito (*f*), dal qual caratte-

(*d*) *Tom. I. pag.* 28. *tav. XXVIII.*
(*e*) Ornitologia *Tom. II. pag.* 416.
(*f*) Apparentemente prende uno sbaglio il Sig. Linneo nel descrivere questo colore come un bianco

re trassero motivo gli Uccellatori di Brandebourg di chiamare il petto-azzurro col nome di *uccello dello specchio*.

Smarriscono questi ricchi colori nello stato di prigionìa, ed il petto-azzurro posto in gabbia comincia perderli nella prima muta. Prendesi questo uccello colle reti, come il russignuolo, e con la medesima esca (g); nella stagione, in cui essi divengono grassi, siccome tutti gli altri uccelletti di carne dilicata, sono l' oggetto delle grandi caccie: questi nulla di meno sono rari assai, e quasi sconosciuti nella maggior parte delle provincie di Francia; veggonsene al tempo del passaggio nelle basse parti de Vosges verso Sarebourg secondo il Sig. Lottinger; ma un altro Osservatore ci assicura, che questi uccelli non giungono nel folto di queste montagne al mezzodì; sono essi più comuni nell' Alsazia, e quantunque siano generalmente sparsi nella Germania, e sino nella Prussia, non ostante sono poco comuni, e sembra la specie assai meno numerosa di quella del petti-rosso; ella è però molto estesa. Al nome, che gli vien dato da Barre-

senza lustro, e giallastro: *Macula flavescente albedine cincta*. Fauna Suecica.

(g) Il vermicello di farina.

ro (*h*) potrebbe crederſi, che il petto-azzurro ſia frequente nei monti Pirenei; noi vediamo dalla denominazione della ſeconda ſpecie preteſa dal Sig. Briſſon, che queſt'uccello ritrovaſi perſino in Gibilterra. Altronde noi ſappiamo, che ſi vede nella Provenza dove dalla plebe vien chiamato *cul-rouſſet-bleu*, e crederebbeſi nativo della Svezia al nome, che gli dà il Sig. Linneo (*i*); ma queſto nome mal applicato prova ſolamente, che queſt' uccello frequenta le regioni del Nord che abbandona in autunno per viaggiare, e cercare il ſuo paſcolo ne' climi più dolci: queſto coſtume o per meglio dire queſta neceſſità è comune al petto-azzurro, ed a tutti gli uccelli, che cibanſi d'inſetti, e di frutti teneri.

(*h*) *Motacilla Pyrenaica*. Ornithol. *claſſ.* III. G. 19. *Sp.* 6.

(*i*) *Motacilla Suecica*. Syſt. Nat. *ed. X. G.* 99. *Sp.* 24 *Avis Carolina*, ed. VI. G. 82. Sp. 7.; e in Svedeſe, *carls-vogel*.

✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻

UCCELLO STRANIERO

Che ha relazione al Petti-rosso, ed al Petto-azzurro.

* IL PETTI-ROSSO AZZURRO (a)

dell' America Settentrionale.

IL nostro petti-rosso, è un uccello troppo debole, e di volo troppo corto per aver vallicati i mari fino all' America; teme troppo i rigorosi freddi per crederlo inoltrato fino nelle terre del Nord; la Natura ha prodotta in quelle vaste regioni una specie

---

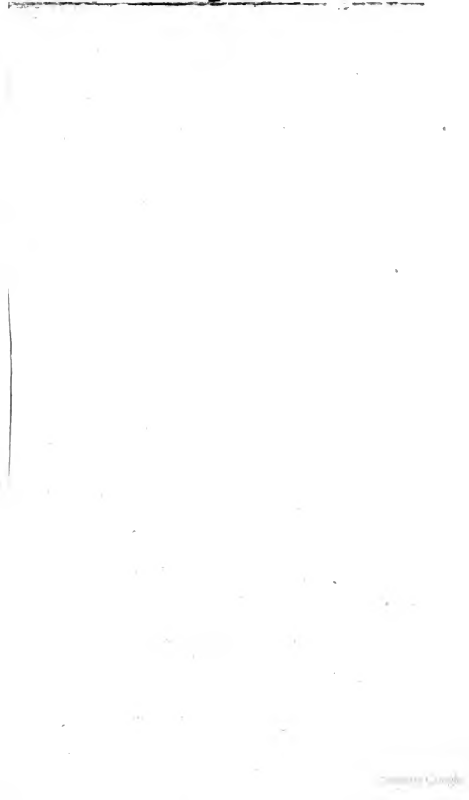
(*) *Vedi* le tavole colorite n. 390. fig. 1., il maschio; e fig. 2., la femmina.

(a) *Rouge gorge de la Caroline*. Catesby, *tom. I.*, *pag.* 147., con una bella figura, *tav.* 47. — *Rouge-gorge bleu*. Edwards, *tom. I. pag*, 24., con una figura inferiore a quella di Catesby. — *Sylvia gula cærulea; rubecula Americana cærulea*. Klein, *Avi.* pag. 77. n. 3. — *Idem*, pag. 80. n. 21. *Sylvia thorace rubro, supero corpore & cauda cæruleis*. — *Motacilla supra cærulea, subtus tota rubra. Sialis*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 25. Li Inglesi della Carolina lo chiamano *blew bird*, l' uccello bleu. — *Ficedula superne splendide cærulea, inferne rufa; ventre candido; gutture rufo, maculis cæruleis vario; remigibus cæruleis, apice fuscis; rectricibus cæruleis, superne saturatius, inferne dilutius. Rubecula Carolinensis cærulea*. Brisson. *Ornithol.* tom. III. pag. 423.

analoga, e che lo rappresenta, ed è il petti-rosso azzurro, il quale ritrovasi nelle parti dell'America Settentrionale, cioè dalla Virginia, dalla Carolina, e dalla Luigiana sino alle Isole Bermude. Catesby fù il primo, che ne fece la descrizione; Edwards ci ha data la figura di quest'uccello, ed amendue convengono, che debbasi riportare alla specie del petti-rosso d'Europa, come vicinissima (*b*). Noi l'abbiamo fatto colorire nelle nostre tavole n. 390., egli è alquanto più grosso del petti-rosso, avendo sei pollici, e tre linee di lunghezza, e dieci pollici, ed otto linee d'espansione d'ale. Nota Catesby ch'egli ha un volo rapido, e che le sue ale sono lunghe (*c*); il capo, il di sopra del corpo, della coda, e delle ale sono di un bellissimo azzurro, trattane la punta dell'ala, che è bruna; la gola, ed il petto sono di un giallo arrugginito assai vivo; il ventre è bianco. In alcuni individui, fra' quali nel rappresentato da Catesby, l'azzurro del capo involge anche la gola; negli altri, cioè in quello di Edwards,

---

(*b*) Sig. Catesby, *has call'd his bird, rubecula Americana; wich his a proper name enough, since both his bird and wine are certainly of that genus, of wich the robin-red-breast is a species*. Edwards.

(*c*) Quest'uccello vola assai rapidamente, essendo le sue ale lunghissime, di modo che in vano l'insiegue il Falcone. *Catesby*. *Stor. Nat.* della Carolina, tom. I. p. 47.

1. LA BARADA
2. IL CÚLO BIANCO pag. 272.

ed in quello delle noſtre tavole colorite *fig.* 1., che è il maſchio, il roſſo copre tutto il davanti del corpo ſino ſotto al becco. La femmina n. 2. della tavola medeſima ha i colori men luſtri, l' azzurro miſto di nericcio; le piccole penne dell' ala ſono dello ſteſſo colore orlate di bianco: del reſto queſt' uccello è di un naturale dolciſſimo (*d*), e ſi ciba di ſoli inſetti; fa il ſuo nido ne' buchi degli alberi; differenza de' coſtumi forſi ſuggerita dalla diverſità del clima, in cui i rettili più numeroſi obbligano gli uccelli ad allontanare le loro nidiate. Aſſicura Catesby, che queſti ſia commune aſſai in tutta l' America Settentrionale. Queſto Naturaliſta, ed Edwards ſono gli unici, che ne abbiano parlato, e Klein non fa che indicarlo dopo di eſſi (*e*).

* LA BARADA. (*a*)

QUeſt' uccello vivaciſſimo, ed agiliſſimo non ſta mai in ripoſo, ſvollazzando ſempre da un ceſpuglio all' altro, nè va a poſarſi che per pochi momenti, non

(*d*) Catesby.
(*e*) Klein *Avi.* pag. 77. n. 111..3. pag. 80. n. 21.
(*) *Vedi* le tavole colorite n. 678. *fig.* 1.
(*a*) *Rubetra*. Aldrovand. *Avi. tom II. pag.* 739., con due figure poco riconoſcibili l' una dall' altra;

cessando però di rialzar sempre le ale per riandarsene ad ogni istante. Si alza per aria con piccoli slanci, e ricade nello stesso luogo facendo delle giravolte. Questo moto

---

la prima presa da Bellone, l'altra dell'Autore — Jonston *Avi. pag.* 87. con le due figure d'Aldrovando *tav.* 45. — *Rubetra*, *rubicola*. Charleton, *Exercit.* pag. 79. n. VII. *idem*, *Onomast.* pag. 91. n. VII. — *Œnanthe tertia*. Sibbald., *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 18. — *Œnanthe nostra tertia*. Willughby, *Ornith.* pag. 169. con una buona figura, *tav.* 41. — *Ray Synops. Avi.* pag. 76. n. a 4. — *Traquet*, *groulard*. Belon, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 360. Idem, *Ritratto degli uccelli*, pag. 92. — Albin, *tom. I. pag.* 48., con una figura mal colorita *tav.* 52. — *Ficedula superne nigricante & rufescente varia*, *inferne rufa*; *gutture dilute rufescente* (fæmina) *nigro*, *marginibus pennarum in apice rufescentibus* (mas); *tænia infra guttur transversa albida*; *macula in alis candida*; *rectricibus nigricantibus*, *apicis margine albo-rufescente*, *oris exterioribus extimæ* (mas), *omnium* (fæmina), *albo rufescentibus*..... *Rubetra*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 428.

In greco Βατὶς, in Italia *barada* e ne' contorni di Bologna, *piglia mosche*; in Inghilterra, *stone-smich*, *stone-chatter* e *moor titling*, secondo Ray, e Willughby; *mortetter*, *blackberry eater*, *black-cap*, e secondo Charleton; *tracas*, in Borgogna; *toutrac*, a Semur, *martelot* ne' contorni di Langres; quest' ultimo nome sembra derivato dal suo grido *ouistra ouistratra*, la di cui ripetizione successiva, ed assai pronta rappresenta i colpi d'un martelletto; *groullard*, secondo Bellone: *poichè* (dic' egli) *sbatte continuamente*, *e sbattere significa agitarsi*. Aggiunge che li abitanti dei contorni di Metz, lo chiamano *semetro*: noi non troviamo più nel paese verun indizio di questa denominazione.

continuo fu paragonato a quello di un *battagliuolo di mulino*, e di là, secondo Bellone, ebbe origine in Francia il nome di quest' uccello (*b*). Benchè il volo della barada sia basso, e che rare volte si alzi fino alla cima degli alberi, ella si posa sempre nella sommità de' cespuglj, e sopra i rami più elevati delle siepi, e degli arboscelli, o sopra la cima del fusto del grano Turco ne' campi, e sopra i pali più alti delle viti; nelle terre aride, ed incolte, nelle lande, e nelle brughiere, e ne' prati montuosi dimora ella più volentieri, e di là fa ella sentire più sovente il piccolo suo grido *ouistratra*, di un tono, querulo, e sordo (*c*). Se avvi un fusto isolato, od un pivolo in mezzo ad una zolla entro que' prati, non manca di posarvisi sopra, il che somministra una facilità grande per prenderla, bastando un paniuzzo posto sopra un bastone per questa caccia tanto conosciuta da' fanciulli.

(*b*) „Vi è un piccolo uccello diverso nel suo genere da tutti li altri; vedesi poggiarsi sulle alte cime de' cespuglj, e muovere continuamente le ale, e per la sua incostanza è stato chiamato *traquet*... e come un battajuolo di mulino che non sta mai fermo nel tempo che gira la mola, così pure quest' uccello sempre inquieto, dimena sempre le sue ale" *Bellon Nat. degli Uccelli* pag. 360.

(*c*) *In ericetis victitat & valde querula est*. Willughby, *Ornithol.* pag. 170.

Da questo costume di volare di cespuglio in cespuglio sopra, le spine, ed i rovi, Bellone, che ha ritrovato quest' uccello in Creta, o nella Grecia, siccome nelle nostre Provincie (*d*), gli applica il nome *batis*, *uccello de' rovi*, di cui Aristotile una sol volta parla (*e*), dicendo ch' egli si pasce di vermicelli. Gaza ha tradotto *batis* per *rubetra*, e tutti i Naturalisti l'hanno appropriato alla barada (*f*) tanto più, che *rubetra* potrebbe altresì significare uccello rossiccio (*g*), ed il rosso-bajo del petto della ba-

(*d*) Vedesi egualmente in Creta, nella Grecia, siccome in Francia, e nell' Italia. *Bellone loco citato.*

(*e*) *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. 3.

(*f*) „ Sembrami, vedendolo così frequente in ogni luogo, ch' egli sia quello, che Aristotile al terzo capitolo dell' ottavo libro degli Animali chiama in suo linguaggio *batis*, e potrebbesi certamente dire *rovetto*; poichè *batis* in greco equivale al *rubus* latino, al francese *ronce*, ed in italiano *rovo*. Gaza ha interpretato questo nome per *rubetra* in italiano. La nostra congettura si è, che la barada frequentando giornalmente li rovi vive di vermiciuoli senza gustar alcun frutto „ Bellone, *Stor. Nat. degli Uccelli pag.* 360.

(*g*) In tale idea sembra questo nome meglio appropriato alla barada; mentre Aldrovando osserva l' equivoco del nome *rubetra* nel senso di uccello de' rovi applicato a quest' uccello, essendovene parecchi altri come lui, che si vanno a posare sopra i rovi; e questo nome di uccello de' rovi essendo stato effettivamente dato da Longolio alla *miliaire*, ch' è l' ortolano, e da altri al picciol tordo.

rada è appunto il color suo più rimarchevole: Egli si estende a proporzione diminuendo fino sotto al ventre; il dorso sopra un fondo di un bel nero è misto, ed assortito di piume brune, e questa disposizione di colori si estende fino al di sopra del capo (*b*), ove però il nero sorpassa gli altri; lo stesso nero avvi sotto la gola, quantunque attraversato leggermente da alcune strisce bianche, e rimonta fino sotto agli occhj. Una macchia bianca lateralmente sul collo confina col nero della gola, e col rosso-bajo del petto; le penne delle ale, e della coda sono nericcie orlate di bruno, o di rossigno chiaro; sopra le ali vicino al corpo havvi una larga linea bianca, ed il groppone è di questo color medesimo, e tutte queste tinte sono più forti, e più oscure nel maschio vecchio, che nel giovane; la coda è quadrata, ed alquanto spansa; il becco è affilato lungo sette linee; il capo rotondo assai; ed il corpo corto; i piedi sono neri, sottili, e lunghi dieci linee; ha sette pollici e mezzo d' espansion d' ale, e

L 6

(*b*) „ Gli si vede il capo al di sopra nero, come al friaguello marino, per cui tallora fu creduto il *melancoryphus* e per vieppiù accrescerne l' opinione, soleva il volgo del monte Ida in Creta, chiamarlo *melancocephali* „ Bellone, *Stor. Natur. degli Uccelli*.

quattro pollici, e dieci linee di lunghezza totale; nella femmina il petto è di un rossigno succido; e confondendosi questo colore ha del bruno sul capo, e sopra il dorso, ha del nericcio sopra le ale, e termina in bianchigno sotto il ventre, e la gola, il che rende le piume della femmina tetre, scolorite, ed assai meno distinte di quelle del maschio.

Fa il suo nido la barada ne' terreni incolti al piede de' cespuglj, sotto le loro radici, od al coperto di un qualche sasso (*i*); non vi entra che furtivamente, quasi che tema d' esser veduta; e difficilmente per ciò ritrovasi il suo nido (*k*); ella lo forma

---

(*i*) Il *piedi-nero* (barada) fa il suo nido in luoghi nascosti; io ne ho ritrovato uno attaccato ad una rocca due piedi da terra, nel quale eranvi cinque pulcini ricoperti di una piuma nera; questo nido era coperto da un agrifoglio, ed il padre, e la madre non paventavano punto i bestiami che colà avvicinavansi; fecero però molte grida dall' arbore vicino, allorquando io m' approssimai.
Nota comunicata dal Sig. Marchese di Piolenc.

(*k*) ,, Fanno il loro nido così finamente, e vi entrano, e sortono così segretamente, che a gran pena si può scoprire. Hanno molti pulcini, che sogliono cibare di animaletti vivi ,, Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 360. Il nido della barada è molto difficile a ritrovarsi, poichè i varj giri, che fa tanto per sortire, che per entrarvi specialmente nel tempo in cui ha li novelli, ne rendono la ricerca quasi sempre infruttuosa, o inutile. Non vi entra mai dentro, se prima non ha attraversato

verſo la fine di Marzo (*l*). Depone la femmina cinque, o ſei uova di color verde turchiniccio con piccole macchie poco apparenti, ma in maggior numero verſo la punta più groſſa; paſcolano il padre, e la madre i loro pulcini di vermicelli, e d'inſetti, che non mancano inceſſantemente di appreſtar loro; e ſembra che queſta loro ſollecitudine venga raddoppiata, allorquando cominciano i novelli a ſaltar fuori dal nido, li richiamano, li beffeggiano gridando continuamente *oviſtratra;* e danno loro a mangiare per parecchj giorni ancora. Del reſto la barada è molto ſolitaria, vedeſi ſempre ſola, trattone il tempo, in cui l' amore gli dà una compagna (*m*). Il ſuo naturale è ſelvaggio, ed il ſuo iſtinto ſembra ottuſo; quanta agilità dimoſtra nello ſtato libero, altrettanta noja allorchè

---

qualche ceſpuglio in vicinanza, ed allorquando forse va a paſſare per altri ceſpuglj in poca diſtanza. Immaginarebbeſi vedendo queſt' uccello entrare leſtamente dentro una macchia portando col becco un verme, o qualche inſetto a ſuoi pulcini, che il ſuo nido debba ritrovarſi in quel luogo; ma cercaſi in vano, e ſoltanto a piè de' vicini ceſpuglj ſperar ſi può di rinvenirlo; *Nota comunicata dal Sig. Trecourt*.

(*l*) Nido ritrovato in Montbàrd a' 30. Marzo.

(*m*) „ Non vola guari in compagnia, e ſta quaſi ſempre a ſolo, trattone il tempo della generazione, che ſi accoppia maſchio, e femmina. „ Bellone, *Natura degli Uccelli* p. 360. *Raro, gregatim volat. ſemper ſolitaria degens.* Aldrovando tom. II. pag. 739. del reſto non ne parla, che uniformemente a Bellone.

vien addimesticata; nulla acquista dall' educazione (*n*), e la pena nell' allevarla riesce senza frutto (*o*). Si lascia nelle campagne avvicinar molto, nè si allontana che con un piccol volo senza dimostrare, che conosca il cacciatore; sembra dunque, che ella non abbia bastante cognizione nè per amarci nè per fuggirci. Sono questi uccelli grassissimi nella sua stagione, e per la dilicatezza della carne si possono paragonare a' beccafighi, quantunque vivano di soli insetti, e sembri, che il loro becco non sia fatto per pascersi di grano. Bellone, ed Aldrovando hanno scritto, che la barada non sia uccello di passaggio; ciò potrebbe verificarsi nella Grecia e nell' Italia; ma egli è certo, che nelle provincie settentrionali della Francia

---

(*n*) „ La barada è riflessiva: avendo aperta la gabbia ad uno di questi uccelli nel giardino in mezzo agli arboscelli, e sul mezzo giorno, volò tosto alla porta aperta, e di là rimirossi all' intorno per più di un minuto prima di prendere il volo; la sua diffidenza fu così grande, che credeasi quasi in lei spento l' amore della libertà. „ *Nota comunicata dal Sig. Hebert.*

(*o*) „ Le barade sono selvaggie, ed allevansi a gran stento. Quelle, che io ho cibate in gabbia sembravano molto pesanti, faceano tallora de' moti austeri, ma non sortivano mai dallo stato loro di sopore, che per un' istante; saltavano di quando in quando sopra qualche cosa elevata, e di là faceano sentire a varie riprese agitando le ale, e la coda, il loro grido di *trac trac*. „ *Nota comunicata dal Sig. di Querobënt.*

previene ella le brine, e l'interramento degli insetti, poichè parte nel mese di Settembre.

Alcuni riportano a questa specie l'uccello chiamato nella Provenza *fourmeiron*, che si ciba principalmente di formiche (*p*), Il *fourmeiron* sembra solitario, e frequenta soltanto le case diroccate, e le muriccie; vedesi quando fa freddo posarsi sopra la gola de' camini per riscaldarsi (*q*). A queste particolarità riporteremo il *fourmeiron* piuttosto al russignolo di muraglia che alla barada, la quale costantemente abita lontana dalle città, e dai casseggiati (*r*).

(*p*) „ Il *fourmeiron* si pone all'apertura del formicajo, di modo che lo chiude intieramente col suo corpo, e le formiche, che vogliono sortire s'attaccano alle sue piume; egli allora prende il volo, e va a deporle, scuotendo le piume sopra un terreno liscio, e unito, tutta la provisione, di cui si è caricato; e così formata la sua tavola, si pone a suo bell'aggio a cibarsi della sua cacciaggione. Anche questo è assai buono a mangiarsi. „ *Nota del Sig. Guys di Marsiglia*.

(*q*) Secondo il Sig. Guys, e de Piolenc; ma il secondo attribuendo questo costume al *fourmeiron*, lo giudica straniero alle barade; ed eccovi, quanto sopra di ciò egli dice „ Io non ho mai inteso, ch'eglino amassero a riscaldarsi; credo anzi essermi avveduto, che si slontanassero da fuochi, che soglionsi fare ne' campi per abbrucciar le erbe, il che indicarebbe, che il fumo gli dispiace. „ *Vedi l'articolo del russignuolo di muraglia*.

(*r*) „ Vedesi comunemente in ogni luogo, ma non mai nelle siepi vicine a villaggi, e caseggiati „ Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 360.

Evvi altresì nell'Inghilterra, e particolarmente nelle montagne di Derbyshyre, un uccello chiamato dal Sig. Briſſon *la barada d' Inghilterra* (s) Ray dice, che tale ſpecie ſembra particolare in queſt' Iſola; Edwards ci ha date le figure eſatte del maſchio e della femmina (t), Klein ne fa menzione ſotto il nome di *ruſignolo colle ale variate* (u). Di fatti il bianco, che copre non ſolamente le grandi coperte, ma altresì la metà delle piccole penne più vicine al corpo, forma nell'ala di queſt' uccello una macchia aſſai più eſteſa, che nella noſtra barada comune. Del reſto il bianco copre tutto il d'avanti, ed al diſotto del corpo forma una macchia nella fronte, ed il nero ſi eſtende di là ſopra il dorſo ſino al groppone, che vien attraverſato di nero, e di bianco; le penne della coda ſono nere, le due più eſteriori bianche al di fuori, e le penne più grandi delle ale ſono brune. Tutto ciò, che è nero nel maſchio è nella fem-

---

(ſ) *Ficedula ſuperne nigra, inferne alba; uropygio albo & nigro variegato; macula in ſyncipite candida, in alis alba; remigibus minoribus exterius albis, interius nigris, extima exterius alba* (mas) *ſuperne ſordide fuſco vireſcens, inferne alba; macula in alis albo flavicante; remigibus exterioribus albo-flavicantibus, interius nigricantibus, rectricibus nigricantibus, extima exterius albo fimbriata*. La barada d' Inghilterra. *Briſſon*, tom. III. pag. 436.

(t) *Nat. hiſt. of Birds*, tom I. pag. 30.

(u) *Luſcinia alis variegatis*. Klein. *Avi.* p. 52. n. 12.

mina di bruno verdigno ſcolorito, il reſtante è egualmente bianco; sì nell' uno, che nell' altra ſono neri i piedi, ed il becco: queſta barada è della groſſezza della noſtra, quantunque ella ſembri particolare in Inghilterra, ed alle montagne di Derhy; convien però dire, che di là ſi allontani nella ſtagione del paſſaggio, poichè ſi è talora veduto queſto uccello anche in Brie.

Trovaſi la ſpecie della barada nell'Inghilterra (*x*), nella Scozia (*y*), nell'Italia, e nella Grecia; ella è molto comune in parecchie provincie della Francia. Sembra, che la Natura l'abbia riprodotta al Mezzogiorno ſotto forme diverſe. Noi daremo una notizia di queſte barade ſtraniere, dopo aver deſcritta una ſpecie ſimile aſſai a quella della noſtra barada, e che ſuole abitare con eſſa i noſtri climi.

(*x*) Willughby.
(*y*) Sibbald. *Scot. illuſtr.*

✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

* IL MONTANELLO (*a*).

LA ſpecie del montanello, quantunque viciniſſima a quella della barada (*b*), dee non oſtante eſſerne ſeparata, poichè am-

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 678. fig. 2.

(*a*) *Motacilla nigricans, ſuperciliis albis, macula alarum alba, gula flaveſcente*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 218. *Rubetr.* idem. *Syſt. Nat.* ed. VI., G. 82., Sp. 5. — Idem, *Syſt. Nat.* ed. X, G. 99., Sp. 18. — *Œnanthe ſecunda*. Willughby, *Ornithol.* p. 168. — *Œnanthe ſecunda noſtra, ſeu rubicola*. Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 76. n. *a*, 3. — *Curruca major altera*. Friſch, con una bella figura *tav.* 22. — *Sylvia petrarum*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 11. — *Montanellus Bononienſium*. Aldrovand. *tom. II. pag.* 735. con una figura che poco ſi conoſce — *Muſcicapa quarta*, Jonſton, *Avi.* pag. 87. — *Muſcipeta tertia*. Schwenckfeld, *Avi. Sileſ.* pag. 307. — *Muſcipeta quarta Jonſtoni*. Rzaczynski, *Auct. Hiſtor. Nat. Polon.* pag. 397. — *Paſſerculi genus ſolitarium*. Geſner, *Icon. Avi.* pag 50., con una cattiva figura. La ſteſſa *Avi.* ſotto il nome di *avicula parva*. — *Tarier*, Bellon, *Nat. degli Uccelli*. p. 361. — *Ficedula ſuperne nigricante & rufeſcente varia inferne rufeſcens; ventre albo rufeſcente; tænia ſupra oculos candida; gutture albo; macula duplici in alis candida; rectricibus lateralibus prima medietate albis, altera nigricantibus, apice margine griſeo-rufeſcente; extima exterius fimbriata. Rubetra major ſive rubicola*. Briſſon, *Ornith.* t. III. p. 432.

Il montanello chiamaſi in Inghilterra, *whinchat*; in Germania, *flugen-ſtakerle, flugen-ſtakerlin, todtenvogel*; in Sleſia, *noeſſel fincke*.

(*c*) „ Ritrovaſi un' altro uccelletto della groſſezza della barada, diverſo da tutti gli altri uccelli nei coſtumi pel volo, nella maniera di vivere, e di

bidue sussistono ne' luoghi medesimi senza mischiarsi, come nella Lorena, dove questi due uccelli sono comuni, e vivono separatamente; distinguonsi dalla diversità de' costumi, e dalla differenza delle piume. Rare volte il montanello va a posarsi sopra i rami, ma il più sovente in terra sopra i mucchj, e ne' terreni incolti, e sopra i fasci di legna; la barada all' opposto va sempre a posarsi sopra i cespugli, i pali delle viti ec. Il montanello è altresì alquanto più grosso della barada, sendo la sua lunghezza cinque pollici, e tre linee; sono i loro colori quasi li medesimi, ma diversamente distribuiti; il montanello ha il dorso colorito più al vivo, una doppia macchia bianca nell' ala,

---

far il suo nido, il quale viene dagli abitanti della Lorena chiamato, *tarier*, vivendo fra cespuglj come la barada, avendo il becco affilato, e proprio a vivere di mosche, di vermi &c. come l' anzidetta (la barada). Le sue ugne, gambe, e piedi sono neri, ma il resto del corpo assomiglia al fringuello montano avendo una macchia bianchiccia a traverso delle ale, come il fringuello, e la barada; tutta volta il suo becco, e la sua maniera di vivere non permettono, che questi si ponga fra li montani, perchè non si è voluto separarlo dalla barada... Il maschio ha delle macchie sul dorso, ed all' intorno del collo, e della testa, come il tordo, e l' estremità delle ale, e della coda alquanto feniccie, come il montano, ma è meno moscato, in somma pretendono alcuni, ch' egli sia della specie della barada „ Bellone. *Nat. degli Uccelli* pag. 361.

e la linea bianca dell' angolo del becco si estende fino al di dietro del capo (c); una piastra nera prende sotto l'occhio, e copre le tempia, ma senza estendersi, come nella barada, sotto la gola, la quale è di un rosso-bajo chiaro; scolora questo rosso a poco a poco, ed appena si scorge sopra un fondo bianco in tutto il d'avanti del corpo; il groppone è di questo medesimo colore bianco, ma più forte, e macchiato di nero; tutta la parte superiore del corpo fino alla sommità del capo è macchiato di bruno sopra un fondo nero; le piccole penne, e le coperte maggiori sono nere. Dice Willughby, che l' estremità della coda sia bianca: Noi osservammo all'opposto, che le penne sono bianche fino alla metà incominciando dalla loro origine; ma questo Naturalista nota egli medesimo alcune varietà in questa parte delle piume del montanello, e dice, che egli ha vedute talvolta le due penne di mezzo della coda nere con un orlo rosso, ed altre volte orlate parimenti sopra un fondo bianco. La femmina è diversa dal maschio, perchè i suoi colori sono più pallidi, e le macchie delle sue ale sono molto meno apparenti. Ella depone quattro, o cinque uova di bianco succido macchiato di nero; del resto il montanello fa il suo nido, come la bara-

(c) Willughby, *Ornithol.* pag. 168.

da giugne, e parte con essa, partecipa del suo istinto solitario, e sembra anzi di un naturale ancor più selvaggio; abita ne' paesi alpestri, ed in alcuni luoghi trassero appunto il suo nome da questo suo natural costume. Gli uccellatori Bolognesi l' hanno chiamato *montanello* (*d*). I nomi, che furongli dati da Klein, e da Gesner, dinotano la sua inclinazione per la solitudine ne' luoghi ronchiosi, e selvaggi (*e*). La sua specie è meno copiosa di quella della barada (*f*); come ella si pasce di vermi, di mosche, e d'altri insetti; finalmente il montanello s' ingrassa assai verso la fine dell' estate, ed in allora non la cede punto all' ortolano per la sua dilicatezza.

(*d*) *Montanaro*, o sia *Montanello*. Aldrovando tom. II. pag. 735.

(*e*) *Sylvia petrarum*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 11. *Passerculi genus solitarium*. Gesner, *Icon. Avi.* pag. 50.

(*f*) „ Egli è un' uccello raro a trovarsi, e quasi così difficile a prendersi come la barada „ *Bellon*, *Nat. degli Uccelli* pag. 361.

UCCELLI STRANIERI

Che hanno relazione alla Barada, ed al Montanello.

I.

La BARADA, offia MONTANELLO del Senegal. *

QUeft' uccello è della groffezza del montanello, e fembra riportarfi più efattamente a quefta fpecie, che a quella della barada; di fatti egli ha come il primo la doppia macchia bianca fopra le ale, nè alcun fegno di nero nella gola; non ha però come quegli la piaftra nera fotto l'occhio, nè le coperte maggiori dell' ala nere, fono foltanto macchiate di quefto colore fopra un fondo bruno: del refto fono i colori preffo a poco li medefimi, che nel montanello, nella barada; fono però più vivi in tutte le parti fuperiori del corpo; il bruno del dorfo è di un roffo più chiaro, e le penne nere fono di un color più lucido.

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 583. fig. 1.
— *Ficedula faturate fufca; remigibus interioribus rufis; rectricibus nigris, lateralibus apice albis. Rubetra Senegalenfis*. La barada del Senegal. *Briffon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 441.

Queſta piacevole varietà ſi ſcorge dalla ſommità del capo ſin ſopra le coperte della coda; le penne di mezzo dell' ala ſono orlate di roſſo, le grandi di bianco, ma più leggermente; ſono però tutte nericcie. I colori più netti al di ſopra del corpo in queſta barada del Senegal, che nella noſtra, ſono per lo contrario più appannati ſotto il corpo, e ſoltanto il petto è leggermente tinto di un roſſo fulvo fra il bianco della gola, e quello del ventre. Queſt' uccello fu portato dal Senegal dal Sig. Adanſon.

II.

* La BARADA dell' Iſola di Luſſon. (a)

QUeſta barada è appena così grande, che quella d'Europa, ma ella è più groſſa, e più forte; ha il becco più groſſo, ed i piedi non così ſottili; è tutta di un bruno nero, trattane una larga ſtriſcia bianca nelle coperte delle ale, ed un

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 235. fig. 1. il maſchio; e fig. 2. la femmina,

(a) *Ficedula fuſco nigricans, macula in alis candida; rectricibus caudæ ſuperioribus & inferioribus albis; rectricibus nigricantibus* (mas), *ſuperne fuſca, inferne fuſco rufeſcens; gutture ad albidum vergente; uropygio & tectricibus cauda ſuperioribus dilute rufis, inferioribus ſordide albo-rufeſcentibus; rectricibus fuſcis* (fæmina). La barada dell' iſole di Luçon. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 442.

poco di bianco oſcuro ſotto il ventre; ſembra la femmina per gli ſuoi colori eſſer preſa per un uccello di tutt' altra ſpecie; un roſſo bruno le copre tutto il di ſotto del corpo, ed il groppone, ſi vede queſto colore altresì ſopra il capo attraverſo le onde di un tinto più bruno, che va rinforzandoſi ſopra le ale, e la coda, e diviene alla fine di un bruno roſſo aſſai oſcuro. Furono queſti uccelli ſpediti dall' Iſola di Luſſon, dove dice il Sig. Briſſon, che ſono chiamati, *maria-capra*.

III.

Altra BARADA delle Filippine.

VIen queſt' uccello rappreſentato nelle noſtre *tav.* colorite 185. *fig.* 1. (*b*). Egli è di un nero ancor più carico, che il maſchio della ſpecie precedente; ha una grandezza maggiore, ſendo preſſo a poco ſei pollici, e la coda è più lunga di quella di tutte le altre baradè; ha il becco altresì, ed i piedi più forti, e la macchia bianca dell' ala appena ſi ſcorge ſopra un fondo nero con varj rifleſſi paonazzi di tutte le ſue piume.

La

(*b*) *Ficedula ſuperne nigricans, marginibus pennarum nigro-violaceis, inferne nigro-violacea, caſtaneo in imo ventre admixto; capite & collo nigro-violaceis: macula in alis candida; tectricibus caudæ inferioribus dilute caſtaneis; rectricibus ſplendide nigricantibus*. La barada delle Filippine. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 444.

IV.

* La gran BARADA delle Filippine. (*c*)

QUeſta barada più grande della precedente, ha qualche coſa più di ſei pollici di lunghezza; la ſua teſta, e la ſua gola ſono di un bianco ſcolorito roſſigno, e giallaſtro con alcune macchie. Un largo collare di un roſſo di tegola gli fregia il collo; ſotto queſto collare una faſcia di un nero turchiniccio le cinge il petto, ſi porta ſul dorſo, e divideſi in due ſtriſcie aſſai corte con due grandi macchie bianche, che coprono le ſpalle; il nero con rifleſſi paonazzi termina il mantello di tutta la parte ſuperiore del corpo ſino all' eſtremità della coda di queſt' uccello; queſto nero è tagliato nell' ala da due piccole ſtriſcie bianche, l' una all' orlo eſteriore verſo la ſpalla, l' altra all' eſtremità delle grandi coperte; il ventre, e lo ſtomaco ſono dello

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 185. *fig.* 2.

(*c*) *Ficedula ſuperne nigro-violacea, inferne ſordide albo-rufeſcens; capite ſordide albo rufeſcente; collo inferius & ad latera dilute caſtaneo; pectore cinereo fuſco, macula in alis ſordide alba, rectricibus nigro-virideſcentibus, lateralibus interius nigris, extima exterius ſordide albo-rufeſcente*. La gran barada delle Filippine. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 446.

ſteſſo bianco roſſigno, come il capo, e la gola: il becco, che ha ſette linee di lunghezza, ed i piedi groſſi, e robuſti ſono del colore della ruggine. Il Sig. Briſſon dice, che i piedi ſono neri, apparentemente però queſto carattere varia; le ale eſſendo piegate ſi eſtendono ſino all' eſtremità della coda, all' oppoſto di tutte le altre barade, nelle quali le ale coprono appena la metà.

V.

Il FITERT, oſſia la BARADA di Madagaſcar (*d*).

Il Sig. Briſſon ha data la deſcrizione di queſt' uccello, e noi l'abbiamo ritrovata eſattiſſima, verificandola ſopra un individuo inviato al Gabinetto del Re; dice queſt' Autore, che lo chiamano a Madagaſcar *fitert*; e ch' egli canta beniſſimo; il che ſembrarebbe allontanarlo dalla ſpecie delle noſtre barade, delle quali non odeſi, che un grido diſpiacevole, e alle quali nondimeno biſogna convenire, che il *fitert* appartenga per parecchj altri caratteri, che non ſi poſſono occultare. Egli è alquanto più groſſo della barada d' Europa: la ſua lunghezza è

(*d*) *Ficedula ſuperne nigra, pennis in apice rufeſcente fimbriatis, inferne alba; pectore rufo, macula in alis candida; rectricibus nigris*. La barada di Madaſcar. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 439.

di cinque pollici, e quattro linee; la gola, il capo, tutto il di sopra del corpo sino all' estremità della coda sono neri; veggonsi soltanto sul dorso, e sulle spalle alcune striscie rossigne; il d'avanti del collo, lo stomaco, il ventre sono bianchi; il petto è rosso; il bianco del collo taglia fra il nero della gola, ed il rosso del petto, formando così un collare; le grandi coperte dell' ale più vicine al corpo sono bianche, il che forma una macchia bianca sopra l' ala, e così un poco di bianco termina le penne dell' ala nella parte interiore, e più a proporzione, ch' elleno sono più vicine al corpo.

VI.

LA GRAN BARADA.

CON ragione noi addimandiamo quest' uccello *gran barada*, poichè ella ha sette pollici, ed un quarto dalla punta del becco all' estremità della coda, e sei pollici, e mezzo dalla punta del becco sino alle unghie; il becco è lungo un pollice, e senza incavature; la coda circa due pollici, ed è alquanto forcuta; l' ala piegata ne copre la metà; il tarso ha undici linee; il dito di mezzo sette, quello di dietro altrettanto, e la sua unghia è più forte di tutte. Il Sig. Commerson ci ha lasciata la notizia di quest' uccello, senza indicarci il paese, dove l' ha veduto; ma la descrizione, che qui noi dia-

mo, potrà servire per farlo riconoscere, e ritrovare dalli Viaggiatori. Il bruno è il color dominante delle sue piume; il capo è variato di due tinte brune; un bruno chiaro copre la parte superiore del collo, e del corpo; la gola è mista di bruno, e di bianchigno; il petto è bruno, e dello stesso colore sono le coperte dell' ala, e dell' orlo esteriore delle penne, e l' interiore è dimezzato di rosso, e di bruno, e questo bruno ritrovasi all' estremità delle penne della coda, e copre la metà di quelle di mezzo, il restante è rosso, ed al di fuori le due penne esteriori sono bianche; il di sotto del corpo è rossiccio.

VII.

LA BARADA

del capo di Buona-speranza.

IL Sig. Roseneuvetz ha veduta al capo di Buona-speranza una barada, la quale fin' ora non fu descritta dalli Naturalisti. Ella ha sette pollici di lunghezza; il becco nero lungo sette linee, incavato verso la punta; i piedi neri; il tarso lungo un pollice; tutto il di sopra del corpo, compresovi la cima del collo, e della testa è di un verde assai bruno: tutto il di sotto del corpo è bigio con alcune tinte di rosso; il groppone è dello stesso colore; le penne,

e le coperte dell' ala sono brune con un orlo più chiaro nel color medesimo; la coda ha ventidue linee di lunghezza, le ale piegate la ricoprono sino alla metà, ella è alquanto forcuta; le due penne di mezzo sono nericcie; le due laterali sono marcate obliquamente di bruno sopra un fundo fulvo, e molto più le esteriori. Un altro individuo della medesima grandezza fu recato egualmente dal capo di Buona-speranza dal Sig. Roseneuvetz, e posto nel Gabinetto del Re, e questo credesi la femmina del precedente. Essa ha il dissopra del corpo semplicemente bruno nericcio; la gola bianchiccia, ed il petto rosso; nulla abbiamo noi saputo de' naturali costumi di questi uccelli; nulladimeno questa sola cognizione anima il ritratto di questi esseri viventi; e li rappresenta nella vera loro posizione, che occupano nella Natura. Ma quante volte nella storia degli animali, non abbiamo noi provato il dispiacere d' esser così limitati nel dare il loro ritratto, e non già la loro istoria! Pertanto debbonsi raccogliere tutte queste circostanze, e porle nei confini dell' immenso cammino delle osservazioni a guisa delle carte de' Navigatori, nelle quali sono segnate le terre vedute in lontananza, e che non si sono potute riconoscere più da vicino.

VIII.

Il GLIGNOD, ossia la BARADA cogli occhiali.

Un cerchio di una pelle giallastra increspata tutto all' intorno degli occhj di quest' uccello, e che sembra provvederlo d' occhiali, è un carattere così singolare, che basta per distinguerlo. Il Sig. Commerson lo ha veduto sul fiume della Plata verso Montevideo, ed i nomi, che gli dà, sono relativi a questa conformazione singolare dell' esteriore de' suoi occhj (e). Egli è della grandezza del cardellino, ma più grosso di corpo, il suo capo è rotondo, e la sommità elevata; tutte le sue piume sono di un bel nero, trattane la macchia bianca nelle ale, che lo assomiglia alla barada; questa macchia si estende in largo nel mezzo delle cinque prime penne, e finisce nella punta verso l'estremità della sesta, settima, ed ottava. In alcuni individui si vede altresì del bianco nelle coperte inferiori della coda; negli altri elleno sono nere come il restante; l'ala piegata non giugne, che alla metà della coda; la quale è lunga due pollici, quadrata allorchè è piegata, e ferma, e formante quando si spiega, un triangolo

(e) *Perspicillarius, nictitarius, lichenops;* Clignot.

quaſi equilatero ; ella è compoſta di otto penne eguali ; il becco è dritto , affilato , giallo nella parte ſuperiore , leggermente uncinato nell' eſtremità ; la lingua e membranoſa , fenduta a guiſa di una freccia a due punte ; gli occhj ſono rotondi coll' iride gialla , e la pupilla turchiniccia . Queſta ſingolar membrana , che forma un circolo all' intorno , non è apparentemente , che la pelle medeſima della palpebra nuda , e più eſteſa dell' ordinario , e per conſeguenza molto ampia per formare diverſe pieghe ; queſta è per lo meno l' idea , che ci dà il Sig. Commerſon , allorchè la aſſomiglia alla porracina creſpata (*f*), dicendo , che le due porzioni di queſta membrana frangiata nell' eſtremità ſi riuniſce , quando l' uccello chiude gli occhj ; deeſi di più rimarcare nell' occhio di queſt' uccello la membrana continuamente in moto , la quale parte dall' angolo interiore ; li piedi , ed i diti ſono ſottili aſſai , e neri ; il dito di dietro è il più groſ-

(*f*) *Criſpatur in margine fimbriata (membrana circum ocularis) eodem plane modo ac ea lichenis ſpecies quæ veterum tectorum tegulas lateritias obſidet . Oculis conniventibus , hæc membrana horizontaliter deprimitur , & utraque medietate collimat . Ita ut trans ejuſdem rimam , avis , ſi lubet , aliquatenus perſpicere poſſit . Præterea adeſt membrana , nictitans , ex interiore oculi cantho deducenda , pellucida , ſubtiliſſima .*

ſo, ed è lungo come quelli d'avanti; quantunque abbia una ſola articolazione; e la ſua unghia è la più forte di tutte. Sarebbe egli forſe queſt'uccello il ſolo prodotto della ſua ſpecie, ed iſolato in mezzo al nuovo Continente? Egli è per altro l'unico di quelle regioni, che ſia a noſtra cognizione, che abbia qualche relazione alle noſtre barade; me le ſue raſſomiglianze con quelle colpiſcono meno del carattere, che le diſtingue, e che la natura gli ha impreſſo, come il ſuggello di quelle regioni ſtraniere, ch' egli abita.

* IL CULO-BIANCO (*a*).

QUeſt' uccello è comune nelle noſtre campagne, ſta ordinariamente ſulle zolle, e nelle terre lavorate di freſco; ſie-

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 554. fig. 1. il maſchio; e fig. 2. la femmina.

(*a*) In Greco Οἰνάνθη ſecondo Bellone; in Latino, *vitiflora*; in Ingleſe, *whitetail*, *fallow-ſmiter*, *wheat ear*, *horſe-match*; in Svedeſe, *ſtenſguetta* o *ſtenſgwaetta*, ſecondo il Sig. Linneo; in Sologna, *traine-charrue*, *garde-charrue*, *tournemotte*, *caſſe-motte* o *motteux*; *trotte-chemin*, nei contorni di Romorentin; in Beauce, *artile*, *arguille*, *moterelle*; ed i piccoli, *motteraux*. (Salerno).

Œnanthe. Geſner, *Avi.* p. 629. —Jonſton, *Avi.*

gue egli solitamente il solco aperto dall' aratro, per colà cercarvi i vermicelli di cui si pasce; allorquando vien inseguíto non si leva mai in aria, ma và radendo la terra con un volo corto, e rapido, e fuggendo scopre la parte bianca al di dietro del corpo, il che lo distingue nell' aria da tutti gli altri uccelli, e perciò fu da' Cacciatori

M 5

pag. 88. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82., Sp. 4. — *Œnanthe sive vitiflora*. Aldrovando. *Avi.* tom. II. pag. 762., con una cattiva figura — Ray, *Synops.* pag. 75. n. *a*, 1. — Willughby, *Ornithol.* pag. 168., con la figura intagliata di Aldrovando. *tav.* 41. — *Œnanthe Aristotelis; vitiflora seu vitifera*. Charleton, *Exercit.* pag. 97. n. 13. *Idem. Onomast.* pag. 91. n. 13. — *Sylvia buccis nigris*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 9. — *Motacilla dorso cano, fronte alba, oculorum regionibus nigris*. Linnæus, *Fauna Suecica* n. 217. — *Motacilla dorso cano, fronte alba, oculorum fascia nigra, Ænanthe*, Idem, *Syst. Nat.* ed. X. G. 79. Sp. 17. *Curruca major pectore subluteo*. Frisch, con due belle figure, l' una del maschio, e l' altra della femmina. — *Cul-blanc*, o *vitrec*. Bellone Nat. degli Uccelli pag. 352. con una cattiva figura, lo stesso *Ritratto degli Uccelli* 88. — *Coul-blanc* Albin, *tom. I. p.* 49. con una figura del maschio colorita assai malamente; e *tom. III. pag.* 23. con una figura parimente cattiva sotto il nome di *femelle du cou-blanc*. — *Ficedula superne grisea, fulvo ad umbrata, inferne rufescens; syncipite & tænia supra oculos albo-rufescentibus; (tænia infra oculos, (mas) rectricibus prima medietate albis, altera nigricantibus, vitiflora*. *Brisson*, Ornithol. *tom. III. pag.* 449.

volgarmente chiamato culo-bianco (*b*); sovventemente ritrovasi ancora ne' maggesi, e ne' terreni incolti, dove egli vola di sasso in sasso, e sembra schivare le siepi, ed i cespuglj, sopra de' quali non suole posarsi così sovente, come sopra le zolle.

Egli è più grande del montanello, e più alto di gambe, le quali sono nere, e sottili; il ventre è bianco, come pure le coperte inferiori, e superiori della coda, e la metà presso a poco di tutte le sue piume, la di cui punta è nera; elleno si spiegano quando parte, ed offrono questo bianco, per cui viene così denominato; nel maschio l'ala è nera con qualche segno di bianco rossiccio; il dorso è di un bel bigio cenerino, ossia turchinicco, e questo bigio si estende sino sul fondo bianco; una placca nera prende dall' angolo del becco, portasi sotto l'occhio, e si estende al di là dell' orecchio; una piccola striscia bianca freggia la fronte, e passa sopra gli occhj. La femmina non ha nè questa placca, nè questa striscia; un bigio rossigno domina sulle sue piume, ed in tutte le parti, nelle quali il maschio è bigio cenericcio; le sue ale hanno più del bruno, che del nero, e dello

(*b*) „ Tutto il ventre al di sotto, siccome il groppone sotto, e sopra, e parte della coda, sono bianchi, per cui gli fu posto il nome di *cul-bianco*. Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 352.

ſteſſo colore è ricoperto il ventre; in tutto ella raſſomiglia più alla femmina del montanello, che al proprio ſuo maſchio; ed i pulcini raſſomigliano perfettamente ai loro padri, e madri nell' età di tre ſettimane, tempo in cui eglino prendono il loro volo.

Il becco del culo-bianco è ſottile nella punta, e largo nella ſua baſe, il che lo rende aſſai a propoſito per prendere, e tranguggiare gli inſetti, ſopra de' quali vedeſi a correre, o per meglio dire a slanciarſi rapidamente con una ſequela di piccoli ſalti (c); ſtaſſene egli ſempre per terra e ſe vien cacciato, non ſi allontana, ma va da una zolla all' altra, ſempre con un volo aſſai corto, e baſſo ſenza giammai entrare ne' boſchi, nè tampoco poſarſi più alto, che ſulle ſiepi, o ne' più piccoli ceſpuglj; toſto ch' egli è fermo va bilanciando la ſua coda, e fa ſentire un ſuono aſſai ſordo *titreù titreù*, e da queſta eſpreſſione della ſua voce forſi egli è, che li Franceſi l' hanno addimandato col nome di *vitrec*, o *titrec*; e tutte le volte che fugge, ſembra altresì pronunciare molto diſtintamente, e d' una

M 6

(c) „ Corrono velocemente per terra .... ſi nodriſcono di vermi e di bruchi, che ritrovano ſull' erbe. Seguono comunemente l' aratro per mangiare i vermi, che trovanſi nella terra inverſata col vomero. „ Bellone *Nat. degli Uccelli pag.* 352.

voce più forte *far-far*, *far-far*, ripetendo questi due gridi in una maniera precipitosa.

Nidifica sotto le zolle di terra erbose, ne' campi di fresco lavorati, così pure sotto le pietre ne' terreni incolti vicino alle strade, o all' ingresso delle tane abbandonate da' conigli (*d*), ovvero fra le pietre de' piccoli muri a secco, che servono di recinto ne' paesi montuosi: il nido fatto con tutta la cura è composto al di fuori di muschio, ovvero di erbette sottili, e di piume, o di lana al di dentro, egli è rimarchevole per una specie di riparo posto al di sopra del nido, o attaccato alla pietra, ossia alla zolla, sotto la quale è fabbricato. Trovansi comunemente in quello cinque, o sei uova (*e*) di un bianco turchiniccio chiaro con un circolo nell' estremità più grossa di un azzuro più smunto. Una femmina presa sopra le uova, avea tutto lo stomaco spogliato di piume, il che suole accadere alle covatrici focose; il maschio affezionato a questa tenera madre, le reca durante la covatura delle formiche, delle mosche ec., stassene sempre all' intorno del nido, ed allor quando vede un passagiero, corre, e vola incontro a lui, facendo piccole pose,

(*d*) *In cuniculorum foraminibus desertis nidificat.* Willughby, *pag.* 568.

(*e*) Bellone.

quasi che volesse farsi inseguire; e tosto che lo vede sufficientemente slontanato, ripiglia il suo volo circolarmente, e ritornasene al nido.

Veggonsi de' novelli alla metà di Maggio, poichè questi uccelli nelle nostre provincie sono di ritorno ne' primi bei giorni verso la fine di Marzo (*f*); ma se sopraggiungono dei freddi rigidi, e geli dopo la venuta loro, ne periscono in gran numero, come seguì nella Lorena l'anno 1767. (*g*), veggonsene molti in questa provincia, e particolarmente nelle parti montuose; sono egualmente comuni nella Borgogna, e nel Bugey, ma a Brie veggonsene assai pochi, e questi verso la fine dell'estate (*h*). Generalmente preferiscono i paesi alti, le pianure ne' monti, ed i terreni aridi. Prendesene una quantità grande sulle Dune della provincia di Sussex verso il principio d'autunno, tempo in cui quest' uccello è grasso, e di un gusto dilicato. Descrive Willughby questa picciol caccia, che fanno i pastori d'Inghilterra in quelle contrade (*i*); tagliano delle zolle di terra con erba, e coricandole in lungo lateralmente, e al di sopra del cavo, che rimane al luogo della zolla levata, non lasciandovi che una piccola

(*f*) Il Sig. Lottinger.
(*g*) *Idem*.
(*h*) Il Sig. Hebert.
(*i*) Ornitología *p.* 168.

fossa, e tendono nel mezzo di essa un laccio di crine. Tratto l'uccello dal doppio motivo, e di cercare il suo pascolo nella terra di fresco commossa, e di nascondersi nella fossa, va a cadere in quel laccio; la comparsa d'uno sparviero, e l'ombra medesima di una nube basta a precipitarvelo dentro; poichè si è notato, che questo timido uccello sen fugge allora, e cerca di nascondersi (*k*).

Tutti se ne partono nell' Agosto, o nel Settembre, ed alla fine di questo mese non se ne vede pur uno; sogliono viaggiare in piccole truppe, essendo del resto molto solitarj, nè altra società fra loro esiste, che quella del maschio, e della femmina. Quest' uccello ha l'ala grande (*l*), e quantunque noi vediamo, ch' egli non fa grand' uso della potenza sua nel volare, convien però credere, ch' egli la eserciti nelle sue migrazioni, e talvolta la spieghi per esteso, essendo egli del piccol numero degli uccelli comuni all' Europa, ed all' Asia meridionale, poichè ritrovasi in Bengala (*m*), e noi

(*k*) Albino *tom. I. pag.* 49.

(*l*) Dice il Sig. Brisson, che la prima penna delle ale è cortissima; ma quella, ch' egli prende per la maggiore, non è che la prima delle grandi coperte fitta sotto la prima, e non lateralmente.

(*m*) Edwards, prefazione pag. 12. *Wheat ear.*

lo vediamo in Europa dall' Italia (*n*) fino alla Svezia (*o*).

Potrebbesi ciò riscontrare dai soli nomi, che furongli dati ne' diversi luoghi. Nelle provincie di Francia chiamasi *motteux*, *tournemotte*, *brisemotte*, & *terrasson* dal suo costume di stare continuamente per terra, dall' abitar nelle fosse, dal posarsi sulle zolle, e dal sembrare ch' ei le percuota scuotendo la coda. I nomi che si danno in Inghilterra a quest' uccello dinnotano un abitatore di terreni lavorati, ed anche incolti, e che quest' uccello ha il groppone bianco (*p*), ma il nome greco *œnanthe*, che i Naturalisti dopo la congettura di Bellone gli hanno unanimamente applicato, non è così caratteristico, nè così ben appropriato, come i precedenti. La sola analogía della parola *œnanthe* a quella di *vitiflora*, e di quella all' antico suo nome in Francia di *vitrec* ha determinato Bellone ad applicargli quello di *œnanthe* (*q*); imperciocchè quest' Autore non ci

---

(*n*) *Quæ culo bianco apud nos appellatur prorsus quidem descriptioni Bellonii correspondet*. Aldrovandi, *Avi.* tom. II. pag. 762. — *Italis circa Ferrariam avis quædam culo bianco appellatur vulgo, quæ vermibus, muscis, & aliis insectis vescitur, ut audio, & degit in agris procisçis*. Gesner, *pag.* 604.

(*o*) Linnæus, *Fauna Suecica n.* 217.

(*p*) *Wheat-ear*, *fallow-smiter*, *white-tail*.

(q) „ Se non fosse, che l' abbiamo veduto volare al di sopra de' cespuglj in Creta, non avremmo

ſpiega per qual ragione, nè come ſia ſtato denominato *uccello di fior di vite* (œnanthe). Suole egli per altro giugnere prima del fiorir della vite, e reſta lungo tempo dopo la caduta del fiore; nulla ha dunque di comune con queſto fiore di vite. Ariſtotile non caratterizza l'uccello *œnanthe*, che col dare al ſuo arrivo, ed alla ſua partenza li ſteſſi tempi, che dà all' arrivo, ed alla partenza del cuculo (r).

Il Sig. Briſſon conta cinque ſpecie di queſti uccelli; 1.° il culo-bianco; 2.° il culo-bianco bigio, che diſtingueſi dall' altro per queſto epiteto, quantunque ſia il primo egualmente bigio; la differenza preſa dal Sig. Linneo, che ne fa una ſpecie particola-

---

oſato affermare, ch' egli abbia qualche nome antico; e di fatti non ne troviamo alcuno più conveniente del greco *œnanthe*, che Gaza traduce in latino *vitiflora*, denominazione conforme a quella da Franceſi datagli di *vitrec*. „ Bellone, *Nat. degli Uccelli pag.* 352.

(r) *Cuculus immutatur colore & vocem nimis explanat, cum ſe abditurus eſt, quod facere exortu caniculæ ſolet; apparere autem incipit ab ineunte vere ad ejus ſyderis ortum. Abditur & ea quam œnanthan quidem appellant, ac ſi vitifloram dixeris; exortu ejuſdem ſyderis, occaſu vero apparet. Vitat enim interdum frigora, alias æſtum*. Ariſtot. *Hiſt. Animal.* lib. IX. cap. XLIX. Anche Plinio parla del naſconderſi che fa l' Enante [*lib. X. cap.* 29.] ed il P. Hardovin è tanto lontano dal credere in queſto paſſo, che il culo-bianco, ſia l' *œnanthe*, ch' egli crede, che queſti ſia un' uccello notturno.

re (ſ), conſiſte in alcune piccole ſtriſcie bianchigne attraverſo il bigio tinto di leonino, che ambidue coprono egualmente. Il Sig. Briſſon aggiugne un altra piccola differenza nelle piume del petto, le quali, dic' egli, ſono tinte di alcune macchie bigie; ed in quelle della coda, della quale le due di mezzo non hanno alcun ſegno bianco, quantunque le altre ne abbiano ſino a tre quarti; ma i detaglj per minuto di queſte meſcolanze di colore formerebbero facilmente parecchie ſpecie di un ſolo, e medeſimo individuo; baſterebbe perciò prenderli alquanto prima; o alquanto dopo il tempo della muta (t). Queſta però non è la maniera di conſiderare la Natura nelle ſue prodigioſe operazioni; i tocchi di pennelli, di cui ella ſi diverte nella ſuperficie paſſeggiera degli eſſeri, non ſono punto i delineamenti del bulino forte, e profondo, di cui ella ſi ſerve per ſcolpire nell' interiore i caratteri della ſpecie.

(ſ) *Motacilla pectore abdomineque pallido, rectricibus exterius albis, dorſo undulato*. Fauna Suecica, n. 219. — *Motacilla ſubtus pallida, rectricibus introrſum albis, dorſo undulato*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 99. Sp. 17. *variet.* 1.

(t) Alcuni novelli culi-bianchi preſi ai 20 di Maggio aveano il di ſopra del corpo miſto di roſſigno, e bruno; le piume del groppone erano bianchigne vergate leggermente di nero; la gola, ed il ventre roſſo punteggiato di nero, tutta queſta livrea cade, e ſpariſce nella prima muta.

3.° Dopo il culo-bianco bigio, forma il Sig. Briſſon una terza ſpecie del culo-bianco cenerino (*u*); ma le diverſità da lui indicate ſono troppo leggieri per ſeparar gli uni dagli altri, tanto più che l'epiteto di *cenerino*, lungi dall'eſſere diſtintivo, conviene pienamente al culo-bianco comune, di cui queſti non è, che una ſemplice varietà. Eccovi dunque tre preteſe ſpecie, che poſſono ridurſi ad una ſola. Ma la quarta, e quinta ſpecie deſcritta dallo ſteſſo Sig. Briſſon, hanno delle diverſità più ſenſibili, cioè il *culo-bianco roſſigno* (*x*), ed il *culo bianco roſſo*.

Il culo-bianco roſſigno, che forma la quarta ſpecie del Sig. Briſſon, è alquanto men groſſo del comune, e non ha, che ſei pollici, e tre linee di lunghezza; la teſta, il d'avanti del corpo, ed il petto ſono di un

---

(*u*) *Ficedula ſuperne cinereo alba, griſeo fuſco admixto, inferne alba; uropygio griſeo fuſco; collo inferiore albo rufeſcente; ſyncipite candido; macula infra oculos nigra; rectricibus binis intermediis prima medietate albis, altera nigricantibus, lateralibus albis, nigricante terminatis, tribus utrimque extimis in apice albido fimbriatis. Vitiflora cinerea*, il culo-bianco cenericcio. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 457.

(*x*) *Ficedula alba; vertice dorſo ſuperiore & pectore dilute rufeſcentibus: tænia per oculos nigra; rectricibus duabus intermediis nigris, lateralibus albis, utrimque verſus apicem nigro fimbriatis. Vitiflora rufeſcens*, il culo-bianco roſſigno. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 457.

biancaſtro miſto di un poco di roſſo; il ventre, ed il groppone ſono di un bianco più chiaro; il diſſopra del collo, e del dorſo è roſſigno chiaro; potrebbeſi facilmente prendere queſt'uccello per la femmina del culo-bianco comune, ſe non ſi trovaſſero degli individui col carattere del maſchio, cioè, colla faſcia nera ſulle tempia dal becco all' orecchio; così noi crediamo, che queſt' uccello debbaſi riſguardare come una varietà, la di cui razza è coſtante nella ſpecie del culo-bianco. Veggonſene in Lorena verſo i monti, ma meno frequenti del culo-bianco comune (*y*); ritrovanſene nei contorni di Bologna in Italia, ed Aldrovando gli ha dato il nome di *ſtrapazzino* (*z*). Dice il Sig. Briſſon, che ſianvene nella Linguadocca, e che a Nimes chiaminſi *reynauby*.

La quinta ſpecie dataci dal Sig. Briſſon è il culo-bianco-roſſo (*a*); il maſchio, e la femmina furono deſcritti dal Sig. Edwards (*b*);

(*y*) Il Sig. Lottinger.

(*z*) Aldrovando, *Avi.* pag. 764. tom. II.

(*a*) *Ficedula rufo flaveſcens; uropygio & imo ventre albis (genis & gutture nigris*, mas); (*tænia per oculos nigra gutture albo*, fæmina); *rectricibus duabus intermediis nigris, lateralibus albis nigro fimbriatis. Vitiflora rufa*, il cullo-bianco roſſo. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 459.

(*b*) *The red or ruſſet-colour'd, wheat-ear*. Edwards, *Hiſt. of Birds*, pag. 31. — *Motacilla ferruginea, area oculorum, alis, caudaque fuſca, rectricibus extimis latere albis. Motacilla Hiſpanica*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 99. Sp. 16.

furono questi spediti da Gibilterra in Inghilterra. L' uno di questi uccelli ha non solamente la fascia nera dal becco all' orrecchio, ma tutta la gola altresì di questo stesso colore, carattere che manca all' altro, la di cui gola è bianca, ed i colori più smunti; il dorso, il collo e la sommità del capo sono di un rosso giallo; il petto, e superiormente il ventre, ed i fianchi sono di un giallo più debole; il basso ventre, ed il groppone sono bianchi; la coda è bianca orlata di nero, trattene le due penne di mezzo, le quali sono intieramente nere; quelle dell' ale sono nericcie colle loro coperte maggiori orlate di bruno-chiaro. Quest' uccello è a un di presso della grossezza del culo-bianco comune. Aldrovando (*c*), Willughby, (*d*) Ray (*e*) ne parlano egualmente sotto il nome di *Œnanthe altera*. Si può considerare quest' uccello come una specie vicina al culo-bianco comune, ma che è assai più raro nelle nostre provincie temperate.

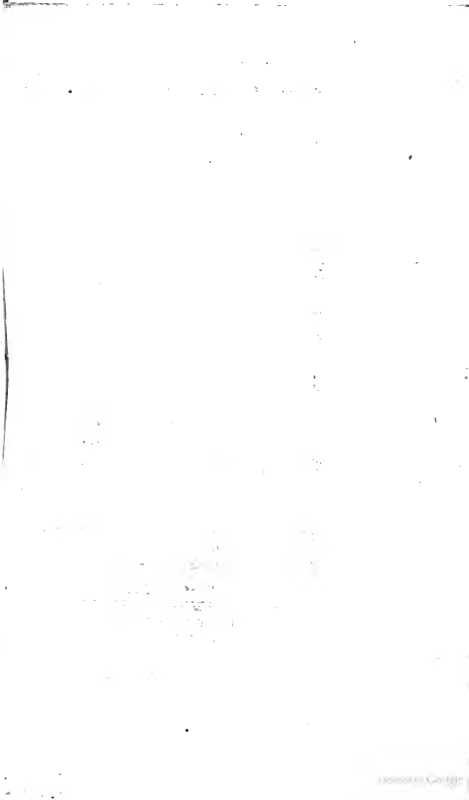
(*c*) *Avi.* tom. II. pag. 763,
(*d*) *Ornithol.* pag. 168.
(*e*) *Synops.* pag. 76. n. 2. Questa è la *sylvia*, *seu nigricilla gutture nigro, nigrisque alis corpore æruginoso* di Klein, *Avi.* pag. 80. n. 26.

UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione al Culo-bianco.

I.° IL *gran culo-bianco del capo di buona Speranza*. Il Sig. Rosenenvetz ci ha inviato quest' uccello, che non fu mai descritto da alcun Naturalista; ha otto pollici di lunghezza; il suo becco ha dieci linee; la sua coda tredici, ed il tarso quattordici; egli è, come si vede, assai più grande del culo-bianco d'Europa; la sommità del capo è leggermente variata di due colori bruni, le di cui tinte sono confuse, la restante parte superiore del corpo è bruna leonina fino al groppone, dove vedesi una fascia transversale di leonino chiaro; il petto è variato come il capo di due bruni misti, e poco distinti; la gola è d'un bianco succido ombreggiato di bruno; il ventre superiore, ed i fianchi sono fulvi; il basso ventre è bianco succido, e le coperte inferiori della coda sono d'un fulvo chiaro, ma le superiori bianche, come pure le penne fino alla metà della loro lunghezza, le altre sono nere, e nell' estremità bianche succide, trattene le due di mezzo, che sono intieramente nere, e terminano in leonino; le ale sopra un fondo bruno sono orlate leggermente di leonino-chiaro nelle penne maggiori, più leggermente su quelle di mezzo, e nelle coperte.

II.° *Il culo-bianco bruno verdastro*. Questa specie è stata come la precedente trasportata dal capo di buona Speranza dal Sig. Rosneuvetz; ella è più piccola, non avendo l'uccello, che sei pollici di lunghezza; il dissopra del capo, e del corpo è variato di bruno-nero, e di bruno verdastro; questi colori risaltano maggiormente nelle coperte delle ale; nulladimeno le grandi, siccome quelle della coda sono bianche, la gola è di un bianco succido; vedesi in seguito una mescolanza di questa tinta, e di nero sul d'avanti del collo; havvi dell' aurino sul petto, che va diminuendosi verso il basso ventre; le coperte inferiori della coda sono totalmente bianche; le penne sono di un bruno nericcio, e le laterali terminano in bianco. Quest' uccello ha più ancora del precedente tutti li caratteri del nostro culo-bianco comune, e non havvi quasi motivo di dubitare, che non abbia presso a poco gli stessi costumi naturali.

III.° *Il culo-bianco del Senegal* rappresentato nelle nostre tavole colorite *num.* 583. *fig.* 1. è alquanto più grande del culo-bianco delle nostre contrade, e rassomiglia esattissimamente alla femmina di quest' uccello, figurandosi per lo meno la tinta del dorso alquanto più bruna, e quella del petto alquanto più rossigna; forsi l'individuo, sopra il quale fu incisa la figura, era nella sua specie una femmina.

1. LA BALLERINA
2. LA CUTRETTOLA

LA BALLERINA
e le CUTRETTOLE.

SOvventemente è ſtata confuſa la Ballerina colla cutrettole; la prima però ſuole d'ordinario ſtare vicino alle acque, e l'altra frequenta le praterie, e và in ſeguito alli beſtiami: le une, e l'altre ſvolazzano frequentemente all' intorno de' giornalieri, ed accompagnano l' aratro per cogliere li vermicelli, che compajono ſopra le zolle di freſco rinverſate. Nell'altre ſtagioni, le moſche che il beſtiame attrae, e tutti gli inſetti, che popolano le rive dell' acque ſtagnanti, ſono il paſcolo di queſti uccelli, veri *mangia-moſche*, conſiderandoli nella maniera loro di vivere, ma diverſi dai *mangia-moſche* propriamente detti, i quali attendono, e danno la caccia alla preda loro ſopra gli alberi, invece che la ballerina, e le cutrettole la ricercano, e l' inſeguiſcono per terra. Formano queſte inſieme una piccola famiglia d' uccelli di becco gentile, di piedi alti, e ſottili, e di una lunga coda, che inceſſantemente ciondolano; ed appunto per queſto loro coſtume comune sì gli uni, che gli altri furono da Latini chiamati *motacilla* (*a*), e ne ſono derivati li differenti nomi, ch'eſſi portano nelle noſtre provincie (*b*).

(*a*) Varron, *lib. IV. de Ling. lat.*
(*b*) *Vedi*, appreſſo la nota di nomenclature, ſotto articolo della Ballerina.

* LA BALLERINA. (*a*)

BEllone, e Turner prima di lui applica a queſt' uccello il nome greco di *kinpologos*, che corriſponde al latino di *culicilega*,

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 652. fig. 1. e 2.

(*a*) In Latino, *motacilla*; in Italiano, *ballarina*, *codatremola*, *codinzinzola*, *cutretola*, *bovarina*; in Catalano, *cugumela marllenga*; in Portogheſe, *aveloa*; in Ingleſe, *wag-tail*, *water-wagtail*, *white-water wagtail*, *common dish-washer*; in Tedeſco, *wyſſewaſſer-ſteltz*, *bach-ſteltz*, *weiſſe und ſchwartze bach ſteltze*, *wegeſtertz*. *kloſter freulin*; in Fiamingo *quick ſtertz*, in Svedeſe, *aerla*, *ſaedes-aerla*; ed in Oſtrobotani, *waſtraeckia*; in Polonia, *pliska*, *trzeſiogonck bialy*; in Provenza, *waccerono*; ne' contorni di Montpellier, *enguanepaſtre*; in Gujenna, *peringleo*; in Santonge, *batajaſſe*; in Gaſcogna, *battiquoue*; in Picardia, *ſemeur*; a Nantes, e nell' Orleaneſe *bergeronette* o *vachette*; in Lorena, *hochequeue*; in Borgogna; *croſſe-queue*, *branle queue*; nel Bugey, *damette*; e nelle reſtanti Provincie di Francia, *lavandiere*.

Motacilla. Friſch, *tav.* 23. — Moehr. *Avi.* Gen. 33. — *Motacilla alba*. Schvvenckfeld, *Avi. Sileſ.* pag. 306. — Jonſton, *Avi.* pag 86. — Willughby, *Ornithol.* pag. 171. — Ray, *Syn. pſ.* p. 75. n. *a*, 1. — Sibbalde, *Scot. illuſt* part. II. lib. III pag. 18. — Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. VI., G 82 Sp. 1. — *Motacilla pectore nigro*, *rectricibus duabus lateralibus dimidiato oblique albis* *Motacilla alba*, *idem* ed. X. Gen. 99. Sp. 12. — *Motacilla pectore nigro*, idem, *Fauna Suec.* n. 214 — *Motacilla quam noſtri albam cognominant*. Geſner. *Avi.* pag. 618. — Idem, *Icon. Avi.* pag. 124. — *Motacilla commu-*

lega, uccello, *raccoglitore di moſcherini*; queſto nome, o più toſto queſta denominazione ſembra convenire perfettamente alla ballerina, mi pare certo non oſtante, che il *knipologos* de' Greci ſia un altro uccello.

Ariſtotile (lib. VIII. cap. 3.) parla di due gazze (*dryocolaptas*), e del rigogolo (*galgulus*), come abitatrici degli alberi, ch' eſſe percuotono col becco: conviene aggiugnerloro, dic' egli, l'uccelletto raccoglitore de' moſcherini (*knipologos*), che egualmente

---

nis quam vulgo album vocant. Aldrov., *Avi.* tom. II. pag. 726. — *Motacilla alba Geſneri*. Barrer *Ornithológ.* claſſ. III. G. 19 Sp. 1. — *Motacilla alba, albicula*. Charleton, *Exercit*, pag. 96. n. 1. — Idem, *Onomaſt.* pag. 90. n. 1. — *Motacilla alba ſeu codatremula; cnipologus Turneri, cinclus Spontini* — Rzaczynski, *Auctuar.* pag. 396. — *Motacilla codatremula cinclus græcis*, idem, *Hiſt. Nat. Polon.* pag. 288. — *Cnipologus, quem culicilegam Gaza interpretatur*. Geſner, *Avi.* pag. 275. — *Budyta*, idem, ibid. *pag.* 240. — *Sylvia pectore nigro*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 6. — *Ballarina*. Olina, *Uccell.* pag. 43. — *Culicilega*. Bellon. *Observ.* pag. 16. *Lavandiere cendrée*, idem, *Nat. degli Uccelli*, pag. 349. — *Lavandiere, batte-queue, batte-leſſive; bauſſe-queue*, idem, *Ritratto degli Uccelli* pag. 88. 6. — *Bergeronette*. Albin, *tom. I. pag.* 43. — *Ficedula ſuperne cinerea, inferne alba; occipitio & collo ſuperiore nigris; collo inferiore vel candido, macula nigra, ferri equini æmula, inſignito, vel totaliter nigro; rectricibus binis utrimque extimis pluſquam dimidiatim exterius albis*. *Motacilla*, la ballerina, *Briſſon*. tom. III. pag. 461.

percuote gli alberi, (*qui & ipse lignipeta est*), il quale è biggio macchiato (*colore cinereus, maculis distinctus*) ed appena grande come il cardellino (*magnitudine quanta spinus*), e la di cui voce è debole (*voce parva*). Osserva con ragione Scaligero (*b*), che un uccello *lignipeto*, ossia che becca le piante (χυλοκόπων) non puol' essere la ballerina. Le piume di un fondo bigio, e vergato di macchie (*c*), non sono quelle della ballerina, che sono attraversate da fascie grandi, e da striscie bianche, e nere; il carattere della grandezza, e quello della voce parimente non gli conviene; ma noi ritroviamo tutti questi lineamenti nel' nostro *picchio* piccolo, cioè voce debole, piume macchiate sopra un fondo bruno, o grigio oscuro, ed il costume di vivere all' intorno dei rami delle piante, e di raccogliere li moscherini: tutto ciò conviene al solo *picchio* piccolo (*d*), nè puossi

---

(*b*) In Aristotile pag. 888.
(*c*) *Scaligero traduce*, punctis distinctus.
[d] Turner medesimo, secondo Gesner, finisce dal riconoscere il *knipologos* per un uccello della specie delle gazze. *Turnerus in libro de Avibus, cnipologon Aristotelis, id est, culiciligam interprete. Gaza, hanc Avem [Motacillam] esse p[illegible]. Sed postea in epistola ad me, culicilegam Aristotelis se vidisse ait, tota cinerei fere coloris, & speciem habens pici martii*. Gesner, pag. 593. ed Aldrovando rilevando l' errore, che facea del *knipologos* una ballerina, pensa, che Aristotile descriva con questo nome la più piccola delle gazze. *De Avi*. tom. II. pag. 726.

altrimente appropriare alla ballerina, della quale non ritroviamo nè il nome, nè la descrizione negli Autori Greci.

Ella non è guari più grossa della cingallegra comune, ma la lunga coda sembra ingrandire il suo corpo, e gli dà in tutto sette pollici di lunghezza, la coda medesima ne ha tre, e mezzo, quale in volando vien spiegata, ed allargata dall' uccello; e sopra questa a guisa di un ramo si appoggia per ciondolarsi, per far delle giravolte, slanciarsi, dar addietro, e così sollazzarsi ne' flutti aerei; ed allor quando è ferma, e posata a terra incessantemente colla medesima coda forma un barcolamento vivo d'alto in basso, e con riprese di cinque in sei scosse.

Corrono questi uccelli leggermente ed a piccoli passi lestissimi sulla spiaggia de' fiumi; entrano eziandio coll' ajuto delle lunghe loro gambe alla profondità di alcune linee nelle lamine dell' acqua quieta, che spandesi sopra le ripe basse circolarmente; più spesso però veggonsi caracolare sopra le catteratte de' mulini, e posarsi sopra le pietre; e vengono per così dire, a battere il ranno colle lavandaje, girando tutto il giorno all' intorno di quelle femmine, avvicinandosi loro famigliarmente, e raccogliendo le bricciole, che alcune volte gli gettano, e sembrano imitare col battimento della coda loro, quello che esse fan-

no per battere i pannilini (*e*): coſtume, che in Francia gli ha fatto appropriare il nome di *lavandaja*.

Il bianco, ed il nero diviſo in varie ſtriſcie, e macchie diverſe formano il mantello delle piume della ballerina; il ventre è bianco, la coda è compoſta di dodici penne, le di cui dieci di mezzo ſono nere, e le due laterali bianche fino al principio della loro origine; l'ala piegata non giugne che alla terza parte della loro lunghezza; le penne delle ale ſono nericcie, ed orlate di colore bigio bianco. Nota Bellone nella ballerina una piccola relazione nelle ale, che l'avvicina alla ſpecie degli uccelli d'acqua (*f*). La ſommità del capo è ricoperta di un berettino nero, il quale diſcende fin ſopra il collo; una mezza maſchera bianca gli cuopre la fronte, involge l'occhio, e cadendo ſopra le parti laterali del collo, confina col

---

[*e*] La ballerina porta il nome franceſe *lavandiere*, perchè ella è molto famigliare ai fiumi, dove ella move ſempre la ſua coda dimenando il culo, come la lavandaja, che sbatte i panni. *Bellone*, *Nat. degli Uccelli* pag. 349.

[*f*] Ella ha una inſegna particolare, perchè vedeſi inſeguire gli uccelli acquatici, ed è, che ella ha le ultime penne delle ſue ale unite al corpo; così lunghe, che le prime d'avanti, e queſte uniformi a tutti gli altri uccelli, che vivono di moſche, e vermi di terra, cioè del piviere, e della pavoncella. Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 349.

nero della gola, la quale è guarnita di una larga piaſtra nera, e ritonda ſino al petto. Parecchj individui, fra' quali il da noi rappreſentato *nelle tavole colorite fig.* 2. *n.* 652. non hanno di queſta piaſtra nera, che una zona in ſemicircolo nella parte ſuperiore del petto, e la loro gola è bianca; il dorſo bigio di lavagna negli altri, è bigio-bruno in queſti individui, che ſembrano formare una varietà la quale per altro ſi miſchia, e ſi confonde colla ſpecie (*g*); poichè la diverſità che paſſa dal maſchio alla femmina conſiſte ſolamente, che in queſta la ſommità del capo è bruna, ed in quello è nera (*h*).

La ballerina è di ritorno nelle noſtre provincie verſo la fine di Marzo; fa il ſuo nido in terra ſotto alcune radici, o ſotto

[g] *Color plumaginis in hoc genus ave ſubinde variat; alias magis cinereus, alias nigrior*. Willughby, *pag.* 172. Albino dice la ſteſſa coſa, *tom. I. pag.* 43. Alcuni oſſervatori ſembrano attribuire queſta differenza all' età, ed aſſicurano, che al loro ritorno nella primavera la maggior parte delle ballerine ſono più bianche, e prendono del nero nel corſo della ſtagione. Bellone ſembra eſſere di queſto parere „Le ballerine novelle di ſei meſi, dic' egli, ſono diverſe nel colore dalle vecchie di un anno, che hanno cangiate le prime loro penne " *Nat. degli Uccelli*.

[h] *In queſta ſpecie la femmina è differente dal maſchio ſolo nell' aver ſopra il capo macchia non di nero, ma di bigio*. Olina. — *Femella eſt cinereo vertice*. Schvvenckfeld pag. 306.

le zolle delle terre incolte; ma più sovente vicino alle acque sotto una ripa incavata, o sotto li mucchj di legna collocata lungo i fiumi; questo nido è composto d'erbe secche, di piccole radiche, talvolta frammischiate di muschio, il tutto rozzamente collegato, e guarnito al di dentro di un letto di piuma, ovvero di crine: ella si scarica di quattro in cinque uova bianchi segnati di macchie brune, ed ordinariamente non fa, che una sol nidiata, a riserva che la prima non sia distrutta, od interrotta avanti lo schiudimento, e l'educazione de' pulcini; il padre, e la madre, che si difendono coraggiosamente, allorchè alcuno gli si avvicina, vanno incontro al nemico facendo delle giravolte, e saltellandogli intorno, quasi che volessero cacciarlo altrove; e quando gli vien tolta la covata, insieguono il predatore, volano sopra del di lui capo, circondandolo incessantemente, e chiamando i loro pulcini con accenti queruli, e mesti; ne hanno di essi tutta la cura, e li allevano con proprietà, tenendo sempre netto il nido d'ogni lordura, gettando questa al di fuori, e portandola anche in qualche distanza; si sono altresì vedute trasportare ben lungi dal nido li pezzetti di carta, o di paglia, che eransi seminate per riconoscere il luogo, dove era nascosto il nido (*i*).

[*i*] Io ho osservate delle ballerine, le quali aveano posto il loro nido nel buco di un muro bagnato

Allorchè i novelli sono in istato di volare, il padre, e la madre li conducono, e li pascolano per tre settimane ancora, od un mese; veggonsi ad empirsi avidamente fino alla gola d' insetti, e d'uova di formiche, che vengongli apprestate (k). In ogni tempo si osserva che questi uccelli prendono il loro cibo con una lestezza singolare, e senza dimostrare, che diansi tempo bastante a tranguggiarlo; raccolgono li vermicelli per terra, danno la caccia, e prendono le mosche per aria, e questo si è l' oggetto delle frequenti loro giravolte; del resto il loro vo-

dal fiume; aveano esse tutta la cura di nettare il nido, trasportando le immondizie a trenta passi lontano; fermossi al piano delle palafitte, che sostenevano il muro a fior d' acqua, una carta bianca. Ho osservato, che questa carta ficc.[illegible] piacere alle ballerine, e ch' elleno le une dopo l' altre sforzavansi inutilmente per levarla; ella era troppo pesante; io la levai sostituendogli de' piccoli pezzetti di carta egualmente bianchi; ed esse non mancarono di immediatamente levarli, gli uni dopo l' altri, portandoli nella medesima distanza, che portano le immondizie de' loro pulcini, ingannati dall' uniformità del colore. Ho replicata parecchie fiate la stessa esperienza. *Nota comunicata dal Sig. Hébert.*

[k] Ho poste delle uova di formiche grosse in un luogo, dove le ballerine passeggiavano volentieri; esse ne prendeano ciascuna volta fino a quindici, e sedici, fintanto, che il loro ventriglio fosse ripieno, e le divideano coi loro pulcini. *Nota dello stesso Osservatore.*

lo è ondeggiante, e ſi fa con slanci e balzi; ajutanſi colla coda nel volare, muovendola orizontalmente, e queſto moto è diverſo da quello, che gli danno fermi a terra, e che ſi fa d'alto a baſſo perpendicolarmente. Del reſto le ballerine fanno ſentire frequentemente, e ſpecialmente volando, un piccolo grido acuto e raddoppiato di un ſuono netto, e chiaro, *guì guìt*, *guì guì guìt*, e queſta è una voce di riunione (*l*), poichè quelle che ſono per terra gli riſpondono; ma queſto grido non è mai più clamoroſo, e più ripetuto, che allorquando gli vien fatto di ſottrarſi dagli artiglj dello ſparviero (*m*); non temono eſſe tanto alcun altro animale, nè l'uomo, imperciocchè, quando gli ſi tira col fucile, non fuggono lontano, e ritornano toſto a poſarſi in poca diſtanza dal cacciatore: ſe ne prendono alcune inſieme dell' allodole nelle reti, e collo ſpecchio, e ſembra al dir d' Olina, che nell' Italia facciaſene una caccia particolare verſo la metà d'Ottobre (*n*).

[*l*] ,, Fanno volando una voce alta e chiara, quando ſono sbigottite; come pure per chiamarſi fra loro " *Bellon*.

[*m*] Olina.

[*n*] *Si ſuol tender a queſto uccello da mezz' Ottobre, continuando fin per tutto Novembre*. Olina *pag.* 51. la figura *pag.* 43. Queſta caccia dura dalle ore venti ſino alla ſera, couvien poſarſi vicino alle

Nell'autunno se ne vede nelle nostre campagne una maggior quantità (*o*). Questa stagione, che le riunisce, sembra inspirar loro maggior brio, e giulività: moltiplicano esse i loro scherzi, barcollansi nell'aria, combattono nei campi, si insieguono, chiamansi fra loro, ed attruppate vanno passeggiando sopra i tetti de' mulini, e de' villaggi vicini all'acque, dove sembrano dialogizzare fra esse con piccoli gridi interrotti, e reiterati; crederebbesi di sentirle tutte, e ciascuna fra loro interrogarsi, e rispondere vicendevolmente per qualche spazio di tempo, e sino a tanto, che un' acclamazione generale di tutta l' assemblea dà il segno, ossia l'assenso di trasferisi altrove. In questo tempo pure fanno elleno sentire un piccol canto dolce, e leggero a mezza voce, e che dir si potrebbe solo un mormorio (*p*), dal che apparente-

acque, si attirano le ballerine con un richiamo di un'altra della loro specie, e se questa non si avesse, con qualch' altro uccelletto.

[*o*] Nella Borgogna, nel Bugey, in Brie, e nella maggior parte delle provincie di Francia se ne vede in certi tempi dell'anno una quantità prodigiosa, vicino all'abitato, ne' campi, ed all'intorno de' bestiami, dal che sembra, che questi sia un uccello di passaggio. *Nota del Sig. Hebert*.

[*p*] Sanno altresì imitare l'ussignuolo, cantando melodiosamente, il che puossi di sovente udire sul principio dell'inverno. *Bellon, Nat. degli Uccelli.*

mente Bellone volle applicargli il nome italiano di *Sufurada* (a fufurro). Quefto dolce accento vien loro infpirato dall' amenità della ftagione, e dal piacere della focietà alla quale fembrano quefti uccelli effer molto fenfibili.

Sulla fine dell' autunno fi unifcono le ballerine in numerofe truppe; veggonfi verfo fera calare a baffo fopra i falci e nelle vincaje lungo i canneti e fiumi, d'onde elleno chiamano le altre, che paffano, e fanno infieme un gran fubuglio fino a notte fatta. Nè mattini chiari, e fereni d' Ottobre, odonfi paffare per aria, talora ben alto, ed inceffantemente chiamanfi fra loro: allora effe partono (*q*), e ci abbandonano all' avvicinarfi dell' inverno, e vanno in cerca d' altri climi. Dice il Sig. de Maillet, che verfo quefta ftagione giugne una quantità prodigiofa di queft' uccelli nell' Egitto, che prefi da que' popoli fi fanno feccare nella fabbia per confervarli, e pofcia mangiarli (*r*). Il

---

[q] *In feptentrionali Angliæ parte hieme non apparet, atque rarior etiam in meridionali*. Willughby *pag.* 172. — *Motacillæ albæ autumno avolant*. Gefner, *pag.* 593.

[r] ,, Dal Cairo fino al mare vedefi lungo il Nilo, e principalmente all' intorno de' luoghi abitati un gran numero di cutrettole, offia ballerine della fpecie, che è di un bigio turchiniccio con un mezzo colare nero, a guifa di un ferro da cavallo. Non ho poi faputo, fe questi uccelli reftino

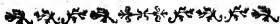
Sig. Adanſon racconta, che ſi vedono nell' inverno nel Senegal inſieme delle rondinelle, e delle quaglie, quali egualmente colà ritrovanſi ſoltanto in quella ſtagione (*s*).

La ballerina è comune in tutta l' Europa, e ſino nella Svezia, e come ſi vede ritrovoſſi ancora nell'Affrica, e nell' Aſia. Quella che ci fu recata dalle Filippine dal Sig. Sonnerat, è la medeſima, che quella d' Europa. Un altra recata dal Capo di buona Speranza dal Sig. Commerſon non è diverſa dalla varietà rappreſentata nella *fig.* 2. *della tavola* n.° 652., che per il bianco della gola, il quale non rimonta ſopra del capo, nè così alto ſopra i lati del collo, e per le coperte dell' ale meno variate, che non formano le due linee tranſverſali bianche. Ma non prende egli forſe Olina uno sbaglio, allorchè dice, che la ballerina ſi vede in Italia ſoltanto nell' autunno, e nell' inverno (*t*) e ſi può credere che queſt' uccello paſſi l' inverno in queſto clima, veggendolo portare le ſue migrazioni così lontano, ed in climi aſſai più caldi?

N 6

tutto l'anno in Egitto. " *Nota inviata dal Sig. Sonini dal Cairo*.

[*ſ*] Viaggio al Senegal *pag.* 67.

(*t*) *La bianca* (*Motacilla*) *non ſi vede qua tra noi ſe non l' autunno e l' inverno*. Uccelleria *pag.* 51.

LE CUTRETTOLE
ossia CODITREMOLE.

* la CUTRETTOLA grigia (a)

Prima Specie.

Abbiamo veduto che la ſpecie della ballerina è ſemplice, e non ha che una leggiere varietà. Ma noi ritroviamo tre ſpecie ben diſtinte nella claſſe delle cutrettole;

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 674. fig. 1.

(a) *Motacilla cinerea*. Barrere, *Ornithol.* claſſ. III., G. 19. Sp. 2. — *Muſcipata prima*, *myocopos*, *knipologos*, *penceri*, *fliegenſtecher*, *menckenſtecher*, *ſticherling*. Schvvenckfeld, *Aviar. Sileſ.* pag. 307. Sembra che Schvvenckfeld quivi confonda la cutrettola col vero *knipologos* dandogliene il nome, poichè gli attribuiſce, che viva ne' boſchi, e che ſi prenda col viſco; caratteri, che convengono al *knipologos*, ma non alla cutrettola. — *Ficedula ſuperne cinerea*, *inferne alba* (*tænia tranſverſa in collo inferiore cinereò fuſca*, mas); *rectrice extima alba*, *interius in exortu nigricante fimbriata*, *proxime ſequenti in exortu alba & nigricante longitudinaliter varia*, *apice alba*. *Motacilla cinerea*. La cutrettola grigia. *Briſſon*, Ornith. *tom. III. p.* 465. — Altra ſorte di Ballerina. *Bellon*, *Nat. degli Uccelli* pag. 351. La cutrettola grigia ſecondo la nota ſpeditaci dal Sig. Guys di Marſiglia, è quella che nella Provenza chiamaſi *moſquillon*.

e tutte e tre abitano le noſtre campagne ſenza meſcolarſi, nè produrre inſieme. Noi le indicaremo colle denominazioni di *cutrettola grigia*, *cutrettola di primavera*, *e di cutrettola gialla* per non opporſi alle nomenclature ricevute; e formeremo un articolo ſeparato delle cutrettole ſtraniere, e degli uccelli, che hanno maggior relazione a quelle.

Una certa qual ſorte d'affetto, che le cutrettole dimoſtrano per li beſtiami; il loro coſtume di ſeguirli nelle praterie, la loro maniera di far giravolte, di correre, e paſſeggiare in mezzo delle beſtie, che paſſano; di meſcolarviſi dentro ſenza timore, e talvolta poſarſi ſin ſopra il dorſo delle vacche, e de' montoni; l' aria loro di famigliarità co'paſtori, ch' eſſe precedono, ed accompagnano ſenza diffidenza, e ſenza pericolo, avvertendoli anzi della vicinanza del lupo, o dell' uccello di rapina (*b*), gli ha fatto applicare da franceſi un nome conveniente per così dire, a quella vita paſtorale (*c*). Compagna

(*b*) Allorquando queſti uccelli vannò attruppati ſeguendo i beſtiami, ſono le ſpie, o piuttoſto le ſentinelle del paſtore, poichè l'avvertono, ſe ſi avveggono del lupo, o dell' uccello di rapina. *Nota comunicata dal Sig. Guys*.

(*c*) *La bergeronette* La cutrettola, che ſi paſce di moſche, che ſiegue volentieri le beſtie, trovando in mezzo a quelle il di lei paſcolo, e perciò fu ella tra i Franceſi chiamata *bergerette*, che equivale *paſtorella*. *Belon*, *Nat. degli Uccelli pag.* 351.

d' uomini innocenti, e piacevoli, ſembra la cutrettola avere per la noſtra ſpecie quella propenſione, che ci avvicinarebbe la maggior parte degli animali, s' eglino non foſſero cacciati dalla noſtra barbarie, e slontanati dal timore di divenir noſtre vittime.

Nella cutrettola l' affetto è maggiore della paura; non avvi uccello libero nelle campagne, che ſia corraggioſo tanto (*d*), che fugga meno, e meno lontano, che ſia tanto confidente, che ſi laſci avvicinare, anzi ſi ponga a tiro dell' armi del cacciatore, e che ſembra non tema, perchè non ſa fuggirlo (*e*).

Le moſche ſono il di lei paſcolo durante la bella ſtagione; ma allorquando le brine hanno diſtrutti gli inſetti volanti, e rinchiuſi nelle ſtalle i beſtiami, ella ſi ritira vicino all' acque, e colà paſſa quaſi tutta l'invernata, poichè la maggior parte di queſti uccelli non ci abbandona in queſta ſtagione; la cutrettola gialla è quella, che più coſtantemente dimora; la grigia è men comune in detto tempo.

Tutte le cutrettole ſono più piccole della

(*d*) Di tutti li uccelli ſalvatici, non v' è alcuno così dimeſtico come le cutrettole poichè eſſe ſenza paura ſi avvicinano aſſai alle perſone. Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 351.

(*e*) Quand' ella ſi incontra in qualche mandra di beſtiami occupata a pigliar moſche, ſi laſcia approſſimar molto da vicino. *Salerno*.

ballerina, ed hanno a proporzione la coda più lunga. Bellone, il quale non ha conosciuto distintamente che la cutrettola gialla, sembra indicare la nostra cutrettola grigia sotto il nome di *un altra sorte di ballerina* (*f*).

La cutrettola grigia ha il mantello grigio, il corpo al di sotto bianco, con una benda bruna in forma di mezzo colare al collo; la coda nericcia, con qualche poco bianco nelle penne esteriori; le penne grandi dell' ale sono brune, e le altre nericcie, ed orlate di bianco, come le coperte.

Fa il suo nido verso la fine d' Aprile ordinariamente sopra un vinco vicino a terra diffeso dalla pioggia; fa l' uova, e cova comunemente due volte all' anno. L' ultima è tarda, poichè trovansi delle nidiate persino in Settembre, il che non avrebbe luogo fra le specie degli uccelli costretti a partire, e trarre seco i loro pulcini prima dell' inverno: le prime covate per altro, e le coppie più diligenti delle cutrettole ne' mesi di Luglio, ed Agosto vanno scorrendo pei nostri campi: all' opposto le ballerine non si uniscon guari in truppe, che per il passaggio

(*f*) „ Avvi altresì un' altra sorta di ballerine minore dell' anzidetta, e che non è più grossa della cutrettola. Pare, che questa sia fra le due qualch' altra specie. „ *Bellon*, *Nat. degli Uccelli* p. 356.

fulla fine di Settembre, od in Ottobre (g).

La cutrettola tanto amica dell'uomo, non fi affoggetta ad effergli fchiava; muore tosto che vien rinchiufa in gabbia; ella ama la focietà, e teme la prigionìa, ma lafciata libera in un appartamento nell' inverno vive; dando la caccia alle mofche, e raccogliendo le bricciole del pane che gli vengono gettate (h). Talvolta li navigatori la veggono giugnere a bordo, entrare nel vafcello, famigliarizzarfi, feguirli ne' loro viaggi, nè abbandonarli che allo sbarco (i); fe però quefti fatti non debbonfi piuttofto attribuire alla ballerina, qual' è maggior viaggiatrice della cutrettola, e fottopofta a perderfi nell' attraverfare i mari.

(g) „ La ballerina non è della natura della cutrettola; poichè prendefi egualmente una quantità grande di cutrettole ne' mefi di Luglio, ed Agofto, come al contrario in Settembre, ed in Ottobre prendofi delle ballarine, e niffuna cutrettola." *Bellon*, *Nat. degli Uccelli*.

(h) Gefner, Schvvenckfeld.

(i) Alli 8. di Giugno noi eravamo all' altura delle cofte di Sicilia a dodici in quindici leghe da terra. Si prefe fopra il vafcello una cutrettola, alla quale fu data la libertà, ed ella rimafe preffo di noi; gli fi diede da bere, e da mangiare fopra di una fineftra, dove ella non mancava di venire a prendere il fuo cibo. Ci accompagnò fedelmente fino a tanto, che fi vidde vicina a terra preffo l'Ifola di Candia, e ci abbandonò allorquando fummo nel porto della Sonda. *Nota comunicata dal Sig. Mmencour*.

✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

* La CUTRETTOLA di Primavera (*k*).

Seconda Specie.

QUesta cutrettola è la prima a ricomparire nella primavera ne' prati, e ne' campi, dove ella nidifica in mezzo alle biade verdi, e tenere. Solo ne' più rigo-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 674. fig. 2.

(*k*) In Tedesco, *gelber sticherling*; *irlin*, secondo Schwenckfeld; *gelbrustige*, *bach steltze*, secondo Frisch; in Inglese, *yellow water-wagtail*. Willughby, Ray, Edwards; in Svedese, *saedesaerla*. Linn. — *Motacilla flava*. Willughby, *Ornith.* pag. 127. — Ray, *Synops.* pag. 75. n, *a* 2. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 2. — *Motacilla pectore abdomineque flavo; rectricibus duabus exterioribus dimidiato oblique albis*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 215. & *Syst Nat.* ed. X. Gen 99. Sp. 13. — *Motacilla flava altera*. Aldrovand. *Avi.* tom. II. pag. 729. — Jonston. *Avi.* pag. 87. — *Motacilla lutea*. Frisch, con una buona figura. *tav*, 23 — *Sylvia lutea capite nigro*. Klein, *Avi.* pag 78. n. 8. — *Muscipetu secunda*. Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 307. — *Ficedula superne obscure viridi-olivacea, inferne flava; capite cinereo (maculis infra genas & in collo inferiore lunulatis nigris*, mas); *tænia supra oculos flava* (mas) *albida* (fæmina); *rectricibus duabus utrimque extimis plusquam dimidiatim oblique albis*. *Motacilla verna*. Brisson *tom. III. pag.* 468. — Bergeronette jaune. *Edwards*, Glan. *pag.* 102., con una bella figura del maschio *tav.* 158.

rosi freddi suol ella partire, per abitare come la cutrettola gialla, vicino a ruscelli, ed alle sorgenti dove l' acque non gelano. Del resto queste denominazioni sembrano assai malamente applicate; imperciocchè la cutrettola gialla ha meno giallo della cutrettola di primavera (*l*); ella non ha questo colore ben deciso, che nel groppone, e sul ventre; quando la cutrettola di primavera all' opposto ha tutto il d' avanti ed il dissotto del corpo di un bel giallo, ed un tratto di questo color medesimo stendesi sopra l'ale, e sopra gli orli delle coperte di mezzo; tutto il mantello è olivastro oscuro; e questo stesso colore orla le otto penne della coda, sopra un fondo nericcio; le due esteriori sono più della metà bianche; quelle dell' ale sono brune coll' orlo esteriore biancastro, e la terza delle più vicine al corpo si estende, quando l' ala è piegata così lontano, che la più lunga delle penne grandi; carattere da noi già osservato nella ballerina; il capo è cenerino tinto nella sommità d' olivastro; al dissopra dell' occhio passa una striscia bianca nella femmina, gialla nel maschio, che

---

(*l*) Aldrovando lo ho di già osservato, *motacilla flava alia . . . . intensius quam praecedens* (la cutrettola gialla) *flava & Avi.* tom. II. pag. 729. Così Edvvards descrive questa cutrettola di primavera sotto il nome di *cutrettola gialla*. Glanures pag. 102. *tav.* 253.

vieppiù distinguesi, per certe punteggiature nericcie più, o meno frequenti, e distintamente seminate sotto la gola, ed anche sin sopra al ginocchio. Vedesi il maschio allorquando è in amore, correre, girare all'intorno della sua femmina, gonfiando le piume del suo dorso in una maniera stravagante; ma che senza dubbio, esprime energicamente alla sua compagna la vivacità del suo desiderio. La loro nidificazione è talora tarda, ma ordinariamente numerosa; si posano soventemente lungo i ruscelli sotto una ripa, e qualche volta in mezzo alle biade prima del raccolto (*m*). Queste cutrettole vengono nell'autunno, come le altre in mezzo a nostri bestiami. La specie è comune nell'Inghilterra, nella Francia (*n*), e sembra esser sparsa in tutta l'Europa sino nella Svezia (*o*). Noi abbiamo osservato in parecchj individui, che l'unghia posteriore è più lunga del dito grosso anteriore: osservazione, che Edwards, e Willughbv hanno di già fatta, e che contraddice l'assioma delli nomenclature, nelle quali il carattere generico di questi uccelli è di aver quest'unghia, e questo dito eguale in lunghezza (*p*).

(*m*) Willughby, Edwards.
(*n*) Edwards.
(*o*) Linneo.
(*p*) *Brisson*, *Ornithol.* tom. III. pag. 369.

*La CUTRETTOLA gialla. (q)

Terza Specie.

QUando le ballerine partono nell' autunno, le cutrettole si avvicinano all' abitato, dice Gesner, e vengono durante l' inverno sin dentro i nostri villaggi; alla

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 28. fig. 1.

(q) *Motacilla flava*. Gesner, *Avi*, p. 618. — Idem, *Icon. Avi*. pag. 124. — Aldrovand. *Avi*. tom. II. pag. 728., con una figura, pag. 859. — Jonston, *Avi*. pag. 86. — Schvvenckfeld, *Avi. Silef*. pag. 307. — Sibbalde, *Scot. illustr*. part. II., lib. III., pag. 18. — Charleton. *Exercit*. pag. 96. n. 2. — Idem, *Onomast*. pag. 90. n. 2. — Rzaczyn. *Hist. Nat. Polon*. pag. 288. — Idem, *Auctuar*. p. 396., e nella stessa pagina il medesimo uccello un' altra volta sotto il nome di *motacillu cinerea*. — *Motacilla cinerea*. Willughby, *Ornithol*. pag. 172. — Ray, *Synops*. pag. 75. n. 3 — *Sylvia flava Jonstoni*. Barrere, *Ornithol*. class. III. G. 19. Sp. 3. — *Sylvia flava*. Klein, *Avi*. pag. 78. n. 7. — *Ficedula superne ex cinereo ad olivaceum inclinans, inferne pallide flava; uropygio flavo-olivaceo; tænia supra oculos albida (macula in gutture nigra*, mas); *rectrice extima alba, sequentibus binis interius & apice albis, exterius nigricantibus, margine interiore tertiæ nigricante*. *Motacilla flava*, la cutrettola gialla. *Brisson*, Ornitholog. *tom. III. pag*. 471. — cutrettola gialla. *Bellon* Natura degli Uccelli, *pag*. 351. — cutrettola gialla. *Albin*, tom. II, pag. 38., con figure mal colorite della

gialla cutrettola deesi sopra tutto applicare questo passaggio, ed attribuire questo costume (*r*). Và ella allora in traccia del suo vitto lungo le sorgenti calde, e si ricovera sotto le rippe de' ruscelli, e di là fa ella sentire anche in quella triste stagione il suo canto, purchè il freddo non sia eccessivo; questo è un piccolo canto dolce, e come a mezza voce, consimile al canto nell'autunno della ballarina, e questi suoni così dolci sono diversi assai dall' acuto grido, che questa cutrettola getta in passando per alzarsi in aria. Nella primavera ella nidifica ne' prati, e qualche volta ne' boschi cedui sotto una radica vicino a qualche sorgente, o ruscello; il nido è posto sopra la terra, e costrutto d' erbe secche, o di muschio al di fuori, ben fornito di piume, di crine, o di lana al dì dentro, e me-

---

femmina *tav.* 58. — cutrettola grigia *Edwards* Glan. pag. 105., con una bella figura del maschio *tav.* 259. — *Boarula Arist.* Schwenckfeld e Klein. In Tedesco, *gaelbe bach steltze*, *kleine bach steltze*; in Polacco, *pliska zolta*; in Inglese, *yellow water wagtail*; e *grey water wagtail* secondo Willughby, Edwards.

(*r*) *Motacillæ albæ autumno avolant; flavæ non item .....hieme per vicos apparent.* Gesner, *Avi.* pag. 593. — *Motacillas migrare ajunt, hanc (flavam) apud nos manere.* Aldrovand. *tom. II. pag.* 728. — *L' inverno s' arrischia a venir nell' abitato, lasciandosi vedere per i giardini delle case, e eziandio ne' cortili.* Olina, *Uccelleria*.

glio tessuto di quello della ballerina; trovansi in esso sei, sette, e sino ad otto uova di color bianco, ma succido, macchiate di giallastro; quando i novelli sono allevati, dopo il raccolto de' fieni ne' prati, il padre e la madre seco li conducono in seguito a bestiami.

Le mosche, ed i moscherini sono allora il lor pascolo, siccome allorquando frequentano le rive dell' acque nell' inverno vivono di vermicelli, e tranguggiano altresì dei piccoli grani; noi ne abbiamo ritrovati con degli avvanzi di scarabello, ed una piccol pietra nel ventriglio di una cutrettola gialla presa sulla fine di Decembre; l' esofago si dilattava avanti la sua inserzione, il ventricolo muscoloso era doppio di una membrana secca, aggrinzata, e senza aderenza; il tubo intestinale lungo dieci pollici era senza *cieco*, e senza vescichetta di fiele; la lingua era bipartita nella punta come in tutte le altre cutrettole, e l' unghia posteriore più lunga di tutte.

Di tutti questi uccelli di coda lunga, la cutrettola gialla è quella, in cui questo carattere è più distinto (*s*); la sua coda ha quasi quattro pollici, ed il suo corpo non ne ha che tre e mezzo; l'espansione del suo volo è di otto pollici, e dieci linee; il capo è griggio,

(*s*) Edwards. *Glan.* pag. 259.

le piume del mantello fino al groppone sono di colore olivastro scuro sopra un fondo grigio; il groppone giallo, il disotto della coda di un giallo più vivo; il ventre ed il petto di un giallo pallido negli individui giovani, come apparentemente in quello descritto dal Sig. Brisson; ma negli adulti, di un bel giallo lucido, e vivo (*t*), la gola è bianca; una piccola striscia longitudinale biancastra, comincia all' origine del becco, e passa sopra l'occhio, il fondo delle piume dell' ale è griggio-bruno, taluna leggermente orlata di griggio-bianco; avvi altresì qualche poco di bianco nell' origine delle penne di mezzo, il che forma sopra l'ala una fascia transversale, quand' è spiegata; di più l' orlo esteriore delle tre pene più vicine al corpo è giallo pallido, e la prima di queste tre è quasi cotanto lunga, che la più grande; la più esteriore di quelle della coda è tutta bianca, toltane un incavatura al di dentro nera; la seguente lo è nella parte anteriore soltanto, siccome la terza; l'altre sei sono nericcie. Gl' individui, che portano sotto la gola una macchia nera sormontata da una fascia bianca sotto le guancie, sono i maschj (*u*); secon-

---

(*t*) „ Edwards *ibidem*. — Avvi della distinzione nella cutrettola dal maschio alla femmina; ed è, che il maschio è cotanto giallo al di sotto del ventre, che non si vede uccello, che lo sorpassi. Bellon. *Nat. degli Uccelli* pag. 351.

(*u*) Willughby ha descritta soltanto la femmina sotto il nome di cutrettola grigia (*motacilla cinerea*)

do Bellone hanno altresì il loro giallo più vivo e la linea de' sopracigli egualmente gialla; e si osserva, che il colore di tutti gli uccelli pare più forte nell'inverno dopo la muta; del resto nella figura della tavola colorita il color giallo è troppo debole, ed il tinto verde è troppo forte.

Edwards descrive la nostra cutrettola gialla sotto il nome *cutrettola grigia* (x), e Gesner le attribuisce i nomi di *batte-queue*, *batte-lessive*, che equivalgono a quello di lavandaja (y); di fatti queste cutrettole non si trovavano nientemeno frequenti delle lavandaje vicino all' acque, ed a piccoli ruscelletti pietrosi (z); dimorano elleno anzi colà più costantemente, poichè si veggono anche nell'inverno; nulladimeno sono in maggior numero quelle, che disertano, che quelle, che rimangono in paese; siccome sono in maggior numero le seguaci de' bestiami nell' autunno che

---

Ornith. p. 172. Ed Albino, il quale dandoci due figure di questo uccello, dà due volte quella della femmina, non avendo di nero sulla gola nè l' uno, nè l' altro.

(x) *The grey watter wagtail*. Glan. *ubi supra*. Denominazione poco esatta, e che viene originariamente da Willughby, che riconosce egli medesimo d' averne descritta la femmina soltanto (*loco citato*).

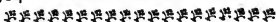
(y) Gesner. *Avi. pag.* 594.

(z) *Fluvios lapidosos frequentat*. Willughby.

che nell' inverno vicine alle ſorgenti, ed a ruſcelli (*a*). Li Signori Linneo, e Friſch non fanno menzione di queſta cutrettola gialla, ſia ch' eſſi la confondano con quella che noi abbiamo denominata *di primavera*, oſſia che realmente abbiavene una ſoltanto di queſte due ſpecie, che trovanſi al Nord d' Europa.

La cutrettola di Giava del Sig. Briſſon (*b*) raſſomiglia moltiſſimo alla noſtra cutrettola gialla; ſono le diverſità così deboli, o per meglio dire, poco, o nulla apparenti, paragonando le due deſcrizioni, che non eſitaremo di riportarne queſta ſpecie d'Aſia alla noſtra ſpecie d' Europa, o piuttoſto di farne delle due una ſola, ed un' uccello medeſimo.

(*a*) „ Vedeſi a prenderne in Agoſto una quantità così grande, che portanſi in città a centinaja, ed in tutt' altra ſtagione ſono così rare, che duraſi fatica a ritrovarne " *Bellon*. *Nat. degli Uccelli*. pag. 357. Il Sig. Adanſon ha ritrovata la cutrettola gialla nel Senegal. Trovanſi in queſt' iſola (Gorée) delle piccole gallinelle, delle beccaccie di varie ſpecie, delle allodole, de' tordi, delle pernici di mare, e delle ballerine gialle o per meglio dire, ortolani del paeſe. Sono queſti animaletti pieni di graſſezza, e di un guſto eccellente *Viaggio al Senegal pag.* 169.

(*b*) *Ficedula ſuperne ex cinereo fuſco ad olivaceum inclinans inferne flava ; collo inferiore & pectore ſordide griſeis, flavicante admixto in pectore ; rectrice extima alba, duabus proxime ſequentibus interius & apice albis*. *Motacilla Javenſis*, la cutrettola di Giava. *Briſſon*, Ornitholog. *tom. III.* pag. 474.

UCCELLI STRANIERI

Che hanno relazione alle Cutrettole.

I.

LA CUTRETTOLA

Del Capo di Buona-ſperanza.

LE cutrettole ſtraniere hanno tanta relazione alle cutrettole d' Europa, che crederebbeſi agevolmente, che le ſpecie loro foſſero in origine le medeſime, e modificate ſolamente dall' influenza de' climi. Quella del Capo di Buona-ſperanza rappreſentata nelle noſtre tavole colorite n. 28. fig. 2. ci fu recata dal Sig. Sonnerat; ella è la medeſima, che fu deſcritta dal Sig. Briſſon (a). Un gran mantello bruno, che termina in nero ſopra la coda, i di cui due orli ſono legati ſotto il collo da una faſcia bruna, copre tutto il di ſopra del corpo di queſta cutrettola, la quale è quaſi così grande che

---

(a) *Ficedula ſuperne fuſca, inferne ſordide alba; tænia tranſverſa nigricante in pectore; lineola ſupra oculos ſordide alba, rectricibus duabus utrimque extimis, oblique dimidiatim albis. Motacilla capitis Bonæ ſpei*, la cutrettola del capo di Buona-ſperanza. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III. pag.* 476.

la ballarina; tutto al di ſotto il ſuo corpo è di un bianco ſuccido; una piccol ſtriſcia dello ſteſſo colore taglia il ciuffo bruno del capo, e paſſa dal becco ſopra l'occhio; le otto penne di mezzo della coda ſono intieramente nere; le due eſteriori di ciaſcun lato ſono largamente incavate di bianco; l'ala piegata pare bruna, ma ſciogliendola ella è bianca nella metà della ſua lunghezza.

II.

La piccola CUTRETTOLA

del Capo di Buona-ſperanza.

DUE caratteri obbligancì a ſeparare dalla precedente queſta cutrettola, che ci fu egualmente inviata dal Sig. Sonnerat dal Capo. Primieramente la grandezza, avendo queſta cinque pollici di meno, computatone due, e mezzo della coda; ſecondariamente il colore del ventre, il quale è tutto giallo, toltone le coperte inferiori della coda, che ſono bianche; una piccol faſcia nera paſſa ſopra l'occhio, e portaſi al di là; tutto il mantello è di un bruno giallaſtro, il becco largo nella ſua baſe va aſſottigliandoſi nel mezzo, e diviene più groſſo nell' eſtremità, egli è nero, ſiccome la coda, le ale, ed i piedi; i diti ſono lunghiſſimi, ed il Sig. Sonnerat oſſerva, che l'ugna poſteriore è più grande delle altre; nota altresì,

che questa specie ha maggior relazione alla seguente fattaci pure da lui conoscere, e che forsi non è che la medesima modificata dalla distanza del clima del Capo alle Moluche.

III.

LA CUTRETTOLA

dell'isola di Timor.

Questa cutrettola ha, come la precedente al di sotto il corpo giallo; sopra l'occhio una striscia di questo color medesimo; la sommità del capo, ed il dorso è grigio cenerino; le grandi coperte terminanti in bianco formano una fascia di questo colore sopra l'ala, che è nera, siccome la coda, ed il becco; i piedi sono di un rosso pallido; l'ugna posteriore è lunga il doppio delle altre; il becco come nella precedente è largo nella base, assottigliato, indi grosso; la coda ha ventisette linee, oltrepassando le ale di diciotto, dimenandola incessantemente l'uccello, come le nostre cutrettole.

IV.

LA CUTRETTOLA

di Madras.

RAY fu quegli, che ſcoperſe queſta ſpecie (*b*); e dopo di lui il Sig. Briſſon ne fece la deſcrizione (*c*); ma nè l'uno nè l'altro ne oſſervarono le dimenſioni; rapporto ai colori, eglino ſono compoſti ſolamente di nero, e di bianco; il capo, la gola, il collo, e tutto il mantello, compreſevi l'ale, ſono nere; tutte le piume della coda ſono bianche, eccettuate le due di mezzo, eſſendo queſte nere, ed alquanto più corte dell'altre, dal che ne diviene la coda forcuta; il ventre è bianco, il becco, i piedi, e le ugne ſono nere; tutto ciò, che avvi di nero ſulle piume del maſchio, è bigio in quelle della femmina.

(*b*) *Motacilla Maderaſpatana nigro alboque mixta*. Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 194., con una figura poco eſatta del maſchio; e nella ſteſſa tavola la femmina: *Motacilla Maderaſpatana, ex albo cinerea cauda forcipata.*

(*c*) *Ficedula nigra* (mas) *cinerea* (fœmina); *ventre albo; tænia in alis longitudinali candida, rectricibus binis intermediis nigris, lateralibus albis. Motacilla Maderaſpatana*, la cutrettola di Madras.

LI FIGUIERS.

O SIANO FICAIOLI.

GLI uccelli da noi chiamati ficaiolo sono di una specie vicina a quella del becca-fico, e gli rassomigliano per i caratteri principali; hanno il becco diritto, dilicato, e molto aguzzo, con piccole incavature verso l'estremità della mandibola superiore; carattere, che loro è comune coi tangari, il di cui becco però è molto più grosso, e più raccorciato di quello de' ficaioli, questi hanno l'apertura delle nari scoperta, il che li distingue dalle cingallegre; hanno l'ugna del dito posteriore arcuata, e perciò segregate dall'allodole; e così non possiamo dispensarci dal formarne una specie particolare.

Cinque sorti noi ne conosciamo ne' climi caldissimi dell'antico continente, e ventinove in quello dell'America; sono queste diverse dalle prime cinque per la forma della coda; quella de' ficaioli dell'antico continente è regolarmente raffilata, e all'opposto quella de' ficaioli d'America è nell'estremità incavata, e quasi forcuta, essendo le due penne di mezzo più corte delle altre; e questo carattere basta per riconoscere di qual continente sieno questi Uccelli. Noi cominciaremo dalle specie, che trovansi nell'antico.

1. IL FICAIOLO
2. IL PITPIT Tom. X. pag. 16.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

Il FICAIOLO verde, e giallo (*a*).

Prima specie.

QUest' uccello ha quattro pollici, ed otto linee di lunghezza; il becco sette linee; la coda venti linee; ed i piedi sette linee, e mezza; ha il capo, e tutta la parte superiore del corpo di un verde d' ulivo, il di sotto giallastro; le coperte superiori dell'ale sono di un bruno oscuro, con due fascie transversali bianche; le penne dell'ale sono nericcie, e quelle della coda sono di un verde consimile a quello del dorso; il becco, i piedi, e le ugne sono nericcie.

Quest' uccello regalatoci dal Sig. Edwards è venuto da Bengala, e da quest'Autore fu

(*a*) *Green indian fly catcher*, *muscicapa indica viridis*. Edwards, *Hist. of Birds*, pag. 79. *Luscinia Bengalensis*. Klein, *Avi.* pag. 75. n 17.
Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flava, pauco viridi adumbrata; tænia duplici transversa in alis candida, oris quarumdam exterioribus flavis; rectricibus viridi olivaceis.... Ficedula Bengalensis. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 484.
Motacilla viridis subtus flavescens, alis nigris: fasciis duabus albis.... Motacilla Tipha. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 331.

chiamato *occhio di bue*, quantunque non ſia del genere de' *piglia moſche*, nè de' così detti *occhio di bue*, che hanno il becco tutto diverſo. Linneo ſi è altresì ingannato, prendendolo per un motacilla, cutrettola, ballarina, o ſia coditremola, poichè li ficaioli da lui poſti colle cutrettole, non ſono della loro ſpecie, avendo la coda aſſai più corta, il che ſolo è più che baſtante per farne una diſtinzione di queſti uccelli.

IL CHERIC (*b*).

Seconda ſpecie.

NEll' iſola di Madagaſcar è queſt' uccello conoſciuto ſotto il nome di *teheric*, fu traſportato all' iſola di Francia, dove fu denominato *occhio bianco*, perchè ha una piccola membrana bianca all' intorno degli occhi; è più piccolo del precedente,

(*b*) *Ficedula ſuperne viridi-olivacea, inferne cinereo alba; oculorum ambitu candido; gutture & tectricibus caudæ inferioribus ſulphureis; rectricibus lateralibus dilute fuſcis, oris exterioribus viridi olivaceis.... Ficedula Madagaſcarienſis minor*. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 498.; e tav. 28 fig. 2.
Motacilla vireſcens, ſubtus albida, gula anoque flavis, palpebris albis.... Motacilla Maderaſpatana. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XII. pag. 334.

non avendo che tre pollici, ed otto linee di lunghezza, e le altre dimensioni proporzionatamente; ha il capo, la parte superiore del collo, il dorso, e le coperte superiori dell'ale di un verde di ulivo; la gola, e le coperte inferiori della coda gialle; il di sotto del corpo biancastro; le penne dell' ale di un bruno-chiaro, ed orlato di verde olivastro nelle parti esteriori; le due penne di mezzo della coda sono di un verde d'ulivo consimile a quello del dorso; le altre penne della coda sono brune, ed orlate di verde di ulivo; il becco è di un grigio bruno; i piedi, e le ugne sono cenerine. Il Sig. Visconte di Querhoent, il quale ha osservato quest' uccello nell' isola di Francia dice, ch'egli è poco timido, ma che ciò non ostante poco si avvicina all'abitato, che vola in truppe, e si pasce d'insetti.

* IL PETIT SIMON (*c*).

Terza ſpecie.

NEll' iſola di Borbon chiamaſi queſto uccello *petit ſimon*; egli non è però originario di quell' iſola, ma d' altrove colà traſportato, eſſendo noi informati dalle memorie di perſone degniſſime di fede, e particolarmente dal Sig. Commerſon, che non eſiſteva alcuna ſpecie di Animali quadrupedi, nè di uccelli nell' iſola di Borbon, nè in quella di Francia, allorchè furono ſcoperte da Portogheſi. Sembrano queſte due iſole eſſer le eſtremità di un continente inghiottito, e quaſi tutta la ſuperficie loro è ricoperta di materie ſulfuree di maniera, che elleno ſono oggidì popolate ſoltanto da animali colà traſportati.

Queſt' uccello è preciſamente della grandezza medeſima del precedente; ha la parte ſuperiore del corpo di color di lavagna chiaro, e l' inferiore di grigio bianco; la gola

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 705. fig. 2., ſotto la denominazione di *figuier di Madagaſcar*.

(*c*) *Ficedula ſuperne griſeo-fuſca, inferne ſordide cinereo-albo flavicans; rectricibus fuſcis, oris exterioribus griſeo fuſcis .... Ficedula Borbonica*. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 510. e tav. 27. fig. 3.

bianca; le penne maggiori della coda di un bruno-carico, orlate da una parte di un poco di color di lavagna; il becco bruno, puntato, ed affilato; li piedi bigj, e gli occhi neri, le femmine, ed anco i novelli hanno preſſo a poco le medeſime piume de' maſchi; ritrovanſi in ogni dove in gran numero nell'iſola di Borbon, dove furon oſſervati dal Signor Viſconte di Querhoent. Queſti uccelli cominciano a nidificare nel meſe di Settembre; trovanſi comunemente tre uova nel nido loro, e v'è della probabilità, che poſſano covare più volte in un' anno; fanno il loro nido ſopra gli alberi iſolati, ed anche ne' giardini; il nido è compoſto d'erbe ſecche, e di crine nell'interiore; le uova ſono turchine; laſciaſi queſto uccello approſſimare molto da vicino, va ſempre in truppe, vive d'inſetti, e di piccoli frutti, e teneri; allorchè egli ſcorge nella campagna una pernice a correre per terra, un lepre, un gatto &c. toſto gli fa un caracollo d'intorno facendo un grido particolare, e così egli ſerve d'indizio al cacciatore per ritrovare la ſalvaggina.

* IL FICAIOLO Turchino.

Quarta specie.

NON fu questa specie mai indicata da alcun Naturalista, ella è probabilmente originaria da Madagascar. Il maschio non sembra esser diverso dalla femmina, che per la coda, la quale è alquanto più lunga, e per una tinta di turchiniccio al di sotto del corpo, essendo quello della femmina biancastro senza mescolanza di turchino. Del resto hanno il capo, e tutto il dorso di un cenerino turchiniccio, le penne delle ale, e della coda nericcie, orlate di bianco; il becco ed i piedi turchinicj.

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 705. fig. 3. il maschio sotto la denominazione *di figuier di Madagascar*, e fig. 1. la femmina sotto la denominazione *di figuier dell' isola di Francia*.

* IL FICAIOLO del Senegal.

Quinta specie.

NOI pressumiamo, che li tre uccelli rappresentati nella tavola colorita num. 582. non formino, che una medesima sola specie, della quale il ficaiolo macchiato sia il maschio, e li due altri una varietà di sesso, ovvero d'età. Sono tutti e tre piccolissimi, e quello della prima figura è il più piccolo di tutti.

Il ficaiolo macchiato numero 2. non ha più di quattro pollici di lunghezza, nella quale due computansi per la coda; ella è raffilata, e le due penne di mezzo sono le più lunghe; tutte queste piume della coda sono brune, orlate di bianco rossigno, siccome le penne maggiori dell'ale; e quelle del dorso, e del capo sono nere orlate di un rosso chiaro; il groppone è di un rosso più carico, ed il d'avanti del corpo è bianco.

Li due altri sono diversi da questo, benchè abbiavi molta rassomiglianza fra loro.

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 582. fig. 1. sotto la denominazione *di figuier del Senegal*; fig. 2. sotto la denominazione *di figuier macchiato del Senegal*; e fig. 3. sotto la denominazione *di figuier col ventre giallo del Senegal*.

Il ficaiolo fig. 3. non ha la coda raffilata, ella è di un bruno chiaro, e più corta a proporzione del corpo; la fommità del capo, e del corpo è bruna; l'ala è di un bruno nericcio, orlate le penne, ed ondate le coperte di un bruno roffigno; il d'avanti del corpo è di un giallo chiaro, ed avvi un poco di bianco fotto gli occhi.

Il ficaiolo fig. 1. è più piccolo delli altri due, tutte le fue piume fono preffo a poco confimili a quelle del ficaiolo fig. 3., toltone il d'avanti del corpo, il quale non è di un giallo chiaro, ma di un roffo aurino.

Vedefi di già, che in alcune fpecie del genere di quefti uccelli fonovi degli individui, che variano fenfibilmente ne' colori.

Lo fteffo fuccede di tre altri uccelli indicati nella tavola colorita n. 584. * Noi prefumiamo, che tutti e tre non formino altresì, che una fola medefima fpecie, nella quale fembraci, che il primo fia il mafchio, e li altri due una varietà di feffo, e di età, e fopra il tutto il terzo deefi credere la femmina; tutti tre hanno il capo, ed il dorfo bruno, il ventre bigio con una tinta più, o meno leggiera, e più o meno

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 584. fig. 1. fotto la denominazione *di figuier bruno del Senegal*; fig. 2. fotto la denominazione *di figuier biondo del Senegal*; e fig. 3 fotto la denominazione *di figuier col ventre grigio del Senegal*.

estesa di biondo; il becco è bruno, ed i piedi sono gialli.

Ora noi faremo l'enumerazione delle specie di questi, che trovansi nell'America. Sono generalmente più grandi di quelli dell'antico continente; non avvi che la prima specie di questi che sia della stessa statura; noi abbiamo qui sopra enunciati i caratteri che li distinguono, e noi possiamo aggiungere alcuni piccoli fatti relativi alle loro abitudini naturali. Questi ficaioli d'America che sono vaganti, nell'estate passano nella Carolina, e fino al Canada, e ritornano in seguito ne' climi più caldi per nidificarvi ed allevarvi i loro pulcini: abitano essi i luoghi scoperti, e le terre coltivate; si posano sopra arboscelli, vivono d'insetti, e di frutti maturi e teneri, cioè de' ficchi, di ademo, e dei peri d'India, e dei ficchi i quali non sono naturali in questa provincia, ma vi sono trasportati dall'Europa; entrano essi persino ne' giardini per pascersene, e da ciò forse n'è derivato il loro nome; prendendo però il tutto in complesso, mangiano essi più insetti, che frutti, li quali, se non sono bene maturi, da essi non si possono beccare.

*IL FICAIOLO macchiato (d).

Prima ſpecie.

VEdeſi queſt'uccello nel Canadà durante l'eſtate, non vi ſoggiorna però che poco tempo, nè vi nidifica, ed abita ordinariamente le terre della Gujana, e delle contrade dell'America meridionale. Il ſuo canto è piacevole, e molto conſimile a quello del fanello.

Ha il capo, e tutto il di ſotto del corpo di un bel giallo con alcune macchie roſſigne ſulla parte inferiore del collo, ſul petto, e ne' fianchi; il dorſo, e le coperte ſuperiori dell'ale ſono di un verde d'ulivo; le penne dell'ale ſono brune, ed orlate eſteriormente di un verde medeſimo; le penne della coda ſono brune, ed orlate di giallo; il becco, i piedi, e le ugne ſono nericcie.

Una varietà di queſta ſpecie, o forſi la

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 58. fig. 2. ſotto la denominazione *di figuier del Canadà*.

(d) *Ficedula ſuperne viridi-olivacea, inferne flava; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus rubeſcentibus variegatis; rectricibus lateralibus interius luteis.... Ficedula Canadenſis*. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 492.; e tav. 26. fig. 3.

femmina di quest'uccello, è quella, che vien rappresentata nella medesima tavola n. 58. fig. 1., poichè è diversa dall'altra, solamente perchè non ha le macchie rossiccie sul petto, e la sommità del capo è come il corpo di un verde d'ulivo; ma queste piccole diversità non ci sembrano sufficienti per farne una specie particolare.

IL FICAIOLO col capo rosso (*e*).

Seconda specie.

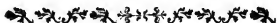
HA quest'uccello la sommità del capo di un bel rosso; tutto il dorso di un verde d'ulivo; il di sotto del corpo di un bel giallo, con alcune macchie rosse sul petto, e sul ventre; le ale, la coda sono brune; il becco è nero, ed i piedi rossicci. La

---

(*e*) *Yelow red pole*. Capo rosso col corpo giallo. Edwards, *Glan. pag.* 99. con una buona figura colorita tav. 256.

Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flava, maculis longitudinalibus rubescentibus variegata; vertice rubro; rectricibus superne fuscis marginibus luteis inferne penitus luteis... Ficedula Pensilvanica erythrocephalos. Brisson, *Ornithol.*.tom. III. p 488.

Motacilla olivacea, subtus flava rubro guttata, pileo rubro.... Motacilla petechia. Linnæus. *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 334

differenza, che passa tra il maschio, e la femmina è, perchè i colori di questa sono men vivi. Egli è un uccello solitario, ed errante; giunge nella Pensilvania nel mese di Marzo, ma colà non nidifica; frequenta le boscaglie, e rare volte va egli a posarsi sopra la piante d'alto fusto, si pasce di insetti, che ritrova su gli arboscelli (*f*).

IL FICAIOLO colla gola bianca (*g*).

Terza specie.

QUesto uccello si ritrova a S. Domingo; il maschio ha il capo, tutto il dorso, e le piccole coperte superiori dell'ale d'un verde d'ulivo; le tempia, e la gola biancastra; la parte inferiore del collo, ed il petto giallastro con alcune piccole macchie rosse; il resto al di sotto del corpo è giallo; le grandi coperte superiori dell'ale, le penne delle medesime, e quelle della co-

---

(*f*) Edwards *Glan. pag.* 99.

(*g*) *Ficedula superne viridi olivacea, inferne sulphurea; collo inferiore & pectore sordide albo-flavicantibus, maculis longitudinalibus rubescentibus variegatis; rectricibus lateralibus interius dimidiatim sulphureis .... Ficedula Dominicensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 494.; e tav. 26. fig. 5.

da ſono brune, ed orlate di giallo olivaſtro; il becco, i piedi, e le ugne ſono d'un bigio bruno.

La differenza, che avvi dal maſchio alla femmina è, che il verde della parte ſuperiore del collo è miſto di cenerino.

IL FICAIOLO colla gola gialla (*b*).

Quarta ſpecie.

Ritrovaſi queſt'uccello nella Luigiana, ed a S. Domingo; il maſchio ha il capo, e tutta la parte ſuperiore del corpo di un bel verde d'ulivo miſto da una leggier tinta di giallaſtro nel dorſo; le tempia ſono di un cenerino chiaro; la gola, la parte inferiore del collo, ed il petto ſono di un bel giallo con alcune macchie roſſigne ſul petto; il reſtante al di ſotto del corpo è bianco giallaſtro; le coperte ſuperiori dell'ale ſono turchiniccie terminando in bianco, il

(*b*) *Ficedula ſuperne viridi-olivacea, inferne alba, luteo admixto; collo inferiore & pectore flavis (pectore maculis rubeſcentibus vario,* mas); *tænia duplici tranſverſa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albis, proxime ſequenti macula rotunda alba interius notata.... Ficedula Ludoviciana.* Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 500.

che forma sopra ciascun'ala due striscie transversali bianche; le penne dell'ale sono brune nericcie, ed orlate esteriormente di cenerino azzurro, e di bianco nell'estremità interiori; le tre prime penne d'ambi le parti hanno di più una macchia bianca sull'estremità interiore; la mandibola superiore del becco è bruna, l'inferiore è bigia; i piedi, e le ugne sono cenerine.

E' diversa la femmina dal maschio, perchè quella non ha le macchie rosse sul petto.

Non possiam dispensarci dal notare, che il Sig. Brisson (*i*) ha confuso questo uccello col *picchio piccolo* descritto da Edwards (*k*), il quale effettivamente è un ficaiolo, ma non quello. Ne faremo la descrizione ne' seguenti articoli.

IL FICAIOLO verde, e bianco (*l*).

Quinta specie.

Ritrovasi questa specie ancora a S. Domingo; il maschio ha il capo, ed il di sotto del collo d'un cenerino giallastro;

(*i*) Supplemento d' Ornitologia, *pag.* 99.

(*k*) *Glan.* pag. 139.

(*l*) *Ficedula superne viridi-olivacea, inferne sordide albo-flavicans; capite & collo superiore cinereis,*

le piccole coperte superiori dell'ale, e tutto il di sopra del corpo di un verde d'ulivo; la gola, e tutto il di sotto del corpo di un bianco giallastro; le grandi coperte superiori dell'ale, e le penne di quelle sono brune, ed orlate di verde giallastro; le penne della coda sono di un verde d'ulivo molto oscuro; le laterali hanno nell'estremità loro interiore una macchia gialla, che si estende tanto più, quanto le penne sono più esteriori; il becco, i piedi, e le ugne sono di un bigio bruno.

La femmina è diversa dal maschio, perchè la tinta de' colori è più debole.

IL FICAIOLO colla gola aurina (*m*).

Sesta specie.

IL Sig. Brisson ha descritto quest'uccello sotto il nome di ficaiolo del Canadà; ma è probabile, ch'egli non sia che di pas-

---

olivaceo-flavicante mixtis; rectricibus lateralibus interius plusquam dimidiatim luteis.... Ficedula Dominicensis minor. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 496.; e tav. 26. fig. 2.

(*m*) *Ficedula superne olivacea, inferne flava; uropygio cinereo; collo inferiore & pectore flavo-aurantiis: imo ventre sordide albo; rectricibus lateralibus exterius in apice nigricantibus interius albis... Ficedula Canadensis major.* Brisson, *Ornith.* tom. III. pag. 508.; e tav. 26. fig. 1.

ſaggio in quel clima, come tutti gli altri ficaioli. Queſti ha il capo, il di ſopra del collo, il dorſo, e le piccole coperte ſuperiori dell'ale d'un verde d'ulivo; il groppone, e le grandi coperte ſuperiori dell'ale ſono cenerine; la gola, la parte inferiore del collo, ed il petto ſono di color aurino; il ventre di un giallo pallido, il baſſo ventre, e le gambe biancaſtre; le penne dell'ale ſono brune, ed orlate eſteriormente di cenerino; le due penne di mezzo della coda ſono cenerine, tutte le altre ſono bianche interiormente, e nericcie eſteriormente nell'eſtremità.

I colori men vivi nella femmina, la rendono diverſa dal maſchio.

IL FICAIOLO col capo cenerino (*n*).

Settima ſpecie.

QUeſt'uccello fu ſpedito dalla Penſilvania in Inghilterra, e da Edwards fu deſcritto ſotto il nome di *occhio di bue col groppone giallo*. Mal a propoſito ha egli

(*n*) *Yellow-rumped fly-catcher*. Occhio di bue col groppone giallo. Edwards *Glan.* pag. 97., con una buona figura colorita *tav.* 255.

Ficedula ſuperne viridi olivacea, maculis nigris in dorſo variegata, inferne alba; collo inferiore & pectore luteis, maculis nigris variegatis, capite cinereo; tænia duplici tranſverſa in alis candida; rectricibus lateralibus nigricantibus, interius in medio candidis.... Ficedula Penſilvanica nævia. Briſſon, *Ornith.* tom. III. pag. 502.

denominato *occhio di bue* i ficaioli da lui descritti, e disegnati; questi ha la sommità del capo, e le tempia cenerine; il di sopra del collo, ed il dorso verde d'ulivo macchiato di nero; la gola, il petto, ed il groppone di un bel giallo con delle macchie nere sul petto; le coperte superiori dell'ale sono di un cenerino carico terminando in bianco, il che forma sopra ciascun'ala due fascie transversali bianche; le penne dell'ale sono di un cenerino oscuro orlate di bianco; le due penne di mezzo della coda sono nere, le altre nericcie, con una gran macchia bianca nell'estremità interiore; il becco, i piedi, e le ugne sono brune.

IL FICAIOLO bruno (o).

Ottava specie.

HAns Sloane fu il primo, che abbia indicato questo uccello, dice trovarsi alla Giamaica ne' terreni coltivati, e da lui

(o) *Muscicapa pallide fusca*, *worm eater*. Sloane, *voyage of Jamaic.* pag. 310. n. 65.
Muscicapa pallide fusca. Ray, *Synops. Avi.* pag. 186. num. 38.
Luscinia, *muscicapa pallide fusca*. Klein, *Avi.* pag. 75. n. 14.
Ficedula superne dilute fusca, inferne nigricante & griseo-rufescente varia, tænia per oculos & gutture obscure fuscis; rectricibus dilute fuscis..... Ficedula Jamaicensis. Brisson, *Ornith.* tom. III. pag. 512.

chiamato *uccello mangiator di vermi*. Ha il capo, la gola, tutto il dorso, le ale, e la coda di un bruno-chiaro; il di sotto del corpo variato de' medesimi colori, e consimili alle piume dell' allodole: eccovi tutte le notizie, che furonci date da quest' autore.

IL FICAIOLO colle guancie nere (p).

Nona specie.

DEesi ad Edwards la cognizione di questo uccello, che dice, ritrovarsi nella Pensilvania, dove suole frequentare i piccoli boschi bagnati da' ruscelli, lungo i quali vedesi comunemente; passa soltanto l' estate in quel clima, e nell' inverno lo abbandona, dal che si comprende, che questo ficaiolo non

(p) *Maryland yellow throat. Avis Marylandica gutture luteo* Petivert-gazophil. *tav.* 6. *fig.* 1.
Maryland yellow throat. Gola-gialla di Maryland. Edwards, *Glan.* pag. 54. con una buona figura colorita *tav.* 237.
Ficedula superne saturate olivacea, inferne albo-flavicans; gutture & pectore luteis; syncipite & taenia per oculos nigris; vertice fusco-rubescente; rectricibus superne saturate olivaceis, circa margines & subtus olivaceo flavicantibus.... Ficedula Marylandica. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 506.

non è, come gli altri, di cui noi abbiamo parlato, che un uccello di paſſaggio in quelle provincie dell'America ſettentrionale.

Ha la ſommità del capo bruna roſſiccia, e le tempia d'un bel nero; il di ſopra del collo, il dorſo, il groppone, e le ale di un verde d'ulivo carico; la gola, ed il petto di un bel giallo; il reſtante al di ſotto del corpo di un giallo pallido; il becco, ed i piedi ſono bruni.

IL FICAIOLO macchiato di giallo (q).

Decima ſpecie.

ALlo ſteſſo Sig. Edwards ſiamo noi debitori della cognizione di queſto uccello; il maſchio, e la femmina da lui deſcritti furono ambidue preſi in mare ſopra

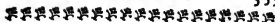
(q) *Spotted yellow fly-catcher*. Occhio di bue macchiato di giallo. Edwards, *Glan.* pag. 101., con una figura colorita, *tav.* 257.
Ficedula ſuperne fuſco & viridi-olivaceo varia, inferne flava; collo inferiore & pectore maculis nigricantibus variegatis; ventre ſordide albo-flavicante; macula pone oculos rufa; tænia tranſverſa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albis... Ficedula Canadenſis fuſca. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 515.; e tav. 27. fig. 4.

un vascello, che era a otto in dieci leghe lontano dalle coste di S. Domingo; era nel mese di Novembre, e sopra questo vascello medesimo furono trasportati in Inghilterra. L'Autore osserva, e con ragione, che questi sono uccelli di passaggio, e che allora appunto faceano il traverso dall'America settentrionale all'isola di S. Domingo (r).

Questo ficaiolo ha la testa, e tutto il di sopra del corpo verde d'ulivo; una fascia gialla al di sopra degli occhi; la gola, la parte inferiore del collo, il petto, e le coperte inferiori dell'ale d'un bel giallo con alcune macchiette nere; il ventre, e le gambe di un giallo pallido, senza macchie; le ale, e la coda di un verde d'ulivo oscuro; vedesi una lunga macchia bianca sopra le coperte superiori dell'ale, e le penne laterali della coda sono bianche fino alla metà della loro lunghezza.

La differenza, che passa tra il maschio, e la femmina è, che questa ha il petto biancastro con alcune macchie brune, e che il verde d'ulivo del dorso è meno lucente. Questa si è quella femmina descritta dal Sig. Brisson come una specie sotto il nome di ficaiolo bruno di S. Domingo (s).

(r) Edwards, *Glan.* pag. 92. e 102.

(s) *Ficedula superne fusca inferne albo-flavicans; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus fus-*

IL FICAIOLO bruno e giallo (*t*).

Undecima ſpecie.

VEdeſi queſto uccello alla Giamaica: Sloane, e Browne ambedue ne fecero la deſcrizione, e da Edwards ci fu data la figura colorita ſotto il nome di *reattino giallo*, il che è uno sbaglio. Catesby, e Klein ne fecero un'altro, prendendo queſto uccello per una cingallegra. Cova gli ſuoi pulcini nella Carolina, ma colà non dimora nell'inverno; ha la teſta, tutto il dorſo, le ale, e la coda di un bruno verdaſtro; due piccole faſcie brune ha ſulle tempia; tutto il di ſotto del corpo è di un bel giallo; le coperte ſuperiori dell'ale ſono terminate con un verde d'ulivo chiaro, il che forma ſopra ciaſcun'ala due faſcie oblique; le penne delle ale ſono orlate eſteriormente di giallo; il becco ed i piedi ſono neri.

P 2

---

eis variegatis; rectricibus fuſcis .... Ficedula Dominicenſis fuſca. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 513 & *tav.* 28. *fig.* 5.

(*t*) *Œnanthe fuſco lutea minor*. Sloane, *voyage of Jamaic.* pag. 310. n. 46.

Œnanthe fuſco lutea minor. Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 186. n. 39.

Yellow tit-mouſe. Catesby, *tom. I. pag.* 63.

IL FICAIOLO degli abeti (u).

Duodecima specie.

QUesti si è quello, che da Edwards fu chiamato *picchio piccolo dell' abete*, ma egli non è di quella specie, quantunque abbia il costume di salire ed arrampicarsi sugli abeti nella Carolina, e nella Pensilvania. Il becco del picchio è come vien descritto, curvo a guisa d'una falciuola, e quello di questo uccello è diritto, e rassomiglia in tutto il restante così perfet-

Parus luteus Carolinensis. Klein, *Avi.* p. 86. n. 11.
Motacilla sub-olivacea, gula, pectore & remigibus exterioribus luteis; *ortolan of Jamaica*. Browne, *Nat. Hist. of Jamaic.* pag. 468.
Yellow wren. Reatino giallo. Edwards, *Glan.* pag. 142. con una figura colorita, *tav.* 278.
Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flava; rectricibus lateralibus interius dimidiatim luteis .... Ficedula Carolinensis. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 486.

(u) *Pine-creeper*. Picchio degli abeti. Edwards. *Glan.* pag. 139, con una figura colorita, *tav.* 277.
Parus Americanus lutescens. Pine creeper. Catesby, *tom. I. pag.* 46.
Parus superne olivaceus, inferne albus; collo inferiore & pectore luteis; rectricibus fuscis, extima exterius alba (mas). *Parus in universo corpore fuscus* (fœmina)... *Parus Americanus*. Brisson. *Ornithol.* tom. III. pag. 576.

tamente ai ficaioli che non deesi separare da questa specie. Catesby pure si è ingannato nel porlo fra il numero delle cingallegre, verosimilmente perchè esso pure si arrampica sopra gli alberi; ma le cingallegre hanno il becco più corto, e meno acuto de' ficaioli, ed hanno le nari coperte di piume. Il Sig. Brisson si è pure ingannato prendendo per una cingallegra *il picchio degli abeti* di Catesby, ch'è il nostro ficaiolo, ed è caduto in un piccol errore separando il picchio d' Edwards da quello di Catesby.

Questo uccello ha la testa, la gola, e tutto il di sotto del corpo di un bellissimo giallo, una piccola fascia nera sulle tempia; la parte superiore del collo, e tutto il dorso di un verde giallo, ossia color d'ulivo brillante, e più vivo ancora sul groppone; le ale, e la coda sono bigie di ferro turchiniccie; le coperte superiori terminano in bianco, il che forma sopra ciascun'ala due fascie transversali bianche; il becco è nero, ed i piedi sono bruni giallastri.

La femmina è intieramente bruna.

Questo ficaiolo passa tutto l'inverno nella Carolina, dove Catesby dice, che si vede sopra gli alberi spogliati di foglie, a cercare degli insetti; nell'estate se ne veggono altresì nelle provincie più settentrionali. Il Sig. Bartram ha scritto al Signor Edwards, che nel mese di Aprile giungono nella Pensilvania, e colà dimorano tutta l'

estate ; accorda egli per altro di non aver mai veduto il loro nido; si pascolano d'insetti, che ritrovano sopra le foglie, e sopra i germoglj degli alberi (x).

✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

IL FICAIOLO colla cravata nera (y).

Decimaterza specie.

Questo ficaiolo è stato spedito dalla Pensilvania al Sig. Edwards dal Sig. Bartram ; egli è un uccello di passaggio in questo clima ; giunge colà nel mese di Aprile per inoltrarsi più al Nord, e ripassa nel mese di Settembre per ritornarsene al Sud. Si pasce d'insetti come tutti gli altri uccelli di questa specie.

Ha la sommità del capo, tutto il di sopra del corpo, e le piccole coperte supe-

---

(x) Edwards, *Glan.* pag. 141.

(y) *Black-throated green fly-catcher*. Occhio di bue colla gola nera. Edwards, *Glan. pag.* 190., con una buona figura colorita *tav.* 300.

Ficedula superne viridi-olivacea, inferne alba, genis, collo ad latera & pectore supremo luteis; gutture & collo inferiore nigris; lateribus nigro variegatis; tania duplici transversa in alis candida rectricibus saturate cinereis, tribus utrimque extimis interius albo maculatis... Ficedula Pensilvanica gutture nigro. Brisson, *Ornithol. Supplement.* pag. 104.

riori dell' ale di un verde d'ulivo; le tempia, e i lati del collo di un bel giallo; la gola, il disotto del collo nero, formandogli così una specie di cravatta di questo colore; il petto è giallastro, il restante al di sotto del corpo è bianco con alcune macchie nericcie sopra i fianchi; le grandi coperte superiori dell' ale sono di un bruno-carico, e terminanti in bianco, formando sopra ciascun' ala due fascie transversali bianche; le penne dell' ale, e della coda sono cenerine oscure; le tre penne esteriori da ciascuna banda della coda hanno delle macchie bianche nella parte interiore; il becco è nero, ed i piedi sono bruni.

IL FICAIOLO col capo giallo (z).

Decimaquarta specie.

IL Sig. Brisson fu il primo, che fece la descrizione di questo uccello, e dice che ritrovasi nel Canadà; sembra però, che sia

(z) *Ficedula superne nigro & olivaceo-flavicante varia, inferne sordide alba; vertice luteo; macula utrimque rostrum inter & oculos nigra; tænia duplici transversa in alis flavicante; rectricibus tribus utrimque extimis ultima medietate interius albo-flavicantibus..... Ficedula Canadensis icterocephalos.*

ſoltanto di paſſaggio in quel clima ſettentrionale, come alcune altre ſpecie de' ficaioli; queſti ha la ſommità del capo gialla, una gran macchia nera ſulle tempia al di ſopra degli occhi, ed un'altra macchia biancaſtra al di ſotto; il di dietro del capo, il di ſopra del collo, e tutto il dorſo ſono coperti di piume nere orlate di verde giallaſtro; la gola, e tutto il di ſotto del corpo è biancaſtro; le coperte ſuperiori dell'ale ſono nere, terminando in giallaſtro, il che forma ſopra ciaſcuna d'eſſe due faſcie tranſverſali giallaſtre; le penne dell'ale, e della coda ſono nericcie, ed orlate eſteriormente di verde d'ulivo, e di biancaſtro; i lati interiori delle tre penne laterali da ciaſcuna banda della coda ſono di un bianco giallaſtro dalla metà della loro lunghezza ſino all'eſtremità; il becco, i piedi, e le ugne ſono nericcie.

Pare, che l'uccello rappreſentato nella tavola colorita n. 731. fig. 2. ſotto la denominazione di *figuier del Miſſiſſipi*, non ſia, che una varietà di ſeſſo, o di età da queſto, eſſendo ſoltanto diverſo, per non aver macchie ſulle tempia, e perchè gli ſuoi colori ſono men forti.

Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 517. & *tav.* 27. *figura* 2.

Motacilla griſea, ſubtus albida, pileo luteo faſcia oculari nigra, duabuſque alaribus flavis... *Motacilla ictterocephala*. Linn., *Syſt. Nat.* ed. XII. pag. 334.

IL FICAIOLO cenerino colla gola bianca (*a*).

Decimaquinta specie.

NOI dobbiamo al D. Sloane la cognizione di questo uccello, che trovasi alla Giamaica, ed a S. Domingo; egli ha la testa, tutto il di sopra del corpo, e le piccole coperte superiori dell'ale di color cenerino; sulle tempia una fascia longitudinale gialla; al di sotto degli occhi una gran macchia nera; a' lati di ciascun' occhio nell' esteriore una macchia bianca; la gola, il di

(*a*) *Muscicapa e cæruleo, cinereo, fusco & luteo varia*. Sloane, *Voyage of Jamaic.* pag. 310. n. 44.
Muscicapa e cæruleo, cinereo, fusco & luteo varia. Ray, *Synops. Avi.* pag. 186. n. 37.
Luscinia diversicolor. Klein, *Avi.* pag. 75. n. 16.
Ficedula superne cinerea inferne alba; gutture & collo inferiore flavis; macula utrimque rostrum inter & oculos lutea, infra oculos nigra, pone oculos alba, tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albis... Ficedula Dominicensis cinerea. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 520.
Motacilla cinerea, subtus alba, macula ante oculos lutea, pone alba, infra nigra.... Motacilla Dominica. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 334.

ſotto del collo, il petto, ed il ventre ſono gialli con alcune macchiette nere lateralmente ſul petto; le grandi coperte ſuperiori dell'ale ſono brune, orlate eſteriormente di cenericcio, e terminanti in bianco, formando così ſopra ciaſcun'ala due faſcie tranſverſali bianche; le penne dell'ale, e della coda ſono cenerine brune, ed eſteriormente orlate di bigio; le due penne eſteriori da ciaſcuna banda della coda hanno una macchia bianca verſo l'eſtremità nell'interiore; il becco, i piedi, e le ugne ſono brune.

* IL FICAIOLO cenerino col collare (*b*).

Decimaſeſta ſpecie.

SIamo debitori a Catesby della cognizione di queſto uccello, da lui chiamato *cingallegra fringuello*, ma che non è nè dell'

(*) *Vedi* le tavole colorite, n. 731. fig. 1. ſotto la denominazione *di ficaiolo cenerino della Carolina*.

(*b*) *Fing-creeper.* Cingallegra - fringuello. *Catesby*, tom. I. pag. 64.

Ficedula ſuperne cinereo-cerulea, inferne alba; dorſo ſuperiore viridi-olivaceo-flavicante; collo inferiore & pectore flavis; tænia tranſverſa cinereo-cærulescente in ſummo pectore; tænia duplici tranſverſa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albō notatis... Ficedula Carolinenſis. cinerea. Briſſon, *Ornithol.* tom. III. pag. 522.

una, nè dell'altra di quelli generi, appartenendo a quella de' ficaioli; trovasi nell'America settentrionale, nella Carolina, ed anco nel Canada.

Ha la testa, il di sopra del collo, il groppone, e le coperte superiori dell' ale di un color cenerino; il dorso verde d'ulivo; la gola, ed il petto gialli, con un mezzo collare cenerino sulla parte inferiore del collo; il restante al di sotto del corpo è bianco con alcune macchiette rosse sui fianchi; le grandi coperte superiori dell'ale sono terminate di bianco, formando così sopra ciascuna d'esse due fascie transversali bianche; le penne dell'ale, e della coda sono nericcie; le due penne esteriori d'ambe le parti della coda hanno una macchia bianca nell'estremità interiormente; la mandibola superiore del becco è bruna; la mandibola inferiore, ed i piedi sono giallastri.

Questi uccelli si arrampicano sopra i tronchi de' grand'alberi, e si cibano d'insetti, che estraggono dalle fessure della scorza di quelli; dimorano tutto l'inverno nella Carolina.

IL FICAIOLO colla cintola (*c*).

Decimasettima specie.

IL Sig. Brisson ha descritto questo uccello, sotto il nome di *ficaiolo cenerino del Canadà*; ha una macchia gialla sulla sommità del capo, e lateralmente una fascia bianca; il restante del capo, il dorso, le coperte superiori dell'ale sono cenerine oscure, e quasi nere; il carattere suo però più apparente è una cintola gialla, che porta fra il petto, ed il ventre, essendo amendue di un bianco variato con alcune macchiette brune; le grandi coperte superiori dell'ale terminano in bianco, e formano così sopra ciascuna d'esse due fascie transversali bianche; le coperte superiori della coda sono

(*c*) *Ficedula superne saturate cinereo-cærulea* (mas) *fusca* (fæmina) *inferne alba; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus fuscis variegatis; macula lutea in vertice; tænia transversa lutea in pectore infimo; tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albis .... Ficedula Canadensis cinerea*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 524. e *tav.* 27. *fig.* 1.
Motacilla cinerescens, subtus alba, vertice fasciaque abdominali lutea, pectore fusco maculato .... Motacilla Canadensis. Linnæus, *Sist. Nat.* ed. XII. pag. 334.

gialle; le penne dell' ale, e della coda fono brune; le due penne efteriori da ciafcuna banda della coda hanno una macchia bianca verfo l'eftremità nellaparte interiore; il becco è nero; i piedi, e le ugne fono brune.

La diverfità che paffa fra il mafchio e la femmina fi è, che quefta è bruna ful dorfo, e le coperte fuperiori della coda non fono gialle.

*IL FICAIOLO azzurro (*d*).

Decimaottava fpecie.

QUefto uccello è *l'occhio di bue azzurro* d' Edwards; fu prefo ful mare otto in dieci leghe lontano dalle cofte del Sud di S. Domingo; ma fembra dalla teftimo-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite n. 685. fig. 2. fotto la denominazione di *figuier cendré du Canadà*.

(*d*) *Blac fly-catcher*. Occhio di bue azzurro. Edwards *Glan.* pag. 91., con una buona figura colorita, *tav.* 252.

Ficedula fuperne faturate cinereo-cærulea, inferne alba; gutture & collo inferiore nigris; macula in alis candida; rectricibus utrimque tribus extimis in exortu & apice interius albis, duabus proxime fequentibus apice interius albo notatis.... Ficedula Canadenfis cinerea minor. Briffon, *Ornithol.* tom. III. pag 527. e *tav.* 27. *fig.* 6.

nianza di questo Autore medesimo, ch' egli abbia ricevuto dalla Pensilvania un uccello di questa specie; giungono colà nel mese di Aprile per passarvi l'estate, e perciò deesi credere uccello di passaggio nella America settentrionale, siccome quasi tutti gli altri ficaioli, de' quali il paese natalizio è l'America meridionale. Questi ha il capo, tutto il dorso, e le coperte superiori dell'ale di un azzurro color di lavagna; la gola, le tempia, e lateralmente il collo sono di un bel nero; il restante del corpo al di sotto è biancastro; le penne dell'ale, e della coda nericcie con una macchia bianca sopra le penne più grandi dell'ale; il becco, ed i piedi sono neri; nella tavola colorita sono gialli: questa è forse una varietà, o un cangiamento di colore seguito accidentalmente in quest'individuo, per non esser stato disegnato vivo, le di cui piccole scaglie de' piedi erano tolte, e scancellate.

Motacilla supra cærulea, subtus alba jugulo, remigibus rectricibusque nigris.... Motacilla Canadensis. Linn. *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 336.

IL PICAIOLO variato (e).

Decimanona specie.

IL Sig. Sloane ha ritrovato questo uccello alla Giamaica, ed il Sig. Edwards l'ha ricevuto dalla Pensilvania, dove giunge nel mese di Aprile, si pasce d'insetti, e passa l'estate, per ritornarsene all'approssimarsi dell'inverno ne' paesi meridionali del continente d'America. Ha la sommità del capo bianco; le tempia nere con due picco-

---

(e) *Muscicapa e fusco & albo varia*, *small black and white bird*. Sloane, *Voyage of Jamaic.* pag. 309. n. 42. con una figura, *tav.* 295. *n.* 1.
Muscicapa e fusco & albo varia. Ray, *Synops. Avi.* pag. 186. n. 36.
Luscinia, quæ muscicapa ex fusco & albo varia. Sloane, Klein, *Avi.* pag. 75. n. 11.
Black and white creeper. Picchio nero, e bianco. Edward., *Glan.* pag. 190., con una figura colorita, *tav.* 300.
Ficedula albo & nigro varia; tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus nigricantibus oris exterioribus cinereis, duabus utrimque extimis apice interius albis, tribus proxime sequentibus apice interius albo notatis.... Ficedula Dominicensis varia. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 529. & *tav* 27. *figur.* 5.
Motacilla albo nigroque maculata, fasciis alarum duabus albis, cauda bifida.... Motacilla varia. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 333.

le fascie bianche; il dorso, ed il groppone bianco variato di molte macchie nere; la gola parimenti nera; il petto, ed il ventre bianco con alcune macchie nere sul petto, e ne' fianchi; le grandi coperte superiori dell' ale sono nere terminando in bianco, formando così sopra ciascun' ala due fascie transversali bianche; le penne delle ale sono bigie, ed orlate di bianco nella parte interiore; le penne della coda sono nere, ed orlate di bigio-ferrino; le laterali hanno delle macchie bianche nella parte interiore; il becco, ed i piedi sono neri.

IL FICAIOLO col capo rosso (*f*).

Vigesima specie.

Questo uccello fu inviato dalla Martinica al Sig. Aubry parroco di S. Luigi; ha il capo rosso, la parte superiore del collo, e tutto il dorso di un verde d'ulivo; la gola, ed il petto giallo variato

(*f*) *Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flava; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus rufis variegatis; vertice rufo; rectricibus binis utrimque extimis interius dilute luteis.... Ficedula Martinicana.* Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 490. e *tav.* 22. *fig.* 4.

con macchie longitudinali rosse; il restante al di sotto del corpo di un giallo chiaro, e senza macchie; le coperte superiori dell'ale, e le penne dell'ale, e della coda sono brune, ed orlate di verde d'ulivo; le due penne esteriori di ciascuna banda della coda hanno interiormente del giallo chiaro; il becco è bruno, ed i piedi sono bigi.

Sembraci, che l'uccello indicato dal P. Feuillée, sotto la denominazione di *chloris erithacorides* sia lo stesso, che questi; „egli ha secondo questo Autore il becco nero, ed affilato con qualche piccol segno azzurro al principio della mandibola inferiore; il suo occhio è nero lucente, e la corona all'intorno è del colore di foglia secca, ossia rossa-gialla; tutta la fronte è gialla moscata a guisa de' nostri tordi d'Europa con alcune macchiette dello stesso colore della corona; tutto il suo dorso è verdastro, ma le sue ale sono nere egualmente al suo mantello; le piume che lo compongono hanno un'orlo verde; le gambe, ed al di sopra i piedi sono bigi, ma al di sotto sono totalmente d'un bianco misto con un poco di giallo, ed i suoi diti sono armati di piccole ugne nere, e molto agguzze.

Questo uccello svolazza continuamente, e soltanto riposa quando mangia; il suo canto è assai piccolo, ma melodioso (g). "

(g) Osservazioni fisiche del P. Feuillée *pag.* 113.

IL FICAIOLO col petto rosso (b).

Vigesimaprima specie.

EDwards ha descritto il maschio, e la femmina di questa specie, che dice aver ricevuti dalla Pensilvania, dove non fanno, che passare nel principio della primavera per andarsene ad un soggiorno più al Nord durante l'estate; vivono d'insetti, e d'aragni.

Questo uccello ha la sommità del capo gialla, un poco di bianco gli copre le tempia, ed ha una fascietta nera al di sotto degli occhi; il di sopra del collo, e le coperte superiori dell'ale sono nericcie; le piume del dorso, e le penne dell'ale sono nere, ed orlate di verde d'ulivo; il petto

(b) *Red-throated fly-catcher, cock aud hen.* Occhio di bue colla gola rossa, maschio e femmina. Edwards *Glan.* pag. 193., con una figura colorita, *tav.* 301. *Ficedula superne viridi-olivacea (nigricante maculata* mas), *inferne alba; vertice luteo: fascia utrimque infra oculos nigra; (capite posteriore nigro* mas) *tænia duplici transversa in alis albida; lateribus saturate rubris; rectricibus nigricantibus, utrimque extima interius albo maculata .... Ficedula Pensilvanica icterocephala.* Brisson, *Supplemento pag.* 105. *Motacilla pileo flavescente, hypocondriis sanguineis ... Motacilla Pensilvanica.* Linn., *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 333.

nella parte ſuperiore, ed i fianchi ſono roſſi-oſcuri; la gola, ed il ventre ſono biancaſtri; le grandi coperte ſuperiori dell'ale terminano in bianco, il che forma ſopra ciaſcuna d'eſſe due faſcie tranſverſali bianche; il becco, ed i piedi ſono neri.

La differenza, che avvi fra il maſchio e la femmina ſi è, che queſta non ha punto di nero nel di dietro del capo, nè di roſſo nel petto.

IL FICAIOLO bigio-ferrino (*i*).

Vigeſimaſeconda ſpecie.

ALlo ſteſſo Sig. Edwards ſiamo noi debitori della cognizione di queſto uccello; egli ci ha date le figure del maſchio,

(*i*) *Little blue-grey fly-catchers, cock and hen.* Piccoli occhi di bue bigi-ferrini, maſchio, e femmina. Edwards, *Glan. pag.* 194., con buone figure colorite, *tav.* 302.

Ficedula ſuperne cinereo-cærulea, inferne alba; (tænia utrimque ſupra oculos nigra mas) *palpebris candidis; rectricibus octo intermediis cinereo-cæruleis* (mas) *cinereo-fuſcis* (fæmina) *binis utrimque extimis candidis, proxime ſequenti apice alba... Ficedula Penſilvanica cinerea.* Briſſon, *Ornithol. Supplement.* pag. 107.

Motacilla ſuperne cærulea, ſubtus alba, alis caudaque nigris.... Motacilla cærulea. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XII. pag. 337.

della femmina, e del nido; trovasi in Pensilvania, dove giunge nel mese di Marzo per passarvi l'estate, ritornandosene poscia ne' paesi più meridionali.

Questo ficaiolo ha il capo, e tutto il dorso bigio-ferrino; ha una fascia nera sulle tempia al di sopra degli occhi; tutto il corpo al di sotto è bianco; le ale sono brune; le due penne esteriori da ciascuna banda della coda sono bianche; la terza d'ambe le parti ha una macchia bianca verso la sua estremità; ella è nel restante della sua lunghezza, siccome le altre penne della coda dello stesso colore del dorso; il becco, ed i piedi sono neri.

Non avendo la femmina sulle tempia le fascie nere, unicamente è perciò diversa dal maschio.

Cominciano questi uccelli nell'Aprile a formare il loro nido colla borra, che involge i germoglj delle piante, e colla lanugine degli alberi; al di fuori il nido è composto di muschio piatto, e bigio (*lisca*), che raccolgono sugli scoglj; fra il suolo interiore della borra, ed il suolo esteriore del muschio, trovasi uno strato intermedio di crine di cavallo; la forma di questo nido è presso a poco quella di un cilindro corto chiuso al di sotto, entrandovi l'uccello superiormente.

Pare, che dovrebbesi riportare a questa specie l'uccello della tavola colorita n. 704.

fig. 1., che fu indicata sotto la denominazione di *figuier col capo nero della Cajenna*, essendo diverso dal maschio descritto dal Sig. Edwards solamente, perchè ha il capo, le penne dell'ale, e quelle di mezzo della coda di un bel nero. Il che sembraci bastante per determinarci a crederle due varietà della stessa specie.

IL FICAIOLO coll'ale dorate (k).

Vigesimaterza specie.

ECco un'altro ficaiolo di passaggio nella Pensilvania descritto da Edwards. Pochi giorni egli dimora in quelle contrade, dove giunge nel mese di Aprile; s'inoltra più al Nord, e ritorna a passar l'inverno ne' climi meridionali.

(k) *Golden-winged fly-catcher*. Occhio di bue coll' ale dorate. Edwards *Glan.* pag. 189., con una buona figura colorita *tav.* 299.

Ficedula superne cinereo-cærulescens, inferne alba; vertice & macula in alis luteis; fascia per oculos, gutture & collo inferiore nigris; rectricibus cinereis, utrimque extima interius albo maculata.... Ficedula Pensilvanica cinerea gutture nigro. Brisson, *Ornithol. Supplement.* pag. 109.

Motacilla fusca, subtus alba, pileo maculaque alarum luteis, gula nigra.... Motacilla Chrysoptera Linnæus, *Syst. Nat.* ediz. XII. pag. 333.

Un bel giallo gli copre il capo, ed una gran macchia di questo color d'oro si estende sulle coperte superiori dell'ale; le tempia sono bianche con una larga fascia nera all'intorno degli occhi; tutto il dorso, le ale, e la coda sono d'un cenerino-oscuro; la gola, e la parte inferiore del collo è nera; il restante al di sotto del corpo è bianco; il becco, ed i piedi sono neri.

IL FICAIOLO coronato d'oro (l).

Vigesimaquarta specie.

NOI addottiamo questa denominazione, *coronato d'oro*, che fu già data da Edwards a questo uccello nella descrizione,

---

(l) *Colden-crowned fly-catcher, cock and hen.* Occhio di bue coronato d'oro, maschio, e femmina. Edwards, *Glan. pag*, 187., colle figure colorite, *tav.* 298.

Ficedula superne cinereo-cæruleo (mas) *fusco rufescens* (fæmina), *maculis nigricantibus variegata, inferne alba, nigricante ad latera maculata; vertice, pectore ad latera & uropygio luteis; (tænia utrimque per oculos nigra, summo pectore nigro, cinereo-cærulescente vario* mas) *tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus superne nigricantibus, tribus utrimque extimis interius albo maculatis....Ficedula Pensilvanica cinerea nævia.* Brisson, *Ornithol. Supplement.* pag. 110.

ch'egli ha fatta del maschio, e della femmina. Eglino sono uccelli di passaggio nella Pensilvania, dove giungono nella primavera per soggiornarvi qualche giorno, e di là passare più avanti al Nord, dove dimorano tutta l'estate, e prima dell'inverno se ne ritornano per passarlo ne' paesi caldi.

Ha questo ficaiolo sopra la sommità del capo una macchia rotonda d'un bel colore d'oro; le tempia, le ale, e la coda sono nere; la parte superiore del collo, il dorso, ed il petto sono di un azzurro di lavagna macchiato di nero; il groppone, ed i fianchi sono gialli con alcune macchie nere; tutto il di sotto del corpo è biancastro; le grandi coperte superiori delle ale terminano in bianco, il che forma sopra ciascuna d'esse due fascie transversali bianche; il becco, ed i piedi sono nericci.

La diversità, che passa tra il maschio, e la femmina si è, che questa è bruna sul dorso, nè ha alcun segno nero sulle tempia, nè sul petto.

Motacilla nigro maculata, pileo hypocondriis uropygioque flavis.... Motacilla corona aurea. Linnæus *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 333.

IL FICAIOLO aurino (*).

Vigesimaquinta specie.

QUesta specie è nuova, e ritrovasi nella Gujana, e di là ci fu spedita per il Gabinetto. L'uccello ha la sommità del capo, le tempia, la gola, li fianchi, il di sotto del collo di un bel colore aurino con due piccole fascie brune sulle tempia; tutto il dorso, e le penne dell'ale sono brune rossiccie; le coperte superiori dell'ale sono variate di nero, e di bianco; il petto è giallastro, come anche il ventre; le penne della coda sono nere, ed orlate di giallo; il becco è nero, ed i piedi sono gialli.

IL FICAIOLO capelluto (*).

Vigesimasesta specie.

QUesta specie ritrovasi alla Gujana, nè da alcun Naturalista fu indicata; pare ch'ella sia sedentaria in quelle contrade, veggendosi colà quest'uccello in tutte le sta-

[*] *Vedi* le tavole colorite, *n.* 58. *fig.* 3. sotto la denominazione *di figuier straniero*.
[*] *Vedi* le tavole colorite, *n.* 391. *fig.* 1.

ftagioni; abita ne' luoghi fcoperti, fi pafce d'infetti, ed ha gli fteffi coftumi naturali degli altri ficaioli. Il di fotto del corpo in quefta fpecie è di un bigio mifto di biancaftro ed il dorfo bruno adombrato di verde; diftinguefi dagli altri ficaioli per il ciuffo compofto di piccole piume rotonde, alquanto rialzate, orlate di bianco fopra un fondo bruno nericcio, ed arricciate fino fopra l'occhio, e la radice del becco: ha quattro pollici di lunghezza, compresa la coda; il fuo becco, ed i fuoi piedi fono bruni giallaftri.

IL FICAIOLO nero (*).

Vigefimafettima fpecie.

UN' altra fpecie, che egualmente vedefi nella Cajenna, ma affai più rara, è il ficaiolo nero, così difegnato, perchè il capo, e la gola fono involti di un nero, che allungafi ful collo, fulle ale, e ful dorfo fino all' origine della coda; quefto nero

[*] *Vedi* le tavole colorite, *n.* 391. *fig.* 2. fotto la denominazione *di ficaiolo nero, e giallo della Cajenna.*

medesimo ricompare in larga fascia sulla punta delle penne, le quali sono rosse-baje nella metà loro primiera; un tratto assai corto di questo stesso colore è misto sulle sei, o sette prime penne dell'ala verso la sua origine, e lateralmente sul collo, e sul petto; il d'avanti del corpo è bigio biancastro; il becco, ed i piedi sono bruni giallastri. Del resto questo ficaiolo è uno de' più grandi, avendo quasi cinque pollici di lunghezza.

IL FICAIOLO olivastro (*).

Vigesimaottava specie.

ECco un'altro ficaiolo, che ritrovasi nella Cajenna assai comunemente, che è colà sedentario; noi l'abbiamo denominato *ficaiolo olivastro*, perchè tutto il dorso, e il capo è di un verde d'ulivo sopra un fondo bruno; questo medesimo color d'ulivo adombrasi ancora nel bruno nericcio delle penne dell'ale, e della coda; la gola, ed il petto fino al ventre è giallo-chiaro; egli è altresì uno de' più grandi ficaioli, avendo quasi cinque pollici di lunghezza.

[*] *Vedi le tavole colorite, n. 685. fig. 1.*

IL FICAIOLO protonario (*).

Vigesimanona specie.

QUesto ficaiolo della Luigiana chiamasi *protonario*, e noi abbiamo conservato questo nome per distinguerlo dagli altri; ha il capo, la gola, il collo, il petto, ed il ventre di un bel giallo di giunchiglia; il dorso olivastro; il groppone cenericcio, le coperte inferiori della coda bianche; le penne dell'ale, e della coda nericcie, e cenerine; il becco, ed i piedi neri.

Indipendentemente da queste ventinove specie di ficaioli, che sono tutti del nuovo continente, sembra, che siavene ancora cinque specie, ossiano varietà nella sola provincia della Luigiana, e veder se ne possono gli individui nel gabinetto del Sig. Maudit, che furongli recati dal Sig. le Beau Medico del Re nella Luigiana.

IL FICAIOLO col mezzo collare.

Trigesima specie.

QUesto uccelletto è di un cenerino chiarissimo sotto la gola, e tutto al di sotto del corpo con un mezzo colare giallastro sulla parte inferiore del collo; la

[*] *Vedi* le tavole colorite, *n.* 704. *fig.* 2. sotto la denominazione *di ficaiolo col ventre, e capo giallo.*

sommità del capo è olivastra, che tira sul giallo, ed ha dietro gli occhi una fascia cenerina; le coperte superiori dell'ale sono brune, orlate di giallo; le penne maggiori dell'ale sono brune orlate di biancastro, e quelle di mezzo sono egualmente brune, ma orlate di olivastro, e terminano in bianco; il ventre ha una tinta di giallastro; le penne della coda sono cenerine, le due di mezzo senz'alcun bianco; le quattro laterali di ambe le parti sono orlate di bianco internamente; tutte dieci sono aggu zze nell'estremità loro; il becco è nericcio al di sopra, e biancastro al di sotto; l'uccello ha quattro pollici e mezzo di lunghezza, la coda vent'una linee, oltrepassando l'ale piegate circa dieci linee; i piedi sono nericci.

IL FICAIOLO colla golla gialla.

Trigesimaprima specie.

QUesta trigesimaprima specie è un ficaiolo, la di cui gola, collo, e l'alto del petto è giallo; il petto però più oscuro, ed il restante al di sotto del corpo è rossiccio, che tira sul giallo nelle coperte inferiori della coda; il capo, ed il dorso è olivastro bruno; le piccole coperte inferiori dell'ale sono gialle variate di bruno, il che

forma un'orlo giallo assai apparente; le penne dell'ale sono brune, quelle di mezzo sono orlate d'olivastro , e le maggiori di bigio-chiaro , le quali di mano in mano rischiarandosi, appare bianca la prima penna; quelle della coda sono brune orlate d'olivastro; il becco è bruno al di sopra , e di un bruno più chiaro al di sotto ; i piedi sono bruni giallastri.

IL FICAIOLO bruno-d'ulivo.

Trigesimaseconda specie.

QUesto ficaiolo ha il di sopra del capo, del collo, e del corpo bruno, che tira sull'olivastro ; le coperte superiori della coda sono di color d'ulivo ; la gola, il d'avanti del collo, il petto, ed i fianchi sono biancastri variati con alcune striscie bigie ; il ventre è bianco giallastro ; le coperte inferiori della coda sono totalmente gialle, le coperte superiori dell'ale , e le penne loro di mezzo sono brune, orlate di un bruno più chiaro, e quasi bianco ; le penne maggiori dell'ale sono brune orlate di bigio-chiaro ; le penne della coda sono parimente brune orlate di bigio-chiaro con una tinta di giallo sopraquelle di mezzo ; le due laterali d'ambe le parti hanno una macchia

bianca nell' estremità loro interna e la prima lateralmente è orlata di bianco; il becco è superiormente bruno, e di un bruno più chiaro la parte inferiore; i piedi sono bruni.

IL FICAIOLO grassotto.

Trigesimaterza specie.

HA questo uccello la sommità del capo, ed il dorso bigio-oscuro verdastro, o sia di un verde d'ulivo carico con una macchia gialla sul capo, ed alcune striscie nere sul corpo; il groppone è giallo, la gola, ed il di sotto del collo è rossiccio, attraverso del quale si adombra un cenerino oscuro consimile al fondo delle piume; nel restante al di sotto del corpo biancastro; le penne maggiori dell' ale sono brune, orlate esteriormente di bigio, ed interiormente di biancastro; le penne di mezzo sono nere orlate esteriormente, e terminanti in bigio; le penne della coda sono nere orlate di bigio; le quattro laterali hanno una macchia bianca verso l'estremità nella parte interiore; il becco, ed i piedi sono neri.

IL FICAIOLO cenerino colla gola cenerina.

Trigesimaquarta specie.

QUesto ficaiolo ha il capo, ed il dorso cenerino; la gola, e tutto il di sotto del corpo cenerino più chiaro; le penne dell' ale sono cenerine orlate di bianca-

ſtro; le penne della coda ſono nere, la prima d'ambe le parti è quaſi affatto bianca, la ſeconda bianca ſino alla metà verſo l'eſtremità; la terza termina ſolo in bianco; il becco è nero al diſopra, e bigio al diſotto.

Queſto ficaiolo chiamaſi nella Luigiana *graſſet* (graſſotti) perchè di fatti ſono aſſai graſſi; ſi poſano ordinariamente ſulli *tulipier* (m), e ſpecialmente ſopra la *magnolia*, che è una ſpecie di *tulipier* ſempre verde.

Il gran FICAIOLO della Giamajca (*n*).

Trigeſimaquinta ſpecie.

IL Sig. Edwards fu il primo, che ha deſcritto queſto uccello ſotto il nome di *ruſſignuolo d' America*; egli non è però un ruſſignuolo, ed ha tutti li caratteri de' ficaioli, fra i quali con ragione il Sig. Briſſon ha voluto aſcriverlo; la parte ſuperiore del becco è nericcia, l'inferiore è di color di carne; il dorſo, il capo, e lé ale ſono

[m] Albero del Canadà, così detto per la ſua bellezza.

[n] *Ficedula ſuperne obſcure fuſco olivacea, inferne rufa; duplici utrimque tænia una per oculos, altera infra oculos fuſca; rectricibus obſcure fuſco-olivaceis lateralibus interius rufis. Ficedula Jamaicenſis major.* Il gran ficaiolo della Giamajca. *Briſſon*, Ornithol. *tom. VI. pag.* 101.

Motacilla ſupra fuſco vireſcens, ſubtus fulva, linea oculari ſubocularique fulva. Calidris Linnæus, *Syſt. Nat.* ed X. G. 99. Sp 2 — *The American nichtingale.* Roſſignuolo dell' America. *Edwards*, tom. III. pag. 121.

brune oscuramente tinte di verdastro; gli orli delle penne sono gialli verdastri più chiari; un color aurino regna sul dorso dalla gola sino alla coda; le coperte inferiori dell'ale, e tutte quelle della coda, siccome le barbe interiori delle sue penne sono dello stesso colore. Dall'angolo del becco passa per l'occhio una striscia nera, un'altra si estende al di sotto; fra queste due, ed al di sotto il colore aurino forma due faccie; i piedi, ed i diti sono nericci; l'uccello è grande quasi come il petti-rosso, ma non così grosso. Nota il Sig. Edwards, che ha molta relazione con quello, che Sloane nella sua Storia Nat. della Giamaica (t. II. p. 299.) chiama *icterus minor, nidum suspendens*.

Noi non possiamo dispensarci di parlare in quest'occasione di tre uccelli da' nostri Nomenclatori confusi colli ficaioli, e che certamente non sono di quel genere.

Questi uccelli sono, primo *il gran ficaiolo della Giamaica* descritto dal Sig. Brisson nel suo Supplemento *pag.* 101., il quale è certamente diverso dal ficaiolo per il becco.

2.° *Il ficaiolo di Pensilvania id. pag.* 202. il quale parimenti è diverso dai ficaioli per il becco, e sembra esser della specie precedente.

3.° *Il gran ficaiolo di Madagascar*; Ornitologia dello stesso Autore *Tom. III. pag.* 482. il quale ha piuttosto il becco di un merlo, che quello d'un ficaiolo.

Fine del Tom. IX.

INDICE.

Fine dell' Indice.